piccolo supermercati

IL MATTINO

piccolo supermercati

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 169 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

BENEVENTO

Giovedì 20 Giugno 2024 •

L'evento di due giorni

La Piedigrotta di Zero & friends: doppio Plebiscito

Federico Vacalebre a pag. 13

ALTRO CHE SFASCIO: VOLANO PIL, EXPORT E OCCUPAZIONE. SI RIUNISCE L'ITALIA

C'ERA UNA VOLTA IL SUD

Roberto Napoletano

Altro che sfascio, il Mezzogiorno italiano vola! Nel periodo 2020-2023, rispetto al 2019, il prodotto interno lordo (Pil) delle regioni meridionali è cresciuto del 3,7% e, quindi, più dell'Italia prima in Europa con il 3,5%, oltre quattro volte e mezzo di più della Germania, oltre tre volte il Giappone, due volte e mezzo di più della Francia e una volta e mezzo di più della sempre lodatissima Spagna. Non è finita. Perché nello stesso periodo la Campania ha fatto un balzo in avanti di Pil del 4,9% che, tanto per essere chiari, significa oltre sei volte la Germania, oltre quattro il Giappone, oltre tre volte la Francia e oltre due volte la sempre lodatissima Spagna. Sulla Puglia che è cresciuta del 6,1% mi astengo dal fare confronti nazionali e internazionali per evitare eccessi di umiliazioni e conflitti diplomatici. Non ne abbiamo bisogno.

Attenzione, ho usato l'intero arco dei dati Svimez per indicare una tendenza consolidata di medio-lungo periodo, ma i dati del 2023 sono ancora più rilevanti. Perché il Pil del Mezzogiorno, dopo un periodo pluriennale strabiliante, continua a crescere dell'1,3%, che è superiore alla media nazionale dello 0,9% ed è tre volte di più della media dell'Unione europea (+0,4%). Gli occupati del Mezzogiorno sono aumentati del 2,6% contro una media nazionale del +1,8%. Siamo solo all'inizio. Perché il racconto del miracolo economico del Mezzogiorno si nutre di altri due macro dati davvero impressionanti per la quantità e la qualità dei fenomeni che racchiudono. Questo racconto è parte rilevante del miracolo economico italiano di cui questo giornale dà conto dall'inizio della mia direzione mai nella chiave di fare contrapposizione, quanto viceversa di unire il Paese sulla frontiera del lavoro produttivo.

Il primo dei due macro dati riguarda le esportazioni manifatturiere del Mezzogiorno che sono cresciute, al netto della componente energetica, del 14,2%, sì avete capito bene, ma addirittura con performance ancora superiori per i beni strumentali (+16,7%) e da lasciare a bocca aperta per i beni non durevoli (+26,1%) che significano agro-alimentare, farmaceutico, tecnologie, nuovi materiali e così via, non solo automotive per capirci. Questo dato si contrappone allo stallo (-0,1%) dell'export del Centro-Nord e riflette un elemento strategico di carattere geopolitico su cui insistiamo ogni giorno. I carri armati di Putin in Ucraina hanno spezzato i fili dell'asse Est-Ovest mettendo in crisi direttamente la manifattura tedesca e, di riflesso in modo parziale, la catena delle filiere di subfornitura italiane collocate prevalentemente al Nord, ma hanno rilanciato allo stesso tempo l'asse Sud-Nord favorendo le imprese esportatrici meridionali molto flessibili e dinamiche sui mercati extra-Ue.

Continua a pag. 35

▸I dati Svimez: nel 2020-23 il Pil del Mezzogiorno cresce del 3,7%, più dell'Italia prima in Europa con il 3,5%, oltre 4 volte e mezzo la Germania, oltre tre volte il Giappone. La Campania fa ancora meglio: più 4,9%. Nel 2023 sviluppo trainato dalla riforma degli investimenti pubblici europei, un modello per l'Autonomia

Nando Santonastaso *alle pagg. 2 e 3*

Maxi-investimento del Packard Institute

Jane Thompson insieme al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano

Scavi, modello Ercolano patto pubblico-privati

L'inviato ad Ercolano **Fabio Jouakim** *in Cronaca*

Il premier: «Paese più forte e giusto»

L'Autonomia è legge fronda in Forza Italia Pd-M5S: referendum

Andrea Bulleri *a pag. 6*

Il cambio di paradigma/ L'azienda di Angri

Exploit dell'agroindustria la Doria leader all'estero 85% di prodotti esportati

Antonio Vastarelli

«Con La Doria portiamo i sapori del Sud all'estero», l'ad dell'azienda di Angri Ferraioli: «Esportiamo l'85%». *A pag. 5*

Procedura d'infrazione supersoft

Parte il nuovo patto Ue, per l'Italia riforme e investimenti come previsto

Deficit, via alla procedura. Per l'Italia aggiustamento di circa lo 0,5% del Pil. Bruxelles chiede di accelerare sul Pnrr; pressing su balneari, cuneo fiscale e riforma del catasto. Il ministro dell'economia Giorgetti: manovra selettiva; tutto previsto, percorso già avviato dall'inizio del governo.

Bassi e **Rosana** *a pag. 11*

Europei, stasera la sfida che vale gli ottavi

Spalletti, contro la Spagna senza paura: «Attacchiamo»

Alessandro Angioni *a pag. 16*

Il personaggio

Luciano e il cambio di mentalità dal Napoli all'Italia

Massimo Corcione

Senza paura: Luciano Spalletti ha scelto lo slogan che guiderà quest'avventura tedesca della sua Nazionale. L'ha coniato alla vigilia dell'impegno più importante (...)

Continua a pag. 35

Il cambio di paradigma, la produzione

Nel 2023 il Sud vola il Pil cresce oltre la media nazionale

▸Svimez: impennata a +1,3%, spinta dagli investimenti pubblici
Bene l'Italia (+0,9%): va meglio della media dei Paesi Ue (+0,4%)

LE STIME

Nando Santonastaso

La crescita c'è, si sente. Il Sud che traina l'Italia nel 2023 è la dimostrazione plastica che il cambio di paradigma a proposito della nuova centralità di quest'area per il futuro del Paese non è una forzatura. Tutt'altro. La Svimez certifica con i dati diffusi ieri una tendenza, non un exploit: la risalita meridionale dal post Covid ad oggi è una certezza, sfuggita a molti radar ma ormai ineludibile. Il Sud corre più dell'Italia, +1,3% di aumento del Pil contro il +0.9% della media nazionale, in decelerazione quest'ultima rispetto al +4% del 2022 ma comunque superiore più del doppio a quella Ue, ferma a +0,4%. Curiosa e forse anche beneaugurante la coincidenza con la tribolata approvazione alla Camera della Legge sull'Autonomia differenziata: il Mezzogiorno che riparte e diventa la locomotiva del Paese è un segnale di efficienza e competitività utilissimo a tenere insieme l'unità nazionale, zavorrata da divari inaccettabili.

FITTO: È UN CONCRETO CAMBIO DI PASSO BIANCHI: HA INCISO L'AVANZAMENTO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI CRESCIUTI

LA TENDENZA
Il Sud che fa meglio del Nord (+1% del Nord-Ovest, +0.9% del Nord-Est), dove la frenata dell'industria è significativa, e conferma la stagnazione delle regioni del Centro (+0,4% nonostante il forte impatto delle costruzioni, +6,2%) non è peraltro una novità assoluta. Svimez ricorda opportunamente che già nel 2015 il Pil era migliore tra le macroaree (+1,4% contro il +0,6% del Centro-Nord) per effetto di misure importanti per incentivare il lavoro e l'occupazione come l'avvio di Resto al Sud, dei primi bonus Sud o di Garanzia Giovani. Quasi dieci anni dopo, però, lo scenario è diverso e più credibile perché anche la dinamica occupazionale si è irrobustita: gli occupati nel Mezzogiorno sono aumentati del +2,6% (grazie soprattutto alla Decontribuzione Sud) su base annua, più che nelle altre macro-aree, e a fronte di una media nazionale del +1,8%.

I MOTORI
Crescita a più motori, peraltro. A partire dalle costruzioni, come già si sapeva, un +4,5% che è di un punto superiore alla media del Centro-Nord e compensa in gran parte la frenata registrata nel comparto industriale (-0,5%). E poi i servizi che salgono dell'1,8% grazie alla fortissima l'incidenza delle presenze turistiche (+8,5% contro il +9,7% del Centro-Nord), con la particolarità che nel Mezzogiorno si è mostrata più accentuata la crescita degli arrivi dall'estero, ai quali sono associati livelli di spesa turistica significativamente più elevati. Ma decisivo è stato anche il peso dell'export delle merci (come approfondiamo nella pagina accanto) che al netto della componente energetica, «si è portato al +14,2% (+16,7% i beni strumentali; +26,1% i beni non durevoli)», con la Campania (+29%) al primo posto solitario tra le regioni. Un risultato clamoroso se si considera che il Centro-Nord chiude il 2023 con un eloquente meno 0,1%.

Parla, non a caso, di «concreto cambio di passo della crescita economica e occupazionale delle regioni del Sud» il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr Raffaele Fitto. «Sono numeri incoraggianti - prosegue - che confermano l'efficace roadmap intrapresa dal Governo Meloni nella programmazione di interventi strategici per lo sviluppo e la crescita del Mezzogiorno. Continueremo con le risorse nazionali e con quelle dei fondi strutturali - concludo Fitto - a sostenere investimenti pubblici necessari a incrementare la qualità e la qualità dei servizi nelle aree del Mezzogiorno anche al fine di attrarre maggiori investimenti privati».

Non una performance, si diceva, ma un trend consolidato. Se si considera il periodo 2019-2023, dal Covid al post Covid, cioè, con nel mezzo le guerre in Ucraina e in Medio Oriente, l'inflazione alle stelle, il super costo dell'energia e delle materie prime, si scopre che il dato di crescita cumulata del Pil è +3,7%, superiore a quello del Nord Ovest (+3,4%) e del Centro (+1,7%). Meglio fa solo il Nord Est (+5,1%) ma la spinta di quest'ultima area si è affievolita come visto nel 2023. «Avevamo osservato già durante l'ultimo anno che il Sud aveva reagito meglio alla pandemia e che la crescita del Pil si stava riallineando a quella del Paese – commenta Luca Bianchi, Direttore della Svimez – ma è interessante oggi sottolineare che su di essa ha inciso in maniera rilevante l'avanzamento degli investimenti pubblici cresciuti, nel 2023, del 16,8% al Sud, contro il +7,2% del Centro-Nord».

I PUNTI SALIENTI DEL RAPPORTO

Nelle regioni meridionali gli investimenti in opere pubbliche sono passati da 8,7 a 13 miliardi

Crescita Mezzogiorno a più motori: dopo l'export tirano costruzioni (+4,5%) e servizi (+1,8%)

Gli occupati in aumento del +2,6% più che nelle altre macroaree

GRANDI BENEFICI DA MISURE COME DECONTRIBUZIONE SUD E DALL'ACCELERAZIONE NEI CANTIERI DEL RECOVERY

VARIAZIONI DEL PIL PER REGIONE

PIL reale var. %

Regione	2023	2019-2023
Piemonte	1,2	0,8
Valle d'Aosta	0,8	-4,8
Lombardia	0,9	4,7
Trentino Alto Adige	0,5	0,4
Veneto	1,6	5,9
Friuli-Venezia Giulia	-0,2	4,7
Liguria	1,4	0,3
Emilia-Romagna	0,6	5,8
Toscana	-0,4	0,9
Umbria	0,3	-2,5
Marche	-0,2	1,5
Lazio	1,1	2,8
Abruzzo	1,4	0,2
Molise	1,4	3,1
Campania	1,3	4,9
Puglia	0,7	6,1
Basilicata	0,9	-5,7
Calabria	1,2	1,3
Sicilia	2,2	4,3
Sardegna	1,0	1,6
Nord-Ovest	1,0	3,4
Nord-Est	0,9	5,1
Centro	0,4	1,7
Centro-Nord	0,8	3,4
Mezzogiorno	1,3	3,7
Italia	0,9	3,5

FONTE: Stime SVIMEZ

LE OPERE PUBBLICHE
Nel dettaglio: nelle regioni meridionali gli investimenti in opere pubbliche sono passati da 8,7 a 13 miliardi tra il 2022 e il 2023 (+50,1% contro il +37,6% nel Centro-Nord) anche e soprattutto per il progressivo avanzamento degli investimenti del PNRR, come documentato dal Matino ieri, e l'accelerazione della spesa dei fondi europei della coesione in fase di chiusura del ciclo di programmazione 2014-2020. Dice Svimez: «Intervenendo in un contesto nel quale le costruzioni contribuiscono in maniera significativamente più rilevante alla formazione del valore aggiunto, gli investimenti in opere pubbliche hanno generato effetti espansivi più intensi al Sud. Si stima in particolare un contributo della maggiore spesa in investimenti pubblici (PNRR e altri investimenti) alla crescita del PIL del Mezzogiorno del 2023 pari a circa mezzo punto percentuale (il 40% circa della crescita complessiva)». Il tutto nonostante che la spesa pubblica per utilizzare gli incentivi sia stata meno intensa al Sud rispetto al Centro-Nord (+16% contro +26,4%). «Un differenziale che riflette la minore capacità del tessuto produttivo meridionale, caratterizza-

Maxiyacht e cantieristica Luise: pronto a investire anche nel Golfo di Napoli

LA CANTIERISTICA

Antonino Pane

Il Golfo di Napoli piace al lusso e la magia dei maxi e gigayacht che scorrazzano tra Napoli, Capri, Ischia, Sorrento, Positano e Amalfi ogni giorno regala nuovi brividi. Ieri mattina, ad esempio nella baia di Sorrento era ancorato il gigayacht di Lakshmi Mittal il miliardario indiano proprietario di Arcelor Mittal. Il disastro di Taranto dal ponte di questa vera e propria nave deve sembrare lontanissimo. Il gigayacht Alaiya di Mittal misura 111 metri di lunghezza ed è largo 16 metri: è una meraviglia del design per quanto concerne le imbarcazioni di lusso. Lo scafo è realizzato in acciaio con una sovrastruttura in alluminio, ha un dislocamento di 4.500 tonnellate e una velocità massima che supera i 18 nodi. Il gigayacht comprende una pista per elicotteri, una grande piscina, un centro benessere con sauna e balcone e un cinema, che può ospitare fino a 18 ospiti e 38 membri di equipaggio. Progettato da Winch Design, Alaiya vanta interni classici con marmo dorato, una grande scalinata aperta e una zona pranzo con vetrate.

LA DOMANDA
Insomma una reggia. E come questi sono tanti quelli che vogliono navigare lungo la costa campana, dando al Golfo di Napoli l'invidiabile record di meta preferita in assoluto. «Il record di maxi e gigayacht in Campania ha radici profonde proprio nel Golfo di Napoli. E continuerà ad averle perché ci vogliono grandi investimenti e noi siamo pronti a farli». L'imprenditore Massimo Luise illustra gli obiettivi della Luise Group e della J. Luise & Sons, fondata nel 1847, e che ha proprio a Napoli il suo quartier generale. «Lavoriamo da sempre per promuovere il nostro territorio nel mondo - sottolinea - e oggi possiamo dire che il 99% del traffico marino del segmento lusso nel nostro Golfo è merito nostro. I dati dei registri della Capitaneria di Porto di Napoli certificano tutto questo: da 40 anni Luise è il punto di riferimento dei più grandi armatori mondiali e collabora per gli ormeggi con tante agenzie marittime: All Services, Marinter, Pesto / Cosulich; RY e MY, che trovano spazio sulla concessione di Mergellina. Non c'è fiera del lusso al mondo dove non siamo presenti: basti pensare che solo per attrarre mega yacht in Italia e soprattutto a Napoli investiamo 1,3 milioni di euro all'anno».

Il Gruppo Luise proprio in Campania ha presenze stabili con personale qualificato pronto a soddisfare le esigenze più esclusive degli armatori. «Il segmento del lusso - aggiunge Massimo Luise - ha ampliato le sue esigenze e vuole servizi sempre più esclusivi e sofisticati. I porti si sono molto evoluti negli ultimi anni ormai sono resort di

AUMENTA SEMPRE DI PIÙ LA DOMANDA DEL TRAFFICO MARINO DEL SEGMENTO DI LUSSO

OFFRONO MARGINI IMPORTANTI LE RIPARAZIONI A TEMPO DI RECORD E I PACCHETTI DI SERVIZI A TERRA

Una veduta della Stazione marittima di Napoli

Il cambio di paradigma, le esportazioni

2023 2019-2023

WITHUB

to da minore presenza di imprese di maggiore dimensione, di assorbire le misure "a domanda" di incentivo di ammodernamento tecnologico e digitale finanziate dal PNRR».

CRESCITA OMOGENEA

La crescita, peraltro, è pressoché omogenea a tutto il Sud. Lo dicono i dati delle singole regioni: spicca il +2,2% della Sicilia nella quale «hanno influito dinamiche ancor più favorevoli che nel resto del Mezzogiorno delle opere pubbliche (+60,4%) e più in generale degli investimenti pubblici (+26%); anche l'industria è cresciuta significativamente (+3,4%), arrestando una tendenza di medio periodo alla deindustrializzazione». Un gradino più sotto la crescita del Pil in Abruzzo, Molise (+1,4%), Campania (1,3%), e Calabria (con il picco delle costruzioni a quota +7,2%). Meno bene la Puglia condizionata «dalla forte caduta del valore aggiunto agricolo (-8,7%), che ha sottratto oltre tre decimi di punto percentuale alla crescita del Pil nel 2023, e dalla flessione del valore aggiunto industriale (-1,2%)». Va però ricordato che la Puglia nel periodo 2019-2023 con una crescita del 6,1% è risultata la regione italiana più dinamica in assoluto.

lusso che necessitano servizi di formalità e assistenza. La rada può essere una esigenza in mancanza di posti, ma sono gli ormeggi che soddisfano appieno le esigenze. E neanche la banchina da sola basta: ci vuole la pista di atterraggio per elicotteri, ci vogliono attrezzature e servizi ausiliari sempre disponibili».

LE POTENZIALITÀ

La cantieristica, ad esempio, è uno dei settori maggiormente interessato a questi traffici. Una riparazione immediata su un maxiyacht può essere pagata a peso d'oro se consente, ad esempio, di riprendere subito la navigazione. Così come i servizi a terra, lo shopping, le feste a bordo, le cene nei ristoranti stellati o gli chef incaricati di servire piatti esclusivi a bordo. «L'attracco alla banchina favorisce in maniera straordinario tutto l'indotto della città. E questo a Napoli - sottolinea Massimo Luise - lo sanno bene le griffe, i grandi alberghi e così via. L'indotto generato dai super yacht nel golfo è di molto superiore ai 64 milioni. Basta considerare la cantieristica e i rifornimenti di carburante. Probabilmente solo di carburante vengono spesi 60 milioni. Tutto il sud della Francia vive con lo yachting. Dal sud Francia parte l'onda della destra francese che sta promettendo in campagna elettorale molte sburocratizzazioni e incentivi per lo yachting. Genera un enorme mole di denaro per la loro economia».

I traffici internazionali e le rotte di queste vere e proprie ville galleggianti sono seguite passo passo. «Noi - aggiunge Luise - siamo soci della BWA, l'agenzia n. 1 al mondo con sedi e personale fisso in 28 Paesi. Parliamo di una realtà che fattura 200 milioni di euro all'anno. I nostri uffici in Italia rappresentano anche la BWA e questo ci consente di essere referenti di importantissimi armatori che da anni si fidano esclusivamente dei nostri servizi. Ecco perché intendiamo fare grandi investimenti per soddisfare sempre al meglio i nostri clienti. Per il mercato italiano, per le infrastrutture, mettiamo sul tavolo 50 milioni di euro e la gran parte di questo investimento lo vogliamo focalizzare su Napoli. Ci rendiamo anche conto, comunque, che non è semplice far dialogare tutte le istituzioni e che bisogna contemplare il benestare della sovrintendenze».

Il rilancio in cifre

L'export balza a +14,2% Campania prima regione

▶La voce più attiva è quella dei beni di consumo non durevoli: agroalimentare in testa
Tirano anche i prodotti strumentali come i veicoli industriali, arredi di ufficio e computer

IL FOCUS

È il dato che fa la differenza, che misura più di ogni altro la crescita del Sud nel 2023. L'export delle merci del Mezzogiorno non ha rivali con il resto del Paese: +14,2% al netto dei prodotti energetici. Abissale il distacco certificato ieri da Svimez sulla media nazionale, pressoché stabile rispetto al 2022 (+1,0%). Addirittura negativa la media delle esportazioni del Centro-Nord, -0,1%, condizionata pesantemente dal tonfo del Centro (-4,6%) e dalla frenata del Nord Est (-1,0%), solo in parte compensati dal +2,8% del Nord Ovest. Sono risultati importanti, certo, ma in parte attesi considerato l'andamento delle esportazioni nel corso dell'anno. Un trend, peraltro, che si è già confermato anche nei primi mesi del 2024, come emerge dai dati più aggiornati di Intesa Sanpaolo sui distretti industriali del Paese. Insomma, dall'area che un tempo era facile (e inevitabile) definire la più debole economicamente del Paese, arriva la spinta più robusta per sostenere la ripresa nazionale e mantenere positivi i dati in chiave europea dopo l'exploit del 2022. Corre il Sud, corre l'Italia sia pure a un ritmo meno intenso della macroarea: sembrava impossibile, una sorta di paradosso, non è più così.

LE CIFRE DELLE REGIONI MERIDIONALI: CINQUE SU OTTO HANNO IL SEGNO PIÙ I DATI TESTIMONIANO IL CAMBIO DI PASSO

I SETTORI NEVRALGICI

L'export targato Mezzogiorno domina incontrastato soprattutto in due settori. Quello dei beni di consumo non durevoli (26,1%), ovvero soprattutto i prodotti agroalimentari che rappresentano non a caso anche la voce più attiva tra le esportazioni complessive del Sud; e quello dei beni strumentali (veicoli industriali, macchine e arredi di ufficio, furgoni, computer ecc.) che svetta con un probante 16,7%. Da soli valgono più del 50% dell'export meridionale che rallenta meno delle altre macroaree nella classifica dei prodotti intermedi o semilavorati (dalle farine ai mattoni) mentre colpisce almeno in apparenza il -3,0% dei beni di consumo durevoli (dalle auto agli elettrodomestici ai medicinali) se non si dovesse tener conto che nella prima parte dello scorso anno l'export delle macchine Stellantis da Pomigliano e soprattutto da Melfi è andato al rilento per una serie di ragioni, non ultima la trasformazione del sito lucano per attrezzarlo in funzione dei modelli elettrici destinati al mercato americano.

Particolare non trascurabile: anche al Sud, le imprese che esportano non hanno paura nell'affrontare le sfide del digitale e più in generale dell'innovazione tecnologica. Cresce anzi il numero di quelle disposte a investire in questa direzione anche in futuro, come emerso di recente dallo studio di Srm, il Centro studi collegato a Intesa Sanpaolo, sulla filiera edilizia della Campania. Eloquente il risultato di un'indagine del Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere, realizzata su 2.500 aziende esportatrici della manifattura fino a 499 addetti. Entro il 2025 il 45% investirà nelle tecnologie 4.0 (contro il 33% delle no export-oriented), mentre il 50% ha in programma di realizzare investimenti in processi e prodotti eco-sostenibili (contro il 34%). Inoltre, le imprese che vendono all'estero si attendono risultati più positivi per il 2024 rispetto alle altre, orientate esclusivamente al mercato domestico. Tanto che il 36% prevede un aumento di fatturato (contro il 20% delle no export-oriented) e il 19% stima nuove assunzioni (contro il 9% delle aziende focalizzate solo sul mercato domestico).

ESPORTAZIONI TOTALI DI MERCI
Al netto di prodotti energetici e n.c. (non classificati)
Variazioni % 2023 (prezzi correnti)

RIPARTIZIONI	PRODOTTI INTERMEDI	BENI STRUMENTALI	BENI DI CONSUMO DUREVOLI	BENI DI CONSUMO NON DUREVOLI	TOTALE AL NETTO DEI PRODOTTI ENERGETICI E N.C.
NORD-OVEST	-7,2	9,5	3,2	6,1	2,8
NORD-EST	-9,1	4,0	-4,5	0,5	-1,0
CENTRO	-15,7	4,7	4,1	-4,2	-4,6
CENTRO-NORD	-9,3	6,6	0,0	0,8	-0,1
MEZZOGIORNO	-5,4	16,7	-3,0	26,1	14,2
ITALIA	-9,1	7,4	-0,1	3,2	1,0

Fonte: Stime Svimez

WITHUB

L'agroalimentare è in cima alla classifica dei beni non durevoli che il Sud esporta

IL PRIMATO

È del resto gran parte del Sud a segnare il cambio di passo dell'export. Cinque regioni su otto chiudono il 2023 con il segno più. Dietro l'irraggiungibile Campania, che Svimez colloca a +31,6%, c'è la Calabria con +22,5%, grazie ad un robusto incremento di vendite all'estero dei prodotti agroalimentari. Ma risultati importanti arrivano anche da Molise (13,4%), Abruzzo (13,3%), mentre la Basilicata si ferma a +4,5, risentendo, come detto, della frenata di Melfi. Male invece la Puglia che tira il fiato nel 2023 per il crollo del valore aggiunto dei prodotti ortofrutticoli e soprattutto Sicilia e Sardegna, rispettivamente a -4,5% e -4,3%. Tra i mercati di sbocco trainanti spiccano Francia e Turchia, dove l'aumento dell'export distrettuale è stato rispettivamente pari a 711 milioni e 682 milioni di euro. In Francia il risultato sembra attribuibile alle relazioni produttive e commerciali con le grandi maison della moda, oltre che al forte aumento delle vendite di meccanica e alimentari e bevande; mentre in Turchia spiccano soprattutto i risultati conseguiti dai distretti specializzati in beni di consumo del sistema moda e meccanica. È interessante sottolineare che dietro questi numeri ci sono filiere sempre più omogenee anche dal punto di vista delle tecnologie e del digitale nonostante il fatto che la ridotta dimensione della stragrande maggioranza delle imprese meridionali continui a rappresentare un'incognita (e forse anche un limite) per i loro sbocchi sui mercati internazionali. Spulciando tra i tanti dati disponibili, emerge però che nei soli primi mesi del 2023 (fonte Intesa Sanpaolo) il valore delle esportazioni dell'agroalimentare dal Sud aveva già superato i 19 miliardi di euro. È la riprova di una tendenza che si consolida e che permette alle regioni meridionali di avere numeri superiori a quasi tutte le nazioni europee, comprese quelle dell'area euromediterranea.

Luca Bianchi, Direttore della Svimez

TRA I MERCATI DI SBOCCO SPICCANO FRANCIA E TURCHIA: SOPRATTUTTO PER MECCANICA MODA E BEVANDE

n.sant.

ITALIA
FIGC
#TIFACONNOI
piccolo
supermercati
EDITION LIMITED EDITION LIMITED
400g℮
le Patatine
Caserecce
SPESSE E CROCCANTI
CON SORPRESA
piccolo
Amore e Passione per il Buono.
supermercatipiccolo.it

Il cambio di paradigma, la storia

«Con La Doria portiamo i sapori del Sud all'estero»

▶L'amministratore delegato dell'azienda di Angri Ferraioli: «Esportiamo l'85%»

▶«Il successo nasce dalla reputazione e dalla filiera responsabile e sostenibile»

L'INDUSTRIA

Antonio Vastarelli

Con quasi l'85 per cento della produzione esportata, La Doria Spa di Angri (Salerno) è una delle aziende campioni della Campania (che nel 2023 è stata la prima regione italiana per crescita dell'export, con un più 29 per cento). Parliamo di una società fondata 70 anni fa, leader nel settore conserviero e, in particolare, nella produzione e commercializzazione di derivati del pomodoro, sughi pronti, legumi conservati, succhi e bevande di frutta. Un gruppo che, l'anno scorso, ha realizzato ricavi consolidati pari a 1,228 miliardi di euro (+20,6 per cento rispetto al 2022), che impiega 932 dipendenti (829 in Italia e il resto nel Regno Unito), e fa ricorso ad oltre 800 lavoratori stagionali.

LE CATENE

«Da sempre, abbiamo avuto una forte propensione all'esportazione. Negli anni abbiamo puntato sullo sviluppo per competere a livello globale, e in particolare per crescere sui mercati internazionali» afferma l'amministratore delegato, Antonio Ferraioli, che aggiunge: «Esportiamo dagli anni '60 e attualmente occupiamo posizioni di rilievo in numerosi mercati esteri, grazie alla nostra forza industriale e alle relazioni di lungo periodo che abbiamo saputo sviluppare con le principali catene distributive internazionali». Ad avviare l'attività, nel 1954, furono suo padre, Diodato, e sua madre, Anna. Il marchio La Doria viene registrato tre anni dopo, ma diventerà il nome della società solo nel 1973. Inizialmente, l'azienda commercializza pelati e concentrato di pomodoro sul mercato italiano, poi comincia ad esportare negli Stati Uniti, ma con il marchio degli importatori americani.

Negli anni '60, la produzione si diversifica con salse condite, giardiniera, ortaggi, legumi, succhi e frutta sciroppata, e si sviluppa la produzione interna di scatole metalliche. Iniziano le esportazioni verso il Regno Unito, che diventerà il principale paese di sbocco (oggi rappresenta il 58 per cento circa del fatturato). Negli anni '70, la gamma si amplia con polpe e passate di pomodoro e l'azienda sbarca anche nei Paesi Arabi, in Francia, Germania e Australia. Nel 1978, La Doria diventa una Spa e, successivamente, avvia un importante piano di investimenti: sono gli anni in cui Antonio entra in azienda. Ma il terremoto dell'80, e la morte di Diodato nell'83, determinano una crisi da cui la società esce, però, in pochi anni, fino ad arrivare alla quotazione in Borsa, nel 1995 (poi terminata nel 2022): «Un passaggio fondamentale, grazie al quale abbiamo reperito le risorse necessarie per finanziare la nostra crescita» sottolinea Ferraioli.

Da quel momento, parte una serie di acquisizioni di importanti aziende del settore agroalimentare, sia in Italia che all'estero. Fondamentali soprattutto quelle attuate nel Regno Unito, che permettono alla società salernitana di diventare fornitore privilegiato delle più note catene distributive britanniche. Nel 1999, viene poi rilevato dalla Star il grande sito produttivo di Sarno (attivo ancora oggi, insieme agli stabilimenti di Angri, Fisciano, Faenza, Lavello e Parma). Dal 2000, crescono le quote di mercato, sia in Italia che all'estero.

Nel 2022, infine, la maggioranza del capitale sociale di La Doria è acquisita dalla Amalfi Invest Spa, società indirettamente controllata dal fondo Investindustrial VII, e partecipata (con quote di minoranza) da alcuni membri della famiglia Ferraioli. Oggi, La Doria è il primo produttore europeo di legumi conservati, di pelati e polpa di pomodoro nel segmento retail e tra i principali produttori italiani di succhi e bevande di frutta. Ed è anche il primo produttore in Europa di sughi pronti a marchio del distributore (private labels). Fornitore delle maggiori catene della grande distribuzione e dei discount in tutto il mondo, è un gruppo vocato prevalentemente alla produzione delle "private labels" (oltre il 95 per cento del fatturato viene, infatti, da questo segmento).

IL PRINCIPALE MERCATO DI SBOCCO È IL REGNO UNITO MA L'OBIETTIVO È CRESCERE ANCHE CON LE ACQUISIZIONI

LA STRATEGIA

Forte la caratterizzazione internazionale: i ricavi, infatti, sono realizzati per l'84,5 per cento all'estero. «Abbiamo saputo costruire una solida reputazione basata su una governance in linea con i migliori standard internazionali, il che ci consente di garantire ai nostri partner e clienti la massima trasparenza e affidabilità, ma il nostro successo è legato anche all'impegno verso la sostenibilità, per la riduzione dell'impatto ambientale delle nostre produzioni e la promozione di una filiera responsabile e sostenibile: aspetti fortemente apprezzati dai nostri clienti» afferma Ferraioli, che poi conclude: «Per il futuro, abbiamo una visione chiara e ambiziosa: continueremo a puntare sulla crescita nei nostri settori di riferimento e sull'ulteriore espansione geografica, sia attraverso le acquisizioni che lo sviluppo interno delle nostre linee di prodotto, come abbiamo fatto con successo negli ultimi 20 anni».

A sinistra uno stabilimento di La Doria nel salernitano e qui a fianco l'amministratore delegato dell'azienda Antonio Ferraioli

La svolta federalista

C'è l'ok all'Autonomia Forza Italia si spacca Pd-M5S: referendum

▸Dopo la seduta fiume in notturna il ddl Calderoli è legge con 172 sì
Il presidente della Calabria si sfila: «Bandierina». Schlein: Paese diviso

LA GIORNATA

ROMA Termina con un epilogo già scritto – ma pure con una lunga scia di polemiche, veleni e fibrillazioni – la lunga notte dell'Autonomia differenziata. Al mattino, dopo oltre otto ore di seduta fiume in notturna a Montecitorio, la riforma voluta e varata dal ministro leghista Roberto Calderoli per concedere più margini di manovra alle regioni che li richiederanno supera anche il secondo scoglio parlamentare e diventa legge. «Una battaglia storica che ora è realtà», esulta la Lega; «un provvedimento spacca-Italia che penalizza il Sud», replicano le opposizioni. Che ora puntano a proseguire la battaglia fuori dalle aule del parlamento, annunciando una raccolta firme per ottenere il referendum abrogativo. Sul quale, forse per la prima volta, si compatta tutto il fronte contrario al governo: da Pd e M5S a Avs e +Europa, ma pure Azione e Italia viva.

LA MARATONA

La maratona oratoria delle minoranze si trascina per tutta la notte. Accompagnata dal racconto social della battaglia parlamentare: da una parte i selfie dei deputati Cinquestelle con i fazzoletti tricolori al collo, dall'altra gli scatti degli onorevoli leghisti con il testo del ddl Calderoli firmato da tutto il gruppo, e quello dello stesso ministro sorridente in Transatlantico. Notte di lacrime e preghiere, sì, ma su entrambi i fronti. Perché alle 7,45 del mattino, sebbene i numeri del tabellone di Montecitorio certifichino che la maggioranza tiene ed è ampia (alla fine i favorevoli sono 172, 99 i contrari, un astenuto), oltre alla conta dei caffè, dei post social e delle bandiere sventolate dall'una e dall'altra parte (tricolori per Pd e M5S, vessilli regionali e locali per il Carroccio) tocca fare quella dei cocci.

Forza Italia si spacca – o quantomeno si incrina – e perde per strada il sì dei tre deputati calabresi Francesco Cannizzaro, Giuseppe Mangialavori e Giovanni Arruzzolo, che disertano il voto. È la punta di lancia dell'ala sudista azzurra, quella fedele al governatore Roberto Occhiuto. Che a sua volta prende le distanze da un provvedimento votato «a tappe forzate, rifiutando possibili ulteriori migliorie»: una norma «divisiva» che, argomenta il governatore che è pure uno dei quattro vicesegretari nazionali di FI, «è sembrata una bandierina di una singola forza politica». Sulla stessa linea i tre "frondisti" azzurri, che pure assicurano «piena lealtà» al leader Antonio Tajani: il testo, lamentano, «poteva essere approfondito e scritto meglio. Accelerare è stato un errore». Critiche a cui ribatte il vicepremier Matteo Salvini: «Occhiuto si rilegga il programma del centrodestra», punge il segretario federale del Carroccio, convinto che «l'autonomia sarà una grande opportunità per migliorare le regioni del Sud: chi è capace, non ha nulla da temere».

A conti fatti, però, il malumore nel partito azzurro che non ha mai sentito propria la battaglia dell'Autonomia pare più esteso. Su 45 deputati di FI i presenti in Aula erano 23, e tutti hanno votato a favore del ddl Calderoli. Otto gli eletti in missione (tra cui Tajani e Mangialavori), mentre in 14 mancavano all'appello. Mal di pancia o no, la riforma è legge. Il che spiana la strada per la partita che più sta a cuore a Giorgia Meloni: il premierato licenziato appena 24 ore prima da Palazzo Madama in prima lettura. Al centro, accusano le opposizioni, di un «cinico scambio» tra FdI e la Lega, con l'Autonomia sull'altro piatto della bilancia. Accuse di cui la premier non si cura: «Un passo avanti per costruire un'Italia più forte e più giusta, superare le differenze che esistono oggi tra i diversi territori della Nazione e garantire gli stessi livelli delle prestazioni sull'intero territorio», commenta il varo della legge via social Meloni. E da FdI assicurano: «Il Sud si fidi della premier: i prossimi decreti attuativi garantiranno i livelli essenziali delle prestazioni. Assurdo sostenere che un partito a forte vocazione nazionale voglia spaccare l'Italia».

L'ACCUSA

E invece è proprio questa l'accusa che arriva da tutte le opposizioni.

LA REPLICA DI SALVINI: ERA NEL PROGRAMMA, PER IL SUD È UNA GRANDE OPPORTUNITÀ LE OPPOSIZIONI PRONTE ALLA RACCOLTA FIRME

«FdI si piega all'antico sogno secessionista della Lega», tuona Elly Schlein: «Cambino il nome in Brandelli d'Italia, o Fratelli di mezza Italia, visto che la stanno spaccando in due». La segretaria del Pd, insieme alle altre minoranze, annuncia la raccolta firme per il referendum abrogativo. A cui, oltre a 5S e Verdi-Sinistra, aderiscono pure Matteo Renzi e Carlo Calenda: «Pronti a unirci alla battaglia: la riforma non serve al Nord e fa male al Sud», commenta l'ex premier. Da Azione però ammoniscono: attenzione a non fare regali alla maggioranza, in caso di referendum c'è un quorum da raggiungere. Critico anche il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi: «Non ci hanno ascoltato». Mentre non si sbilancia il segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin: «È tutto buono quello che aiuta a fare crescere la solidarietà: l'autonomia differenziata – avverte – sia attuata in maniera tale da non creare ulteriori squilibri».

Andrea Bulleri

URLA E PROTESTE VIA LIBERA ALLE 7

Dopo il via libera di ieri all'Autonomia differenziata, in Aula si sono fronteggiate due tipi di bandiere: il tricolore, sventolato dai banchi dell'opposizione, e quelle di diverse Regioni esposte dai banchi della Lega. Tra queste, quelle del Veneto, della Lombardia e del Piemonte. La minoranza ha accusato i leghisti di aver agitato delle «bandiere padane»

IL RACCONTO

Leone di San Marco contro Tricolore Alla Camera la battaglia delle bandiere

ROMA Da una parte i tricolori, l'inno di Mameli e il coro «unità, unità!». Dall'altra il leone di San Marco, la rosa camuna della Lombardia, la "caveja" della «regione Romagna» (così almeno sta scritto sullo stendardo rosso-oro) e pure le due croci in campo bianco-giallo della Calabria. Sono le 7,45 del mattino quando alla Camera, al momento del sì al ddl sull'Autonomia differenziata, va in scena la disfida delle bandiere. Accompagnata, proprio come in una coreografia da curva da stadio, da urla, cori e fischi: «Vergogna!». «Sventolio vergognoso di bandiere padane!», accusa Nicola Fratoianni. «Sono venuti in Aula con i simboli dell'indipendentismo», rilancia il verde Angelo Bonelli. «Ma quale Padania, se c'era anche lo stendardo della Calabria», replicano dalla Lega: «Semmai era una celebrazione delle specificità regionali, che noi a differenza di altri da sempre vogliamo valorizzare».

E proprio attorno alla Calabria scoppia il casus belli dei festeggiamenti con bandiera. Un po' perché il presidente della Regione, il forzista Roberto Occhiuto, è l'unico governatore di centrodestra a smarcarsi dal sì al ddl Calderoli. Un po' perché il fatto di sventolare il vessillo di una delle regioni del Sud, «svendute» a detta delle opposizioni nello «scambio tutto interno alla maggioranza» tra Autonomia e premierato, fa scattare l'ira di Pd e Cinquestelle. «Ma cosa festeggiano?», si inalbera la deputata grillina Vittoria Baldino, originaria di Rossano Calabro: «Con quale faccia torneranno sui loro territori a dire di aver approvato una riforma utile al Paese?». Ma contro l'esponente del Carroccio che sventola lo stendardo della Lega Calabria, Simona Loizzo (anche lei di Cosenza), punta il dito pure un collega di partito, il presidente del consiglio regionale suo conterraneo Filippo Mancuso. Che si dice «perplesso» rispetto alle «scene di giubilo di calabresi in Parlamento».

LE OPPOSIZIONI PROTESTANO: «DALLA MAGGIORANZA VESSILLI PADANI» LA REPLICA: C'ERA ANCHE LA CALABRIA

LO SCATTO

Critiche che in ogni caso non scalfiscono il buon umore leghista. Né l'orgoglio del Carroccio di veder vinta una battaglia «che fa la storia», fin dai tempi in cui il partito si chiamava ancora Lega Nord. Sarà anche per questo insomma che i deputati leghisti "sbandieratori" poco più tardi ne approfittano per uno scatto di gruppo nel cortile di Palazzo Montecitorio, i loro vessilli bene in mostra. Alcuni ufficiali, come «el drap» della Regione Piemonte, la rosa bianca su sfondo verde della Lombardia, il Leone giallo e rosso della Serenissima e la croce della città di Milano. Altri più o meno folkloristici. Tipo il (presunto) stendardo della «Regione Romagna»: una "caveja" (un'asta di metallo usata in passato dai contadini romagnoli per trainare il carro o l'aratro) su sfondo rosso-oro, disegnata – si apprende sul web – dall'artista Ettore Nadiani e donata al "Movimento per l'Autonomia della Romagna".

E in prima fila, in mezzo agli stendardi col sorriso sulla faccia (e in mano il testo del ddl firmato da tutto il gruppo leghista), il primo proponente della legge, il ministro degli Affari regionali Roberto Calderoli. Che qualcuno, tra il Transatlantico e l'Aula, descrive «commosso» al momento del sì.

LE DUE "CURVE" DI MONTECITORIO IL CENTROSINISTRA SCANDISCE «UNITÀ» I LEGHISTI: GIORNATA CHE FA LA STORIA

Non che l'altra parte della barricata, pardon dell'emiciclo, si distingua per understatement. Dopo il caso della zuffa dei giorni scorsi, scattata quando il pentastellato Leonardo Donno aveva cercato di consegnare una bandiera dell'Italia a Calderoli, l'opposizione ha deciso di far suo il tricolore come simbolo della battaglia contro l'Autonomia. E così, quando il testo sta per ricevere l'ok, ecco che i banchi di Pd, M5S e Avs si colorano di bianco, rosso e verde. È il leitmotiv della protesta, insieme all'inno di Mameli che risuona nell'Aula e al grido «unità, unità!».

LA PROTESTA

Nella lunga notte della seduta fiume i Cinquestelle si legano un fazzoletto tricolore al collo («continuiamo a far girare i germi del patriottismo»). E c'è chi, come una deputata, si presenta a votare in completo rosso con blusa verde. In una sfida che da una parte e dall'altra punta più sull'effetto coreografia che sul merito della riforma (o della protesta). Per caricare le rispettive tifoserie. Proprio come in una curva.

A. Bul.

Prestazioni e diritti

Stop spesa storica, sì ai Lep la sfida per unire il Paese

▸Le clausole di salvaguardia per evitare sperequazioni e rischi di divari territoriali
La riforma "figlia" di un federalismo fiscale rimasto inattuato a vantaggio del Nord

GLI EFFETTI

Nando Santonastaso

«La riforma dell'autonomia differenziata dividerà l'Italia? Se si attua la Costituzione, che prevede la determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) concernenti diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio, e il potere del governo di sostituirsi alle Regioni laddove la tutela di tali livelli non sia assicurata, ci si muove nella direzione di una maggiore unità nel Paese». A poche ore dall'approvazione definitiva, alla Camera, della legge che introduce la riforma sull'Autonomia differenziata tornano alla mente le parole di Sabino Cassese, giurista di meritata fama, ex ministro della Funzione Pubblica ed ex giudice costituzionale, risalenti a qualche mese fa. Sono parole che, sfrondate di strumentalizzazioni politiche di ogni tipo, aiutano a inquadrare il peso e la portata della riforma nei suoi effetti reali, misurati cioè sui fatti e sulle loro ricadute per i cittadini. A partire da un dato: se fosse stata attuata a suo tempo la pure approvata riforma del federalismo fiscale, che recepiva il dettato costituzionale della parità nell'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini, dalla scuola alla sanità, a quest'ora avremmo forse già garantito agli abitanti del Sud livelli di prestazioni adeguate e soprattutto non dissimili da quelle dei cittadini del Nord. Anche il voto dell'altra notte a Montecitorio, dopo una estenuante maratona dialettica, riconferma la validità dello stesso principio costituzionale ma, a differenza del passato, è espressione di una maggioranza politicamente coesa - piaccia o meno - e che sia pure con qualche incertezza e alcuni distinguo non si è sfarinata come è accaduto nel 2006 o nel 2015.

LE RICHIESTE PARTIRANNO DALLE REGIONI MA PRIMA BISOGNERÀ FINANZIARE I LEP

Quel voto ha di fatto ribadito che il tempo della spesa storica, la vera linea di demarcazione tra l'Italia delle Regioni più ricche e il Mezzogiorno, ha i giorni contati. Passerà definitivamente in soffitta quando verranno definiti i Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni che peraltro, e anche in questo caso è utile ricordare Cassese, «fanno già parte del dettato costituzionale che li prevedeva espressamente agli articoli 116 e 120, che furono introdotti dal centrosinistra e approvati con un referendum che si svolse nel 2001 con più di 10 milioni di votanti a favore e poco più di 5 milioni di votanti contro».

MINISTRO Roberto Calderoli, ministro per gli Affari regionali e l'autonomia, «padre» della riforma

L'IMPATTO

Tutto o quasi ruota attorno a questo punto perché è qui che si misura il vero impatto della riforma. In un Paese già da troppo tempo diviso (occupazione, lavoro, servizi essenziali, numero di laureati e così via) pensare di poter fare ancora a meno dei Lep è pura follia. Non a caso, quasi tutto l'impatto della riforma è subordinato alla loro applicazione uniforme nel Paese, come si legge nell'articolo 4, che disciplina uno dei punti salienti del provvedimento, del testo finale. E, ovviamente, sulla quantificazione delle risorse occorrenti a rimettere in equilibrio il sistema: a questo proposito, per esempio, la Svimez parla di una somma tra 100 e 200 miliardi di euro, atteso che in tutti questi anni non si è mai riusciti a farlo. È un tema delicatissimo, considerati i margini ridottissimi di manovra delle finanze pubbliche, ma è proprio l'emendamento approvato a gennaio dal Senato su iniziativa di Fratelli d'Italia, a non lasciare dubbi: l'articolo 4 della legge stabilisce i principi per il trasferimento delle funzioni alle singole Regioni, precisando che sarà concesso solo successivamente alla determinazione dei Lep e nei limiti delle risorse rese disponibili in legge di bilancio. Dunque, senza Lep e il loro finanziamento, che dovrà essere esteso anche alle Regioni che non chiederanno la devoluzione, non ci sarà autonomia.

IL NODO DELLA SPESA STORICA

Maggiori competenze e responsabilizzazione degli amministratori locali sull'azione amministrativa - è la posizione del centrodestra - razionalizzazione della spesa, costi e fabbisogni standard cancellando il criterio della spesa storica e con i Lep, garanzie nazionali per i servizi sociali essenziali per combattere le diseguaglianze sociali. La determinazione dei costi e dei fabbisogni standard, e quindi dei Lep, avverrà a partire da una ricognizione della spesa storica dello Stato in ogni Regione nell'ultimo triennio. L'articolo 4, modificato in Aula al Senato da un emendamento di FdI, stabilisce pertanto i principi per il trasferimento delle funzioni alle singole Regioni, precisando che sarà concesso solo successivamente alla determinazione dei Lep e nei limiti delle risorse rese disponibili in legge di bilancio. Dunque senza Lep e il loro finanziamento, che dovrà essere esteso anche alle Regioni che non chiederanno la devoluzione, non ci sarà Autonomia. Sono 23, e tra queste ci sono Tutela della salute, Istruzione, Sport, Ambiente, Energia, Trasporti, Cultura e Commercio estero, le materie su cui è possibile attivare l'autonomia differenziata su richiesta degli enti territoriali. Quattordici sono invece le materie definite dai Lep, Livelli essenziali di prestazione che devono essere gantiti a livello nazionale.

TIMORI

Ne uscirà un'Italia più unita, come dice la maggioranza di centrodestra, o un Paese ancora più spaccato di adesso, come assicurano le opposizioni? Il governo, uscito rafforzato dal voto europeo, scommette sulla prima risposta e sottolinea con le parole della premier Giorgia Meloni la prospettiva di un Paese più forte e più coeso. Di sicuro è difficile non leggere in questa chiave anche le scelte dell'esecutivo sul nuovo rapporto tra le Regioni e il governo centrale nella spesa delle risorse straordinarie e ordinarie dell'Ue e dei fondi della politica nazionale di coesione. E la spinta agli investimenti produttivi, che nel 2023 ha visto il Sud crescere più del resto del Paese, come confermato proprio ieri dalla Svimez, disegna indubbiamente un profilo diverso e importante per il futuro del Paese: se il Sud finalmente diventa centrale e non più periferia del Paese allora sì che sarà possibile restituire all'Italia una competitività diffusa su tutto il territorio. E aggregare tutte, ma proprio tutte le Regioni, attorno a questa sfida.

AUTONOMIA, COSA È SCRITTO NELL'ARTICOLO 4 DELLA RIFORMA

Articolo 4 (Trasferimento delle funzioni)

Il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai LEP di cui all'articolo 3, può essere effettuato, secondo le modalità e le procedure di quantificazione individuate dalle singole intese, **soltanto dopo la determinazione dei medesimi LEP e dei relativi costi e fabbisogni standard,** nei limiti delle risorse rese disponibili nella legge di bilancio.
Qualora dalla determinazione dei LEP di cui al primo periodo derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si può procedere al trasferimento delle funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie volte ad assicurare i medesimi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio nazionale, ivi comprese le Regioni che non hanno sottoscritto le intese, al fine di scongiurare disparità di trattamento tra Regioni, coerentemente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio (...)

APPROVAZIONE La riforma dell'Autonomia differenziata è stata approvata in via definitiva dalla Camera ieri mattina

IN TUTTO SONO 23 GLI AMBITI NEI QUALI SI PUÒ ADOTTARE LA GESTIONE DA PARTE DELL'ENTE TERRITORIALE

L'intervento del Colle

Mattarella e le nomine Ue «Evitare le fratture» Risse in Aula, la condanna

▶Dalla Romania il Capo dello Stato lancia un messaggio ai leader europei: l'Italia non può essere esclusa. L'affondo sugli scontri a Montecitorio: scena indecorosa

L'APPELLO

ROMA Sulla politica interna il richiamo forte di Sergio Mattarella è legato agli incidenti nell'Aula di Montecitorio di una settimana fa durante la discussione sul ddl sull'autonomia differenziata. «Una scena indecorosa che tutti hanno condannato e che mi auguro sia una lezione che faccia comprendere a chi l'ha attivata che non sono questi i comportamenti parlamentari», la bacchettata. La consapevolezza è che la bagarre che ha portato alle sanzioni disciplinari dei deputati coinvolti non avrà riflessi sui negoziati a Bruxelles per la designazione dei nuovi vertici: «Non credo che abbia alcun rilievo. D'altronde la tradizione del nostro Parlamento è talmente nobile che questo non può essere un episodio di rilievo che abbia un qualche tipo influenza». Ma il presidente della Repubblica, nel suo viaggio nell'est dell'Europa, interviene proprio sulla partita delle nomine Ue: «Mi auguro – osserva – che la soluzione che dà vita ai vertici esprima, garantisca e promuova serenità nei rapporti dell'Unione e non fratture o conflittualità che renderebbero difficile risolvere e affrontare in maniera adeguata problemi così rilevanti, e quindi che vi sia una condizione che in cui si possa garantire che queste scelte vengano fatte in una convergenza ampia». Un intervento a tutela dell'Italia, del suo diritto ad essere rappresentata in Europa, che non nasconde le preoccupazioni per il clima che si è instaurato a Bruxelles alla vigilia del Consiglio europeo del 27 e del 28 giugno. La clausola ad escludendum che vorrebbero adottare Macron e Scholz nei confronti di Meloni, nemmeno al Colle è piaciuta. Tanto più che l'Italia è uno dei Paesi fondatori della Ue. Al Capo dello Stato preme ricordare la necessità che le istituzioni europee siano celeri per poter affrontare i dossier sul tavolo, «dal clima alla salute, dall'economia alla difesa, in maniera veloce, dandosi meccanismi e processi decisionali veloci». Basta lentezza, basta arrivare tardi sui problemi, «quando questi sono già risolti». Insomma, occorre agire tempestivamente nel determinare le scelte sulle questioni che interessano ai cittadini.

PER IL PRESIDENTE È FONDAMENTALE CHE BRUXELLES AFFRONTI CON LA NECESSARIA CELERITÀ I DOSSIER SUL TAVOLO

IL MESSAGGIO

Da qui la necessità di evitare tensioni, di procedere senza strappi perché, appunto, l'Unione, si troverà di fronte a decisioni importanti da assumere, «sul piano della politica internazionale, della difesa, dell'economia, della vita sociale, del lavoro». La prima carica dello Stato dopo la visita in Moldova fa tappa in Romania – l'auspicio è che possa entrare pienamente nello spazio Schengen -, risponde alle domande dei giornalisti al termine dell'incontro a Bucarest con il presidente Klaus Iohannis. Innanzitutto chiarisce che come sempre non commenta i risultati elettorali, «il mio ruolo è di assoluta imparzialità, la coscienza democratica poi impone di rispettare sempre il voto». Poi, però, mette dei paletti, frutto delle sue convinzioni. «Quello che è importante – sottolinea – è che si ricordi sempre che c'è un carattere irrinunciabile dell'Unione europea, nata da un patto di pace e di democrazia». «In conseguenza di questa scelta, che ha posto fine a secoli di rivalità e di conflitti in Europa garantendo 70 anni di pace fin qui, l'Unione europea – rimarca il presidente della Repubblica – è nata all'insegna di alcuni valori che sono la democrazia, lo Stato del diritto, il rispetto della dignità di ogni persona, la volontà di accrescimento del livello sociale di ciascuno e quindi la coesione sociale e la pace». «Questi – è la raccomandazione del Capo dello Stato – sono i principi e i valori dell'Unione europea e chiunque ne faccia parte deve averli sempre come un elemento di riferimento invalicabile». Dunque, non si può deragliare dai principi fondanti dell'Europa anche perché è necessario «riprendere pienamente fiducia da parte dei nostri concittadini dei vari paesi dell'Unione nei confronti delle sue istituzioni». Mattarella per la nuova fase in Europa si augura tra l'altro che si continui sulla linea del rafforzamento del sostegno all'Ucraina. «Riteniamo – dice – che la Ue debba dotarsi di una difesa comune per dare una risposta deterrente all'aggressività della Russia, per difendere insieme l'indipendenza e la sovranità» di Kiev secondo il diritto internazionale, «perché dal sostegno e dalla resistenza dell'Ucraina passa la sicurezza dell'intera Europa».

Emilio Pucci

IL PRESIDENTE E LA PARTITA DEI TOP JOBS

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante il suo intervento ieri in Romania. Nelle altre due foto da sinistra Ursula von der Leyen e Roberta Metsola

Le trattative a Bruxelles

L'UE IN NUMERI

1
I deputati a Bruxelles

Originariamente gli eurodeputati eletti a Strasburgo erano 750 più il presidente. Con l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea il 31 gennaio 2020, il numero di deputati è sceso a 705. Di questi, 76 sono italiani

2
I gruppi politici

Sono attualmente sette i gruppi politici a Bruxelles: i centristi del Ppe, i socialisti, i liberali di Renew Europe, i Verdi, i conservatori di Ecr, gli estremisti di Identità e Democrazia (Id) e la sinistra radicale

3
Maggioranza Ursula

A Bruxelles, la maggioranza formata da Ppe, Socialisti e Liberali controllerà 400 seggi. Von der Leyen ha bisogno di 361 voti per la rielezione, ma si prevede un 10 percento di franchi tiratori

4
I tre partiti con più seggi

Il partito con più seggi è il Partito popolare europeo (190). Segue l'Alleanza progressista dei socialisti e dei democratici, con 136, e, da ieri, al terzo posto troviamo i conservatori di Ecr, con 83 membri

Meloni sul voto a Ursula: solo con un cambio di passo

▸La premier e la tentazione di dire "no" al bis di von der Leyen: «Ecr terzo gruppo, questa non è democrazia». E per il ruolo di commissario torna in pole position Fitto

IL RETROSCENA

ROMA Il «cambio di passo», Giorgia Meloni, lo chiede senza troppi giri di parole. Il blitz tentato a Bruxelles dal trio Macron-Scholz-Tusk «sui ruoli apicali» ha lasciato più strascichi nelle trattative di quelli che, con un intervento già di per sé molto duro al 50esimo anniversario del Giornale, ieri la premier ha delineato in pubblico. Più duri cioè di un messaggio sull'«accordo fragile» che pure culmina con un «questa non è democrazia, così si allontanano i cittadini».

Tant'è che in una riunione riservata tenuta martedì a palazzo Chigi con i vertici dell'Ecr - la famiglia europea dei conservatori di cui Meloni è presidente - si è cominciato ad immaginare scenari alternativi a quelli che, da premier di uno dei Paesi fondatori dell'Ue, vorrebbero Meloni obbligata al sì a sostenere Ursula von der Leyen alla Commissione Ue. La tentazione emersa è infatti quella di ritirare l'appoggio al bis. Non per mettere in difficoltà Ursula, considerata un'alleata, ma per dare una lezione a chi sta provando a estrometterla dalle trattative. Tra i più vicini alla premier è del resto forte la convinzione che qualora l'italiana non dovesse garantire i propri voti a von der Leyen in ottica anti-asse franco-tedesco, il Paese non ne risentirebbe. Cioè, in nome dei buoni rapporti coltivati con la numero uno della Commissione e con larga parte del Ppe, l'Italia otterrebbe lo stesso «un ruolo di massimo rango» a rue de Berlaymont, con deleghe pesanti e una vicepresidenza esecutiva. Idealmente il Bilancio, assommato al Pnrr e alla Coesione. Una combinazione esplosiva che, per capire, metterebbe nelle mani italiane un compito complicatissimo come tenere in riga le finanze dei Ventisette (poltrona che non tutti in Ue sarebbero disposti ad accettare), bilanciandolo con un ruolo invece ambito come la gestione del Next generation Eu. Per di più, e qui starebbe la vera cartina di tornasole dei risultati delle Europee, ottenendo una vicepresidenza che - come oggi accade a Vasilis Dombrovskis - metterebbe sotto l'ombrello nostrano 4 o 5 commissari con deleghe minori. Un disegno ambizioso per cui gli identikit dei candidati da presentare al Consiglio del 27 e 28 giugno non abbondano. Anzi. Per quanto la premier continui a ripetere che sia meglio parlare di caselle che di nomi, c'è chi è convinto possa rispondere ad uno solo tra i profili individuati dalla stampa: quello di Raffaele Fitto. Opzione su cui Meloni - da sempre perplessa sull'idea di toccare le caselle del governo - si sarebbe di recente lasciata convincere. Come? Una volta appurato dopo alcuni colloqui informali con il Colle che le deleghe gestite dal suo ministro per gli Affari Ue, per il Sud, per la Coesione e per il Pnrr possano passare al fidato sottosegretario Alfredo Mantovano o, in alternativa, ad interim alla premier stessa, senza ricorrere ad un vero e proprio rimpasto.

La premier Giorgia Meloni, nata a Roma il 15 gennaio 1977, ieri a Milano dove è intervenuta ai festeggiamenti per i cinquant'anni de "Il Giornale". Con lei anche Salvini e Tajani

L'AVVERTIMENTO: «ALL'EUROCAMERA CI SARANNO SORPRESE SUI DOSSIER». L'IPOTESI MINORANZA DI BLOCCO AL CONSIGLIO UE

LE TRATTATIVE

La priorità però ora è indirizzare le trattative. E se Meloni può permettersi di ipotizzare un "no" a von der Leyen non è solo perché con i nuovi ingressi in Ecr annunciati ieri i conservatori diventano il terzo gruppo in Ue (scavalcando i liberali di Emmanuel Macron) o perché immagina un'intesa a destra con Marine Le Pen (ipotesi che, anzi, non entusiasma Ecr), quanto perché è convinta di poter «aggregare» maggioranze alternative. «Qualche sorpresa potrebbe arrivare sui vari dossier al Parlamento europeo» ha spiegato ieri, evidenziando come sia impegnata a «dialogare con tutti». Un avviso temibile a chi vuole tenerla fuori dalle trattative. La solidarietà arrivata all'Italia martedì da 12 o 13 Paesi è un segnale: condensando attorno a sé almeno 4 capi di Stato (per il 35% della popolazione Ue), Meloni potrebbe creare una minoranza di blocco all'interno del Consiglio, diventando pendolo dell'intera attività dell'Ue. A meno che non vi sia «un cambio di passo», questo è ovvio.

Francesco Malfetano

Grillo tuona, ma i 5S lo contestano: «Non torniamo a quindici anni fa»

IL CASO

ROMA Destra e sinistra? Sono «superate». Gli incontri coi cittadini da riprendere «come facevamo con Casaleggio». E poi le stoccate a Giuseppe Conte: «Come si fa ad avere un cattivo rapporto con lui? Ci ho provato ma non ci sono riuscito». Torna in scena il garante del Movimento 5 stelle, Beppe Grillo, e lo fa nel modo che più gli si confà: parlando ai grillini. E tornando al vecchio motto del Movimento «né di destra né di sinistra»: sono, dice Grillo, «entrambe superate». Lo fa non da un palco, ma in un video pubblicato sul suo blog in cui rispolvera le radici del partito e tenta di rivendicare un proprio spazio d'azione. In che modo? Usando la clava contro il presidente 5 stelle e innescando una polemica che divide i 5S. Per Grillo, Conte resta «un avvocato» che non ha nelle sue corde quel «senso dell'umorismo» che a lui invece piace tanto e che vorrebbe «venisse recuperato». Il garante del M5S sostiene di essere d'accordo con ciò che dice Conte: «D'altra parte come si fa a non essere d'accordo sul fatto che la guerra, la povertà e le malattie siano cose brutte? Semmai vorrei aggiungerci qualche cosa bella - sottolinea - come le piattaforme di democrazia diretta e di cittadinanza attiva. Tutte cose di cui parlavamo regolarmente con Casaleggio». Non a caso, aggiunge, «mi piacerebbe riprendere a fare gli stessi incontri che facevamo con lui». Poi torna a calcare la mano sulla regola del doppio mandato: «Il limite alla durata dei mandati è un principio fondativo del Movimento e un presidio di democrazia» che «dovrebbe diventare una legge costituzionale». E sulla collocazione dei 5S aggiunge: «Parlare di sinistra e destra è come parlare di ghibellini e guelfi».

IL POST DEL FONDATORE: IL DOPPIO MANDATO NON SI TOCCA, DESTRA E SINISTRA SUPERATE MA SCOPPIA LA RIVOLTA: BEPPE CI HA STUFATO

LE REPLICHE

Immediate le repliche. In poche ore arriva lo schiaffo di Alessandra Todde, presidente della Regione Sardegna: « Il M5s non è padronale. Sono stufa di chi adesso propone ricette quando si tratta degli stessi personaggi che non ho visto in campagna elettorale». Critica anche la deputata Vittoria Baldino: «Beppe dice sempre di essere più presente, ma poi... Il progetto del Movimento non può essere quello di 15 anni fa».

Ginevra Alberti

Vendita dell'Ilva, tre big in campo Urso: acceleriamo

▶Il ministro del Made in Italy: «I bandi di gara prima di agosto» In lizza i colossi dell'acciaio Green Steel, Steel Mont e Metinvest

IL CASO

ROMA Il governo accelera sull'Ilva e punta a varare i bandi di gara prima della pausa agostana. Tre i big internazionali interessati all'acquisto dell'acciaieria. Sono le indiane Vulcan Green Steel, Steel Mont e l'ucraino-olandese Metinvest che, dopo le visite della scorsa settimana agli impianti italiani, hanno confermato il loro interesse. Non è escluso però che anche altri soggetti, si è parlato nei mesi scorsi del gruppo Arvedi, possano farsi sotto quando la proceduta di vendita entrerà nel vivo.

IL PERCORSO

«Confermo che gli stabilimenti dell'Ilva sono stati visitati da tre player internazionali particolarmente importanti sul piano industriale che si sono mostrati interessati al futuro acquisto secondo le procedure pubbliche - ha spiegato ieri il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, facendo il punto durante un question time alla Camera. «Questo - ha continuato - è stato possibile grazie al fatto che l'avvio della gestione commissariale a febbraio ha garantito il rilancio della macchina produttiva, con piani significativi di manutenzione degli stabilimenti e di salvaguardia degli stessi e dei lavoratori».

Il ministro ha anche annunciato una boccata d'ossigeno finanziaria per le imprese dell'indotto che nel giro di un mese «dovrebbero ricevere il 70 per cento del loro credito» e per la Sanac. Per l'azienda legata a doppio filo alle commesse dell'acciaieria «è stata riaperta la procedura di gara, che si concluderà il 10 luglio, con la presentazione delle manifestazioni di interesse, ai fini di collocare a un attore industriale questa azienda significativa, collegata alle commesse di Acciaierie d'Italia, che può avere una sua autonoma vita produttiva».

I commissari - ha infatti spiegato il ministro - hanno permesso la ripartenza delle commesse verso Sanac «che la precedente governance aveva tagliato». Sempre Urso ha poi ricordato che sul piatto della riconversione carbon neutral dell'Ilva ci sono 1,7 miliardi di euro : un finanziamento nel 2028 di 1 miliardo di euro a carico del Fondo di coesione e sviluppo, per la realizzazione di un impianto di pre-ridotto e per chiunque si aggiudicherà gli asset produttivi, finanziamenti per circa 700 milioni di euro attraverso l'utilizzo di contratti di sviluppo. Non solo. Ma quanto potrebbe scattare la vendita o comunque la procedura di bando? Urso si augura che si possa iniziare prima della pausa agostana.

Sono invece in corso le procedure per l'erogazione del prestito ponte da 320 milioni da parte del Ministero dell'Economia. Le interlocuzioni con la Commissione - a giudizio del ministro - procedono senza intoppi, e «sono sicuro che le risorse arriveranno in tempo per garantire il prosieguo del programma di rilancio produttivo. Nel frattempo, i commissari possono contare sui 300 milioni del patrimonio destinato, il cui utilizzo per la continuità produttiva è stato autorizzato dal parlamento».

L'OBIETTIVO DEL GOVERNO È RIMETTERE IN FUNZIONE ANCHE IL SECONDO ALTOFORNO PER AUMENTARE LA PRODUZIONE

SONO STATE AMMESSE DAL TRIBUNALE DI MILANO DOMANDE DEI CREDITORI PER 1,5 MILIARDI

LE SCADENZE

Per l'Ilva di Taranto, il programma di ripresa produttiva prevede interventi manutentivi sull'altoforno 4, l'unico ancora in funzione, affinché in autunno sia pienamente produttivo. In autunno, secondo i commissari, dovrebbe essere pienamente produttivo anche un secondo altoforno che Arcelor Mittal aveva chiuso. Il tutto per arrivare a una potenzialità produttiva di 4 milioni di tonnellate all'anno.

Il terzo altoforno ha comunque bisogno di una manutenzione più significativa, quindi di più tempo e più risorse, e potrebbe partire per la seconda parte del 2025. Solo a questo punto si potrebbe arrivare ai livelli produttivi di 6 milioni di tonnellate. Di fatto la situazione è in evoluzione perchè bisognerà fare i conti anche con le prescrizioni di Bruxelles. In attesa è stato dichiarato lo stato passivo di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria dal Tribunale di Milano. Il giudice, Laura De Simone, ha esaminato le quasi mille domande e riportato il totale dei crediti ammessi a quota a 1,558 miliardi. La maggior parte legate ai fornitori.

Umberto Mancini

Fondi pensione, gli iscritti sfiorano quota 10 milioni

LA RELAZIONE COVIP

ROMA Aumenta il numero di iscritti ai fondi pensione e salgono i rendimenti. Inoltre la presenza dei giovani cresce rispetto al passato, pur restando comunque abbastanza esigua, mentre il gender gap continua a farsi sentire. È la fotografia sintetica del mondo dei fondi pensione in Italia scattata dalla Relazione annuale della Covip, la Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione.

Alla fine dello scorso anno il totale degli iscritti alla previdenza complementare ha sfiorato i 10 milioni (9,6 milioni), con un incremento del 3,7% rispetto al 2022: un dato che rappresenta il 36,9% delle forze di lavoro in Italia. Su un totale di 302 fondi pensione, 33 sono negoziali, 40 fondi aperti, 68 piani individuali pensionistici (Pip) e 161 fondi pensione preesistenti. In particolare, i fondi negoziali contano 3,9 milioni di iscritti (+5,4% rispetto al 2022). Sono invece 1,9 milioni gli iscritti ai fondi aperti (+5,9%) e 3,9 milioni ai Pip (+1,7%); 656mila ai fondi preesistenti.

Con un patrimonio delle casse salito a 114,3 miliardi dai 103,8 dell'anno precedente, il 2023 ha visto la dinamica positiva dei mercati finanziari riflettersi anche sui rendimenti di tutte le tipologie di linee di investimento, recuperando così le perdite del 2022. Secondo la Covip, i comparti azionari hanno registrato le performance migliori, con rendimenti nell'anno in media pari al 10,2% nei fondi negoziali, all'11,3% nei fondi aperti e all'11,5% nei Pip. E nei 10 anni da fine 2013 a fine 2023 i rendimenti medi annui composti delle linee a maggiore contenuto azionario si collocano, per tutte le tipologie di forme pensionistiche, tra il 4,2 e il 4,5%, superiori perciò anche al tasso di rivalutazione del Tfr, che nel decennio è stato pari al 2,4%.

Donne, under 35 e lavoratori del Sud sono tuttavia ancora poco presenti nel sistema della previdenza complementare. Gli uomini sono infatti il 61,7% degli iscritti a questi comparti, a fronte delle donne che costituiscono il 42,6% degli iscritti ai fondi aperti e il 46,6% ai Pip. C'è anche un gap generazionale: in base all'età gli iscritti sono infatti prevalentemente concentrati nelle classi intermedie e più prossime al pensionamento.

VERIFICHE TECNICHE Un sopralluogo sulla stabilità sismica degli edifici interessati dall'emergenza Campi Flegrei

Campi flegrei, slitta il decreto del governo

IL CASO

Lorenzo Calò

Quale somma rendere disponibile e, soprattutto, dove attingere le risorse necessarie? Ergo: meglio rinviare. Non andrà oggi in Consiglio dei ministri, come si era appreso nei giorni scorsi, il decreto per gestire l'emergenza bradisismo nei Campi flegrei. La decisione è stata annunciata dal ministro della Protezione civile Nello Musumeci, a margine di un convegno sull'energia a Roma al quale stava partecipando assieme al collega dell'Ambiente Pichetto Fratin. È ancora in corso, viene spiegato da fonti del Dipartimento, una ricognizione sulle risorse finanziarie necessarie per le misure, e si conta comunque di varare il decreto entro la fine di giugno. «Stiamo lavorando per reperire i fondi necessari - ha detto Musumeci - non è un'impresa facile in questo contesto, io penso molto ragionevolmente che entro il mese potremmo deliberare». Dunque la prima data utile potrebbe essere lunedì o martedì prossimo ma - trapela dall'entourage del ministro - Palazzo Chigi non esclude neppure l'ipotesi di convocare un Consiglio dei ministri ad hoc soltanto per varare il decreto sui Campi flegrei, visto l'indubbio carattere di necessità e urgenza. Il decreto dovrebbe anche affrontare il nodo commissario, un aspetto quest'ultimo che - rimbalzato nei giorni scorsi sui media, si era parlato con insistenza del prefetto di Napoli Michele di Bari come possibile opzione per ricoprire tale ruolo - sembra però nelle ultime ore trovare una certa freddezza sia da parte di Musumeci sia da parte del governo.

LA RICOGNIZIONE

Nel frattempo la scottante pratica «risorse» è stata girata al Mef e al ministero della Coesione: dunque saranno i ministri Giancarlo Giorgetti e Raffaele Fitto a definire l'entità delle risorse immediatamente disponibili e a indicare da quali capitoli di spesa saranno prelevate. Un aspetto quest'ultimo molto delicato visto che le richieste dei sindaci - sia per far fronte alle verifiche di stabilità sismica, sia per attuare i piani di protezione civile (compresa la possibilità di sgombero della popolazione a rischio con il conseguente trasferimento in altre regioni), sia per completare in maniera ordinata il programma di evacuazione individuandone punti di raccolta, aree di sosta, direzioni di deflusso - hanno posto sul tavolo la necessità di disporre di almeno 500 milioni di euro. Un nodo quest'ultimo rispetto al quale appare del tutto inadeguata la dotazione di appena 37 milioni di euro prevista dal primo decreto approntato dal governo lo scorso ottobre. A Pozzuoli sono stati effettuati più di 1250 sopralluoghi e processate 350 schede Aedes (Agibilità e danno nell'emergenza sismica), 118 unità immobiliari sgomberate, 310 i nuclei familiari coinvolti. Le famiglie che hanno fatto richiesta di alloggio sono 439 per un totale di 951 persone mentre da Bacoli sono pervenute 95 richieste da parte della popolazione.

MANCA L'ACCORDO SULLA COPERTURA FINANZIARIA: IL NODO AL VAGLIO DI FITTO E GIORGETTI. FRENATA SUL COMMISSARIO

Finanziamenti per 1,7 miliardi sul green per i piccoli impianti burocrazia azzerata

LE NOVITÀ

ROMA Via libera dal governo a nuovi fondi da 1,7 miliardi per accelerare la transizione green, mentre è atteso per oggi l'ok al Testo unico per le rinnovabili. Una guida finale, questa, molto attesa dagli enti locali, dalle aziende e da chi vuole aderire alle nascenti comunità energetiche, con l'elenco definitivo delle piccole opere per cui non servirà più alcuna autorizzazione e quelle più grandi per cui basterà un'unica autorizzazione da parte del ministero dell'Ambiente o della Regione dove viene costruito l'impianto.

Ieri il ministero delle Imprese ha sbloccato il decreto che disciplina le modalità di accesso ai contratti di sviluppo «net zero, rinnovabili e batterie», con i fondi previsti dal Pnrr e su cui a marzo è arrivato il via libera dell'Ue. Dei 1,7 miliardi (di cui non meno del 40% andrà al Sud), almeno 308,6 milioni sono destinati a programmi tecnologici per fotovoltaico ed eolico e almeno 205 milioni per le batterie. Le aziende potranno fare domanda allo Sportello Invitalia, dalle ore 12 del 27 giugno. «Sosteniamo concretamente la trasformazione delle nostre imprese nell'affrontare e vincere la sfida della transizione digitale e green» ha commentato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso.

Gilberto Pichetto Fratin

Il nuovo Testo unico in materia di regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, voluto dal Mase guidato da Gilberto Pichetto Fratin, dovrebbe invece essere approvato oggi dal consiglio dei ministri.

IL TESTO UNICO DELLE RINNOVABILI

Farà ordine nella giungla di provvedimenti taglia-burocrazia degli ultimi anni, abrogando tutte le leggi incompatibili, con un probabile periodo cuscinetto di quattro mesi concesso alle Regioni per adeguarsi. Non ci sarà bisogno di permessi o autorizzazioni per i piccoli impianti solari (fino a 10 megawatt), agrisolari (se consentono la continuità del lavoro agricolo), eolici e a biomassa. Per gli impianti piccoli ma più complessi o medi, tra cui quelli idroelettrici, c'è una procedura agevolata con meno documenti. Infine per i grandi (fino a 300 megawatt), basta l'autorizzazione unica. Per il vincolo paesaggistico, se l'ok non arriva entro trenta giorni, vale la regola del silenzio-assenso.

Giacomo Andreoli

Deficit, procedura supersoft tutto come previsto per l'Italia

▶Aggiustamento di circa lo 0,5 per cento del Pil. I timori sui conti della Francia Giorgetti: manovra selettiva, il percorso è già avviato dall'inizio del governo

LO SCENARIO

BRUXELLES I quattro anni di pausa, tra pandemia e guerra, sono alle spalle. Il nuovo Patto di stabilità e crescita, invece, ai nastri di partenza. A Bruxelles, insieme alle temperature miti, tornano pure le procedure per deficit eccessivo per sette Stati con i conti pubblici in disordine. E l'Italia, come anticipato, con un deficit al 7,4% nel 2023 (che sconta l'effetto del Superbonus) e del 4,4% nelle stime per l'anno in corso, si ritrova dritta sul banco degli imputati. In buona compagnia di un altro peso massimo dell'Unione, cioè la Francia (5,5% un anno fa, 5% nel 2024), e anche di Belgio, Polonia, Ungheria, Slovacchia e Malta; che si aggiungono alla Romania, per cui la procedura era stata aperta (e mai chiusa) nel 2020.

Secondo le attese, ieri la Commissione europea ha avviato l'iter che porterà all'apertura della procedura; entro metà luglio, infatti, l'esecutivo Ue presenterà la proposta formale ai governi riuniti nel Consiglio, chiamati poi ad adottarla. Per il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni «ciò non significa ritorno all'austerità, perché sarebbe un terribile errore» e perché con il Patto riformato «non si imporrebbero misure severe in caso di recessione».

L'ANNUNCIO

L'annuncio era «ampiamente previsto», ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. «Abbiamo un percorso, avviato dall'inizio del governo, di responsabilità della finanza pubblica sostenibile, che è apprezzata dai mercati e dalle istituzioni Ue. Andremo avanti così», ha aggiunto il titolare del Mef, convinto che con la prossima manovra «bisognerà essere molto selettivi; privilegiare le politiche più utili e valutare quelle che lo sono meno. È un grande lavoro che dovremo fare nei prossimi mesi».

L'entità esatta del taglio richiesto dall'Ue non sarà definita che in autunno. Di certo, sulla base delle regole del nuovo Patto, l'aggiustamento di bilancio richiesto agli Stati sotto procedura non potrà essere inferiore allo 0,5% del Pil all'anno; per l'Italia, si tratta di una correzione tra i 10 e i 12 miliardi. Il rinvio a novembre della pubblicazione dei precetti Ue, una prima assoluta, serve per creare, in questa fase di transizione, una convergenza con gli altri tasselli dell'inedita disciplina sui conti pubblici, che andranno via via al loro posto: anzitutto, la definizione della traiettoria di riferimento per il rientro del debito pubblico, che la Commissione condividerà domani, confidenzialmente, con i governi dei 27, e poi la messa a punto, alla luce di un dialogo che andrà avanti tutta l'estate, del piano pluriennale di spesa su 4 o 7 anni, atteso per il 20 settembre (quasi in contemporanea con la bozza di manovra finanziaria). Il piano avrà proprio la traiettoria come principale parametro di riferimento, mentre ciascuno Stato deciderà con quali misure e interventi arrivare all'obiettivo.

Secondo quanto si apprende a Bruxelles, il valore finale della traiettoria italiana non dovrebbe allontanarsi troppo dall'aggiustamento su 7 anni pari allo 0,6% del Pil calcolato dal think tank economico Bruegel (sarebbe, invece, dell'1,08% in caso di piano su 4 anni). Con il pacchetto di primavera del cosiddetto semestre europeo, che monitora il coordinamento delle politiche economiche Ue, ieri Bruxelles ha poi "promosso" l'Italia, che non è più ritenuta in "squilibrio macroeconomico eccessivo", ma soltanto in "squilibrio macroeconomico", complice un miglioramento del quadro economico generale. Ma il giudizio sul nostro Paese rimane gravato dal bollino della «vulnerabilità» che si porta dietro l'alto debito al 137% del Pil (il valore massimo di riferimento Ue è il 60%), che a politiche invariate potrebbe salire al 168% tra 10 anni.

I DOCUMENTI

Nei suoi documenti dedicati all'Italia, la Commissione si sofferma sulla produttività «limitata» che rende necessarie «riforme e investimenti per superare le carenze strutturali». E nelle sue raccomandazioni - che saranno riecheggiate anche a novembre, "assorbite" dalla cura per i conti pubblici - l'esecutivo Ue ha rinnovato i richiami al nostro Paese a fare di più e meglio in una serie di ambiti che vanno dal fisco all'attuazione del Pnrr. Senza dimenticare la mancata messa a gara delle concessioni balneari, che «rimane motivo di preoccupazione per i ritardi nelle procedure di aggiudicazione trasparenti e competitive, così come per la mancanza di redditività per le autorità pubbliche».

A Roma si chiede in particolare di accelerare sul Recovery Plan, a fronte di «ritardi emergenti», e sui programmi della politica di coesione, oltre che di «rendere il sistema fiscale più favorevole alla crescita, concentrandosi sulla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro» e pure - un classico di queste raccomandazioni - di «aggiornare i valori catastali, garantendo al tempo stesso equità e progressività e sostenendo la transizione verde». «Un ennesimo invito al governo ad aggredire fiscalmente il risparmio immobiliare; siamo certi sarà rispedito al mittente», ha reagito in una nota Confedilizia.

Gabriele Rosana

BRUXELLES CHIEDE DI ACCELERARE SUL PNRR. PRESSING SU BALNEARI, CUNEO FISCALE E RIFORMA DEL CATASTO

Nella foto, a sinistra il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a destra il ministro francese delle Finanze, Bruno Le Maire

Piano in 7 anni per ridurre il debito Nel 2041 scenderà al 115% del Pil

IL FOCUS

ROMA Lo sforzo che l'Italia dovrà fare per mettere il debito pubblico su un sentiero discendente come richiesto dalle regole del nuovo Patto europeo, è importante. Ma sostenibile. Quello che accadrà a partire da domani, da quando la Commissione europea trasmetterà all'Italia la "traiettoria" che la spesa pubblica dovrà seguire nei prossimi sette anni, è stato spiegato con un'analisi dettagliata dall'Upb, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio presieduto da Lilia Cavallari e che ieri ha presentato la sua relazione annuale nel decennale della sua istituzione.

LA ROTTA

Per comprendere bene la questione, forse vale la pena partire da una domanda: cosa accadrebbe se l'Italia lasciasse andare con il pilota automatico i suoi conti pubblici? Se cioè, come si dice in gergo tecnico, marciasse a "politiche invariate". Il debito pubblico salirebbe al 150 per cento del Pil nel 2031 e al 180 per cento un decennio dopo, appesantito soprattutto dall'invecchiamento della popolazione. La rotta insomma va corretta. In modo «graduale» e «sostenibile», come ha detto ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. E questo sarà possibile con gli aggiustamenti in sette anni che dovranno essere inseriti nel Piano strutturale di Bilancio che il governo presenterà entro il 20 settembre, come richiesto dal nuovo Patto.

Grazie a questa "correzione" settennale, il debito scenderà al 135 per cento nel 2031 e al 115 per cento dieci anni dopo. Ma quanto costeranno all'Italia questi aggiustamenti. L'Ufficio Parlamentare di Bilancio nei sui calcoli ha considerato due scenari, uno con una crescita più favorevole e una con una crescita un po' meno rapida. La correzione annuale dei conti dovrebbe oscillare tra lo 0,5 e lo 0,6 per cento annuo del Pil. Significa tra i 10 e i 12 miliardi di euro l'anno. Nei prossimi tre anni, tuttavia, queste "correzioni" è come se già fossero state fatte. Sono previste nei conti pubblici "tendenziali" che, tuttavia, non tengono conto delle misure in scadenza quest'anno (taglio del cuneo, bonus mamme, aliquote Irpef, ecc.) e che, secondo sempre i calcoli dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio valgono 18 miliardi di euro. Tanto costerebbe prorogarle in blocco. Ma non si potrà più contare sul deficit per finanziarle. Giorgetti ha spiegato che non si potranno più fare «scostamenti ingiustificati» per finanziare le misure. Va dimenticata «l'illusione» che si possa continuare a spendere senza vincoli. La politica di bilancio dovrà dunque essere più «selettiva». Il governo sarà chiamato a scegliere quali misure portare avanti e come finanziarle e quali invede no.

LA DIREZIONE

La direzione in cui queste scelte si muoveranno, Giorgetti l'ha indicata: sostenere i redditi da lavoro e preservare gli investimenti. Il taglio del cuneo contributivo, che da solo vale quasi 11 miliardi, sarà dunque molto probabilmente confermato. I soldi andranno necessariamente trovati da nuove entrate o da riduzioni di spesa. E proprio la spesa pubblica è l'altro essenziale parametro del nuovo Patto di stabilità europeo. Le politiche di bilancio dovranno tenere conto del nuovo vincolo.

L'altra grande domanda alla quale il Rapporto dell'Ufficio di Bilancio prova a dare una risposta, è quale dovrà essere l'andamento della spesa corrente primaria netta per rendere coerente il percorso di riduzione del debito e di rientro dal deficit per abbassarlo fino a quell'1,5% richiesto dalle nuove regole europee. Secondo i calcoli dell'Upb, il tetto massimo di aumento della spesa pubblica oscilla in media tra l'1,8 e il 2,1 per cento all'anno. La "traiettoria" che l'Italia dovrà rispettare per la sua spesa e che domani sarà comunicata al governo, non dovrebbe discostarsi troppo da questi valori.

Cosa significa questo? Proviamo a spiegarlo meglio. La Ragioneria ha calcolato che l'aggregato di spesa (pensioni, stipendi pubblici, sanità, enti locali), che l'Ue ci chiederà di tenere a bada vale poco più di mille miliardi. Dunque queste voci non potranno aumentare nel loro complesso, oltre 18-20 miliardi l'anno. Tanto o poco? Dipende. A "legislazione vigente", cioè senza considerare le misure di aiuto che scadono quest'anno, la spesa pubblica primaria netta il prossimo anno addirittura scenderebbe dello 0,1 per cento, per poi salire "solo" dello 0,9 per cento quello dopo. Se l'analisi si fa a "politiche invariate", ossia confermando tutte le misure sul cuneo, sulle tasse, sugli aiuti alla natalità e così via, la spesa primaria aumenterebbe del 3,3 per cento l'anno. In questo sentiero stretto il governo dovrà decidere quali spese finanziare, quali tagliare e quali entrate eventualmente aumentare per rispettare i nuovi parametri europei e tenere il debito sul sentiero discendente chiesto sì dalle regole euoropee ma soprattutto dai mercati che quel debito sono chiamati a sottoscrivere insieme ai risparmiatori italiani.

Andrea Bassi

SECONDO I CALCOLI DEI TECNICI DEL PARLAMENTO, LA CORREZIONE ANNUALE DEI CONTI SARÀ TRA I 10 E I 12 MILIARDI

PER RIMANERE NELLA TRAIETTORIA DI DISCESA, LA SPESA CORRENTE POTRÀ AUMENTARE SOLO DI 20 MILIARDI L'ANNO

Il cardiologo e l'avvocato palpeggiavano le pazienti e riprendevano la scena

▶Le finte visite organizzate a Benevento il giurista fingeva di essere un medico

▶I due sono agli arresti domiciliari con l'accusa di violenza sessuale di gruppo

IL CASO

Valerio Esca

Pazienti abusate e palpeggiate nel corso di "apparenti" visite mediche. Il tutto filmato dai due presunti responsabili, finiti ieri agli arresti domiciliari con l'accusa di violenza sessuale di gruppo, aggravata dall'essere stata compiuta da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, un cardiologo in servizio al Fatebenefratelli di Benevento - il 60enne Giovanni Vetrone di Foglianise - e l'avvocato Antonio Zito, 58enne della provincia di Taranto, all'epoca dei fatti vice procuratore onorario in servizio a Lecce.

IL RACCONTO

Il medico e il suo amico avvocato, che si spacciava per collega del primo, avrebbero abusato di diverse donne durante le «apparenti visite mediche cardiologiche», riprese con un telefonino. Gli arresti - disposti dal Tribunale del Riesame di Napoli ed eseguiti dai finanzieri del Nucleo di Polizia economico-finanziaria-Gico di Lecce, a seguito di un'attività investigativa della procura sannita - sono arrivati al termine di una lunga vicenda giudiziaria, che si trascina da tempo. Tutto nasce da atti trasmessi alla procura di Benevento da quella di Potenza, che nell'ambito di un diverso procedimento si era imbattuta nelle condotte del viceprocuratore onorario. Le indagini sono state effettuate in parte attraverso intercettazioni telefoniche, approfondite dagli inquirenti di Benevento, che nel frattempo hanno raccolto diverse testimonianze e denunce, tra cui quella di una sessantenne, lo scorso febbraio. La donna vittima degli abusi, un'imprenditrice della Valle Telesina, era stata interrogata a sorpresa presso la caserma della Guardia di finanza di Benevento, dai finanzieri provenienti da Lecce, come persona informata sui fatti. È in quell'occasione che è riuscita a ricostruire quanto avvenuto durante una visita cardiologica cui si era sottoposta presso l'ambulatorio del Fatebenefratelli due anni prima con la formula intramoenia. Gli inquirenti hanno mostrato alla donna le immagini che la ritraevano senza abiti durante la visita, filmate dai due indagati. La 60enne, assistita dall'avvocato Antonio Leone, subito dopo l'interrogatorio ha deciso di presentare denuncia contro il cardiologo dell'ospedale e il vice procuratore.

LE INDAGINI

Nel corso dell'attività investigativa è emerso come il viceprocuratore onorario della procura di Lecce si recasse presso il Fatebenefratelli di Benevento fingendosi un professionista sanitario. Insieme al cardiologo della struttura, suo complice, venivano messi in atto «sistematici atti di violenza sessuale e palpeggiamenti nei confronti di inconsapevoli donne», spiega il procuratore di Benevento Aldo Policastro. Nel corso dei mesi sono state eseguite numerose perquisizioni locali e domiciliari che hanno permesso di sottoporre a sequestro pc, tablet e smartphone in uso ai due indagati oltre che numerosi dispositivi per le riprese audio e video digitali. Ascoltate, inoltre, sia persone informate sui fatti che le stesse vittime, con l'acquisizione delle relative denunce. La procura ricorda inoltre, che nel giugno del 2023 era stata richiesta l'applicazione di misura cautelare nei confronti dei due uomini per l'ipotesi «di violenza sessuale di gruppo aggravata e per ulteriori condotte di esercizio abusivo della professione medica, interferenze illecite nella vita privata e diffusione illecita di immagini e video a contenuto sessualmente esplicito». La richiesta era stata rigettata dal gip di Benevento, provvedimento poi appellato dal pm e sottoposto al Tribunale del Riesame di Napoli. Il giudizio di appello si è concluso nel febbraio del 2024 con l'accoglimento da parte del pubblico ministero in relazione alle condotte di violenza sessuale di gruppo aggravate e con l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari. Per la restante parte delle richieste, l'appello del pm era stato rigettato. Sia i difensori degli indagati che il pubblico ministero hanno quindi proposto ulteriore ricorso in Cassazione che, il 13 giugno, ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla difesa, accogliendo invece quello della procura di Benevento per i restanti capi d'accusa. È quindi divenuto esecutivo il capo dell'ordinanza del tribunale di Napoli relativo all'applicazione degli arresti domiciliari, mentre il Riesame sarà ora chiamato a pronunciarsi nuovamente sull'appello del pubblico ministero relativo alle richieste allo stato non accolte.

LA STRUTTURA L'ospedale Fatebenefratelli di Benevento, dove sono avvenuti gli abusi

I DUE DURANTE I CONTROLLI FACEVANO SPOGLIARE LE PAZIENTI POI LE FILMAVANO E DIFFONDEVANO I VIDEO

La lite Virzì-Ramazzotti: si denunciano a vicenda

LA STORIA

ROMA La prima è stata l'attrice Micaela Ramazzotti: insieme al nuovo compagno, il personal trainer Claudio Pallitto, martedì sera si è presentata dai carabinieri dell'Aventino querelando l'ex marito, il noto regista toscano Paolo Virzì. Poche ore dopo, ieri mattina, negli uffici di via Oddone da Cluny si è presentato invece lo stesso regista, accompagnato dalla figlia maggiore (avuta dal primo matrimonio), che a sua volta ha sporto denuncia contro la ex coniuge. Sono questi i primi risvolti della lite degenerata lunedì sera in un ristorante all'Aventino. Una discussione della coppia ora nel mezzo di una turbolenta separazione, durata oltre 40 minuti in cui sono volati piatti, bicchieri e spintoni. Tanto che è stato necessario l'intervento dei carabinieri di zona e di un'ambulanza. Un'appendice nella lunga relazione tra i due artisti che sembra però appena all'inizio. Martedì pomeriggio è stato a lungo ascoltato il titolare del locale dove la ex coppia per un caso si era incontrata. Ai militari il gestore ha consegnato alcuni video ripresi nel ristorante. Intanto ieri con una nota diffusa dall'avvocata Grazia Volo, il regista ha tentato di abbassare i toni: «Desidero solo, in questo doloroso frangente, ribadire che è stata per me una donna importantissima, la madre di due miei figli e un'attrice di straordinario talento. Confido che troveremo tutti il modo di risolvere questo incidente». Il regista ha inoltre invocato il diritto alla riservatezza: «Non ho mai parlato nella mia vita professionale di fatti privati e non voglio cominciare adesso».

Per oltre 16 anni il regista internazionale Virzì, 60 anni, e la brillante attrice Ramazzotti, 45 anni, hanno condiviso vita privata e pellicole di grande successo come "Tutta la vita davanti" (2008), "La prima cosa bella" (2010) e "La pazza gioia" (2016). Poi lo scorso anno l'avvio delle pratiche legali che coinvolgono i due figli della coppia. Quindi per l'attrice l'arrivo del nuovo amore con il personal trainer Pallitto e l'inizio di una nuova stagione.

L'EPILOGO

Ma i due ex coniugi sembrano attraversare una complicata separazione. Così l'altra sera la miccia tra i due si è accesa in pochi secondi. Intorno alle dieci di sera l'attrice era a cena con il nuovo compagno Pallitto e la figlia di undici anni. I tre erano seduti in uno spazio appartato all'esterno del ristorante lungo viale Aventino quando è passato il regista insieme alla figlia maggiore e al figlio 14enne della ex coppia. I toni in poche battute si sono alzati sempre di più. Il personal trainer sarebbe intervenuto per primo - in favore della compagna - rendendo però la situazione ancora più tesa. Poi è stata la volta del titolare e infine sono intervenuti i carabinieri. Mentre i clienti del ristorante, spettatori del lancio di sedie e piatti, si sono velocemente allontanati. Una lite in cui a fasi alterne sono intervenuti, per le diverse parti, sia il personal trainer Pallitto che la figlia maggiore di Virzì. Per la ragazza, che ha riportato dei graffi al braccio, è stato necessario l'intervento dei sanitari del 118. Una discussione così animata che sono intervenuti anche i genitori dell'attrice poi tornata a casa con loro.

Flaminia Savelli

L'attrice Micaela Ramazzotti e l'ex marito, il regista Paolo Virzì (foto Ansa/Ettore Ferrari)

DOPO LE QUERELE IL REGISTA STEMPERA: «MICAELA MOLTO IMPORTANTE PER ME TROVEREMO IL MODO DI RISOLVERE»

Il Presidente Riccardo Villari e tutta la comunità del Tennis Club Napoli 1905, si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa dell'

AVV.

Pio Arcieri

socio fondatore

Napoli, 20 giugno 2024

Salvatore, Bruno, Pucci, Gianni, Germano, Edgardo, Ugo, Giampino e Paolo sono vicini a Claudio per la scomparsa di

Pio Arcieri

carissimo vero amico che rimarrà sempre nei nostri cuori

Napoli, 20 giugno 2024

La Pediatria dell'AOU Federico II è vicina al suo Direttore, prof. Giuseppe Bifulco e Famiglia, per la perdita del caro suocero

PROF.

Alfredo Lavitola

Napoli, 20 giugno 2024

Il Prof. Giancarlo Troncone, la Prof.ssa Maria Triassi ed il Dipartimento di Sanità Pubblica si stringono al dolore del Pro Giuseppe Bifulco per la perdita dell'amato suocero

PROF.

Alfredo La Vitola

Napoli, 20 giugno 2024

È mancata all' affetto dei sui cari

N.D.

Antonietta Maria Mastria

Ne danno il doloroso annuncio i figli Francesco con Paola Maria Rosaria con Vittorio e i nipoti Giovanni Piera Ludovica e Raffaele

Le esequie saranno celebrate il 20/06/24 alle ore 17:30 nella parrocchia di S. Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani

Napoli, 20 giugno 2024

Circondata dall'amore del marito e delle sue figlie si è spenta serenamente come è vissuta

Bruna Mazza

Ne danno il triste annuncio il marito Pino, le figlie Diletta con Orazio, Regina con Angelo e Lorena con Mennato, insieme agli adorati nipoti Giuseppe, Gloria, Allegra, Giulio, Antonia e Andrea, nonchè le sorelle Bionda e Antonella.

I funerali si terranno il 20 giugno alle ore 12,00 presso la Chiesa di San Pasquale a Chiaia

Napoli, 20 giugno 2024

Franco e e Annamaria con Jacopo e Vasco partecipano sentitamente al gravissimo lutto dell'Amico Pino e delle figlie Diletta, Lorena e Regina con le loro famiglie, per la scomparsa della carissima, indimenticabile

Bruna

Napoli, 20 giugno 2024

Il Rotary Club Isola di Capri commosso partecipa al dolore del Dott. Pino Musto unitamente alle figlie per la perdita della adorata moglie e madre

N.D.

Bruna Mazza

Napoli, 19 giugno 2024

Massimo e Valeria, con Fabrizio, Tiziana e Maurizia affranti per la dolorosa scomparsa della dolcissima

Bruna

sono vicini con grande affetto a Pino, Diletta, Regina e Lorena nel ricordo e nella preghiera

Napoli, 20 giugno 2024

Il Rettore, la Prorettrice, il Direttore Generale e i Dirigenti dell'Università Federico II di Napoli partecipano con affetto al dolore del Dott. Maurizio Tafuto per la scomparsa della cara

madre

Napoli, 20 giugno 2024

MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Geolier conferma: «La storia con Valeria è finita»

In «Dio lo sa» il nome di Valeria ogni tanto spunta fuori, ma non è un modo per fare pace, quanto un addio. ««La rottura è stata la cosa più difficile da superare, perché io ero abituato a vivere in quel modo», ha raccontato Geolier a «Esse Magazine», sancendo la fine della sua relazione con l'influencer D'Agostino. «L'amore è sempre stato presente nella mia vita, c'è nel disco perché è quello che ho vissuto».

Inevitabilmente, l'ufficializzazione del suo ritorno allo stato di single ha fatto tornare a galla i gossip su una sua presunta relazione con Maria Esposito, la star di «Mare fuori», per quanto entrambi l'abbiano smentita. La rottura, registrata nei giorni di Sanremo e poi diventata insanabile, pesa sul

ventiquattrenne Emanuele Palumbo in un momento di assoluto successo: «Dio lo sa» è primo in classifica e domani lo attende il primo dei suoi tre concerti napoletani sold out allo stadio Diego Armando Maradona, una tripletta mai riuscita prima a nessun altro.

«Si può amare una sola persona nella vita, ma non è che poi non ami più. Ami in modo diverso. Per il momento non cerco quel tipo di attenzioni, anzi mi danno quasi fastidio, ma credo che non potrei stare con una ragazza che non sia di Napoli. Le ragazze di Napoli mi piacciono perché sono passionali, amano nel mio stesso modo», ha detto anche nell'intervista.

Forse non bisognava ribattezzarli i Ferragnez partenopei, forse quel nomignolo ha pesato su un rapporto messo in crisi dal boom di popolarità del ragazzo del rione Gescal.

I due concerti al Plebiscito, i sei ospiti napoletani, il primato della canzone verace e delle famiglie d'arte partenopee
E una traduzione a sorpresa di un cavallo di battaglia: « 'O carruzzóne se move cu me, e tutta Napule se fa bella pe' te»

Enzo Gragnaniello ha provato «Salvami» | Lina Sastri, per lei il duetto di «E io ti seguirò» | Sal Da Vinci, tra «Singoli» e «Il carrozzone» | Angela Luce, voce del classico «Era de maggio» | Peppino Di Capri prepara «Luna caprese» | Peppe Barra ha provato «Seduto sulla luna»

Piedigrotta Renato Zero

Federico Vacalebre

Tramite queste pagine, Renato Zero aveva promesso «una bella sorpresa» per il suo atteso ritorno a Napoli, con «Autoritratto», i due concerti-evento di domani (sold out) e dopodomani in piazza del Plebiscito. E la sorpresa è davvero di quelle corpose: ha invitato sei colleghi sul palco, ha persino tradotto «Il carrozzone», uno dei pezzi più importanti della sua carriera, «nella lingua di Salvatore Di Giacomo e di Pino Daniele, che adoro». E lunedì 24, alle 17.30, sarà da Foqus, per un incontro pubblico e regalerà le nuove divise ai ragazzi del Montecalvario Calcio.

Hai messo davvero tanta carne a cuocere per questo show, Renato.

«Non è uno show, è una festa, un ritorno a casa, un modo di dire grazie ad un pubblico speciale, che mi ha seguito e supportato sin dagli inizi, senza mai abbandonarmi. Fiacchini ricorda, Zero non dimentica».

Se festa deve essere sembra una Piedigrotta, hai messo in piedi, divisi nelle due sere, un cast di eccellenze veraci.

«In principio era la canzone italiana, poi è venuta quella italiana. Il mio mestiere è nato qui, rendo onore a quella stagione e ad un'incredibile categoria di artisti. Di amici a Napoli ne ho tanti, qualcuno non potrà esserci, come Avitabile e D'Alessio, con altri ci divertiremo insieme».

Iniziamo dalla prima serata, sul palco con te Sastri, Gragnaniello e Da Vinci.

«Una primadonna, un grande chansonnier ed un amico carissimo. Lina è una cantattrice straordinaria che meritava più di quanto ha raccolto, che pure non è poco. Enzo è un'anima duttile, il suo canto è profondo e carnale e drammatico, mi fa pensare a Sergio Bruni. Sal... con lui abbiamo fatto diverse cose insieme, come Gigi Finizio ha un'ugola angelica pronta a farsi disperata».

Adriano Pennino, altro partenopeo doc, guida l'armata musicale che hai con te sul palco: 38 orchestrali (fiati e archi), 8 coristi, 8 musicisti e niente ballerini stavolta. Sabato poi dovrebbe tornare Sal, accanto alla Luce, Di Capri e a Barra.

«Peppino è il nostro Elton John, ha rivoltato lui la tradizione aprendo la canzone italiana ai giovani. Avere Angela sul palco per me era una necessità, oltre che una gioia. Cantante ed attrice, lei si mette completamente a disposizione di ogni sfida, che si tratti di Mario Merola o di Mario Martone, di cinema o di canzone. Peppe lo seguo da quando andava in scena con mamma Concetta: è un maestro perché è stato discepolo di cotanta maestra. E come erano e sono belle le famiglie d'arte napoletane: i Barra, i supremi De Filippo, i Rondinella, i Da Vinci, i Maggio... C'era chi insegnava, chi apprendeva bambino e poi spostava l'asticella ancora un po' più in alto. Anzi c'è ancora, ma solo a Napoli».

Con Barra hai adattato «Il carrozzone», uno dei brani più importanti della tua produzione, in napoletano: «'A vita è bella accussì cumm'è/ pure si' 'e vvot' nun è ddoce cu tte./ Te fa ascì pazzo, te fa sunna'/ ma si vuò 'o calore essa t'o ddà./ Stregnimmece forte, pe' carità/ pecché sta musica sola sola 'nun c'ha fa... /Ma nuje cantàmme stu mutivo antico/ accussì 'a morte cagna vico./ 'O carruzzóne se move cu me, e tutta Napule se fa bella pe' te», canterà Sal Da Vinci.

«Avevo promesso una sorpresa, ho finito per sorprendere me stesso: ci divertiremo, ci sono tante mie canzoni in scaletta, oltre ai miei amici: quelle vecchie e quelle più recenti, quelle famose e quelle magari meno fortunate, che sono le più care al mio cuore».

Domani, mentre conquisterai il salotto buono di Napoli, Geolier infiammerà il Maradona nella prima delle sue tre serate da record.

«La canzone napoletana non è mai morta, al massimo il fuoco che sembrava spento covava sotto le ceneri. È sempre nata in strada, ai tempi di Caruso come ora che la star è il giovane rapper. E, ai tempi del tenorissimo come di Geolier, i talenti esplodono, non li puoi fermare. Penso alla figlia del nostro caro amico Mango: passano tanti ragazzi senza arte né parte nei talent show, poi arriva lei, piccolina, dinamite pura: un miracolo. Come Napoli e la sua canzone, che pure lei sa frequentare».

L'autobiografia

Sly Stone, le discese ardite e le risalite

È arrivata in libreria *Thank you (Falettinme be mice elf agin)* (Jimenez edizioni, pagine 296, euro 22), l'autobiografia di Sly Stone, frontman degli Sly and the Family Stone, leggendaria band black degli anni Sessanta e Settanta, che aprì la strada al funk più radicale e militante. Sylvester Stewart, questo il suo vero nome, oggi ottantunenne, si racconta, come suo solito, senza peli sulla lingua. Il suo memoir parla di problemi con la giustizia e con le dipendenze, ma, soprattutto, di musica, di black culture, di orgoglio nero. Passando anche per Woodstock, Sly racconta discese ardite e risalite, la vita da superstar e quella da desaparecido dello showbusiness, da appestato del jet set. Gli inizi come dj e produttore discografico, passando per le vertiginose vette della scena musicale di San Francisco alla fine degli anni Sessanta, fino alla vita (e alla musica) più oscura e densa della Los Angeles degli anni Settanta e Ottanta. Ambientata su palcoscenici e ville, in compagnia della famiglia e di altre celebrità, è una storia di umanità imperfetta e di arte impeccabile. Scritto con Ben Greenman, che ha lavorato anche alle memorie di George Clinton e Brian Wilson e ad alcuni libri di Questlove, che firma l'introduzione, il libro ha il tono ironico, strafatto e colorato della migliore musica di Sly.

La ristampa

L'altra America di Woody Guthrie

È preziosa la ristampa di *Questa terra è la mia terra*, ovvero *This land is my land*, autobiografia di Woody Guthrie (1912-1967) con una prefazione di Daniele Benati (Marcos y Marcos, pagine 432, euro 20). Il volume del 1943 venne pubblicato per la prima volta in Italia nel 1977 con la traduzione di Cristina Bertea, riutilizzata anche stavolta. Un romanzo, come scrisse John Steinbeck, che sprigiona la forza prepotente della gente che si ribella all'oppressione», «un grande libro sullo spirito americano». Una (ri)lettura appropriata nei giorni che ci preparano alla corsa elettorale tra Biden e Trump. Il folksinger sindacalista sulla sua chitarra aveva scritto: «Questo strumento uccide i fascisti». E nel suo memoir, anche senza la musica, aveva continuato a raccontare le cose che aveva messo in canzone, che poi erano la sua vita, la vita che vedeva intorno a sè. Un inno all'America on the road, dei vagabondi pronti a saltare su un treno in corsa, dei comizi improvvisati agli angoli delle strade, delle tempeste di polvere, delle infinite chiacchiere notturne attorno al fuoco: spesso con la chitarra in mano. All'epoca della sua prima pubblicazione italiana Guthrie era letto perché «maestro» di Dylan, oggi, probabilmente, se ne può amare la figura anche senza ricorrere ai suoi fan eccellenti.

Morgera racconta «Ciriaco, Gerardo e gli altri»: verità e leggende su una stagione ormai chiusa
Da De Mita a Mancino, da Bianco a De Vito, da Agnes a Nacchettino Aurigemma e Savignano.

DANIELE MORGERA
LI CHIAMAVANO I MAGNIFICI 7
LA BUSSOLA
PAGINE 297
EURO 18

Aldo Balestra

I «magnifici 7» e la Dc irpina come un romanzo popolare

Un po' western, con il titolo che richiama alla mente il mitico film di John Sturges del '60 e magari un pizzico di arbëreshë, che ancora si parla nelle case di Greci. O meglio, forse, il dialetto di Nusco, o Montefalcione, o Guardia de' Lombardi, il luogo di nascita e del cuore di alcuni dei sette. È qui, tra le montagne d'Irpinia, che Daniele Morgera - viceredattore capo del Gr1 – fa viaggiare idealmente nonno Genesio e la nipote tredicenne Alfonsina alla scoperta dei grandi della politica irpina (e non solo).

È il filo conduttore di «*Li chiamavano I magnifici 7 – Ciriaco, Gerardo e gli altri: verità e leggende della Dc irpina che arrivò a governare l'Italia* (Edizioni La Bussola), con prefazione di Andrea Covotta.

L'estate è quella del 2023, nell'amena Greci (Katundi, si dice in quest'enclave di etnia albanese nell'Irpinia d'Oriente: la nipote curiosa assai di storia e politica convince il nonno ad affrontare un viaggio in provincia di Avellino alla scoperta, appunto, dei «magnifici 7». Così furono definiti, dalle cronache giornalistiche degli anni '70-'80, Ciriaco De Mita e Nicola Mancino, Gerardo Bianco e Salverino De Vito, Biagio Agnes, Giuseppe Aurigemma e Aristide Savignano. E c'è spazio nel libro, insieme ai sette, per Ortensio Zecchino, Giuseppe Gargani e Clemente Mastella, anagraficamente fratelli minori di quel gruppo.

LE CONVERGENZE PARALLELE
Ciriaco De Mita, Nicola Mancino e Gerardo Bianco

Si racconta di personaggi di una classe dirigente «forse irripetibile», assurta ai più alti incarichi politici e delle istituzioni dello Stato, della cultura, del giornalismo. Sono i 7 capoccia irpini, sette come le meraviglie del mondo o i vizi capitali, o i re di Roma, i protagonisti assoluti di questo racconto. Una «favola politica» o «romanzo popolare», lo definisce Morgera, che costituisce una dinamica chiave di lettura dei protagonisti della politica democristiana proprio ora che prende il via il ciclo triennale di manifestazioni sugli 80 anni della Dc (introdotti da Ortensio Zecchino e coordinati da Paolo Mieli, oggi a Roma, ne discutono Ernesto Galli Della Loggia, Alberto Melloni, Agostino Giovagnoli, Aldo Schiavone e Francesco Bonini).

ASCESA E CADUTA DI UNA CLASSE DIRIGENTE FORSE IRRIPETIBILE. DAI FASTI ALLE ACCUSE DI ESSERE UNA CRICCA

Viaggio immaginario, dunque, su mezzo di locomozione romantico e «ad altra velocità», il treno che attraversa l'Irpinia e sfocia in Puglia. È la mitica linea Avellino-Rocchetta Sant'Antonio che tenacemente si sta cercando di difendere in chiave turistica dai tagli dei rami secchi, anche se è di tutta evidenza il minimo peso specifico della classe politica irpina attuale sullo scacchiere nazionale.

Un lavoro di scavo nelle biografie di chi animò l'azione politica della Sinistra Dc nell'ottica del rilancio del Mezzogiorno, potere e congressi scudocrociati, e poi il terremoto dell'80 e le grandi opere, successi ed elezioni, critiche di lottizzazione e clientelismo (c'è chi parlò di «cricca degli avellinesi»). La storia comincia dalla conoscenza del «progenitore» Fiorentino Sullo, a Castelvetere sul Calore. Scendendo per i rami, tra caffè e racconti epici alla tipografia Pergola di Avellino, vengono fuori soprattutto i tratti caratteriali dei sette. Da Aristide Savignano, il professore universitario formatore di generazioni e coscienze, a Giuseppe Aurigemma, detto «Nacchettino» per via del naso, nasino, di qui Nacchettino come lo iniziò a chiamare il nonno. Giornalista e pensatore, nel «Mattino» fu caporedattore e arguto notista politico. E parlando di Giornalisti ecco la «roccia di Saxa Rubra», Biagio Agnes, «interprete di un giornalismo passionale con una vocazione anticipatrice» che lo avrebbe portato ai vertici della Rai come plenipotenziario direttore generale.

È una miriade di episodi, quella che viene fuori dai racconti di chi conobbe i sette, molti inediti. Con i fasti di Mancino primo presidente della Regione Campania, senatore, ministro e presidente del Senato, raccontati persino dalla moglie Gianna: dalla passione per il Grande Torino ai fasti della Repubblica fino all'onta del sospetto dei rapporti con la mafia, poi dissolti dopo grande sofferenza processuale e di vita che ancora pesano su Nicola da Montefalcione.

E poi Salverino De Vito, la sua illuminante legge 44 per l'imprenditoria giovanile, quella che il dotto Gerardo Bianco, il «gran capo dei peones», o anche «Jerry White», definì poi legge «esemplare per lungimiranza di prospettive e concretezza operativa». Dai ricordi e dalle analisi di Gargani a Zecchino e Mastella per arrivare al «giovane sarto che cucì questa storia», il nuscano Ciriaco De Mita con i suoi «ragionamenti»: quanti ricordi, con Gorbaciov, Agnelli, il dramma Moro e quello Ruffilli, la grande, inarrestabile ascesa per un lungo predominio sulla Dc, governi e regia delle elezioni al Quirinale, le discese ardite e le risalite, il calcio e le partite a carte a Nusco e al Circolo della stampa. Fino all'ultimo viaggio, nella sua Nusco, l'addio con la fascia tricolore da sindaco del suo paese orgogliosamente sul petto. È così, con la sua morte, che è calato di fatto il sipario sui magnifici sette. Il resto lo ricostruisce ancora, e lo giudicherà, la storia.

Bottiglieri e l'attacco di Cassino

Difficile mantenere il giusto equilibrio, l'algido distacco, quando si raccontano vicende familiari intrecciate alla storia. Ci riesce con una scrittura sorvegliata il docente di Letteratura ispano-americana all'università di Cassino Nicola Bottiglieri raccontando tutto in prima persona in *Assalto alla collina*.

Tre mesi dopo la firma dell'Armistizio, alle prime luci del nuovo giorno dell'8 dicembre 1943, dopo che nelle settimane precedenti i cannoni hanno sparato senza sosta, un battaglione di soldati italiani, per la prima volta al fianco degli americani, attaccò i tedeschi per conquistare la collina di Mignano Monte Lungo, vicino Cassino. Gli scontri durarono fino al 16 dicembre, quando finalmente in cima al monte sventolarono le bandiere italiana e americana. Per il «New York Times» «quell'attacco italiano era da paragonare all'eroica carica che la brigata inglese di cavalleria condusse a Balaklava nell'ottobre del 1854, durante la guerra di Crimea, contro le postazioni della fanteria russa». Attorno a questa storia ne ruotano tante altre, ambientate tra il basso Lazio, Napoli, Palma Campania, raccontate attraverso le testimonianze di chi quelle battaglie le ha combattute e ha lasciato le sue impressioni e i suoi ricordi nei diari di guerra, attraverso la voce di conoscenti e familiari dell'autore, a cominciare dal nonno e dal padre.

NICOLA BOTTIGLIERI
ASSALTO ALLA COLLINA
BERTONI
PAGINE 198
EURO 18

VICENDE FAMILIARI INTRECCIATE CON LA GRANDE STORIA TRA L'8 DICEMBRE '43 E GLI STRASCICHI DEL DOPOGUERRA

Bottiglieri si spinge a dare conto dei problemi del dopoguerra, con la ricostruzione della comunità risultò ben più difficile della ricostruzione delle case e, mescolando grande storia e storia minuta di umili esistenze, sa catturare le emozioni provate da uomini e donne che hanno vissuto la tragedia dei bombardamenti, dei rastrellamenti, degli stupri, delle fughe, delle umiliazioni.

u.c.

Nel triangolo di Carrieri

Loro sono due amici baresi che si conoscono dalle scuole medie. Uno si fa chiamare Plinio, ha un fisico sventurato, soffre di alitosi, è stato vittima di bulli che quasi lo hanno ammazzato. Si è scelto quel soprannome per farsi coraggio, perché «Niente e nessuno spaventa chi va incontro al Vesuvio». Quando è stato picchiato l'altro, l'amico, non è intervenuto, e il senso di colpa continua a torturarlo.

Lui, il protagonista, che racconta in prima persona la storia del ventenne Elvio Carrieri in *Poveri a noi* (Ventanas, pagine 160, euro 16), insegna letteratura in un carcere di massima sicurezza alla periferia di Bari. Tra i due amici tutto cambia quando entra in scena una donna, femme fatale, psicologa, nata in un paesino sperduto tra Bari, Brindisi e Taranto. Quando fanno sesso si incontrano i corpi e i luoghi di origine, dando vita a «una particolare simbiosi di terreni e strade e capezzoli e tiroidi. Ci stavamo, lentamente, disvelando nei nostri impianti urbanistici. Io mi esaltavo e mi arrapavo nel pensarlo come il conflitto più antico, quello tra l'urbe e il contado, che in maniera immorale sfruttavamo per conoscerci». Il sesso diventa l'iniziazione alle proprie radici, la via di conoscenza più primitiva. Il rischio è che sia idealizzato e faccia male all'erezione, come ricorda Baudelaire: «Più l'uomo coltiva le arti, meno fotte». Malgrado l'arrivo della donna i due amici si reinventano e si ritrovano ancora legati, mentre tutto intorno, tra scandali e colpi di teatro, i genitori sembrano altre persone, e Bari diventa città sempre più cinica e spietata. Il finale è tragico, con una spruzzata di pulp.

ELVIO CARRIERI
POVERI A NOI
VENTANAS
PAGINE 160
EURO 16

u.c.

LA GERMANIA SUPERA ANCHE L'UNGHERIA

La Germania si conferma rullo compressore e dopo la vittoria all'esordio sulla Scozia batte (2-0) anche l'Ungheria del ct italiano Marco Rossi. Decisive le reti di Musiala (*nella foto*) nel primo tempo e Gundogan nella ripresa.

LA SFIDA INFINITA

Stasera Spagna-Italia, diventata la grande classica degli Europei: ottavo confronto tra due scuole che si somigliano ma non si amano. Quarant'anni di storie, personaggi e ct, dal duro 0-4 del 2012 alla semifinale 2021 che ci lanciò verso il trionfo

LA STORIA

Bruno Majorano

Tocca affidarsi ai proverbi. Non c'è due senza tre. Dopo il 2016 e il 2021 serve la terza vittoria dell'Italia contro la Spagna. Tocca affidarsi (anche) ai proverbi, perché quelle viste contro la Croazia sono sembrate Furie per davvero. Sì, i croati si sono dimostrati pochissima roba, ma la Spagna è forte, anzi fortissima.

UN CLASSICO

Le sfide in totale sono 8 agli Europei, ma dal 2008 a oggi li abbiamo incontrati sempre, puntualmente, anche per due volte all'interno della stessa edizione (nel 2012), come se quella spagnola fosse una tassa da pagare in ogni edizione. In questi anni si sono evolute le filosofie di gioco, si sono avvicendati gli ct e sono cambiati gli interpreti. Buffon e Casillas hanno passato i guantoni a Donnarumma e Unai Simon, Xavi e Iniesta sono diventati allenatori, Barzagli, Bonucci e Chiellini hanno lasciato spazio ai giovani, Fernando Torres ha fatto perdere le sue tracce, Balotelli si è perso e basta. A volte abbiamo sorriso noi, altre volte ci sono toccate le lacrime, mentre lo spettacolo è stato assicurato.

Ora ci affidiamo a cabala e proverbi, anche se Luciano Spalletti ha tracciato una strada bella e vincente. Le ultime due volte ci è andata bene. Conte (nel 2016) e Mancini (nel 2021) hanno saputo trovare la ricetta giusta per cucinare la Spagna e passare il turno, seppur non sempre senza dover soffrire almeno un po'. Sono stati successi diversi, per modalità e punteggio, ma che hanno lasciato il segno nella tradizione calcistica del popolo spagnolo. Nel 2016 non partivamo favoriti, ma Conte disegnò un Italia compatta e agguerrita, capace di difendersi con la linea a tre e ripartire con esterni e mezze ali facendo male grazie ai gol di Bonucci e Pellè. Di quella sfida di 8 anni fa ci saranno solo due reduci: Darmian e Morata, uno per parte (El Shaarawy rimase in panchina).

Poi il 2021 in semifinale a Wembley, quando Chiesa ci portò avanti nella ripresa di una partita tirata, sofferta, equilibrata. Un'illusione durata 20' prima del pari di Morata. L'apoteosi ai calci di rigori, entrati nella storia degli Europei per quello scambio di battute quasi fantozziano tra il gigante Chiellini e il "puffo" Jordi Alba, annichilito già al momento del sorteggio dalla sfacciataggine del nostro capitano. Ecco perché tocca appellarsi ai proverbi: le ultime due le abbiamo vinte noi, ora dobbiamo solo chiudere il cerchio.

LE AMAREZZE

Meglio non guardarsi troppo indietro. Perché più si va a ritroso e più si trovano i sorrisi degli spagnoli. Così è stato nel 2008. In quell'Europeo (Svizzera e Austria) si apriva il clamoroso ciclo vincente delle Furie Rosse. Ci eliminarono ai rigori (agli ottavi) e andarono a conquistare la coppa che avrebbero alzato anche 4 anni dopo (in Ucraina) proprio sotto ai nostri occhi. E anche quella partita è ricordata nelle pagine di storia della competizione per una parola «Respect», pronunciata da Casillas allo scoccare del 90'. Non voleva che l'arbitro portoghese Pedro Proença aggiungesse recupero a una finale il cui destino era già ampiamente segnato: eravamo sotto 4-0 e al di là del risultato non avevamo alcun margine di riemergere dal baratro. E pensare che proprio nella fase a gironi ce l'eravamo giocata alla pari, con Fabregas che aveva risposto a Di Natale. In mezzo era stata una bella Italia, trascinata dalle magie di Cassano dallo strapotere fisico di Balotelli. Salvo poi arrivare col fiato corto alla finale di Kiev dove fu un monologo spagnolo. Ecco perché nelle ultime quattro sfide europee siamo in perfetta parità: due vittorie per gli spagnoli e due per noi. Se fossimo a un torneo dello Slam, si potrebbe parlare di quinto set, anche se quella di stasera non sarà una partita decisiva, anzi. Forti del pareggio di ieri tra Croazia e Albania, con un punto a testa Italia e Spagna sarebbero già sicure di un posto tra le migliori sedici dell'Europeo. Ma Spalletti e De la Fuente non si vorranno accontentare di sicuro. Vincere stasera vorrebbe dire avere l'aritmetica certezza del primo posto nel girone. Un piccolo vantaggio per gli ottavi.

Così agli Europei

Partita	Risultato
1980 a Milano (gironi)	ITALIA-Spagna 0-0
1988 a Francoforte (gironi)	ITALIA-Spagna 1-0
2008 a Vienna (quarti)	Spagna-ITALIA 0-0 (4-2 dopo i rigori)
2012 a Danzica (gironi)	Spagna-ITALIA 1-1
a Kiev (finale)	Spagna-ITALIA 4-0
2016 a Parigi (ottavi)	ITALIA-Spagna 2-0
2021 a Londra (semifinale)	ITALIA-Spagna 1-1 (4-2 dopo i rigori)

Withub

CENTROCAMPISTA **Nicolò Barella, ha segnato il gol decisivo nella vittoria in rimonta contro l'Albania**

DALLE BATTUTE DI CHIELLINI PRIMA DEI RIGORI A WEMBLEY AL «RESPECT» DI CASILLAS NELLA FINALE DI KIEV

L'EX AZZURRO **Fabian Ruiz, ha vestito la maglia del Napoli dal 2018 al 2022 quando è andato al Psg**

Così in campo

Gelsenkirchen, Veltins-Arena ore 21
In tv: diretta su Rai 1, Sky Sport
Arbitro: **Vincic (Slo)**

SPAGNA CT **De la Fuente** 4-3-3: 23 Unai Simon; 2 Carvajal, 3 Le Normand, 4 Nacho, 24 Cucurella; 20 Pedri, 16 Rodri, 8 Fabian Ruiz; 19 Yamal, 7 Morata, 17 Nico Williams.

ITALIA CT **Spalletti** 4-2-3-1: 1 Donnarumma; 2 Di Lorenzo, 5 Calafiori, 23 Bastoni, 3 Dimarco; 8 Jorginho, 18 Barella; 14 Chiesa, 7 Frattesi, 10 Pellegrini; 9 Scamacca.

Assistenti: Klancnik-Kovacic (Slo) Var: Kajtazovic (Slo) Avar: Frankowski-Kwiatkowski (Pol)

Withub

Cristante è la possibile mossa del ct E Sinner diventa un tifoso scatenato

LA VIGILIA

GELSENKIRCHEN Luciano Spalletti non si sbottona, non riferisce nemmeno l'eventuale rigorista: «Scamacca, Retegui, Dimarco. Poi Calafiori e Jorginho. Uno di questi». Non è il caso di chiedere la formazione anti-Spagna. «Dagli avversari non ho indicazioni...». Come dire: perché dovrei darne io? Anche giusto. Cerchiamo di capire, interpretare. Lucio vuole la stessa partita giocata contro l'Albania. Quindi, stesso undici di sabato scorso. Con Barella ad aggiungere ai quattro offensivi, Chiesa, Frattesi, Pellegrini e Scamacca. Più Jorginho, più gli esterni Di Lorenzo e Dimarco, più in mezzo Calafiori e Bastoni (con Donnarumma). E questi sono stati al centro delle prove di questi giorni. Ci sta una variante, Cristante. Per contrastare col fisico le mischie in area, se la Spagna dovesse tenere per troppo tempo il pallino del gioco. Bryan può essere un cambio o un titolare (al posto di Frattesi). Tra i tifosi azzurri c'è Sinner neo numero uno della classifica mondiale. «Adoro il calcio, ci ho giocato da piccolo e non mi perderò una partita della nazionale agli Europei - spiega il tennista di Sesta Val Pusteria, attualmente impegnato nel torneo sull'erba di Halle, proprio in Germania - ma le guarderò da solo, perché ci tengo troppo, e in questi casi ho assolutamente bisogno del mio spazio». L'amico-rivale Carlos Alcaraz è andato anche oltre: ha chiesto di cambiare orario al suo match al Queen's per poter seguire la partita.

a.a.

SPALLETTI ORDINA «ATTACCHIAMO»

▶Il tecnico punta sulla strategia dell'esordio «Se lasciamo la palla alla Spagna, è la fine»

▶Cresce la difficoltà ma il ct non ha paura: «Forti però non vanno sopravvalutati»

IL PERSONAGGIO

GELSENKIRCHEN A una trentina di chilometri da Gelsenkirchen, si trova l'hotel che nel 2006 ha ospitato l'Italia. Ancora appese le foto della Coppa alzata da capitan Cannavaro, c'è Totti che la bacia, Lippi portato in trionfo. Tutti. Si respira il trionfo, il coraggio. A Spalletti serve quella carica lì, la stessa che ha ottenuto dai numeri "10" della storia azzurra, da Rivera a Del Piero, invitati a Coverciano prima della partenza per la Germania. L'Italia di Lippi era seguita da una valanga di tifosi, che occupavano il territorio tedesco nella Renania Settentrionale-Vestfalia. Quel soffio azzurro spinse la squadra alla conquista della Germania del Mondo, mentre stavolta la compagnia di Spalletti è spesso in giro tra pochi intimi. Stasera alla Veltins-Arena, che si trova al centro di un parco, isolato dalla città, ci saranno poco più di diecimila tifosi italiani, in tanti hanno preferito cedere il proprio tagliando. A Dortumd, contro l'Albania, addirittura un po' meno di diecimila. Il popolo italiano soffierà dalla televisione, può bastare questo, si spera. Gli spagnoli saranno di più, già hanno invaso la città di Berlino alla prima contro la Croazia. Si prevede una maggioranza rossa anche per le strade di Gelsenkirchen, ben oltre gli undicimila annunciati dalla Figc. Spalletti va oltre, stavolta non ha bisogno di appelli. L'unica sua preoccupazione è rivedere la squadra che sappia fare «la stessa partita vista contro l'Albania». Perché, ha aggiunto, «se gli lasciamo il pallino del gioco, non andiamo da nessuna parte». La Spagna è maestra del palleggio e della verticalità, una squadra fatta di abilità balistiche, di tecnica, di qualità. La palla sa come muoversi, ben indirizzata dalla mente di Rodri, sa finire con i giri giusti sui piedi di Yamal, di Morata o di Nico Williams. «E bisogna essere squadra», sottolinea il ct. Tutto questo merita rispetto, specie se l'avversario, l'Italia, vive la Spagna come un modello. A un giornalista spagnolo, che gli chiede di cosa si deve preoccupare, risponde con una battuta (ma fino a un certo punto: «Siete forti, ma non sopravvalutatevi». E qui siamo sempre al concetto di base: «L'Italia sa quello che vuole essere». E infatti: «Mi preoccupa il livello di partita che riusciremo a fare noi, poi è chiaro che la Spagna riesce a fare delle cose importanti. Le intenzioni devono essere di quelle giuste. Noi abbiamo rispetto per loro, ma non bisogna pensarli più forti di quello che sono. Non siete gli unici a giocare un grande calcio, non vi sopravvalutate». Ecco, appunto. Lucio è pronto alla sfida, che è un po' la finale del girone: si può decidere il primo posto, che vuol dire tentare un percorso "facilitato", almeno sulla carta. «Quello che fa la Spagna mi piace molto e di conseguenza si va a prendere delle cose, perché è un calcio molto offensivo. Ci presseranno molto compreso il portiere, dobbiamo trovare presto l'uomo libero e quando non lo troveremo tirteremo la palla addosso. Morata? Lui non è pigro, è uno che corre moltissimo, fa un numero di metri incredibile, attacca lo spazio dietro le linee moltissimo, Yamal uguale».

MORATA NON È PIGRO

Scamacca, invece, è pigro (ma lui nega) e aspetta il primo gol in un Europeo. L'Italia non ha Rodri, ha Barella, non ha Yamal, ma ha Chiesa. Insomma sarà una sfida di duelli. Non è più il calcio offensivo contro quello conservativo, roba di quaranta anni fa. Anche se Lucio garantisce che se sarà il caso, la sua squadra sarà pronta a sporcarsi l'abito. «Siamo vestiti da Armani conosciuto in tutto il mondo, ci si va lì con lo stesso vestito, anche se dobbiamo misurarci con una delle scuole più forti e quindi siamo pronti a sporcarlo. Non vogliamo avere rimpianti. Questa è una delle partite più importanti della carriera». E va onorata.

Alessandro Angeloni

SOLO 10 MILA TIFOSI PRESENTI STASERA A GELSENKIRCHEN MOLTI BIGLIETTI ACQUISTATI SONO STATI POI RIVENDUTI

AMBIZIOSO Luciano Spalletti, 65 anni, dal primo settembre del 2023 siede sulla panchina della Nazionale, ha vinto all'esordio nell'Europeo con l'Albania, stasera con la Spagna si alza il livello

Fabian ritrova Luciano «Straordinario» C'è re Felipe

GLI AVVERSARI

GELSENKIRCHEN Una Spagna giovane, con gli astri nascenti sulle ali Yamal e Williams e la certezza a centrocampo Rodri, che contro l'Italia vuole svoltare il suo Europeo scacciando i fantasmi di Wembley. A dare la carica alle Furie Rosse, passate in breve tempo dal celebre 'tiki taka' ad un gioco più veloce che predilige l'intensità e lo sfruttamento delle fasce, è il suo selezionatore Luis de la Fuente: «Senza ombra di dubbio vogliamo vincere la partita, è la più importante - sottolinea de la Fuente rispondendo ad una domanda sulla possibilità di puntare al pari dopo il 2-2 tra Croazia e Albania - Scendiamo in campo sempre per ottenere il massimo, non saprei come scendere in campo per un pareggio».

Fabian Ruiz, protagonista nella prima partita vinta contro i croati, ritrova Spalletti, suo allenatore a Napoli per una stagione, sottolinea: «Spalletti è un allenatore troppo forte, gli piace pressare alto, mi aspetto una Italia molto aggressiva, loro sono molto forti. Ma noi vogliamo alzare la coppa il 14 luglio. Molto contento per lui e i miei ex compagni che un anno fa abbiamo vinto lo scudetto». Annunciata la presenza in tribuna di re Felipe.

La Croazia delude ancora L'Albania al 95' trova il pari

CROAZIA	2
ALBANIA	2

CROAZIA (4-3-3): Livakovic 6; Juranovic 6, Sutalo 5.5, Gvardiol 5, Perisic 6 (39'st Sosa ng); Modric 6, Brozovic 5 (1'st Pasalic 6.5), Kovacic 6; Majer 5 (1'st Sucic 6.5), Petkovic 5.5 (24'st Budimir 7), Kramaric 7 (39'st Baturina ng). In panchina: Labrovic, Ivusic, Stanisic, Pongracic, Erlic, Ivanusec, Pjaca, Vida, Marco Pasalic. Ct.: Dalic 6

ALBANIA (4-2-3-1): Strakosha 6.5; Hysaj 5.5, Djimsiti 6, Ajeti 6, Mitaj 6; Asllani 6.5, Ramadani 6 (40'st Hoxha 6); Asani 6.5 (19'st Seferi 6), Bajrami 6, Laçi 7 (27'st Gjasula 6.5); Manaj 6 (40'st Daku 6). In panchina: E. Berisha, Kastrati, Balliu, Broja, Mihaj, M. Berisha, Muci, Ismajli, Abrashi, Kumbulla, Aliji. Ct.: Sylvinho 6

Arbitro: Letexier 6

Reti: 11'pt Laçi, 28'st Kramaric, 31'st Gjasula autorete, 50'st Gjasula

Note: ammoniti Hysaj, Daku, Dalic, Gjasula. Angoli: 3-1 per la Croazia.

Buone notizie per l'Italia dal primo incontro in assoluto tra Croazia e Albania, in qualsiasi competizione, con il 2-2 che porta un punto ciascuna e lascia avanti gli azzurri, alimentando comunque i rimpianti da ambo le parti. Alla fine festeggiano platealmente gli albanesi che al 95' la recuperano con il trentaquattrenne Gjasula, al suo primo gol con la maglia della Nazionale, dopo il ribaltone dei croati, in svantaggio fino al 74'. Al Volksparkstadion di Amburgo albanesi aggressivi in avvio e in gol all'11': cross dalla destra di Asani e colpo di testa di Laçi che non dà scampo a Livakovic. Nel primo tempo i croati rischiano grosso più volte, poi tornano in campo trasformati. Susic, Kovacic e Sutalo suonano la carica, finché l'uscita di Laçi stremato provoca di fatto l'effetto rimonta. Pareggia, nel giorno del suo trentatreesimo compleanno, Kramaric, che riceve in area un gran suggerimento di Budimir appena entrato e infila di precisione, e il sorpasso viene con l'autorete di Gjasula, dopo un altro ottimo spunto di Budimir e un tiro di Sucic deviato dal sostituto proprio di Laçi. Gli ultimi minuti sono tremendi, tra Budimir e Modric che sfiorano il terzo gol ma anche i tentativi di Hoxha e Daku che sfiorano il pari, raggiunto da Gjasula al 95' col mancino, di piatto, dal dischetto del rigore. Si sta col fiato sospeso fino all'ultimo secondo con la Croazia che carica a testa bassa.

Massimo Boccucci

GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia 5-1

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera 1-3

IERI
Germania - Ungheria 2-0
Scozia - Svizzera 1-1

23 GIUGNO
Svizzera - Germania Ore 21.00
Scozia - Ungheria Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Germania	6	2	2	0	0	7	1
Svizzera	4	2	1	1	0	4	2
Scozia	1	2	0	1	1	2	6
Ungheria	0	2	0	0	2	1	5

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia 3-0
Italia - Albania 2-1

IERI
Croazia - Albania 2-2

OGGI
Spagna - Italia Ore 21.00

24 GIUGNO
Albania - Spagna Ore 21.00
Croazia - Italia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Spagna	3	1	1	0	0	3	0
Italia	3	1	1	0	0	2	1
Albania	1	2	0	1	1	3	4
Croazia	1	2	0	1	1	2	5

GIRONE C

16 GIUGNO
Slovenia - Danimarca 1 - 1
Serbia - Inghilterra 0 - 1

OGGI
Slovenia - Serbia Ore 15.00
Danimarca - Inghilterra Ore 18.00

25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Ore 21.00
Danimarca - Serbia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Inghilterra	3	1	1	0	0	1	0
Danimarca	1	1	0	1	0	1	1
Slovenia	1	1	0	1	0	1	1
Serbia	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE D

16 GIUGNO
Polonia - Olanda 1-2

17 GIUGNO
Austria - Francia 0-1

DOMANI
Polonia - Austria Ore 18.00
Olanda - Francia Ore 21.00

25 GIUGNO
Olanda - Austria Ore 18.00
Francia - Polonia Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Olanda	3	1	1	0	0	2	1
Francia	3	1	1	0	0	1	0
Polonia	0	1	0	0	1	1	2
Austria	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE E

17 GIUGNO
Romania - Ucraina 3-0
Belgio - Slovacchia 0-1

DOMANI
Slovacchia - Ucraina Ore 15.00

22 GIUGNO
Belgio - Romania Ore 21.00

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Ore 18.00
Ucraina - Belgio Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Romania	3	1	1	0	0	3	0
Slovacchia	3	1	1	0	0	1	0
Belgio	0	1	0	0	1	0	1
Ucraina	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE F

18 GIUGNO
Turchia - Georgia 3-1
Portogallo - Rep. Ceca 2-1

22 GIUGNO
Georgia - Rep. Ceca Ore 15.00
Turchia - Portogallo Ore 18.00

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Ore 21.00
Rep. Ceca - Turchia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Turchia	3	1	1	0	0	3	1
Portogallo	3	1	1	0	0	2	1
Rep. Ceca	0	1	0	0	1	1	2
Georgia	0	1	0	0	1	1	3

La formula: si qualificano agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

DI LORENZO NON CAMBIA ROTTA

Tanti messaggi scambiati con Conte, ma il capitano è deciso a lasciare il club: forte pressing della Juve

Pino Taormina

I nodi sono lì da tempo, prima o poi il pettine li avrebbe raggiunti. Eccoci, dunque. Il Napoli non può più mentire a se stesso, deve fare i conti con i propri guai accumulati in dodici mesi (ma forse anche più) e affrontarli come si deve. Ci sono problemi di vario tipo che pesano dannatamente sui progetti sportivi, si sa. Antonio Conte è atteso anche dal lavoro sporco: è lui, dopo i grandi sorrisi e l'entusiasmo mediatico per il suo insediamento, che incarnerà il nuovo corso, lui che metterà la faccia, a cominciare dal mercato, passando anche per certi contratti dei giocatori. Compresi, s'intende, i rinnovi. Marin è il primo colpo della nuova gestione Manna-Conte: arriverà con la formula della "recompra" perché il Real Madrid vuole tenersi la possibilità di esercitare il "contro-riscatto". Tutto ormai è ai dettagli. All'Alaves non ha fatto male e la serie A può aiutarlo a crescere. La difesa è l'unico luogo dove si può agire a prescindere. Manna vuole far spegnere i riflettori su Buongiorno e agire senza pressione: ma tornerà all'assalto con Cairo. È l'obiettivo numero uno del nuovo Napoli e il club azzurro ha anche l'intesa con il difensore e il suo agente Beppe Riso. Ora c'è la trattativa con la distanza che non è ancora di poco conto: il Napoli ha messo sul piatto 35 milioni, il Toro ne vuole almeno 50. Più i solito bonus legati alla qualificazione in Champions. Non sono spiccioli, anzi. Per questo nel Napoli invocano pazienza. Ed Hermoso pure ne sta avendo: aspetterà ancora perché essere allenato da Conte sarebbe un sogno, ma De Laurentiis deve dare il via libera alle commissioni ai suoi agenti.

I NODI

Eccoli, i nodi. Tre. Kvara, Di Lorenzo e Osimhen. Conte è uno che cambia il corso delle cose nei posti dove sta ma è chiaro che non può essere contento di quello che sta succedendo. Tre situazioni differenti: chiaro che a manager come Conte la gestione del rinnovo di Kvara non può non sorprenderlo. Ed è evidente che non vuole musi lunghi anche se lo ritroverà davanti, a Castel di Sangro. Una cosa è certa: c'è il suo veto. Le bozze sono ancora nelle scrivanie nella Filmauro, Manna non vedrà il manager e il papà tuttofare del giocatore prima di una settimana. Ma per quest'anno non si muove e qualsiasi accordo legato al suo addio può scattare nell'estate 2025. Non certamente adesso. E Di Lorenzo? La Juventus che soffia sul fuoco, ovvio. Ma anche le incomprensioni tra il capitano e De Laurentiis. C'è un dettaglio, legato al cambio all'80' e ai fischi del Maradona: Calzona è stato a lungo a parlare con Di Lorenzo anche il giorno dopo per spiegargli che non c'erano affatto direttive presidenziali ma che, dopo aver chiesto al quarto uomo, i minuti di recupero (ben cinque) ha pensato di giocarsi il tutto per tutto per vincere la partita. Evidentemente una spiegazione che non ha convinto il capitano. Che sulla rottura con il Napoli ha puntato i piedi: lui e Conte si sono scambiati dei lunghi messaggi, ma è evidente che serve altro. Certo, Giuffredi resta sul piede di guerra e continua a non mandare segnali di distensione. Vediamo se il tempo aiuterà. Più passano le ore e più Manna teme che i 120 milioni della clausola nessuno è disposto a versarli. Neppure il Psg che pure tanto ha corteggiato Osimhen. Cosa fare? Ovviamente, il mercato degli attaccanti è paralizzato dallo stallo legato a Victor, che in Arabia non pensa di andarci. Il suo agente Calenda non ha ancora proposte degne di Osimhen dalla Premier, De Laurentiis attende la chiamata parigina per aprire le trattative, magari promettendo in futuro (non questa estate) una specie di prelazione su Kvara. Tre spine non di poco conto.

IN AZIONE Di Lorenzo contro l'Albania

GLI ALTRI CASI: IL DS MANNA NON HA IN AGENDA UN VERTICE PER KVARATSKHELIA OSIMHEN NON VUOLE ANDARE IN ARABIA

Super Haaland sbarca a Nerano nel ristorante con tre stelle

LA CURIOSITÀ

Antonino Siniscalchi

MASSA LUBRENSE Stelle del calcio e stelle della cucina a confronto. L'incontro a Nerano. Il bomber del Manchester City Erling Haaland, in vacanza in Costiera, è stato ospite del ristorante Quattro Passi dello chef Fabrizio Mellino, che nello scorso novembre ha ottenuto le tre stelle della Michelin. L'altra sera la cena nelle sale che si affacciano su Punta Campanella e dintorni, ieri una escursione nel golfo, da Marina del Cantone a Capri (ha fatto visita con la fidanzata alla Grotta Azzurra), dalla baia di Recommone e Positano. Erling disponibile e gioviale, pronto al selfie con gli appassionati di calcio locali. Affascinato dalle perle del golfo, curioso di conoscere i segreti della cucina, Fabrizio Mellino racconta sorridente all'illustre ospite come si conquistano le tre stelle della ristorazione, ma con garbo preserva la privacy di Haaland. E ora si sussurra di una sua partecipazione all'evento «La tavola dei 300» stasera a Sant'Agata sui due Golfi.

Folorunsho, che emozioni «Sogno ad occhi aperti»

LA STORIA

Ci sono giocatori che hanno il destino scritto in faccia, e poi ragazzi attesi per lunghissimi anni e che sbocciano come ginestre. Michael Folorunsho è uno di questi, senza dubbio: ieri, nel ritiro della Nazionale, parlava al mondo alla vigilia della gara con la Spagna. Con la maglia dell'Italia. Lui che fino a un anno fa era un signor nessuno. Non un reietto, ma uno che ha fatto un enorme fatica per arrivare fino a qui. Perché il centrocampista del Napoli ha 26 anni, non è un bambino prodigio: ha sempre e solo fatto la gavetta. E non è vero che mai nessuno si è accorto di lui, perché Cristiano Giuntoli lo pagò un milione dal Francavilla. Solo che era il 2019 e da allora ha vagato tra Bari, Reggina, Pordenone. Né Spalletti, allenatore del Napoli, né Garcia, si sono fidati di lui: datelo pure a chi vi pare. Ma Luciano ct si è ricordato, vedendolo in azione al Verona: anche perché insieme al tecnico di Certaldo, il centrocampista ha preso parte a due ritiri, prima di fare le valigie. Ed essere girato in prestito. Sono cinque anni che fa questo. «Ma non mi dispero, se il mio momento è arrivato adesso, vuol dire che questo era il mio destino», dice sornione. È il Verona ad averlo portato qui, una stagione d'oro. E Antonio Conte ha già fatto sapere che vuole averlo con sé. Certo, ha 26 anni: sembrava non dover nascere più e invece eccolo qui. D'altronde, il Napoli non lo ha mai ceduto a titolo definitivo: ha collezionato prestiti, forse in attesa del momento. Altri magari ci metterebbero la metà del tempo, il Napoli usa tutta la pazienza del mondo e raggiunge la destinazione anche se fa il doppio della strada. E ora si prepara a godersi un ragazzo magnifico: «Penso che ogni calciatore deve affrontare il proprio percorso, io sono fiero di ciò che ho fatto e non lo cambierei. Prima tante persone hanno pensato che non ero pronto (probabilmente il riferimento anche a Garcia, a Gattuso e forse anche allo stesso Spalletti che invece poi lo ha convocato con l'Italia ndr), ma io ho continuato a lavorare per essere pronto a queste sfide. Ci sono tanti che arrivano prima, ma evidentemente per me era giusto arrivare ora. È un percorso che dedico a mia mamma, la mia famiglia che mi ha sempre sostenuto». Andrà in panchina, anche se qualche minuto in campo con l'Albania Spalletti glielo ha già regalato: «Stiamo lavorando duro in vista della gara con la Spagna e ci stiamo mettendo tutto per riuscire ad arrivare pronti alla partita. Se gioco non lo so, bisogna chiederlo al mister, io sono a disposizione ed è già un onore essere qui. Un anno fa ero al Bari ed era impensabile, non potevo mai credere di ritrovarmi qui a giocare l'Europeo. Alla base di tutto credo ci sia il lavoro, non ho mai smesso di sognare ma ora che ho raggiunto determinati livelli devo lavorare ancora più duramente».

pi.tao.

IL SORRISO Folorunsho nel ritiro della nazionale Foto Figc e sotto il nuovo tecnico del Napoli Conte

SPALLETTI LO HA CONVOCATO PER GLI EUROPEI E IL NUOVO TECNICO AZZURRO VALUTERÀ IL 26ENNE CENTROCAMPISTA

C'è la filosofia di Antonio nel film omaggio a Lippi

IL COMMENTO

Francesco De Luca

Antonio Conte è stato grande allenatore, oltre che formidabile centrocampista, della Juve. E ct della Nazionale. Come Marcello Lippi, che firmò la conquista del Mondiale 2006. Conte fu uno dei ragazzi di Lippi nella Juve che conquistò la Champions League del 1996 ed è rimasto legato a quell'uomo, che festeggiò con i suoi ex compagni a Viareggio nell'autunno 2022. Tutti riuniti a pranzo e su un maxi-schermo apparve in collegamento dall'ospedale di Londra Luca Vialli, che si sforzò di sorridere e di far sorridere Lippi («Il mio messia») e i ragazzi con cui aveva condiviso successi e delusioni nella Juve. Luca sarebbe morto dopo poche settimane e quello fu il suo congedo. Una scena che tocca il cuore nel docufilm "Adesso vinco io" di Herbert Simone Paragnani e Paolo Geremei su Lippi, trasmesso su Rai2.

Per chi si appresta ad entrare nel mondo-Conte, dai calciatori ai tifosi del Napoli, è un interessante documento. Perché in Lippi c'è tanto della filosofia del nuovo allenatore azzurro, a partire dal comportamento verso il gruppo di lavoro. Marcello lo proteggeva, ma sapeva anche colpirlo con messaggi forti, come accadde alla Juve e poi all'Inter, due club dai quali si dimise quando capì di non riuscire a dare i giusti stimoli. Tanti dei suoi ragazzi sono diventati allenatori, perfino di alto livello come Conte, che ha vinto 5 titoli tra serie A e Premier. Il messaggio che lega Marcello e Antonio è quello sui grandi giocatori, per i quali non vale la quotazione di mercato o il numero di partite nel curriculum. Ascoltate Lippi: «Se sei un grande giocatore e vai in una grande squadra devi vincere, altrimenti la tua carriera perde di significato». Ecco, è appunto questo che Conte vorrà trasmettere ai giocatori che ritroverà nei ritiri di Dimaro e Castel di Sangro. La rilettura della scorsa stagione, chiusa dal Napoli al decimo posto, deve fare capire agli azzurri che un grande calciatore è quello che si pone sempre nuovi e ambiziosi obiettivi, soprattutto in una piazza come questa, definita «di importanza globale» da Conte il 5 giugno, quando dall'ufficio di De Laurentiis è arrivato l'annuncio più atteso dal popolo azzurro.

Allenatori ossessionati dalla vittoria. Questo nel docufilm dice Moggi, suo ex dirigente, su Lippi; questo evidenzia De Laurentiis su Conte. Marcello ha allenato a Napoli trent'anni fa, conquistando la qualificazione Uefa all'ultima giornata. C'erano giocatori di qualità - e uno di essi, il capitano Ferrara, lo seguì alla Juventus - ma la società era così devastata dalla crisi finanziaria da spingere un giorno l'allenatore ad entrare nello spogliatoio di Soccavo e a dire ai giocatori riuniti in assemblea: «Andiamo ad allenarci, basta parlare di stipendi, domenica dobbiamo giocare e vincere».

FESTA PER MARCELLO Lippi e Conte nell'autunno 2022 Frame Rai2

«I GRANDI GIOCATORI VANNO NELLE GRANDI SQUADRE PER VINCERE»: LA LEZIONE DEL CT MONDIALE AL SUO ALLIEVO

M Giovedì 20 Giugno 2024
ilmattino.it

benevento@ilmattino.it
fax 0824 316627
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

Beata Vergine Maria Consolatrice

OGGI 22° 42° DOMANI 25° 41°

Il calcio
Adesso la «Strega» frena l'assalto ai suoi gioielli
Luigi Trusio a pag. 27

La giustizia sportiva
Caso calcioscommesse, scocca l'ora della verità
Servizio a pag. 26

L'indagine Il medico del Fatebenefratelli e il suo complice finiti agli arresti domiciliari

Abusate durante le visite

Cardiologo e avvocato filmavano di nascosto le donne: l'accusa è di violenza sessuale di gruppo

Valerio Esca

Pazienti abusate e palpeggiate nel corso di "apparenti" visite mediche. Il tutto filmato dai due presunti responsabili, finiti ieri agli arresti domiciliari con l'accusa di violenza sessuale di gruppo, aggravata dall'essere stata compiuta da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, un cardiologo in servizio al Fatebenefratelli di Benevento - il 60enne Giovanni Vetrone di Foglianise - e l'avvocato Antonio Zito, 58enne della provincia di Taranto, all'epoca dei fatti vice procuratore onorario in servizio a Lecce. Il medico e il suo amico avvocato, che si spacciava per collega del primo, avrebbero abusato di diverse donne durante le «apparenti visite mediche cardiologiche», riprese con un telefonino. Gli arresti - disposti dal Tribunale del Riesame di Napoli ed eseguiti dai finanzieri del Nucleo di Polizia economico-finanziaria-Gico di Lecce.

Con Marra alle pagg. 12 e 21

La sanità
Pronto soccorso del Sant'Alfonso: medici e sindaci: no alla chiusura

«Penso che sicuramente la chiusura del Pronto soccorso del "Sant'Alfonso Maria de' Liguori" tra le 18 e le 8 rappresenti un vulnus per le comunità della Valle Caudina». È quanto afferma Giovanni Ianniello, presidente dell'Ordine dei medici, commentando il funzionamento "part time" del Pronto soccorso del presidio ospedaliero. Scendono in campo anche politici e sindaci del Sannio. Via agli appelli contro la chiusura.

De Ciampis e De Rosa a pag. 23

La protesta
Scuola Torre-Sala monta la protesta ma ora il trasloco è imminente

Scuola «Torre»: monta la protesta contro l'abbattimento, ma è già tempo di trasloco. Nasce il comitato civico «Salviamo le scuole Torre - Sala e il quartiere Mellusi dallo scempio», e ufficializza la petizione finalizzata a chiedere un incontro con il sindaco Mastella per la modifica del progetto di demolizione.

Servizio a pag. 20

La politica
L'Autonomia diventa legge ira di Mastella: una perversione

L'autonomia differenziata è diventata legge e nel cielo della politica cadono fulmini e saette. L'approvazione da parte del Parlamento della riforma indispone le forze di centro e centrosinistra che annunciano battaglia con una raccolta firme per la presentazione di un referendum abrogativo della norma già definita come lo "Spacca Italia". «Una perversione costituzionale» la definisce il sindaco Mastella.

Liberatore a pag. 22

Gli esami per gli studenti del Sannio

Studenti in fila all'esterno di un liceo cittadino prima della campanella

Via la prova di maturità ok alle tracce dei temi

Giuseppe Di Martino a pag. 20

La richiesta del Comune
Bus, Mastella a De Luca: più fondi per i trasporti

L'obiettivo è ottenere un milione in più di chilometri finanziati

Avere un milione e mezzo di chilometri finanziati dalla Regione, in luogo degli attuali 500mila. È un obiettivo evidentemente ambizioso quello dell'amministrazione comunale, che conta di portare a casa una parte consistente della richiesta spedita nelle scorse ore a Palazzo Santa Lucia. La missiva diretta a De Luca è firmata dal sindaco Clemente Mastella e dall'assessore delegato Luigi Ambrosone.

Bocchino a pag. 22

Il caso
Lavori nello stabile dopo quattro mesi stop casa di cura

Sarà sospesa a tempo indeterminato l'attività della «Casa albergo San Pasquale» in città, ufficialmente per lavori che riguardano l'intero immobile.

Martone a pag. 21

Fortore

La Comunità montana: sì al piano anti-incendi

Celestino Agostinelli a pag. 25

Le eccellenze "made in Sannio"

Petrone, la sfida della qualità e le trasferte: ora missione design

Antonio Mastella

Tutto ebbe inizio nel 1966, quando Nicola Petrone aprì un negozio di elettrodomestici in contrada Rapinella a Fragneto Monforte. Erano anni in cui si andava consolidando il boom economico e l'intuizione di inserirsi in questo settore di vendita si rivelò indovinata. Grazie alla competenza, alla correttezza, alla professionalità con cui lavorò, crebbe il volume di affari spingendo l'imprenditore a chiamare accanto a sé il figlio Antonio, cui si aggiunse poco dopo il più giovane Stefano, per la conduzione del negozio. Insieme, raggiunsero un successo di tale portata da consentire ad Antonio di tirare fuori dal cassetto un sogno a lungo accarezzato: quello di lanciare la sfida in un segmento dell'imprenditoria tanto affascinante quanto difficile e insidioso come quello dell'arredamento esclusivo di alta qualità. «Nel '90, decisi di osare e rischiare. Archiviammo l'attività di papà – ricorda Antonio – e ci lanciammo a capofitto in questa nuova esperienza». Una scelta, anche in questo caso, rivelatasi più che vincente. Nel corso degli anni l'impresa è cresciuta tanto, anche con l'impegno di Tiziana Sale, moglie di Antonio e di Sonia Venditti, consorte di Stefano; può contare, oggi, su 15 dipendenti e consulenti come architetti ed arredatori, con un fatturato annuo di circa 4 milioni. È il punto di riferimento per la provincia dello storico marchio Scavolini, con un'offerta completa di arredamento per la casa.

La famiglia dei titolari dell'azienda Petrone

Continua a pag. 23

La scuola, gli esami

Tema senza patemi: promosso il tandem Pirandello-Ungaretti

▶Maturità, i 3.283 «candidati» sanniti superano in scioltezza il primo ostacolo

▶Oltre all'analisi del testo molto gettonate le tracce sui social e sull'«imperfezione»

LE PROVE

Giuseppe Di Martino

Maturità al via ieri mattina con la prima prova di italiano. Pirandello, Ungaretti ma anche il tema dei conflitti: buona parte delle ipotesi girate sul web in questi giorni hanno trovato conferma all'apertura, intorno alle 8.30, del plico telematico inviato dal ministero. A partire dai protagonisti delle due tracce di analisi del testo che con il brano poetico «Pellegrinaggio» e il romanzo «Quaderni di Serafino Gubbio operatore» cono stati particolarmente apprezzati dagli studenti beneventani. «Spero che esca Pirandello anche se mi aspetto qualcosa anche sull'intelligenza artificiale o qualche tematica sulla guerra, magari partendo da Ungaretti» afferma quasi in maniera preveggente Laura del liceo classico «Giannone». Tra le 7 tracce a scelta per i 3.283 candidati nel Sannio anche diversi temi di attualità: dall'«Elogio dell'imperfezione» di Rita Levi-Montalcini a un testo di Galasso sull'uso dell'atomica, fino al testo sulla Costituzione di Maria Agostina Cabiddu. E ancora, Nicoletta Polla-Mattiot con un testo tratto da «Riscoprire il silenzio, arte musica e poesia. Natura tra ascolto e comunicazione» tra le tracce dei testi argomentativi, e Maurizio Caminito, con il testo da «Profili, selfie e blog, la forma del diario nell'epoca di internet», considerato da molti maturandi «la scelta più semplice». Alunni che hanno avuto a disposizione 6 ore per consegnare il compito, ma già dopo le prime 3 ore si è iniziato a consentire il conferimento degli elaborati. «Mi sono preparato bene e ho visto tanti documentari sulla seconda guerra mondiale e altre vicende relative al dopoguerra – spiega Andrea Della Marca del "Giannone" – in vista del successo di Oppenheimer avevo messo in conto che una traccia simile sarebbe potuta uscire». La traccia su Pirandello «è stata trovata molto semplice – dichiara Domenico Lonardo sempre del "Giannone" –, e io ho ripetuto proprio i "Quaderni di Serafino Gubbio". Domani (oggi, *ndr*) sarà più difficile con la versione di Greco». Chi ipotizzava un tema sui cambiamenti climatici è rimasto deluso, così come tra siti specializzati, profili social e gruppi sulle chat degli studenti, sembravano essere molto gettonati i 100 anni della radio italiana; l'intelligenza artificiale, Giacomo Matteotti, a 100 anni dal suo delitto. «Avendo a cuore il tema dell'ambiente e del riscaldamento globale speravo che uscisse qualcosa del genere. Alla fine ho scelto Ungaretti, anche se l'analisi della poesia era difficile. Nella mia classe 6 ragazzi su 21 hanno scelto questa traccia» dice Noemi Iadanza dell'istituto «Alberti». Tanta l'emozione tra gli studenti beneventani, come dice Fiammetta, studentessa del « Giannone» poco prima di entrare in classe. «Domani probabilmente sarà tutto più semplice e ci saremo resi conto che poi la maturità non è così tragica». Andrea, studente dell'"Alberti" era certo di una traccia sui conflitti in corso. «Tutto sommato la notte trascorsa è stata serena dato che ho iniziato a pensare concretamente alla maturità già un mese fa. Mi aspetto qualche traccia relativa ai vari conflitti purtroppo ancora in corso, come quello russo-ucraino o quello israeliano-palestinese e qualcosa riguardante la violenza sulle donne. Tra qualche anno sicuramente rimpiangerò questi momenti e ricorderò con grande emozione le risate e i litigi con gli amici vissuti tra i banchi».

IL RITO

Prima della prova, martedì, come da tradizione, molti studenti delle classi quinte si sono dati appuntamento a piazza Risorgimento per la «notte prima degli esami», rito scaramantico a chiusura di un ciclo iniziato cinque anni fa e segnato anche dai terribili anni della pandemia. «Nel biennio non abbiamo avuto modo di conoscerci bene, fortunatamente poi abbiamo legato e abbiamo superato le difficoltà della dad» spiega uno studente. Oggi si torna in aula per la seconda prova scritta che caratterizza il proprio indirizzo di studio: Greco al Classico, matematica allo Scientifico, lingua straniera al Linguistico. Negli istituti tecnici a indirizzo Amministrazione, finanza e marketing, invece, toccherà di nuovo a Economia aziendale. In quelli a indirizzo Costruzione, ambiente e territorio ci sarà Topografia. Mentre negli Istituti Professionali del nuovo ordinamento la seconda prova verterà sulle competenze richieste in uscita da vari percorsi e sui nuclei tematici fondamentali di indirizzo. Gli orali, poi, partiranno da lunedì 24 giugno e si protrarranno fino alla metà di luglio. Scopo del colloquio è accertare il conseguimento del profilo educativo, culturale e professionale dei maturandi, che potranno esporre anche le esperienze effettuate nei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento e quelle acquisite nell'ambito dell'Educazione civica.

MARTEDÌ SERA A PIAZZA RISORGIMENTO SI È RINNOVATO L'APPUNTAMENTO CON IL BRANO CULT DI ANTONELLO VENDITTI

PER IL SECONDO STEP GRECO AL CLASSICO MATEMATICA ALLO SCIENTIFICO, POI LINGUE STRANIERE E ECONOMIA AZIENDALE

«Torre», trasloco imminente mentre decolla la petizione

LA MOBILITAZIONE

Paolo Bocchino

Scuola «Torre»: monta la protesta contro l'abbattimento, ma è già tempo di trasloco. Nasce il comitato civico «Salviamo le scuole Torre - Sala e il quartiere Mellusi dallo scempio», e ufficializza la petizione, anticipata ieri dal «Mattino», finalizzata a chiedere un incontro con il sindaco Mastella per la modifica del progetto di demolizione dei due storici plessi che rinasceranno in unico polo didattico grazie a 17 milioni del Pnrr. Anche i docenti della scuola «Torre» fanno sentire la propria voce, contestando l'approccio dell'amministrazione comunale alla questione. Ma intanto Palazzo Mosti va avanti e si appresta ad avviare il trasferimento degli oltre 500 alunni della media di via Sala, che da settembre dovranno frequentare tre diversi plessi della città.

LA COMUNICAZIONE

Il dirigente Edoardo Citarelli ha ricevuto l'attesa comunicazione formale dei referenti municipali in merito alle destinazioni assegnate per la ricollocazione delle classi. Nella stringata nota firmata dalla responsabile del procedimento Simona De Filippo e dal dirigente Antonio Iadicicco, si confermano le tre location da tempo note: a Pacevecchia troveranno posto gli iscritti alle prime classi, a Capodimonte le seconde, mentre le terze si accaseranno in centro storico nell'edificio ex Scolopi di via Camerario. La comunicazione indica per Pacevecchia una disponibilità tra le 7 e le 9 aule, per Capodimonte di 8 aule, e di altre 8 in via Camerario. Fabbisogno che per grandi linee rispecchia quello della popolosa scuola media che conta 27 classi. Per far quadrare i conti, occorreranno alcuni interventi di ridefinizione degli spazi, in particolare a Pacevecchia. Nella nota del Comune si conferma anche che la scuola elementare «Sala», pur coinvolta dal maxiprogetto di abbattimento, andrà giù solo al termine del prossimo anno scolastico, consentendo ai circa 200 piccoli alunni di traslocare direttamente nel nuovo plesso. Si annuncia infine che è imminente il trasloco degli arredi della media nei tre siti di destinazione. Venerdì la ditta incaricata ha già effettuato un sopralluogo, ma al momento le operazioni non sono partite e la scuola sta ospitando gli esami delle classi terze che si concluderanno il 29. È presumibile che da quella data scatteranno i lavori che dovranno concludersi entro marzo 2026.

LA PROTESTA

Il dado è tratto, dunque, ma ciò non sembra togliere vigore alla protesta contro la maxiopera. Ieri il comitato civico che chiede di stoppare in extremis il via ai lavori di abbattimento delle scuole «Torre - Sala» perché impattante e non concordato con il quartiere ha annunciato la propria costituzione e ufficializzato la petizione on line. L'iniziativa finalizzata a ottenere una modifica sostanziale del progetto ha raccolto 130 adesioni nelle prime 24 ore. Ma intanto si leva la voce dei docenti della «Torre» firmatari di una dura nota di contestazione dell'amministrazione comunale: «Viene definito "qualche disagio" organizzare un orario di 18 ore settimanali per 70 insegnanti da avvicendarsi in circa 30 aule su 3 edifici (di cui uno senza parcheggio). Per i residenti "qualche disagio" ritrovarsi per molti anni senza le scuole, con le attività didattiche in locali lontani dalle residenze degli studenti, con perdite economiche per i commercianti, traffico in tilt per una viabilità non idonea, un cantiere per lavori oggetto di sicure contestazioni. Ma la politica dove è finita? Quella che considera e risolve i problemi reali della gente? Quella che, senza mandare all'aria un intervento finanziato con 17 milioni, tiene conto delle richieste serie degli amministrati, e che interloquisce con loro per trovare la soluzione migliore? Abbiamo già scritto che questo, in un mondo ideale, sarebbe avvenuto prima di qualsiasi altra decisione, ma la nostra nota è stata equivocata e rivoltataci contro. Pensiamo che non si voglia vedere e non si voglia ascoltare, che non si voglia fare politica».

IL COMUNE UFFICIALIZZA LA MAPPA DEGLI SPAZI NELLE SEDI PROVVISORIE INTANTO SI COSTITUISCE IL COMITATO CIVICO; DOCENTI, NUOVA NOTA

L'indagine

LE MISURE

Enrico Marra

Abusi durante le visite filmate di nascosto: scattano due arresti

▶Domiciliari per un cardiologo e un "collega" che in realtà era un magistrato onorario

▶Altre vittime starebbero per denunciare dopo essersi riconosciute nelle immagini

Le vittime dei palpeggiamenti e dei filmati, da parte del cardiologo Giovanni Vetrone di 60 anni e del viceprocuratore onorario Antonio Zito di 58 anni finiti ai domiciliari, passano al contrattacco. Una donna lo ha già fatto sin dallo scorso febbraio presentando una denuncia alla Procura della Repubblica, altre a quanto pare, si accingono a farlo nelle prossime ore dopo che sono scattati ieri mattina per i due indagati gli arresti domiciliari. La prima denuncia di una donna vittima dei palpeggiamenti risale alla metà di febbraio quando una sessantenne imprenditrice della Valle Telesina a sorpresa era stata interrogata presso la caserma della Guardia di Finanza di Benevento invia Stanislao Bologna, dai finanzieri provenienti da Lecce, come persona informata sui fatti, Una convocazione a sorpresa che aveva permesso alla imprenditrice di ricostruire una visita cardiologica cui si era sottoposta presso l'ambulatorio dell'ospedale «Fatebenefratelli» due anni prima con la formula intramoenia. Gli inquirenti avevano sottoposto alla donna le immagini che la ritraevano durante la visita e che erano state filmate con un telefonino. La donna subito dopo l'interrogatorio ha deciso di presentare denuncia contro il cardiologo dell'ospedale «Fatebenefratelli» e il vice procuratore onorario che si era finto anche lui medico assistendo ala visita e, che avevano appunto realizzato alcune immagini mentre era svestita. Nel dettaglio le immagini visionate della donna nel corso dell'interrogatorio, la mostravano senza abiti all'interno dell'ambulatorio della struttura sanitaria. La sessantenne ha presentato la denuncia dando in carico di assisterla all'avvocato Antonio Leone e chiedendo di fare chiarezza sull'accaduto.

LA RICOSTRUZIONE

La visita al centro delle immagini risaliva al 2021. Quelli accertamenti svolti da parte della Guardia di Finanza erano ulteriori verifiche che hanno preso il via quando il caso era finito alla ribalta della cronaca. Ed infatti le Fiamme gialle hanno interrogato anche le altre donne che, attraverso le immagini, si è riusciti ad identificare. La denuncia della donna sannita era stata acquisita dalla Procura di Benevento, diretta da Aldo Policastro, con questo caso affidato al sostituto procuratore Stefania Bianco. Una denuncia che ha ulteriormente arricchito un dossier già corposo perché da tempo la Procura beneventana era stata investita di uno stralcio proveniente dalla Procura di Potenza, che aveva portato avanti una inchiesta nella quale era indagati il viceprocuratore onorario di Lecce ed altre persone. L'indagine madre era partita da ipotesi di irregolarità commesse dal magistrato onorario, all'epoca dei fatti in servizio a Lecce. nel redigere alcune sentenze. L'indagine, per competenza era stata svolta dalla Procura di Potenza, chiamata a valutare eventuali reati commessi dai magistrati pugliesi. Nel corso di questi accertamenti erano stare acquisite alcune intercettazioni effettuate con l'apparecchiatura trojan che testimoniavano il rapporto esistente tra il magistrato onorario indagato e il cardiologo beneventano. Le intercettazioni hanno portato a formulare l'ipotesi che i due avessero compiuto atti sessuali ai danni di alcune donne che si sottoponevano a visite specialistiche preso l'ambulatorio del «Fatebenefratelli». Il vice pretore onorario Zito lasciava Pulsano, in provincia di Taranto, dove risiedeva, e raggiungeva Benevento dove insieme al suo amico Vetrone prendeva parte alle visite cardiologiche a cui si sottoponevano alcune donne presso l'ambulatorio del «Fatebenefratelli». Nei prossimi giorni i legali dei due uomini posti ai domiciliari potrebbero decidere di presentare una istanza ai giudici del Riesame di Napoli, per chiedere di attenuare la misura.

QUANTO ACCADEVA NELL'AMBULATORIO DEL FATEBENEFRATELLI SCOPERTO ATTRAVERSO LE INTERCETTAZIONI DEI MESSAGGI TRA I DUE

Cercano droga, si imbattono nel sospetto bottino di furti

L'OPERAZIONE

Da qualche tempo era osservato dai carabinieri perché ritenuto un possibile detentore di stupefacenti. Da qui la decisione di disporre una perquisizione. Nel corso delle operazioni i militari hanno rinvenuto una serie di oggetti probabilmente provenienti da furti. Il giovane trentenne, beneventano, trovato in possesso di questi oggetti, è stato denunciato a piede libero con l'ipotesi di reato di ricettazione, alla Procura della Repubblica dai carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile di Benevento, ed ha nominato come suo difensore Claudio Fusco. I militari del Nucleo operativo e radiomobile hanno fatto tappa nei giorni scorsi presso l'abitazione del giovane che è in città. Un accertamento finalizzato alla ricerca di sostanze stupefacenti. La perquisizione però ha dato un esito completamente diverso da quello ipotizzato. Non sono stati trovati sul posto stupefacenti, ma i militari hanno esteso la perquisizione anche ad un altro locale, sempre nella disponibilità del giovane, ubicato alla periferia di Benevento ai confini con Ceppaloni e qui sono scaturite delle novità. In una sorta di rudere infatti sono stati rinvenuti materiale e attrezzi da lavoro che si ritiene possano essere frutto di furti. Un quantitativo di materiale così consistente da richiedere l'apporto di un furgone per il trasporto presso la caserma dei carabinieri. In particolare il giovane avevano nascosto numerosi smartphone e diversi mini cellulari, attrezzature e altri oggetti; l'elenco include due anfore in terracotta, manufatti in rame, trapani a percussione, motoseghe, tagliaerba, decespugliatori, un martello perforatore, un compressore ad aria, un soffiatore elettrico per fogliame, un miscelatore per calcestruzzo, una pompa a pressione per trattamenti agricoli, un tagliasiepi, una saldatrice al plasma ed altri piccoli utensili. Per le anfore i carabinieri hanno avvertito la Soprintendenza archeologia, per capire se si tratta di reperti antiche o di semplici riproduzioni, e si è in attesa del verdetto. Gli inquirenti ipotizzano che il giovane possa avere avuto gli oggetti da qualcuno che aveva messo a segno i furti, da qui per il detentore è scattato il reato di ricettazione. Ora sono in corso le attività di classificazione del materiale trovato al fine di organizzare le attività di riconoscimento e l'eventuale restituzione ai legittimi proprietari, un accertamento che consentirà di verificare la provenienza degli oggetti rinvenuti. Ed infatti i carabinieri hanno rivolto un appello ai cittadini che hanno subito dei furti, negli ultimi tempi, relativi agli oggetti rinvenuti che potranno rivolgersi al Comando provinciale carabinieri ubicato in via Meomartini per notizie ed eventuali verifiche.

e.m.

ATTREZZI DA LAVORO, MINICELLULARI E SMARTPHONE MA ANCHE ANFORE NEL RUDERE PERQUISITO DALL'ARMA

Lavori nello stabile con i fondi del Pnrr: si ferma la casa albergo «San Pasquale»

IL CASO

Antonio Martone

Sarà sospesa a tempo indeterminato l'attività della «Casa albergo San Pasquale» in città, ufficialmente per lavori che riguardano l'intero immobile. Una storia tormentata, se si considera che la storica struttura era stata riaperta solo lo scorso 17 febbraio dopo ben sei anni di chiusura e che a distanza di 4 mesi circa d'attività già dovrà chiudere nuovamente i battenti. La motivazione, come detto, riguarda l'imminente apertura del cantiere, fissata per l'1 luglio, per lo svolgimento di lavori finanziati con i fondi Pnrr che interesseranno l'intero complesso ubicato tra via San Pasquale e via dei Longobardi.
«Inizialmente – spiega il dirigente comunale Gennaro Santamaria – si era prospettato di far coesistere la continuazione dell'attività della casa albergo con quella dell'impresa, ma dopo analisi approfondite, soprattutto per ragioni di sicurezza e di logistica che non avrebbero assicurato un soggiorno adeguato agli ospiti, abbiamo ritenuto opportuno d'intesa con la cooperativa "Il Gabbiano", di rendere disponibili tutti gli spazi, senza limitazioni, all'impresa appaltatrice. Chiarisco che non si tratta di una chiusura di San Pasquale, ma solo di una sospensione dell'attività. Come annunciato anche attraverso un apposito comunicato da lunedì 1 luglio inizieranno gli interventi edili che ammontano a circa un milione di euro e che restituiranno alla città la struttura totalmente efficiente e riammodernata. Non nascondo che nella scelta legata alla temporanea chiusura ha influito anche il basso numero di clienti presenti attualmente all'interno, ci sono 2 ospiti, ma anche questo, per una start up, faceva parte delle previsioni e non ha affatto scoraggiato».

SANTAMARIA: «È SOLO UNA SOSPENSIONE PER VELOCIZZARE GLI INTERVENTI» NELLA STRUTTURA SOLO DUE OSPITI

I COSTI

Come noto la novità congegnata lo scorso febbraio riguardava la formula. Non sarebbe stata una rsa, ma bensì una casa albergo con 16 posti letto in locali completamente riqualificati, con l'affidamento in concessione decennale alla cooperativa pugliese «Il Gabbiano», una formula che rispetto ai precedenti bilanci comunali, alla voce uscite, consentirà un risparmio di circa 400mila euro annui. Uno step che consentiva di potenziare l'offerta comunale del welfare per la terza età verso gli ultra 65enni autosufficienti, o parzialmente autosufficienti, di una gamma di servizi in grado di garantire assistenza, socialità, cura della persona, oltre che un elevato standard di qualità della vita. La retta mensile da corrispondere al gestore era stata fissata in 1.300 euro e i primi sei in graduatoria avrebbero pagato 300 in meno per il primo anno. Per le coppie la retta scendeva, sempre limitatamente al primo anno, a 1.200 euro a persona.
Non è escluso che sul territorio la tariffa non alla portata di tutte le tasche abbia influito sul numero limitato di clienti, almeno inizialmente. In pratica per ora si può parlare di flop rispetto alle aspettative. In questi giorni si definirà in base alle decisioni dei 2 anziani ospitati se trasferirli in altra struttura sempre di gestione della cooperativa o trovare altre soluzioni. Anche Antonio Netti, appartenente al management de «Il Gabbiano», ha confermato che l'attività nel capoluogo sannita sarà solo sospesa. «Eravamo al corrente di difficoltà – dice l'assessora ai servizi sociali Carmen Coppola – di difficoltà, ma non c'è alcun disimpegno. Era stato già annunciato nei mesi scorsi che la ristrutturazione di San Pasquale non era stata completata in quanto c'era la seconda parte del progetto da concretizzare che prevede al secondo piano la realizzazione di una serie di mini-appartamenti sempre destinati agli anziani, con la formula del residence». L'ex casa di riposo San Pasquale, come è noto, dopo anni di ininterrotta funzione, fu chiusa nel 2018 dopo un'ispezione dei Nas che a causa di una serie di problematiche, tra cui il sistema antincendio e altre insufficienze strutturali, dispose la non abitabilità. All'epoca c'erano 10 le persone ospitate e non mancarono polemiche legate anche ai tempi di intervento. Ora si apre un'altra pagina, sperando in un lieto fine.

L'INAUGURAZIONE La cerimonia per la ripartenza della casa-albergo

La città, i nodi

Bus, Mastella scrive a De Luca: servono altri fondi per il tpl

▶L'obiettivo del Comune è ottenere un milione di chilometri in più di oggi

▶Ogni anno Palazzo Mosti spende 1,6 mln di euro per la mobilità cittadina

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Avere un milione e mezzo di chilometri finanziati dalla Regione, in luogo degli attuali 500mila. È un obiettivo evidentemente ambizioso quello dell'amministrazione comunale, che conta di portare a casa una parte consistente della richiesta spedita nelle scorse ore a Palazzo Santa Lucia. La missiva firmata dal sindaco Clemente Mastella e dall'assessore delegato Luigi Ambrosone dettaglia le ragioni della richiesta, che è stata già rappresentata lo scorso 4 giugno dallo stesso Ambrosone all'omologo regionale Luca Cascone, nell'ambito della seduta del Comitato di indirizzo e monitoraggio del trasporto pubblico locale.

LA RICHIESTA

A Palazzo Mosti non tornano i conti in materia di Tpl, e non da oggi. Ogni anno il bilancio comunale deve sobbarcarsi 1,6 milioni di euro di corrispettivi al gestore Trotta pari al 50 per cento del costo, in quanto considerati servizi aggiuntivi rispetto all'altra metà (500mila chilometri) finanziata dalla Regione. Una anomalia se raffrontata agli altri capoluoghi della Campania che possono contare in toto sulle rimesse regionali. Ingiustizia che è giunto il momento di sanare, secondo l'amministrazione, come da richiesta trasmessa due giorni fa a Cascone e al direttore generale del settore Trasporti della Regione Giuseppe Carannante: «Il Comune di Benevento - evidenziano Mastella e Ambrosone - a far data dalla riforma del trasporto pubblico locale (decreto 422/1997) ha finanziato con proprie risorse i servizi aggiuntivi, nella misura di 500mila chilometri, per consentire la mobilità ai cittadini di Benevento nel pieno rispetto delle leggi. Nella individuazione dei servizi minimi, storicamente, non sono mai stati fatti considerare alla Regione, dalle amministrazioni comunali succedutesi dal 1997, la reale necessità di Benevento per garantire la minima possibilità di mobilità ai cittadini, ivi compreso il trasporto scolastico che garantisca il diritto allo studio. Condizione, quest'ultima, resa ancor più esigente con l'istituzione in città dell'Università del Sannio, della Università Giustino fortunato e del Conservatorio "Nicola Sala", eccellenze del territorio che in più occasioni ci hanno rappresentato la necessità di offrire i dovuti servizi minimi di mobilità agli studenti». Sindaco e assessore ricordano il nuovo Piano linee scolastiche approvato il 3 giugno dalla giunta comunale, per uno sviluppo complessivo di 487mila chilometri e la creazione di 11 nuovi collegamenti al servizio di 8 quadranti cittadini fin qui non coperti, e aggiungono: «Nel reiterare la richiesta già formulata, si manifesta la necessità di voler corrispondere, nel riparto delle risorse Tpl 2024, oltre ai 500mila chilometri normalmente finanziati, anche le risorse dei servizi aggiuntivi per i restanti 500mila chilometri, oggi finanziati dal Comune di Benevento. Tale richiesta, per la difficoltà da parte del Comune di continuare a garantire tali risorse in considerazione delle ristrettezze delle finanze dell'ente che, a seguito dei continui tagli previsti dai Governi alla finanza locale, non consentirebbero di adempiere alla legge per garantire i servizi minimi del trasporto pubblico locale a Benevento». Gli amministratori municipali sostanziano la richiesta rimarcando al contempo «l'espansione urbanistica e demografica della città negli ultimi 20 anni», che fa sembrare "sottostimata" l'attuale quota chilometrica riconosciuta.

L'ATTESA

Istanza che dovrà fare i conti, però, con le analoghe ristrettezze finanziarie lamentate dalla stessa Regione nel corso dell'ultima riunione del Comitato di indirizzo del Tpl: «A decorrere dal 2025 - ha denunciato Cascone - per effetto della applicazione della norma che modifica i criteri di calcolo delle percentuali da assegnare alle Regioni e del venir meno della clausola di salvaguardia 2022-2024, la Regione Campania potrebbe subire un taglio significativo delle risorse del Fondo Tpl, stimato nell'ordine di diverse decine di milioni, che non sarà possibile compensare con risorse regionali, con inevitabili conseguenze sulla programmazione dei servizi minimi».

DAL MUNICIPIO: «BISOGNA TENERE CONTO DEL CAMBIO DEMOGRAFICO DELLA CITTÀ NEGLI ULTIMI 20 ANNI»

Terminal, via all'appalto base d'asta da 2 milioni

IL PROGETTO

Via all'appalto per il nuovo terminal dei bus extraurbani. Pubblicato ieri dal Comune il bando di gara per la realizzazione dello stazionamento che sorgerà nei pressi della Stazione centrale. Si tratta di una delle opere più attese in città, anche per le molteplici implicazioni che determinerà a breve termine l'avvio dei lavori per la riqualificazione di piazza Risorgimento e dell'area che attualmente ospita il terminal in via Pertini. L'importo a base di gara sfiora i 2 milioni, interamente finanziati dal Programma Periferie della presidenza del Consiglio dei ministri. Le ditte interessate, in forma singola o associata, avranno 35 giorni per formalizzare la propria offerta che dovrà essere presentata, esclusivamente in via telematica sulla apposita piattaforma digitale, entro il termine ultimo fissato per il 24 luglio. L'aggiudicazione avverrà secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, suddivisa in parte tecnica e parte economico-temporale. Per quanto riguarda l'offerta tecnica, è prevista l'attribuzione di 85 punti (su 100) in funzione dell'organizzazione del cantiere (30 punti), della riduzione delle interferenze e dei disagi derivanti dalle lavorazioni con riferimento alla viabilità (15 punti), di proposte migliorative al fine di relazionare le aree di intervento nell'ambito urbano circostante (15 punti), materiali (15 punti), aree di verde attrezzato e percorsi pedonali (7 punti). Un massimo di 15 punti spetterà poi a chi saprà garantire l'esecuzione dei lavori nel tempo più breve rispetto ai 365 giorni previsti dal bando di gara. Un'opera che punta, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, a decongestionare il centro urbano unificando gli stazionamenti dei trasporti su gomma e su ferro. Sono 27 i pullman extraurbani che troveranno posto nel terminal che sorgerà tra piazza Colonna e via Compagna, con altrettanti stalli per le auto e la realizzazione di un edificio viaggiatori con sala d'attesa, punti ristoro e informazioni. Prevista una passerella pedonale con pensilina.

pa.bo.

L'Autonomia diventa legge «Perversione Costituzionale»

LA POLITICA

Anna Liberatore

L'autonomia differenziata è diventata legge e nel cielo della politica cadono fulmini e saette. L'approvazione da parte del Parlamento della riforma del centrodestra indispone le forze di centro e centrosinistra che annunciano battaglia con una raccolta firme per la presentazione di un referendum abrogativo della norma già definita come lo "Spacca Italia". «Una perversione costituzionale - la definisce il sindaco di Benevento Clemente Mastella al telefono da Amsterdam – che creerà danni soprattutto al Mezzogiorno. Siamo stati il primo Consiglio comunale in Campania a votare contro e mi fa piacere che negli ultimi tempi ci siano posizioni differenziate all'interno di Forza Italia, a partire dal presidente della regione Calabria. Chi è al Sud deve testimoniare questo atto di coraggio in contrasto con quello che si va definendo sul piano normativo». «Lo sventolio delle bandiere padane in Parlamento – sottolinea il presidente provinciale di Italia Viva, Bepy Izzo - è la prova palese di quanto sia una riforma che interessa solo una piccola parte della nostra nazione e che danneggia il Sud. Come annunciato da Matteo Renzi, ci attiveremo subito per la raccolta firme funzionale al referendum abrogativo».

L'AFFONDO

«Con il favore delle tenebre – commenta il segretario del Pd Sannio, Giovanni Cacciano -, la Camera ha varato la legge sull'autonomia differenziata, la nuova porcata del senatore leghista Calderoli. L'amarezza è il voto favorevole di quasi tutti i parlamentari di centro destra eletti al Sud, novelli 'utili idioti' al servizio dell'antico sogno della Lega Nord. Non fanno purtroppo eccezione i due sanniti, Matera ed Rubano, anch'essi favorevoli e votanti». Duri attacchi che il centrodestra para spiegando come nel testo di legge siano stati inseriti emendamenti a garanzia dei livelli essenziali di prestazioni. «La legge – dice il senatore Matera, pure coordinatore provinciale di FdI - dovrà essere ben utilizzata proprio per recuperare i divari che attualmente ci sono tra Nord e Sud. Più che una norma "Spacca Italia", con gli emendamenti presentati al Senato e inseriti nel testo base, diventa di garanzia e coesione nazionale perché senza il finanziamento dei lep non c'è il trasferimento delle funzioni. E semmai non dovessero esserci i soldi il legislatore dovrà assicurare i mezzi per la loro copertura. L'opposizione? Fa legittimamente la sua parte. Sono i ventriloqui locali quelli che parlano perché devono buttare fuori il fiato senza leggere la norma». «I ciarlatani che oggi contestano l'autonomia differenziata – attacca Luigi Barone, dirigente nazionale della Lega - sono gli stessi che negli ultimi decenni sono stati protagonisti dello sfascio del Mezzogiorno, delle arretratezze di un Sud che invece ha bisogno di recuperare i divari con una nuova e diversa classe dirigente che con coraggio e responsabilità deve competere utilizzando al meglio le risorse e le eccellenze territoriali. Chi sbraita è colui il quale malgrado le infinite risorse che negli anni sono arrivate nel Mezzogiorno ha portato il Sud al disastro. Basta, con l'autonomia differenziata ognuno giocherà la propria partita e chi non è capace dovrà farsi da parte». «Il disegno di legge sull'autonomia che abbiamo approvato – specifica il coordinatore provinciale e deputato di Forza Italia, Francesco Maria Rubano - è altra cosa rispetto al testo iniziale della Lega. Forza Italia ha preteso che prima di parlare della possibilità per una regione di essere autonoma debba essere garantito il livello essenziale delle prestazioni. Questa dovrà essere una grande occasione per il Sud, attualmente vittima di un profondo squilibrio. Contestualmente abbiamo chiesto al governo, attraverso la presentazione di quattro ordini del giorno, che sia il Parlamento a verificare ed approvare qualsiasi ipotesi di devoluzione legislativa alle regioni».

La sanità, i nodi

IL CASO

Pronto soccorso a metà: rabbia, appelli e veleni

▶I medici, i sindaci e gli esponenti politici bocciano la misura per il «Sant'Alfonso»

▶Sant'Agata, opposizione «autosospesa» Intanto riparte il pressing sul decreto 41

Luella De Ciampis
Vincenzo De Rosa

«Penso che sicuramente la chiusura del Pronto soccorso del "Sant'Alfonso Maria de' Liguori" tra le 18 e le 8 rappresenti un vulnus per le comunità della Valle Caudina». È quanto afferma Giovanni Ianniello, presidente dell'Ordine dei medici, commentando il funzionamento "part time" del Pronto soccorso del presidio ospedaliero. «Peraltro – spiega Ianniello - la decisione presa dalla direzione strategica non è stata indolore ma comunque necessaria, considerata la grave carenza di medici. Oltre al concorsone regionale, che non ha dato gli esiti sperati, l'azienda ospedaliera ha appena attivato una manifestazione d'interesse per il reclutamento tout court di dirigenti medici, anche in quiescenza, per lo smaltimento dei codici bianchi e verdi e ha bandito il concorso per il reclutamento di 13 medici dell'emergenza». Le iniziative da parte del «Rummo» non sono mancate «tuttavia – conclude Ianniello - credo sia difficile ottenere le unità necessarie. Purtroppo stiamo pagando lo scotto della mancata programmazione di qualche decennio né possiamo farne una nell'immediato. Invece, nell'arco di 4/5 anni, avremo a disposizione 30.000 giovani professionisti che non sapremo dove collocare. Quindi ora possiamo contare solo su una collaborazione fattiva tra ospedale e territorio».

L'ANALISI

Secondo Gino Abbate, consigliere regionale del Pd, la misura era di fatto inevitabile. «Non gioiamo né condividiamo la riduzione dell'orario di erogazione dei servizi del Pronto soccorso del Sant'Alfonso - dice - ma è nota a tutti la strutturale carenza di personale sanitario, con concorsi sostanzialmente andati deserti. La spesa sanitaria annua di un cittadino campano è di 322 euro più bassa della media nazionale e di circa 500 euro in meno di un lombardo o di un veneto. I parlamentari sanniti sostengono l'autonomia differenziata e la legge "Spacca Italia" voluta dalla Lega per affossare definitivamente il meridione con la sostanziale cristallizzazione della spesa storica e l'esplosione delle diseguaglianze territoriali, grazie al residuo fiscale trattenuto dalle ricche regioni del Nord».

Cosa potranno fare i sindaci se lo chiede, invece Domenico Parisi, sindaco di Limatola che propone «un'azione forte e concreta, considerato che riunioni, consigli e incontri non hanno sortito alcun effetto». Da sempre attento e presente sulla questione dell'ospedale, il primo cittadino lancia invita i colleghi del territorio a intervenire con azioni decise e concrete. «La chiusura nelle ore notturne del Pronto soccorso – incalza – sopraggiunta a qualche giorno dalla chiusura delle urne elettorali, è stato uno schiaffo alla dignità del territorio. È sfacciatamente chiaro che c'è stata una tregua voluta per non compromettere le votazione e poi hanno assunto i provvedimenti che erano già nell'aria». Per un po' Parisi è rimasto a guardare in rigoroso silenzio, recuperando terreno nel corso dell'assemblea dei sindaci; «in quell'occasione – conclude - dichiarai, forse mettendo a disagio qualcuno dei presenti, che il Pronto soccorso sarebbe stato chiuso nell'indifferenza generale. E così è stato. Ora dobbiamo chiedere con forza le dimissioni del direttore generale Morgante e, prima ancora, del presidente De Luca, artefici del disastro del "de' Liguori". In alternativa intervenga il Governo e provveda a commissariare la sanità campana perché stiamo toccando il fondo. Lunedì sarò presente in Regione al fianco di Rubano per protestare contro la chiusura».

Tra le tante reazioni politiche registrate anche nella giornata di ieri quella del consigliere regionale del Pd Erasmo Mortaruolo che ieri mattina, a Benevento per un'audizione della Commissione aree interne della Regione, ha portato all'attenzione dei presenti il tema del Pronto soccorso aperto solo per 10 ore al giorno ribadendo l'importanza del decreto 41. «Attuarlo - ha dichiarato l'esponente democrat - è un dovere per Sant'Agata, per la comunità caudina e per tutta la Campania». Mortaruolo ha fatto inoltre sapere di essersi sentito telefonicamente con il governatore De Luca. Parla di «decisione inaccettabile» rispetto alla riduzione dell'operativa del Pronto Soccorso di Sant'Agata il presidente della Provincia Nino Lombardi. «Il provvedimento - ha denunciato - è in palese, aperto ed irrimediabile contrasto con le indicazioni e gli stessi auspici di rilancio del "Sant'Alfonso Maria de' Liguori" maturati nel corso delle conferenze dei sindaci. La Provincia di Benevento rivolge un pressante appello all'autorità sanitaria competente affinché si ricreino da subito le condizioni per rassicurare tutti i cittadini di quel comprensorio sulla piena efficienza del presidio sanitario». Il neo sindaco di Melizzano Francesco Galietta scrive al governatore De Luca ed al dg dell'azienda «San Pio» per chiedere di «rivedere con estrema urgenza queste decisioni e di riportare nella comunità sannita e caudina la serenità circa il mantenimento dell'assistenza sanitaria fondamentale ai livelli dei territori urbanizzati». Al governatore De Luca ha scritto anche il sindaco di Bucciano Pasquale Matera chiedendo «un immediato intervento, in particolare di dare pronta attuazione a quanto disposto dal decreto 41 per la parte afferente il presidio ospedaliero di Sant'Agata».

I CONSIGLIERI

Intanto a Sant'Agata de' Goti i consiglieri dei gruppi di minoranza di Pd e Dei Goti Nicoletta Vene, Renato Lombardi, Luciano Iannotta, Giannetta Fusco e Carmine Valentino che già avevano fatto appello al prefetto di Benevento contro la chiusura serale e notturna del Pronto Soccorso si sono per protesta autosospesi dal loro ruolo istituzionale.

IANNIELLO: «VULNUS PER LA COMUNITÀ» ABBATE: «L'AUTONOMIA PEGGIORERÀ LE COSE» PARISI: «SI DIMETTANO MORGANTE E DE LUCA»

LOMBARDI: «CHI VIVE IN QUEL COMPRENSORIO MERITA SERVIZI EFFICIENTI E VALIDI» MORTARUOLO CHIAMA IL PRESIDENTE

Il vescovo e i parroci: «A rischio i più fragili»

LA LETTERA

Parlano di «grande rammarico e profonda preoccupazione per la notizia del ridimensionamento degli orari di apertura del Pronto soccorso dell'ospedale di Sant'Agata de' Goti alle sole ore diurne» i parroci della forania di Sant'Agata de' Goti in una nota congiunta con il vescovo di Cerreto Sannita Giuseppe Mazzafaro. «Siamo convinti - scrivono - che la delicatezza del servizio offerto dal Pronto soccorso, operante in situazioni di emergenza e di urgenza nel quadro di un contesto socio-culturale fragile e di un'area geografica complessa, non possa ammettere riduzioni di sorta, seppure queste risultino giustamente fondate sulla mancanza di personale operativo e/o sul taglio della spesa sanitaria». «Ci preoccupa - sottolineano monsignor Mazzafaro ed i parroci della forania - che la scelta di ridimensionare il servizio alle sole ore diurne possa ripercuotersi negativamente su un bacino di utenza molto vasto e comportare così notevoli disagi alla nostra gente, soprattutto alle fasce più deboli». Da qui l'appello «alle competenti autorità sanitarie e ai responsabili regionali delegati alla sanità di trovare soluzioni alternative che garantiscano la piena funzionalità del Pronto soccorso, nella consapevolezza che la fruizione del solo Pronto soccorso dell'ospedale "San Pio" di Benevento risulta sproporzionata rispetto alla estensione geografica della provincia e rispetto all'eccessivo carico di urgenze che vi afferiscono. Confidiamo nel buonsenso delle istituzioni e siamo fiduciosi che le istanze della nostra gente possano trovare una risposta positiva. Preghiamo affinché il Signore illumini i cuori e le menti di chi sarà chiamato a prendere decisioni così delicate, eppure vitali, per le nostre comunità».

v.d.r.

LE ECCELLENZE

Petrone, la sfida della qualità e le trasferte in tutta Europa: ora più spazio per il design

Antonio Mastella

Tutto ebbe inizio nel 1966, quando Nicola Petrone aprì un negozio di elettrodomestici in contrada Rapinella di Fragneto Monforte. Erano anni in cui si andava consolidando il boom economico, e l'intuizione di inserirsi in questo settore di vendita si rivelò indovinata. Grazie alla competenza, alla correttezza, alla professionalità con cui lavorò, crebbe il volume di affari spingendo l'imprenditore a chiamare accanto a sé il figlio Antonio, cui si aggiunse poco dopo il più giovane Stefano, per la conduzione del negozio. Insieme, raggiunsero un successo di tale portata da consentire ad Antonio di tirare fuori dal cassetto un sogno a lungo accarezzato: quello di lanciare la sfida in un segmento dell'imprenditoria tanto affascinate quanto difficile e insidioso come quello dell'arredamento esclusivo di alta qualità.

«Nel '90, decisi di osare e rischiare. Archiviammo l'attività di papà – ricorda Antonio – e ci lanciammo a capofitto in questa nuova esperienza». Una scelta, anche in questo caso, rivelatasi più che vincente. Nel corso degli anni l'impresa è cresciuta tanto, anche con l'impegno di Tiziana Sale, moglie di Antonio e di Sonia Venditti, consorte di Stefano; può contare, oggi, su 15 dipendenti e consulenti come architetti ed arredatori, con un fatturato annuo di circa 4 milioni. È il punto di riferimento per la provincia dello storico marchio Scavolini con un'offerta completa di arredamento per la casa: non più solo cucine ma anche bagni, living e zona notte. «Più di recente – puntualizza Antonio - si sono aggiunte le realizzazioni della Arrital, una struttura produttiva in evoluzione verso standard qualitativi e di design sempre più elevati». Una sorta di motivo ispiratore, poi, anima l'impegno dei due fratelli; un concetto quasi filosofico, che trasmettono al visitatore dello showroom: «La tua casa deve raccontare la storia di chi sei ed essere una collezione di ciò che ami». È stata tale la crescita che lo show room di 3mila metri quadri in cui si espone il meglio della produzione da arredo, è stato necessario ristrutturarlo e rinnovarlo per essere oggi ufficialmente inaugurato. È una realtà, dunque, solidamente radicata nel panorama produttivo sannita; a giusto titolo si inserisce tra le imprese medio-grandi che animano questo ramo imprenditoriale. Lo è diventata al punto tale che, ancora grazie ad una felicissima intuizione, la «Petrone Arredamenti» ha inseguito e realizzato l'obiettivo di esportare il proprio brand, il proprio know-how oltre confine. «È il nostro fiore all'occhiello, parte fondamentale del nostro core business – sottolinea con una punta di legittimo orgoglio,Antonio - . Abbiamo clienti in Austria, Svizzera e Francia: qui abbiamo anche arredato un castello della Loira. Frequentissimi sono i nostri viaggi di lavoro all'estero dove ci tratteniamo per settimane dopo che i nostri acquirenti sono stati da noi, nostri ospiti, per programmare gli interventi con tanto di lay-out degli interventi pianificati». È una internalizzazione che risponde, peraltro, anche ad una lucida lettura del contesto socio-economico che caratterizza il Sannio. «Abbiamo voluto posizionarci sul mercato estero – spiega – in ragione soprattutto della desertificazione qui in atto, che getta ombre inquietanti sul futuro della nostra provincia. Secondo le previsioni, da qui a 20 anni, se non si verificherà una decisa inversione di rotta, ci sarà il deserto, sotto ogni profilo». I Petrone non trascurano di essere presenti nella società, soprattutto quella sportiva. «Siamo da anni, praticamente da quando Vigorito ne è presidente, sponsor della squadra di calcio del Benevento» annota ancora Antonio. «In ogni caso – conclude – se è andata bene, lo dobbiamo in larghissima misura a quanti sono con noi in questa avventura. Ai nostri dipendenti, ai nostri collaboratori, va tutta la nostra riconoscenza. Senza di loro, non ci saremmo schiodati da Fragneto».

L'AZIENDA Da sinistra Stefano Petrone, Tiziana Sale, Sonia Venditti e Antonio Petrone

Comunità Montana, sì al piano anti-incendi «Serve linea condivisa»

Scatta l'intesa con le sigle sindacali, nel mirino anche più fondi Spina: «Vertice con gli altri enti per farci ascoltare dalla Regione»

FORTORE

Celestino Agostinelli

«Se vogliamo mitigare i rischi legati agli incendi boschivi, si devono adottare strategie efficaci che, grazie a esperienze passate, ci consentano di affrontare ogni situazione legata ai roghi, che spesso si presentano con fronti di fiamma veloci ed estesi, tanto da essere fuori dalla capacità di estinzione per qualsiasi mezzo antincendio in dotazione». Dopo l'incontro con i rappresentanti delle sigle sindacali, tenutosi presso l'ente montano del Fortore, il presidente Zaccaria Spina rilancia così l'avvio del piano antincendio per l'anno in corso, partito nei fatti tre giorni fa.

«Il clima sta cambiando - sottolinea Spina -, si registrano sempre più frequenti periodi prolungati di siccità e ondate di calore che si susseguono con ritmi molto superiori rispetto alle medie degli ultimi anni. Anche la vegetazione sta cambiando e aumenta l'accumulo di materiale vegetale combustibile, favorendo l'insorgenza di incendi. Con i rappresentanti sindacali, che ringrazio per l'intesa e fattiva sinergia, e dopo aver preso atto del decreto di massima pericolosità emanato dalla Regione Campania, che estende il periodo di criticità fino al 15 ottobre, siamo giunti all'intesa e abbiamo condiviso il nuovo piano».

All'incontro hanno preso parte, oltre a Spina e al suo vice Giuseppe Addabbo, Alfonso Iannace per la Fai Cisl, Carlo Ceccarelli per la Flai Cgil e Angelo Iorio per la Uila Uil, insieme al segretario generale dell'ente Nicolina Romano e al rup del servizio Agricoltura e foreste Pietro Giallonardo. Si è convenuto che per contare sull'adozione di un piano più efficace, sono necessarie risorse maggiori, perché quelle stanziate risulterebbero esigue rispetto alle reali necessità. È stato anche sottolineato quanto sia passato in second'ordine il ruolo degli enti montani, in merito alla lotta agli incendi, i quali però si ritengono pionieri, da sempre, nei campi della prevenzione, della salvaguardia e della tempestività degli interventi, anche perché conoscono meglio le peculiarità del territorio.

«Sono stato incaricato - conclude sempre Spina - di sollecitare una riunione presso la Provincia di Benevento, con la convocazione di tutte e tre le Comunità Montane che insistono sul territorio beneventano, finalizzata a concordare una comune strategia d'azione, facendo in modo di unire le voci e farsi sentire in maniera più incisiva presso la Regione. Contiamo infatti di chiedere una rideterminazione delle risorse per permetterci di organizzare meglio il servizio anti incendi boschivi».

Il nuovo piano prevede che, tra il personale impegnato, fossero inclusi anche tre «dos» (direttori operazioni spegnimento), con qualifica riconosciuta dalla Regione stessa. Per la campagna di prevenzione è stato programmato inoltre l'impiego di una sola squadra per ciascuno dei tre Noed (Nuclei operativi degli enti delegati), che sono San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio La Molara e Ginestra degli Schiavoni. In dotazione ai vari Noed autobotti «Sherpa» da 15mila litri di capacità, «Baribbi Iveco» da 20mila litri, «Ranger Iveco» da 25mila litri, pick-up Isuzu, Nissan e Suzuki Vitara più equipaggiamenti Aib per la protezione individuale, attrezzature varie e valigette di pronto soccorso.

Il Coed, cioè il Centro operativo ente delegato, continuerà ad essere ubicato all'interno della sede della Comunità Montana di San Bartolomeo in Galdo. Per il vice presidente dell'ente montano Addabbo, è necessario fare affidamento su dati statistici per comprendere la connessione tra cambiamento climatico e incendi boschivi: «Bisogna essere meno scettici e cercare di informare sempre più, perché la disinformazione ostacola la capacità di intraprendere le azioni necessarie. I dati raccolti - conclude - stabiliscono che il cambiamento climatico è un fattore chiave nell'intensificazione degli incendi boschivi».

ADDABBO: «BISOGNA INFORMARE SEMPRE DI PIÙ IL CAMBIAMENTO CLIMATICO RESTA IL FATTORE CHIAVE»

Commissione Aree intere a Benevento «Obiettivo proposta di legge nazionale»

PROVINCIA

«Continua la nostra azione di dialogo con gli imprenditori agricoli, le principali sigle sindacali e le associazioni di settore, con l'obiettivo di raccogliere gli input necessari per poter operare in maniera efficace a livello regionale e per formulare una proposta di legge nazionale che presenteremo al governo. La legge, che rappresenterà un passo cruciale per il futuro delle aree interne, mira a rispondere alle esigenze specifiche di queste comunità». Così il presidente della commissione Aree interne Michele Cammarano, a margine dell'audizione con gli imprenditori agricoli e le sigle sindacali nella sede della Provincia di Benevento, che ha visto la partecipazione del presidente della Rocca dei Rettori, Nino Lombardi, dei rappresentanti di Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Unisannio, Università di Salerno, Rete Rurale Nazionale (Crea), Snai Fortore e Snai Tammaro Titerno.

«Abbiamo ascoltato con attenzione - aggiunge il vice presidente della commissione Lavoro e membro della commissione Aree interne Erasmo Mortaruolo - le preoccupazioni e le proposte dei partecipanti, riconoscendo l'importanza di un dialogo aperto e costruttivo per il successo del settore agricolo».

Il segretario della commissione Aree interne Luigi Abbate aggiunge che «integrare le risorse locali con le opportunità economiche emergenti è cruciale per lo sviluppo sostenibile delle comunità rurali. L'introduzione dell'energia fotovoltaica rappresenta un'occasione significativa».

«Grazie a questa iniziativa - sottolinea Gennarino Masiello, vice presidente nazionale Coldiretti - le aree interne, troppo a lungo considerate solo in termini di emergenza, possono cogliere l'opportunità di ricevere investimenti adeguati. È essenziale che si definiscano progetti chiari, autorevoli e di grande qualità».

«Confagricoltura Benevento - continua il presidente Antonio Casazza - è convinta che le aree interne siano una vera opportunità per le regioni del centro-sud e della Campania. Sono stati commessi errori nel passato ma oggi, attraverso le infrastrutture, l'innovazione e gli strumenti finanziari, le aree interne dovranno necessariamente trovare sintesi. Abbiamo proposto, infine, che le attività agrituristiche non siano più considerate semplici attività connesse ma un tutt'uno con l'attività agricola».

«Per fermare l'emorragia - conclude il presidente di Cia Benevento Carmine Fusco - dello spopolamento di giovani, le priorità devono essere una sanità di ottima qualità, la tutela del diritto allo studio e una rete stradale secondaria che non sia fatiscente. Dobbiamo concentrarci sul ruolo dei giovani. Per questo ritengo fondamentale anche la formazione, mettendo la nostra esperienza al servizio dei ragazzi».

Crocco all'insediamento Topputo sarà il suo vice

CUSANO MUTRI

Gianluca Brignola

È atteso per il pomeriggio di domani, alle 19, il Consiglio comunale che, di fatto, segnerà l'insediamento della nuova amministrazione di Cusano Mutri, guidata dal sindaco Pietro Crocco. L'ordine del giorno prevede il giuramento del primo cittadino, l'elezione del presidente dell'assemblea e dei componenti della commissione elettorale, la surroga del dimissionario Antonio Civitillo, candidato sindaco di «Nuova Cusano», che ritornerà a ricoprire il ruolo di comandate della polizia municipale, le comunicazioni da parte della stessa fascia tricolore dei nomi di coloro che andranno a comporre l'esecutivo.

Giunta che troverà al suo interno Alfonso Topputo, con il ruolo di vice sindaco, oltre a Maria Concetta Petrillo, Maria Carmine Maturo e Carlo Di Biase. Nessuna nomina, come lui stesso aveva annunciato alla vigilia della presentazione delle liste, per il sindaco uscente Giuseppe Maria Maturo, primo degli eletti tra le fila di «Uniti per Cusano». Sul fronte dell'opposizione, invece, al posto di Civitillo entrerà il primo dei non eletti, Pasquale Maturo.

Al termine della seduta, l'attenzione si sposterà su piazza Orticelli, dove sono attesi i festeggiamenti per il successo elettorale di «Uniti per Cusano». «Dopo la festa - anticipa Crocco -, comunicheremo la data di un incontro generale con la cittadinanza durante il quale costituiremo dei comitati per le varie attività e creeremo le famose équipe di lavoro. Questi gruppi apporteranno idee e monitoreranno i lavori e le iniziative in corso. Nei giorni scorsi, intanto, siamo stati al Genio Civile di Benevento per affrontare le problematiche relative alle gole di Caccaviola, al percorso di Conca Torta e all'area di HippoBar. Un passo alla volta, nessuna meta è irraggiungibile».

Roviezzo: «Ora ripartiamo politiche sociali al centro»

BONEA

Maria Tangredi

Per il sindaco Giampietro Roviezzo e per la sua nuova maggioranza l'emozione è stata come quella della prima volta, in un'aula consiliare gremita per il Consiglio comunale d'insediamento.

«Ricominciamo - le parole di Roviezzo dopo il giuramento - da dove avevamo lasciato 4 mesi fa, i cittadini di Bonea hanno premiato ancora una volta il nostro lavoro e l'impegno per la crescita della comunità». Poi la comunicazione della nomina del vice sindaco Carmine De Nitto e dell'assessore Gianpietro D'Apice, oltre alla presentazione delle linee programmatiche del nuovo mandato. «Al centro del nostro programma - ha affermato la fascia tricolore - abbiamo inserito le politiche sociali, con maggiore attenzione verso bambini, anziani e persone in difficoltà. Lo abbiamo fatto nelle precedenti amministrazioni e continueremo a farlo, creando anche spazi di aggregazione per i più piccoli e per gli anziani. La nostra attenzione sarà inoltre rivolta a chi è in difficoltà, con misure che saranno stabilite di volta in volta». Roviezzo ha ricordato anche che le opere pubbliche avviate «riprenderanno con il completamento dei diversi lavori avviati, tra cui la sistemazione totale delle strade».

Tra le priorità anche il turismo: «È un piccolo comune ma ci sono molte potenzialità - ha evidenziato il sindaco - per un rilancio turistico, promuovendo le nostre tipicità, dal vino, con la Falanghina, all'olio e altri prodotti. Nei prossimi 5 anni non sarà tralasciato nulla per far sì che Bonea possa rappresentare un gioiellino della valle Caudina». La minoranza, intanto, attraverso la capogruppo Maria De Nitto, ha dichiarato che «sarà costruttiva nell'interesse del paese».

Felicità pubblica, idee e proposte a confronto

PIETRELCINA

Vincenzo De Rosa

Condividere idee e buone prassi per scrivere insieme il «Manifesto per la felicità pubblica». È la sfida di alcuni amministratori sanniti che hanno accolto l'appello del «Laboratorio della felicità pubblica» con Base Benevento, «Argomenti 2000 – Associazione di amicizia politica», Csv Irpinia Sannio Ets e Archeoclub Pietrelcina.

Martedì sera, nel paese natale di san Pio, si è svolto un primo incontro per lavorare al «manifesto» nel corso del quale, guidati dal coordinatore del «laboratorio» Ettore Rossi e da don Matteo Prodi, direttore della Scuola di impegno socio-politico della Diocesi di Cerreto Sannita, si sono confrontati il vice sindaco di Montesarchio Morena Cecere, l'assessore di Pietrelcina Domenico Rossi e i sindaci Vito Fusco (Castelpoto), Giovanni Tommaso Manganiello (San Nazzaro), Simone Paglia (Campolattaro), Danilo Parente (Apollosa) e Angelo Pepe (Apice). «Abbiamo lanciato agli amici sindaci - ha spiegato Ettore Rossi - la proposta di raccogliere idee e proposte alla luce della loro esperienza sul campo, chiedendo loro di misurarsi sul tema della felicità pubblica».

Non casuale la scelta di Pietrelcina, che ha ospitato tutti gli incontri del ciclo «Spiritualità e Politica» promossi dal «laboratorio». «Un luogo nato per unire - ha ricordato Domenico Rossi -, per agglomerare attorno a un'idea di comunità, di destino, tutti i comuni del territorio». «Abbiamo bisogno di amministratori profetici - la riflessione di don Matteo Prodi -, capaci di abitare la sofferenza del popolo».

ATTACCO SATURO TRIS DI CESSIONI

Gli attesi innesti farebbero salire a dieci il numero delle punte a disposizione di Auteri
Si profilano gli addii di Bolsius e Marotta. Club pronto a valutare il prestito di Carfora

LA MANOVRE

Oreste Tretola

I possibili arrivi di Morra, Manconi e Lamesta farebbero salire il numero di attaccanti a disposizione di Auteri a dieci. Troppi per una squadra che dovrebbe giocare con il 4-3-3 e avrebbe quindi bisogno di tre o al più quattro ricambi ai tre titolari. Oltre che sui tre nuovi acquisti, il Benevento punterebbe quindi su Lanini, autore di 9 reti in 20 presenze dopo essere arrivato a gennaio nel Sannio, sul confermato Ciciretti, al quale sarà proposto il prolungamento di contratto, su Perlingieri, che è stato coraggiosamente lanciato in prima squadra da Auteri, e su Starita, voglioso di riscatto dopo una seconda parte di stagione opaca (un gol in 17 match disputati) in giallorosso, contrattualizzato fino al 2027.

IN USCITA

Servirà poi fare spazio e cedere tre calciatori. Gli indiziati sono Don Bolsius, Alessandro Marotta e Lorenzo Carfora. Su quest'ultimo il Benevento farà valutazioni differenti. Il classe '06 è un patrimonio che la società vuole tutelare e valorizzare. Nel luglio 2023 l'attaccante ha firmato il suo primo contratto da professionista (fino al 2026); un premio al ragazzo, che aveva esordito in B lo scorso anno. Nel marzo 2023 fu infatti Roberto Stellone a lanciarlo con i grandi nel secondo tempo della sfida contro il Sudtirol; poi contro il Bari la prima da titolare. Successivamente anche Agostinelli continuò a dare spazio al talentino napoletano, che collezionò 8 presenze in cadetteria. Per Carfora fu un doppio salto, visto che passò dall'Under 17 direttamente alla prima squadra, senza transitare per la Primavera. Probabilmente il calciatore ha poi accusato la differenza tra il calcio giovanile e quello dei senior in C, campionato decisamente più fisico e meno tecnico rispetto a quello cadetto. Almeno all'inizio Andreoletti provò a dargli fiducia, schierandolo dal 1' nel derby di Torre Del Greco alla prima giornata, poi uno spezzone col Taranto alla terza giornata e un'altra titolarità in Coppa contro il Giugliano. Da ottobre a febbraio, però, solo panchine. Auteri ha invece provato a inserirlo nelle rotazioni: nella prima apparizione con il trainer di Floridia, Carfora segnò, da subentrato, il gol vittoria a Picerno. Poi altre 8 apparizioni sempre a partita in corso, playoff compresi. Proprio Auteri ha spesso sottolineato la serietà e la professionalità di Carfora nell'allenarsi, nonostante il poco impiego. All'attaccante non mancano di certo le capacità tecniche, ma deve invece ancora crescere sul piano fisico. Nel gennaio scorso il Benevento rifiutò alcune richieste scegliendo di tenere il classe '06. Lo scenario cambierà nei prossimi mesi, con il dt Carli che cercherà probabilmente una soluzione per permettere al ragazzo di giocare con continuità. Un prestito servirebbe a Carfora, per crescere, e al Benevento, per riavere un giocatore più formato.

Faranno le valigie anche Bolsius e Marotta. Per loro la prima opzione sarà provare a cederli a titolo definitivo, entrambi hanno un altro anno di contratto. Dall'olandese, preso da svincolato, ci si aspettava molto di più, decisamente pochi 4 gol e un assist (in 29 presenze totali). L'ex Campobasso non ha mai abbinato all'ottima tecnica la concretezza e la disciplina tattica. Ha trovato più spazio con Andreoletti, meno con Auteri, che ha comunque provato a coinvolgerlo, senza risposte convincenti. Marotta è stato certamente prezioso come uomo spogliatoio. Pure l'ex Vicenza ha trovato più minuti con Andreoletti che con Auteri. L'attaccante napoletano era tornato nel Sannio la scorsa estate (prelevato a titolo definitivo dal Giugliano), a distanza di otto anni.

Scommesse, scocca l'ora della verità in quattro davanti al tribunale federale

IL CASO

Luigi Trusio

È fissata per questa mattina l'udienza dinanzi alla sezione disciplinare del Tribunale federale nazionale (presieduta da Carlo Sica) per quattro dei cinque calciatori coinvolti nel calcioscommesse. L'inchiesta sportiva sta dunque facendo il suo corso mentre per quella penale le indagini sono ancora in fase di svolgimento. Oggi compariranno davanti al magistrato Christian Pastina e Gaetano Letizia, entrambi tesserati del Benevento, il sannita Enrico Brignola (in forza al Catanzaro) e Francesco Forte, di ritorno all'Ascoli dopo il prestito al Cosenza. Per Massimo Coda della Cremonese sono invece stati disposti ulteriori approfondimenti.

GLI STEP

Si comincia con l'esposizione dei fatti da parte della Procura federale, che concluderà con le richieste sanzionatorie. Poi sarà la volta dei difensori e, se qualche calciatore lo riterrà opportuno, potrà rendere dichiarazioni spontanee. I magistrati si riuniranno in Camera di consiglio nel pomeriggio e in serata ci sarà già la sentenza. Entro 10 giorni verranno rese note le motivazioni, con possibilità di inoltrare ricorso alla Corte d'Appello federale. Prima dell'apertura del procedimento sportivo, poco dopo il deferimento, i legali di Pastina e Forte avevano formulato richiesta di patteggiamento per i loro assistiti. Prontamente rigettata dalla Procura federale, si pensa su impulso di quella del Coni. In caso di accoglimento dell'ammissione di responsabilità, i due avrebbero beneficiato del 50% di sconto sulla squalifica. Ora hanno facoltà di presentare una nuova richiesta, ma dipenderà sempre dalla volontà della Procura e dalla successiva vidimazione dell'eventuale accordo da parte del Tribunale. Risulta tuttavia alquanto complicato pensare che la Procura possa decidere di concedere un patteggiamento rifiutato non meno di un mese fa. In ogni caso mai dire mai, e se ci dovesse essere l'ok, la squalifica, giunti a questo fase del giudizio, verrebbe scontata di un terzo e non più della metà. Come si ricorderà, subito dopo l'iscrizione nel registro degli indagati dei calciatori coinvolti (cosa che per Brignola è avvenuta solo in un momento successivo), la Procura federale, già a inizio dicembre aveva acquisito gli atti dalla Procura di Benevento con relative integrazioni e a metà aprile aveva inviato notifica dell'avviso di conclusione indagini. Adesso, a distanza di due mesi, prende il via il processo dinanzi agli organi di giustizia sportiva.

I quattro, che sono a forte rischio squalifica, conosceranno il loro destino entro le 20 (in caso di patteggiamento anche prima, già dal pomeriggio). Le prime indagini dell'inchiesta penale erano partite a seguito di ripetute operazioni bancarie ritenute anomale, scambi di bonifici con causali sospette che hanno portato la Guardia di Finanza a un adeguato approfondimento. Il provvedimento firmato dal procuratore aggiunto Gianfranco Scarfò parlava di «movimentazioni massicce su piattaforme illegali e puntate su eventi sportivi». Tra le ipotesi di reato scommesse illegali, frode sportiva, riciclaggio. Dagli accertamenti sarebbe emerso che la maggior parte degli spostamenti di denaro sarebbe avvenuta sui conti correnti dei cinque calciatori entrati a far parte dell'inchiesta e di due presunti prestanome, Pasquale Pio Covino di San Salvatore Telesino e Davide Dell'Annunziata di Scampia. Nel decreto di perquisizione emesso vengono segnalate entrate e uscite con scambi di dentro per centinaia di migliaia di euro tra i protagonisti della vicenda e anche tra diversi altri calciatori (tesserati del Benevento e non solo), che però non risultano indagati perché su di loro non sono stati raccolti sufficienti elementi e non c'è nessuna evidenza che si trattasse di bonifici e versamenti per scommesse. Tra questi anche un ex dipendente del club giallorosso che si è dimesso ormai da qualche anno.

Cinema

Benevento

Gaveli Maxicinema

[■ PH] Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	18.00-20.00	€ 6,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	18.00	€ 3,50
The Bikeriders	Sala 2	19.30-22.00	€ 6,50
Inside Out 2	Sala 3	18.45-21.00	€ 6,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 4	18.30	€ 6,50
The Animal Kingdom	Sala 4	21.30	€ 3,50
The Animal Kingdom	Sala 5	18.00	€ 3,50
The Watchers - Loro ti guardano VM 14	Sala 5	20.15-22.15	€ 6,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 6	18.00-20.00-22.00	€ 6,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex

[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Inside Out 2	Sala 2	18.50-20.40-22.30	€ 6,50
Inside Out 2	Sala 3	18.00-19.50-21.40	€ 6,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 4	18.30	€ 6,50
Dall'alto di una fredda torre	Sala 4	21.30	€ 6,50
Sala riservata	Sala 5		
Robo Puffin	Sala 6	18.30	€ 6,50
The Animal Kingdom	Sala 6	20.15	€ 6,50
The Bikeriders	Sala 6	22.40	€ 6,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 7	18.30-20.40-22.45	€ 6,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 8	18.00	€ 6,50
The Bikeriders	Sala 8	19.20-21.30	€ 6,50
Sala riservata	Sala 9		

Avellino

Partenio

[■ AC ■ DD] Via G. Verdi - 0825/37119

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.15-20.00	
Brividi d'autore	Sala 2	17.00-19.00-21.00	
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	17.00-19.00-21.00	
The Bikeriders	Sala 4	17.00-19.00-21.00	

Lioni

Nuovo Multisala

[■ AC ■ PH] Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 5,50-6,50
The Bikeriders	Sala 2	18.30-21.00	€ 5,50-6,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	18.30-21.00	€ 5,50-6,50

Mercogliano

Movieplex

[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	17.10-19.35-22.00	
Inside Out 2	Sala 2	18.00-20.25	
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	18.30-20.15	€ 3,50
The Watchers - Loro ti guardano VM 14	Sala 3	22.00	
Bad Boys - Ride or Die	Sala 4	19.15-22.00	
The Animal Kingdom	Sala 5	18.00	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 5	21.00	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 6	17.00	€ 3,50
Il mio regno per una farfalla	Sala 6	19.30	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 6	22.00	
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 7	17.30-19.15	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 7	21.00	
Kinds of Kindness VM 14	Sala 8	17.45-21.10	
Inside Out 2	Sala 9	18.50-21.15	
The Bikeriders	Sala 10 Filmeat	18.45-21.30	

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella

[■ AC] Via Variante 73 - 0825/447367

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 7,00
Sala riservata	Sala 2		
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	19.15-21.30	€ 7,00
The Animal Kingdom	Sala 4	17.30	€ 7,00
Tobia e i colori del mondo	Sala 5	17.30	€ 7,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 6	17.30	€ 7,00-

GLI OBIETTIVI Perlingieri contro la Juve Stabia; a destra Capellini; sotto un'esultanza di Talia; in basso Simonetti

IL BENEVENTO FRENA L'ASSALTO AI GIOIELLI

Perlingieri entra nel mirino del Monza ma il club vuole continuare a valorizzarlo

Si punta a blindare anche Capellini finito però nei radar del Sassuolo

CALCIO

Luigi Trusio

Il Benevento nel torneo appena trascorso ha messo in mostra i suoi gioielli, ma ora deve contenere l'assalto agli stessi da parte di alcuni club di categoria superiore. Il caso più emblematico è quello del centravanti classe 2005 Mario Perlingieri, sul quale ha posato gli occhi il Monza. I brianzoli si sono fatti vivi raccogliendo informazioni tramite alcuni emissari, ma la società sannita ha lasciato intendere che il ragazzo partirà solo in caso di offerte irrinunciabili. C'è difatti la volontà di tenerlo ancora un anno in C per consentirgli un ulteriore step di avanzamento nel processo di crescita. Il talento di Torre Annunziata, che è già smaliziato e dà del tu al pallone, deve rinforzare la muscolatura, effettuare una preparazione adeguata che non sia quella di una formazione giovanile ed essere inquadrato dal punto di vista sia tattico che caratteriale. Ha personalità ed esuberanza giovanile (forse anche troppa) come pure colpi che a quell'età pochi calciatori hanno dimostrato di possedere. Con un allenatore come Gaetano Auteri, che ha accelerato il processo di maturità di parecchi calciatori (tra cui l'attuale capitano del Napoli e difensore dell'Italia Giovanni Di Lorenzo, alle sue dipendenze a Matera, quando poi spiccò il volo verso Empoli), Perlingieri può davvero trasformarsi in atleta completo, preparandosi per palcoscenici di altro livello. Perlingieri è stato adocchiato anche da altri sodalizi di A e B.

Un altro le cui prestazioni hanno stuzzicato gli appetiti di alcune formazioni cadette è Riccardo Capellini. Su di lui c'è l'interesse del Sassuolo, che lo stava già monitorando prima della retrocessione. Il Benevento ha intenzione di proporgli il prolungamento di contratto, visto che andrà in scadenza al 30 giugno 2025, ma l'impressione è che non sarà così semplice trovare un accordo, considerato che è finito nei radar di diverse squadre. Quanto prima bisognerà sedersi a tavolino con il procuratore, Tullio Tinti, per cercare l'intesa nel tentativo di blindare uno dei prospetti più interessanti.

Hanno mercato in cadetteria anche Talia (stesso procuratore di Capellini), Simonetti e Paleari. Quest'ultimo ha diversi estimatori in B e nel suo caso il club giallorosso è chiamato a prendere una decisione, perché non può rischiare di perderlo a zero l'estate ventura. O propende per un allungamento del rapporto, oppure c'è il rischio concreto che il portiere inizi a guardarsi intorno.

IL MERCATO

Per quel che riguarda i colpi in entrata, la situazione al momento è in stand by. La sensazione è che gli arrivi Manconi, Morra e Lamesta siano imminenti e si possano concretizzare a breve, ma nel calcio bisogna stare sempre sul chi va là. Il Benevento ha assoluta necessità di colmare il gap che si è evidenziato lo scorso anno dal punto di vista offensivo. Ha già perso Ferrante e Ciano (i quali, al netto di una stagione in chiaroscuro, una decina di gol in due l'hanno realizzata) e di certo non può pensare di incrementare il dato con Marotta e Carfora. Basti pensare che solo le quattro punte dell'Avellino (Patierno, Gori, Sgarbi e Marconi) hanno segnato quasi quanto l'intera rosa dei giallorossi (41 contro 45). L'idea del club, come già spiegato, è quella di inserire nei contratti una parte variabile oltre a quella fissa, vincolata alle prestazioni: gol, assist e presenze determinerebbero la cifra finale che, nel caso si configurasse una stagione di alto livello, finirebbe con l'essere anche più alta di quella che potrebbero percepire con uno stipendio solo con parte fissa. Più o meno sulla scorta del contratto firmato a settembre scorso da Ciciretti. Non è detto che gli interlocutori accettino, ma di sicuro si vedrà chi realmente avrà voglia di vestire il giallorosso e sposare il progetto di una società ambiziosa e chi, diversamente, opterà per intraprendere strade diverse.

PRIMI COLPI ANCORA IN STAND BY MA GLI ARRIVI DI MANCONI, MORRA E LAMESTA SEMBRANO IMMINENTI

Educamp, la carica dei trecento mini-atleti «Crescita nel segno dei valori dello sport»

L'INIZIATIVA

Bruno Marra

È in pieno svolgimento la nuova edizione di «Educamp», format voluto dal Coni nazionale e che in città si svolge da anni presso la sede dell'istituto agrario «Galilei-Vetrone» di piano Cappelle, grazie all'accordo sottoscritto con il dirigente Giovanni Marro. Del resto la scuola cittadina rappresenta la location ideale per questo tipo di attività, sia per la significativa presenza di verde, sia perché dotata di vari campi e palestre funzionali.

Fino al prossimo 5 luglio, dunque, per quattro settimane circa 300 baby talenti dello sport sannita saranno impegnati nelle varie discipline sportive e non solo. L'attività è organizzata, con il supporto del Coni sannita, guidato da Mario Collarile, dalla società «Asd Obiettivo Sport», presieduta da Stefano Furno e coordinata da Monica Mascolini, mentre il direttore tecnico del progetto è Gianni Varricchio.

L'ANALISI

Quest'ultimo ha creduto da sempre nel progetto: «Ritengo fondamentale per i ragazzi poter praticare tanti sport, magari alcuni non conosciuti dalla maggior parte di loro. È un modo per fare anche la scelta giusta - ha ribadito Varricchio - per poi cimentarsi durante l'inverno in una delle discipline conosciute nel corso dell'Educamp». Ben 10 le discipline in cui si stanno cimentando i mini-atleti, con un programma molto inteso a scandire le giornate, che iniziano alle 9 e si concludono alle 17, con un'ora dedicata al pranzo presso la mensa dell'istituto cittadino. Gli sport praticati sono badminton, judo, pallavolo, calcio, tiro con l'arco, tennistavolo, basket, pallamano e pallatamburello, oltre alla danza hip hop. Inoltre, nelle ore più calde della giornata, dopo il pranzo e la somministrazione del test motorio, sono previste attività integrative di scacchi, botanica, freccette, bocce e giochi da tavolo. Tutte le discipline vengono condotte da tecnici qualificati: Giovanni Palmieri per il tiro con l'arco, Francesca De Nigris per la danza hip hop, Andrea Pezzuto per le freccette, Vincenzo Martino per il judo, mentre le altre specialità sono curate dai tecnici della società organizzatrice «Ads Obiettivo Sport».

I FOCUS

Nella giornata di venerdì, al termine del programma settimanale, c'è poi un incontro con campioni dello sport sannita a cui sono invitati anche i genitori, che potranno assistere alle esibizioni finali dei ragazzi. A questi ultimi sarà poi consegnato un diploma di partecipazione all'Educamp.

Nei primi due incontri del ciclo, hanno partecipato i giocatori della Pallamano Benevento, che da pochi giorni hanno conquistato il titolo italiano nella categoria under 20, e Walter Zullo, quest'ultimo nella duplice veste di calciatore professionista, avendo militato in numerose squadre di serie C, e da pochi giorni in qualità di neo vice presidente della Miwa, la società di basket cittadina che partecipa al campionato nazionale di serie B interregionale.

«Voglio sottolineare che in alcune occasioni sono tornati nella veste di campioni all'Educamp ragazzi che hanno partecipato da piccoli a questo evento - ha detto il delegato provinciale del Coni, Mario Collarile -. Il nostro format si basa sull'attività ludica, ma che sia utile anche alla futura preparazione dell'attività agonistica. Di conseguenza un modo concreto anche per ricordare e inculcare nei più giovani i veri valori dello sport - ha ribadito il massimo esponente dello sport sannita -, che li dovranno accompagnare nel loro lungo percorso di crescita, non solo sotto il profilo sportivo, ma anche dal punto di vista umano».

La cultura, il dibattito

Salone libro, gli scrittori «Salto di qualità possibile soltanto unendo le forze»

▶Nuove adesioni alla proposta del Mattino De Giovanni: ma si tutelino le varie identità

▶Da Marone a De Silva arriva il via libera «C'è bisogno di risorse e competenze»

I NOMI, I VOLTI
In alto da sinistra in senso orario Maurizio De Giovanni, Lorenzo Marone, Rosario Esposito La Rossa e Diego De Silva

IL CONFRONTO

Gennaro Di Biase

Prende quota il dibattito, lanciato da Il Mattino, sull'opportunità di riunire in un unico evento le tre rassegne letterarie napoletane (Campania Libri Festival, Napoli Città Libro e Ricomincio dai Libri). Dopo l'apertura degli editori al ricongiungimento delle manifestazioni, è il turno degli scrittori, che lanciano proposte d'azione concrete, ma anche l'avvertimento sull'esigenza di rispettare i distinguo tra le rassegne. Così la pensa anche lo scrittore Maurizio de Giovanni: «Sono favorevole all'unificazione delle kermesse - spiega - ma credo anche che ci sia c'è un perché alla base della realizzazione di diversi saloni: hanno identità diverse. Un evento di grandi dimensioni sarebbe auspicabile, ma vanno considerate le legittime differenze di identità tra una kermesse letteraria e l'altra, che si superano solo con l'intervento di un'istituzione che si faccia carico di rendere compatibili le diverse identità. Bisognerebbe dar modo a tutti di mantenere la propria identità, affidando la cura di diverse sezioni a chi ne ha le competenze». «Sono molto favorevole al principio di unione - osserva lo scrittore Diego De Silva - Meglio una cosa in grande anziché tante in piccolo. Gli sparpagliamenti sono un antico difetto della città. Si superino ora le diversità di posizioni per il bene della letteratura napoletana. Un evento che coinvolga tanta gente aumenterà il numero di lettori sul territorio. I festival non si fanno per parlarsi addosso, ma per portare la letteratura tra la gente».

ESPOSITO LA ROSSA «PER RIPRODURRE QUI IL MODELLO TORINO SERVONO MILIONI SI PENSI A UN FESTIVAL SENZA GLI STAND»

I NODI

Lo scisma dei saloni letterari napoletani dura dal 2021. Importante, in questo senso, il parere dello scrittore Lorenzo Marone, che è anche direttore artistico di Ricomincio dai Libri, «la fiera più longeva della città - argomenta - Lavoriamo senza finanziamenti e portiamo nomi di grande qualità. Napoli dovrebbe avere risorse e competenze per mettere in piedi un salone unico e importante. Ma purtroppo, oggi, le risorse vengono indirizzate male, così come le competenze. La direzione artistica di un festival deve essere affidata agli scrittori. Il problema è che a Napoli unire è sinonimo di inglobare, e questo non tiene conto delle specializzazioni delle singole realtà editoriali. Ricomincio dai Libri è fortissima con le associazioni, con il mondo degli autori e quello dell'infanzia, per esempio». Che fare, dunque? «La Regione - prosegue Marone - dovrebbe mettere intorno a un tavolo le tre fiere, così da assegnare le singole specificità e mettere a frutto le competenze. Da cittadino e da scrittore mi auguro un salone unico. Da direttore artistico mi rendo conto che manca una volontà politica decisa». Nel dibattito interviene poi Rosario Esposito La Rossa, scrittore ed editore di Marotta&Cafiero: «Noi prendiamo e prenderemo due stand in ogni kermesse. L'unica fusione possibile che vedo è tra Campania Libri Festival e Napoli Città Libro. Per realizzare un salone sul modello di Torino servono milioni, e queste due fiere sono finanziate. Resta da capire il destino di Ricomincio dai Libri che, pur senza finanziamenti, porta i nomi maggiori a Napoli. Si potrebbe puntare, per Ricomincio dai Libri, al modello Mantova: organizzare cioè un festival senza stand, così da evitare la competizione con le altre kermesse».

La kermesse
Decolla "Pizza Village" più 12% di visitatori
Servizio a pag. 31

LE FIERE DEL LIBRO
EDITORI NAPOLETANI UNITE LE FORZE LA CITTÀ MERITA UN GRANDE SALONE
Vittorio Del Tufo

GIÀ GLI EDITORI AVEVANO OFFERTO LA DISPONIBILITÀ A DIALOGARE «CON LA REGIA DELLA REGIONE»

Il giallo, l'inchiesta

IL MISTERO

Giuseppe Crimaldi

Morto sul divano di casa «La serratura è intatta»

▶ Nessun segno di effrazione in casa decisiva l'autopsia sul corpo del 59enne

▶ Nello stabile mancano le telecamere ascoltati dalla Mobile familiari e amici

Sarà l'autopsia a confermare le cause della morte di Carlo Bocchetti, il 59enne dipendente di una società di recupero crediti trovato morto due giorni fa all'interno della sua abitazione, nella zona di piazza Carlo III, a Napoli. Anche se gli investigatori della Squadra mobile non escludono l'ipotesi dell'omicidio, ancora molte restano le ombre intorno al caso.

LE INDAGINI

Ricapitoliamo. Quando nell'appartamentino al primo piano della palazzina di via Generale D'Ambrosio è arrivata la polizia, il corpo dell'uomo giaceva ormai senza vita, seduto su un divano con il capo reclinato sulla spalliera.

Nessun segno di effrazione, la porta d'ingresso non era stata forzata, e all'interno della casa non c'erano segni di colluttazione, e tutto era al suo posto. L'iniziale ipotesi di morte naturale veniva però frenata dal medico legale, che notava alcuni segni sospetti sul collo della vittima. Segni teoricamente compatibili con uno strangolamento.

Sul posto anche il capo della Squadra mobile, il primo dirigente Giovanni Leuci, per una prima ricognizione. Il caso è finito in Procura, e il fascicolo è stato aperto dai magistrati inquirenti della settima sezione (criminalità comune).

Ma le indagini, almeno fino a quando non verrà eseguita l'autopsia (la salma è stata sequestrata e trasferita nell'obitorio della Medicina legale del Secondo Policlinico) appaiono in salita. Il palazzo in cui abitava Carlo Bocchetti non è dotato di impianti di videosorveglianza, che avrebbero potuto riprendere le immagini di chi è entrato e uscito dallo stabile; per questo sono state acquisiti i filmati di alcuni impianti privati della zona, che adesso vengono visionati dagli esperti della Scientifica della Questura.

La Mobile ha così iniziato ad ascoltare una serie di persone: a cominciare dai condomini vicini di casa della vittima, che viveva da solo dopo la separazione dalla moglie. Buona parte della cerchia familiare si è trasferita all'estero, e questa circostanza determinerà inevitabilmente uno slittamento della data dell'esame autoptico (per consentire la notifica dell'atto irripetibile di medicina legale). Si scava nella cerchia delle amicizie e delle relazione di un uomo descritto come riservato, dedito al lavoro. Ecco, appunto: il lavoro.

LE OMBRE

Gli investigatori stanno prendendo in considerazione anche altri, ipotetici scenari: com'è chiaro, di fronte ad una morte misteriosa nulla può essere lasciato al caso. Bocchetti lavorava da anni nel settore del recupero crediti per una società napoletana, un'occupazione delicata che espone potenzialmente anche a qualche rischio.

Tuttavia gli inquirenti fanno notare che il suo era un semplice ruolo di esattore: e dunque, se anche qualcuno da lui raggiunto per motivi professionali potesse avere avuto qualche motivo di rancore nei suoi confronti, ucciderlo non avrebbe rappresentato una soluzione. Naturalmente si sono anche acquisiti tutti gli elenchi contenenti i nomi delle persone avvicinate per lavoro negli ultimi mesi dal 59enne.

Molte ombre, dunque. Bocchetti era cardiopatico, non disponeva di particolari ricchezze, manteneva una esistenza regolare. Tutti elementi che fanno da contraltare alla pista dell'omicidio. L'autopsia servirà anche a dire se la vittima poteva avere assunto sostanze particolari (una delle ipotesi prese che non si escludono è che qualcuno potesse avergli somministrato del sonnifero). E fino alla data in cui verrà effettuata, ogni ipotesi pur presa in considerazione merita il condizionale.

L'INTERVENTO Le Volanti della polizia all'esterno del palazzo in cui abitava la vittima

RESTANO APERTE TUTTE LE IPOTESI INVESTIGATIVE MA NELL'ABITAZIONE NON CI SONO PROVE DI GESTI VIOLENTI

Il maxi-sequestro

Truffa sui crediti, nei guai 800 società

Importante operazione della Guardia di Finanza di Napoli, guidata dal generale Paolo Borrelli. Il gip presso il Tribunale di Napoli Nord ha emesso un decreto di sequestro preventivo nei confronti di 800 società con riferimento ai crediti connessi alle agevolazioni introdotte in materia di aiuti alla crescita economica, il cosiddetto "SuperAce" per oltre 117 milioni. È l'epilogo di una più ampia attività di indagine che ha riguardato truffe in materia di agevolazioni concesse per ristrutturazioni edlizie, in relazione alle quali la Procura di Napoli Nord, avvalendosi delle indagini del Gruppo della Guardia di Finanza di Frattamaggiore, ha già sottoposto a sequestro, dal 2022, crediti fittizi per 1,6 miliardi di euro.

Sullo scooter senza casco gravissimi due minorenni

IL DRAMMA

In due, 16 anni lui e 15 lei, senza casco. Sono le 23,50 di martedì e la coppia di giovanissimi sfreccia veloce a bordo di uno scooter Sh 125 quando, per motivi ancora da accertare, impattano su una Audi A4 che si muove nel senso opposto: lo scontro è violentissimo, e ad avere la peggio sono i due minori, che stando ai primi accertamenti viaggiavano senza casco.

Ora i due si trovano ricoverati in ospedale in prognosi riservata, con fratture e lesioni giudicate gravi dai sanitari, che tuttavia non si sono espressi sul pericolo di vita che corrono.

I SOCCORSI

È l'ennesimo incidente stradale causato dall'alta velocità, dall'imperizia e - a quanto pare - in questo caso anche dalla mancanza di responsabilità per chi sale su una moto senza indossare i caschi di protezione. E infatti è la ragazzina che versa in condizioni più gravi per un forte trauma cranico che determinerà probabilmente un delicato intervento chirurgico per rimuovere il grosso ematoma causato dall'impatto.

L'incidente è avvenuto nel territorio di Arzano, e sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Arpino-Casoria. Quando i militari sono giunti sul posto i feriti erano già stati trasportati in ospedale: a soccorrere il ragazzo è stato lo stesso conducente della Audi A$, un 49enne di Napoli. Le vittime dell'incidente sono un ragazzino di Arzano e la sua amica, residente a Giugliano.

L'IMPATTO Gravi due giovanissimi

L'AZZARDO

Sebbene siano in corso ancora gli accertamenti, i militari dell'Arma hanno accertato alcuni elementi importanti: oltre ai caschi, non ritrovati sul luogo dell'incidente, si è scoperto che il giovanissimo centauro alla guida dello scooter non aveva il patentino necessario per condurre una moto di cilindrata 125, e che lo scooter non era coperto da assicurazione. Il conducente dell'automobile è risultato in regola con i documenti: patente, assicurazione e revisione in regola: l'uomo ha fornito agli investigatori la sua versione dei fatti e la dinamica dell'incidente. I carabinieri hanno sequestrato i mezzi ed avviato le indagini.

Molti, troppi i sinistri causati dalla velocità e dall'assenza del rispetto delle più elementari prescrizioni del codice della strada. Quello che si registra ormai quotidianamente è simile a un bollettino di guerra. Prudenza e osservanza delle norme di sicurezza quando si è alla guida di moto e auto ridurrebbero, se non altro, la lunga scia di sangue che invece si consuma nelle strade di Napoli e della sua periferia.

E invece la strage non si ferma. E sugli incidenti mortali registrati, uno su due ha riguardato dei pedoni, le più incolpevoli vittime. Fino al 15 maggio scorso, dall'inizio dell'anno a Napoli 10 sono stati i morti investiti sulle strade, e uno su due era a piedi. Certo, il fenomeno investe ugualmente tutte le grandi città, ma questa considerazione suona come una magra consolazione anche per il capoluogo campano. Tra le cause principali degli incidenti stradali a Napoli, come riportato nei report con i dati statistici della Polizia Municipale e dei carabinieri, accanto agli errori di distrazione dei conducenti (spesso alla guida con il telefonino) pesano anche cattivi comportamenti: la violazione delle regole del codice stradale, la mancata precedenza, la guida spericolata, il mancato rispetto dei limiti di velocità, ma anche la guida sotto effetto di alcol e droghe.

giu.cri.

LUI 16 ANNI, LEI 15 L'IMPATTO VIOLENTO CON UNA AUDI A4 AD ARZANO IL MINORE SPROVVISTO ANCHE DEL PATENTINO

Il turismo, i nodi

Il Beverello a "metà" c'è il nuovo terminal ma senza biglietterie

▶ Poco tempo per montare le strutture si utilizzeranno i vecchi punti vendita

▶ L'opera è stata consegnata agli armatori ma ultimi interventi rinviati a dopo l'estate

I LAVORI La passerella per accedere al nuovo Molo Beverello

I RITARDI

Antonino Pane

Il nuovo Beverello aprirà a metà: aree pubbliche e servizi a disposizione degli utenti, compresa la passeggiata sui tetti, ma biglietterie ancora funzionanti nei container. L'opera è stata consegnata dall'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno Centrale ai quattro armatori che hanno vinto la gara i quali hanno subito chiesto e ottenuto anche un periodo di transizione: non è materialmente possibile - hanno fatto notare - procedere solo con le nuove biglietterie visto che quotidianamente al Beverello si movimento quasi quindicimila persone. «Dobbiamo aspettare metà settembre - fanno sapere - per procedere allo smantellamento delle vecchie biglietterie. Il nostro intento è quello di evitare il caos e, allora, meglio procedere con una apertura parziale e man mano abituare i viaggiatori a servirsi del nuovo terminal».

IL TERMINAL

Una corsa contro il tempo, dunque, ma ormai il più è fatto. Con la consegna del manufatto l'Adsp ha raggiunto il suo traguardo. «Abbiamo centrato il nostro obiettivo - ha spiegato il presidente Andrea Annunziata - che era quello di consegnare la nuova stazione marittima ai vincitori della gara entro fine giugno. Ora tocca agli armatori procedere: il nuovo Beverello deve diventare il più elegante biglietto da visita di Napoli». Snav, Alilauro, Caremar e Navigazione Libera del Golfo sono le quattro società armatrici che dovranno gestire l'impianto. La consegna da parte dell'Adsp si è chiusa sulla base di un incremento del 20% sul canone demaniale minimo fissato in 280mila euro all'anno. In pratica per la concessione, della durata di 10 anni, dovranno pagare circa 312mila euro ogni anno. A questa cifra bisognerà sommare gli importi incassati con la pubblicità e con le attività commerciali: insomma l'importo complessivo annuo che verrà riconosciuto alla port Authority si aggira, secondo le previsioni, a oltre 1,3 milioni di euro. Una cifra che consentirà di rientrare dei costi di investimento (circa 20 milioni di euro) in una quindicina di anni. Ma non basta. Bisogna anche sottolineare l'Adsp, a fronte del riconoscimento agli armatori di tutti i diritti di security (che per il 2024 sono valutati in circa 750 mila euro), si è liberata di tutti i costi di gestione e manutenzione delle parti interne e delle parti esterne. Insomma cura e manutenzione, oltre che sorveglianza ricade tutto sui gestori. Proprio perché bisognerà inventariare il tutto, sarà necessario avviare i lavori di allestimento. È proprio per questo, nel frattempo, per evitare disservizi, resteranno comunque attive le attuali biglietterie per accompagnare una naturale transizione e verificare l'effettiva funzionalità e capacità di tenuta del Terminal Beverello.

ANNUNZIATA

«La consegna del nuovo Terminal - aggiunge Andrea Annunziata - valorizza una importante area del porto di Napoli a pochi passi dalla nuova stazione della metropolitana Napoli Porto. Questo significa che non appena ultimata il collegamento della metropolitana con l'aeroporto, Napoli sarà avrà un sistema di interconnessione aria-terra-mare tra i più moderni e funzionali d'Europa. Sembra un sogno - ha aggiunto Annunziata - aprire ai turisti la nuova stazione marittima. Vorrei ricordare solo che quando sono arrivato ho trovato solo una grande piscina e ombrelloni svolazzanti per proteggere i turisti dal sole». La rimozione delle barriere e il subentro dei gestori farà tirare anche un sospiro di sollievo ad Antonio Savarese, titolare della Savarese Costruzioni, la ditta che ha realizzato l'opera. Fino ad oggi è stata la stessa ditta, infatti, a farsi carico della sorveglianza e della sistemazione esterna. Il nuovo Beverello è un'area dove ogni anno si muovono circa quattro milioni di passeggeri diretti a Capri, Ischia Procida, Sorrento e Costiera amalfitana. Questo traffico, sommato a quello delle crociere e a quello dei traghetti porta a dieci milioni di passeggeri all'anno. La nuova Stazione Marittima è estesa complessivamente per 2,400 metri quadri e all'interno dispone di biglietterie, infopoint, bar bagni e aree di attesa per i passeggeri. Secondo i primi studi sulla mobilità interna i flussi dei passeggeri dovrebbero essere indirizzati all'imbarco con la precisa indicazione del posto/banchina dove è ormeggiato il mezzo su cui partire. Ed è questa la fase più delicata da mettere a punto. Bisogna evitare, infatti, con canalizzatori fissi che i flussi in partenza incrocino quelli in arrivo. Probabilmente la soluzione finale sarà quella che per l'uscita dal Beverello bisognerà utilizzare l'attuale piazzale degli imbarchi; mentre nella nuova stazione marittima dovrà essere convogliato solo il traffico dei passeggeri in partenza.

IL PRESIDENTE DELL'AUTHORITY ANNUNZIATA «OBIETTIVO CENTRATO SEMBRA UN SOGNO È STATA UN'ODISSEA»

LA SVOLTA L'area di attesa della nuova stazione per i passeggeri

Il libro di Zaccaria

Il mistero di Elena Ferrante e la biblioteca del Rione Luzzatti

Rischia di chiudere la biblioteca "Andreoli" del Rione Luzzatti, resa celebre dalla serie tv "L'amica geniale", tratta dai libri di Elena Ferrante. Il Comune non può permettersi il pagamento oneroso del fitto alla Regione, proprietaria dell'immobile, e ne ha stabilito la cessazione dell'attività per fine 2025. Ma la biblioteca, tanto cara a Lila, una delle protagoniste dell'Amica geniale, è ancora un cuore pulsante ed operativo, ed ha organizzato per oggi alle 18 assieme alla municipalità la presentazione del libro «Elena Ferrante, chi è costei?» (Graus edizioni) di Lino Zaccaria. Dopo i saluti di Carmine Stabile, consigliere municipale, dialogheranno con l'autore Vittorio Del Tufo (Il Mattino) e l'avvocato-scrittore Francesco Russo. Letture di Antonio Leccisi.

Albergo dei Poveri, ripartono i cantieri E in Consiglio passa la stretta sui B&B

SEMAFORO VERDE

Luigi Roano

Passa all'unanimità la delibera delle linee di indirizzo del nuovo Piano regolatore anche con il voto a favore di Forza Italia poi è mancato il numero legale sulle successive delibere. Insomma dal Consiglio comunale arriva il via libera alla nuova manovra urbanistica, la parte più importante quella regolativa. Entro fine anno gli indirizzi saranno inquadrati nella delibera madre con un altro voto. Da qui a fine anno si metterà mano a eventuali aggiustamenti. Nelle stesse ore è arrivata in Aula la notizia che il Consiglio di Stato ha sospeso l'interdittiva alla Cobar per la vicenda che riguarda il Tribunale di Salerno. Motivo per il quale i lavori all'Albergo dei Poveri, a Scampia e a Taverna del Ferro sono fermi da qualche settimana. «Con il provvedimento del Consiglio di stato - fanno sapere da Palazzo San Giacomo - nel giro di poche ore riapriranno tutti e tre i cantieri». Insomma trattandosi di cantieri che valgono oltre 300 milioni soldi del Pnrr prima si chiudono e meglio è perché un eventuale ritardo potrebbe significare perdere quei finanziamenti.

LA MANOVRA

Il piatto forte delle linee di indirizzo è la tutela del Centro storico una Variante nella Variante. Che può essere sintetizzata così: utilizzare il patrimonio del Comune per installare nel centro storico Unesco studentati, alloggi pubblici case popolari per le famiglie più fragili e soprattutto per i residenti. Questo per salvaguardare l'identità della città dall'aggressività dell'iperturismo che si manifesta con il proliferare delle case vacanza e degli affitti brevi. Tema che trova d'accordo tutta la maggioranza se anche con sfumature diverse. Manfredi sintetizza così la manovra urbanistica: «Il tema della residenzialità non riguarda solo Napoli ma anche Milano e altre grandi città. E questo rende sempre più indispensabile l'utilizzo del nostro patrimonio. Per stimolare una edilizia sociale che consenta una residenzialità in città. A Napoli ci sono tantissimi spazi, edifici e terreni vuoti, fabbriche abbandonate. Dobbiamo lavorare sulla riqualificazione per mettere a disposizione del mercato questi spazi sia pubblici che privati. Un mercato guidato dalle nostre regole. Se riempiamo questi vuoti aumentiamo la residenzialità nel centro storico e nelle tante periferie dove ce ne sono tantissimi di luoghi abbandonati: il recupero di questi spazi significa dare case, attività imprenditoriali, significa dare residenzialità agli studenti».

IL RESTYLING Dopo lo stop ripartiti i lavori a Palazzo Fuga

BOTTA E RISPOSTA

In questo contesto c'è un botta e risposta tra il governatore Vincenzo De Luca e il consigliere comunale Nino Simeone, il tema è la mobilità altro punto fondante del nuovo Prg. Ma cosa dice De Luca a margine di una visita agli scavi della stazione Municipio della Linea 1? «Abbiamo investito su questi scavi un miliardo. Rimangono adesso grandi incognite sul proseguo degli investimenti che riguardano Linea 1, Linea 6, perché ovviamente è tutto legato ai Fondi di Coesione e credo che se la situazione rimanga questa che è, non ci sarà più un euro per il proseguo dei lavori. Diciamo che la truffa di Bagnoli avrà prodotto risultati devastanti per Napoli». Simeone non ci sta: «Per i Fondi coesione - spiega - per Napoli c'erano solo 150 milioni per gli scavi a Municipio i soldi li ha messi lo Stato, il Governo, la Regione non ha messo un centesimo. Ma possiamo mai essere ostaggi di questa logica? Non siamo stati ostaggi a Napoli nemmeno dei fascisti. Qui si parla dello sviluppo di Napoli. Non è una difesa di Manfredi, non ha bisogno di me, ma della mia città di cui sono amministratore. Agli amici del Pd dico di nascondere la testa sotto la sabbia e di farsi sentire. Le parole di De Luca sono inaccettabili. Il completamento delle linee delle metropolitane. Senza fondi saremmo costretti a chiudere a gennaio la linea 6».

DOPO L'INTERDITTIVA ALL'IMPRESA DAI GIUDICI AMMINISTRATIVI L'OK ALLA RIPRESA DEI LAVORI

DE LUCA: «STOP AI FINANZIAMENTI PER LA METRO» SIMEONE LO ATTACCA «NON VOGLIAMO ESSERE SUOI OSTAGGI»

Il turismo, i progetti

L'intervista **Jane Thompson**

«Scavi, modello Ercolano con l'asse pubblico-privati»

▸«In 23 anni qui il Packard Institute ha investito sessanta milioni di euro»

▸«Stretta collaborazione con il Parco l'obiettivo è far volare tutta la città»

Fabio Jouakim
inviato a Ercolano

Jane Thompson, gallese con l'argento vivo addosso, è l'architetto-manager dell'Herculaneum Conservation Project voluto dal Packard Humanities Institute, con cui David, il figlio del magnate della Silicon Valley, finanzia da oltre vent'anni la rinascita degli scavi di Ercolano e dei suoi dintorni, in un virtuoso esempio di partenariato pubblico-privato. Ieri l'ennesimo traguardo raggiunto, con la riapertura dell'antica spiaggia: uno dei tanti risultati in 23 anni di attività, con oltre 60 milioni di euro investiti.

Perché Packard scelse proprio Ercolano?
«Ha studiato materie classiche, aveva già seguito progetti archeologici in Turchia, Ucraina, Albania. Ma voleva un progetto in Italia. Leggenda vuole che visitò per prima la Domus Aurea di Nerone a Roma."Troppo piccola", disse. E così lo accompagnarono qui».
Fu colpo di fulmine?
«Dopo i fasti di fine anni Cinquanta, dell'epoca di Amedeo Maiuri, il sito era nel degrado. Ma Packard sostiene cose che altri filantropi non sosterrebbero mai. Tipo i 900 metri lineari di antiche fogne ripristinati».
Cioè?
«Quando siamo arrivati, nel 2001, qui era un acquitrino. C'erano piccioni e guano ovunque, pochissimo personale. Abbiamo mappato tutte le pozzanghere e "asciugato" la città prima di restaurare, altrimenti sarebbero stati soldi buttati».
D'altronde lei sostiene che gran parte dei vostri interventi sono "invisibili".
«Non siamo come Tod's al Colosseo o il filantropo giapponese per il Piramide a Roma. Diamo soluzioni, risultati, non fondi. Più dei restauri-bandiera ci interessa la manutenzione programmata. Invece di restaurare i dipinti alla perfezione abbiamo lavorato con il Parco alle riparazioni delle coperture degli edifici, perché l'acqua non danneggiasse gli affreschi. Agire sulle cause del degrado, lavorare al sito e a tutta la scala urbana, è stato il primo cambio di paradigma».
E il secondo?
«Lavorare con il territorio. I contatti con la comunità locale, i vecchi operai degli Scavi, i bambini. Una volta chi pagava il biglietto vedeva la città antica, ma i residenti del quartiere che affianca gli scavi vedevano un muro. Oggi, abbattuto quel "muro di Berlino", restituita la veduta sulla città e riqualificata via Mare, è tutto diverso».
La vostra esperienza qui doveva durare solo cinque anni. Ne sono passati 23.
«All'inizio non esisteva un quadro legislativo, donavamo studi e consulenze. La svolta è arrivata con il codice Urbani sui beni culturali. Potevamo donare risultati, fare restauri».
Un'altra svolta è stata l'autonomia del Parco.
«Il ministero riconosce che qui si risolvono i problemi, il partenariato è diventato reale in quanto abbiamo finalmente una vera controparte, il direttore Sirano e il suo staff. C'è collaborazione continua, con riunioni settimanali anche con David Packard che segue attivamente tutto».
Un anno dopo il vostro arrivo, in una conferenza internazionale, l'antica Ercolano fu definita "il peggior esempio di conservazione archeologica in un paese non devastato dalla guerra".
«Fu mortificante. Ma in dieci anni le cose sono cambiate radicalmente».
E nel 2012 il presidente Unesco spese ben altre parole per l'area archeologica.
«La definì "un modello positivo, le cui best practices possono essere replicate in altre aree archeologiche nel mondo"».
E oggi?
«È un sito piccolo ma ricchissimo. Ha un terzo dei dipinti di Pompei su una superficie dieci volte più piccola. E la manutenzione programmata costa un milione e mezzo l'anno, finanziato con le entrate del Parco».
Anche il partenariato attuato a Ercolano è diventato un modello?
«Di noi nel 2021 il ministro della Cultura disse: "Un bellissimo esempio di mecenatismo culturale che ha indicato la via a molte altre realtà e alle recenti riforme dei beni culturali. E inoltre: "Non una semplice donazione di denaro, ma un affiancamento costante e capillare all'amministrazione pubblica, con iniezioni di risorse intellettuali multidisciplinari che hanno favorito il rapporto con il territorio e le sue comunità"».
Prossimi obiettivi?
«Abbiamo terminato la digitalizzazione completa, un portale sarà on line a luglio. Un terreno agricolo che sarà donato a breve ospiterà deposito e laboratori. È il primo passo perché le prossime generazioni allarghino l'area di scavo verso est. Sarà tra cinque o tra vent'anni, ma accadrà».

LA SINERGIA Jane Thompson dell'Herculaneum Conservation Project insieme al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. In basso il direttore del Parco Sirano mostra i magazzini a Sangiuliano

IL MAGNATE DELLA SILICON VALLEY APPASSIONATO DELL'ARCHEOLOGIA «DIAMO SOLUZIONI E RISULTATI, NON FONDI»

«MANUTENZIONE PROGRAMMATA PIÙ CHE RESTAURI QUI IN PROPORZIONE NUMERO DI DIPINTI SUPERIORE A POMPEI»

L'atto vandalico

L'assalto alla domus con i pennarelli

Poco più di due settimane fa, il 2 giugno, l'ultimo assalto dei vandali ai tesori di Herculaneum. Il dipinto murale, posto in uno dei cubicoli che affacciano sull'atrio della domus dell'Erma di Bronzo, è stato sfregiato da un turista portoghese, ripreso dalle telecamere all'interno dell'ambiente. L'uomo ha apposto sul dipinto una firma con un pennarello indelebile. L'inchiostro nero, nonostante la parete fosse stata trattata in passato con un protettivo dall'effetto "barriera", è penetrato all'interno degli strati sottostanti. I primi test, per valutare la solubilità dell'inchiostro, hanno previsto l'utilizzo di solventi simili a quello scelto per un dipinto vandalizzato al museo Tate Modern di Londra. Per il caso di Ercolano, è stato previsto un adattamento speciale: un impacco assorbente steso in seconda battuta, con tempi di contatto prolungati, per poter estrarre il più possibile la parte di vernice assorbita dall'intonaco originale.

Fronte a mare, tremila metri da ieri riaperti ai visitatori Sangiuliano: «Luogo iconico»

LA RINASCITA

l'inviato a Ercolano

«Un gioiello, nell'area archeologica più importante dell'intero pianeta. Che conferma l'importanza della cultura come occasione di sviluppo socioeconomico». Alla riapertura dell'Antica Spiaggia, tremila metri quadri restituiti da ieri ai visitatori del Parco Archeologico, nemmeno l'afa insopportabile spegne l'entusiasmo del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Che prima di calarsi in un lungo tour, guidato dal direttore del Parco Francesco Sirano e da Jane Thompson del Packard Humanities Institute, dice con orgoglio: «Andiamo avanti, come sapete sono presente su tutti i territori. Non sono un ministro da Ztl o radical chic, la mia presenza qui indica l'impegno del governo su una strada fattiva e concreta». E sottolinea: «Abbiamo rifinanziato gli Scavi con la legge di bilancio, ci sono cantieri attivi come non mai».

Il nuovo assetto dell'intera area dell'antica spiaggia, finanziato nell'ambito del Cis (Contratto istituzionale di sviluppo) Vesuvio-Pompei-Napoli coordinato e gestito dall'Unità Grande Pompei, mira nel medio termine alla ricongiunzione dell'area archeologica principale con la Villa dei Papiri. «Uno dei luoghi più iconici dell'intera città» lo definisce Francesco Sirano, direttore del Parco Archeologico, con orgoglio aumentato dalle origini ercolanesi. «L'antica spiaggia è un luogo straordinario, l'unico fronte a mare di una città romana quasi interamente conservato. Abbiamo ridotto il rischio di continui allagamenti e i pericoli per la stabilità dei fronti di scavo e del fronte a mare della città antica, rivedendolo oggi come gli antichi romani. Ripristiniamo il paesaggio del 79 d.C. e lasciamo che tutti nuovamente passeggino sulla spiaggia». Prima l'area era visitabile solo parzialmente, grazie a una passerella metallica - ora eliminata - che consentiva solo di avvicinarsi alle strutture. Nelle rimesse ai lati della spiaggia, oggi interamente calpestabile, ci sono gli scheletri - venuti alla luce negli scavi di fine anni Ottanta - di alcuni degli oltre trecento disperati «che cercarono inutilmente - prosegue Sirano - di essere salvati grazie a una vera e propria operazione di protezione civile diretta dall'ammiraglio e studioso romano Plinio il Vecchio».

L'ANTICA SPIAGGIA TORNA VISITABILE PARCO, IL DIRETTORE SIRANO: «RIPRISTINATO IL PAESAGGIO DEL 79 DOPO CRISTO»

Come per il bradisismo dei tempi attuali nei Campi Flegrei, all'epoca qui gli effetti del vulcano si facevano sentire: il litorale nel corso dei secoli ha più volte cambiato il proprio livello alzandosi e abbassandosi almeno dal III secolo avanti Cristo, prima dell'eruzione del Vesuvio. Tre anni fa l'antica spiaggia ha anche restituito lo scheletro dell'ultimo fuggiasco di Ercolano, un uomo di circa 40-45 anni di età. Si trovava probabilmente in riva al mare o nelle aree della città soprastante, trascinato dalla forza dell'eruzione insieme ai suoi averi, conservati in una sacca di tessuto. Lo scavo di laboratorio del pane di terra che racchiudeva la sacca ha evidenziato che all'interno la borsa conteneva un porta monete di legno con uno scompartimento all'interno del quale vi erano degli anelli e alcune tavolette per scrivere, sempre di legno, il cui contenuto sarà chiarito dal prosieguo del micro scavo.

Grazie al progetto, le acque sorgive naturali - l'antica spiaggia è sottoposta di circa tre metri al livello del mare - e l'acqua raccolta dalle antiche fogne della città sono state messe sotto controllo e in parte riutilizzate. In questo modo sono stati eliminati i continui allagamenti che mettevano in pericolo la stabilità dei fronti di scavo e dei monumenti antichi e avevano creato un paesaggio paludoso mai esistito su questo sito. Oggi invece la spiaggia ha assunto l'aspetto di come si presentava prima dell'eruzione.

f.j.

L'EVENTO GASTRONOMICO

L'Associazione Ristoratori Lubrensi lancia la prima edizione della kermesse. Stasera il finale con la cena
Un incredibile sforzo corale che riunisce albergatori, panettieri, fiorai, vivaisti, allestitori, fornitori di ogni tipo

Nella foto grande, le prove di cena di un gruppo di ristoratori con il presidente Gargiulo. In basso, gli allestitori impegnati nella kermesse

La Tavola dei 300 a Massa

Antonino Siniscalchi

Ieri sera il vernissage in piazza Vescovado e dintorni. Questa sera la passerella di colori e sapori a Sant'Agata sui due Golfi. Due giorni dedicati all'arte della gastronomia, ma non solo. Una vetrina destinata a caratterizzare l'immagine dell'Associazione ristoratori lubrensi che ha promosso la prima edizione della kermesse itinerante «La Tavola dei 300», con i due appuntamenti di ieri e oggi. «Sono tanti i partner che ci accompagnano per la prima edizione di un evento itinerante, che si pone come obiettivo principale la promozione degli antichi borghi di Massa Lubrense - spiega Francesco Gargiulo, presidente dell'Associazione Ristoratori Lubrensi - Negli ultimi quattro anni siamo stati impegnati in tante iniziative e ringraziamo l'amministrazione comunale, da sempre al nostro fianco, la By Tourist per l'immagine e la comunicazione con noi dai nostri primi passi, i tanti giornalisti che ci seguono e supportano, David Aiello delegato alla direzione operativa dell'evento, i nostri sponsor e tutti gli associati. Questa manifestazione ci emoziona in modo particolare, perché lavoriamo tutti in sinergia con Comune, partners e fornitori per la promozione delle nostre radici, qui a Massa Lubrense!».

Il prologo, ieri sera, con il taglio del nastro a Massa Centro, una vera grande festa, la premiazione della Famiglia Mellino dei Quattro Passi di Nerano per il riconoscimento della terza stella Michelin. Ancora, aperitivo e degustazione di tipicità enogastronomiche, a cura degli chef dell'Associazione Ristoratori Lubrensi in sinergia con i partners dell'evento «La Tavola dei 300». Aziende internazionali e produttori locali uniti per supportare al massimo i ristoratori dell'associazione lubrense per promuovere gli antichi borghi di Massa Lubrense.

Oggi la giornata clou. Il via alle 10 del mattino, con giornalisti e influencers presenti in tour lungo la costa, da Marina del Cantone a Marina di Puolo, dove i ristoratori accoglieranno la stampa con un pranzo in riva al mare, all'insegna di pesce fresco e piatti della tradizione locale. Alle ore 19.30 la Cena «La Tavola dei 300», aperta alla partecipazione di quanti hanno prenotato preventivamente o acquistato i biglietti on line al prezzo di 80 euro sul sito www.latavoladei300.com.

«La serata – aggiunge Francesco Gargiulo - si aprirà con aperitivo di benvenuto all'Hotel Delle Palme, con la partecipazione dello staff del Grand Hotel Due Golfi e del Ristorante 4 Venti, la partecipazione straordinaria dei pizzaioli Enzo Coccia e Pasqualino Rossi, le sorprese culinarie gli chef stellati di Taverna del Capitano e Relais Blu». A seguire, per le ore 20.30, al via la Cena «La Tavola dei 300», che si svolgerà lungo il corso di Sant'Agata sui Due Golfi. L'evento richiamerà infatti gli allestimenti delle antiche feste che si svolgevano un tempo in paese, con un lungo tavolo di 300 sedute per ospiti e clienti, che potranno assaggiare il menù dei Borghi: tagliatelle di seppioline con scarola riccia e olive caiazzane; cannelloni della vecchia tradizione massese, Trancio di pescato del giorno scottato su julienne di verdurine al salto agli agrumi lubrensi; sfogliatella Santa Rosa, Quadro d'autore, limone candito e fresca Sant'Agata, creato dagli chef dell'Associazione Ristoratori Lubrensi, che raggruppa ben 60 aziende. Per l'occasione luci, colori e fiori animeranno il borgo massese, con il lungo tavolo allestito con tovaglie di lino e limoni. Ai fornelli in prima linea ci saranno: Tutt'Appost, Le Sirene, I Giardini di Vigliano, La Primavera, La Tavernetta, Antico Franceschiello da Peppino, Cantuccio, The king Beef, Tramonto Rosso, Don Vito, Capuozzo, Da Francesco, Il Fienile, Pasta E..., Villa Rena, Bellavista Francischiello, Fattoria Terranova, Lo Stuzzichino, La Torre, Salvatore e Mafalda, Relais Blu, La Macina, Maria Grazia, Conca del Sogno, Il Vespro, El Gringo Pub, Bistrot 66, Funiculì Funiculà.

Il dessert curato dal Roxy Bar e dalla Pasticceria Fiorentino. Dopo cena con i festeggiamenti nell'area adiacente la Chiesa di Sant'Agata, tra musica, brindisi e l'assaggio dei sorbetti di Sweet Costiera, Gelateria del Corso e di Ikigai. Finale a sorpresa con la firma di Don Alfonso, la famiglia Iaccarino per i saluti finali con il team dell'Associazione Ristoratori Lubrensi, con una specialità di casa, completamente dedicata ai limoni di Massa Lubrense. «Naturalmente non mancherà un momento di solidarietà - conclude Gargiulo - ci sarà infatti la donazione da parte dell'Associazione Ristoratori Lubrensi di euro Duemila a favore del progetto "Sala multimediale per video consulti con altre strutture ospedaliere", destinato al Centro Ustioni Pediatrico Regionale del Santobono».

OASIS AL FEMMINILE
Mercoledì 26 al ristorante Oasis Sapori Antichi a Vallesaccarda andrà in scena il secondo appuntamento di IRPINIA, FEMMINILE AL PLURALE", il ciclo di cene a più mani che vede protagoniste 7 chef donne della community di Teritoria, la prima guida che riunisce albergatori e ristoratori impegnat in un'ospitalità autentca e sostenibile. Le chef Michelina Fischetti e Serena Falco per la prima volta accoglieranno nella loro casa la chef Sara Scarsella del Ristorante Sintesi ad Ariccia (Roma).

I BEACH CLUB
Una nuova guida per l'estate premia 14 eccellenze italiane

L'Italia dei beach club non ha più segreti, grazie all'uscita della prima guida dedicata al mondo degli stabilimenti balneari. Questa selezione è il risultato di un viaggio di oltre novemila chilometri attraverso tutta la costa italiana, lungo cinque mari e quindici regioni, per un totale di 225 strutture che rappresentano il meglio dell'offerta in ogni ambito.

A compiere questo viaggio sono stati i curatori della guida, il giornalista Andrea Guolo e l'attrice Tiziana Di Masi nel ruolo di consulente esperienziale. Ogni scheda racconta l'esperienza, il mood e l'unicità del beach club visitato. L'attribuzione di un voto espresso in centesimi per ciascun criterio – location, servizi, design, food, beverage e mood della struttura – ha dato origine alla graduatoria finale, da uno a tre ombrelloni. E sono ben 14 gli stabilimenti italiani che hanno avuto il massimo riconoscimento concesso dalla guida ovvero i tre ombrelloni gold. Quali sono? Due si trovano in Liguria: Bagni Fiore by Langosteria a Paraggi ed Eco del Mare a Lerici. Uno in Friuli Venezia Giulia: Purobeach Portopiccolo. Tre sono in Toscana e per la precisione in Versilia: Alpemare e Bagno Piero a Forte dei Marmi, Twiga a Marina di Pietrasanta. Tre in Sardegna: Phi Beach e Nikki Beach ad Arzachena, Il Gabbiano a Stintino. Tre appartengono alla Campania: Il Riccio ad Anacapri, La Scogliera a Positano e Conca del Sogno a Nerano. Infine, due sono in Sicilia: Nuova Spiaggia Paradiso a Letojanni e Tao Beach a Taormina.

La premiazione dei migliori stabilimenti per categoria, con l'attribuzione del titolo di miglior beach club d'Italia, si terrà venerdì 24 maggio alle ore 17.00 a Milano, nell'ambito di Aperitivo Festival (Nhow Milano, via Tortona 35), il più grande evento che celebra il World Aperitivo Day, la ricorrenza internazionale dedicata al rito dell'aperitivo che d'estate ha proprio le spiagge italiane come destinazione di riferimento. Per maggiori informazioni: www.aperitivofestival.com

Il progetto "Guida ai migliori beach club d'Italia", unico nel suo genere in Italia, va a coprire un canale finora scoperto nonostante la sua importanza economica e sociale nel periodo estivo. Inoltre, ha una valenza multimediale: dalla guida nascono il sito italianbeach.club e i canali social collegati. Il sito, disponibile anche in lingua inglese, sarà il punto di riferimento per la ricerca degli stabilimenti balneari da parte dei turisti internazionali che vengono a visitare l'Italia.

l.pigna

Enorme al castello di Gesualdo: oggi e domani 60 cantine artigianali

Oggi e domani al Castello di Gesualdo (Av) si terrà la seconda edizione di "Enorme. Piccolo salone del vino artigianale". Due giorni di nuovi incontri, approfondimenti, appuntamenti dedicati al mondo del vino artigianale e alla valorizzazione dei patrimoni dell'Irpinia e del Sannio. La manifestazione ruota attorno a due temi principali, il vino artigianale e la valorizzazione dei territori e delle persone che li custodiscono. Enorme è una gioiosa celebrazione di tutto ciò che questo mondo rappresenta: il rispetto per la terra in cui la vite cresce e l'impegno di chi lavora con cura per realizzare ogni calice. È un momento di proposte, assaggi e riflessioni, un'occasione per consolidare il senso di comunità, per accogliere le novità, per costruire relazioni con chi, con passione, lavora quotidianamente per il futuro. I vignaioli partecipanti sono oltre sessanta, provengono da diverse regioni d'Italia, dalla Slovenia, dalla Francia e dalla Spagna. Anche quest'anno le aziende che hanno scelto di aderire sono state selezionate tra quelle che seguono direttamente tutte le fasi produttive, dalla coltivazione della vite all'imbottigliamento e che utilizzano solo uve proprie o acquistate nello stesso territorio. Info: www.enormevinoartigianale.it/

IN VINO VERITAS

RIPE DEL FALCO 2015 CIRÒ DOC IPPOLITO 1845

Un sorso di storia enologica nelle colline di Cirò sorvegliate da un falco

A cura di
Luciano Pignataro

Ci sono vini che con il passare del tempo diventano un monumento enologico, un passaggio obbligato che impone il rispetto quando si versa nel bicchiere. Il Ripe del Falco, da una selezione di uve gaglioppo allevate in un vigna di quasi mezzo secolo è un punto fermo per gli appassionati di vini calabresi. Non è un vino che ha particolari segreti se non la selezione di uve migliori e una lunga, lunghissima attesa prima di essere commercializzato. Una etichetta che seguiamo, pensate un po', dall'annata 1988. La 2015 è ancora giovane, si presenta con la finezza e la eleganza tipica di questa uva quando viene trattata in maniera non impattante. Note di marasca e di carruba, leggero fume precedono un sorso etereo, leggero ma di carattere, lunghissimo, che ciude in maniera pulita e invoca subito il successivo. Lo abbiamo bevuto sulle pizze di Gioja's, la pizzeria nel cuore di Gioia Tauro, finendo la bottiglia presto. Troppo presto.

RIPE DEL FALCO
CIRÒ DOC 2015
IPPOLITO
CIRÒ MARINA
via Tirone 118
Tel. 0962.31106
www.ippolito1845.it
Uva: Gaglioppo
Prezzo web: 34 euro

IL POSTO GIUSTO

LOCANDA GESÙ VECCHIO NAPOLI

Spaghetti alla puveriello e altri piatti tipici Qui il cibo si fa storia

A cura di
Santa Di Salvo

Vittorio Fortunato è appassionato di cucina napoletana tipica: con la sua Locanda è riuscito in breve a conquistarsi uno spazio non irrilevante tra il popolo gourmet, Michelin compresa, unico Bib Gourmand in città. In verità ora la Locanda s'è fatta in due, ai civici 4 e 26 di via Paladino. Ma la formula, la cucina e l'arredo sono identici. Legno e corda per le luci, pareti di libri disegnati, servizio giovane e sorridente e una serie di piatti decisamente sopra la media, a prezzi onestissimi. Magnifica la genovese, finalmente un eccellente "spaghetto alla puveriello" con uovo sugna cacio e pepe, e che dire della trippa alla napoletana e del magnifico baccalà fritto in cassuola o con crema di scarole? Tra una parmigiana e un coniglio alla cacciatora. Viene da mangiare tutto. Tre gli chef, tutti bravi: Vincenzo Esposito, Rita Cartalino, Shehan Sapara Madu. Buoni i dolci e giusta la scelta dei vini.

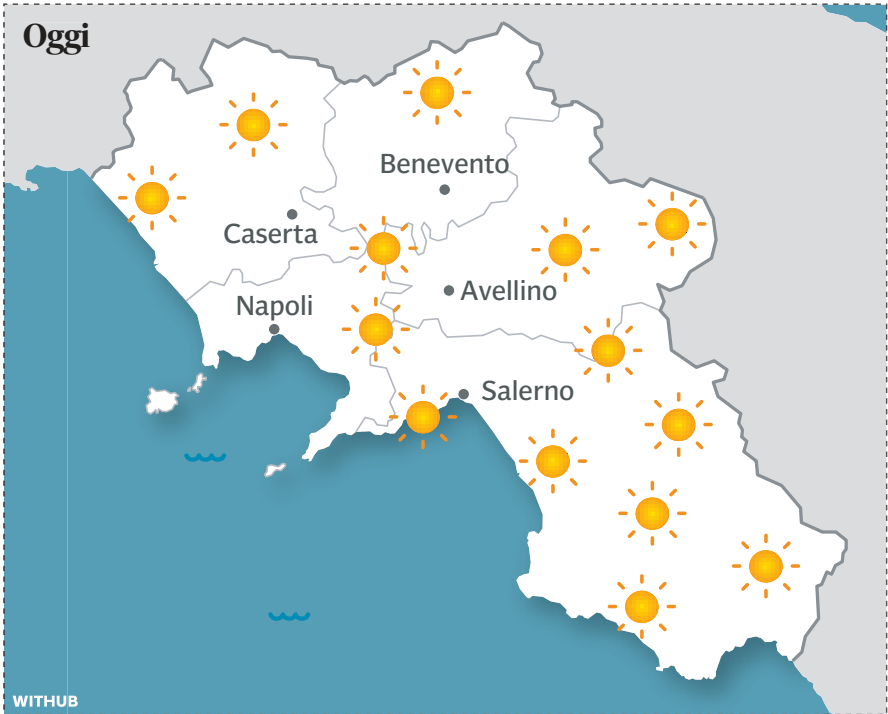
LOCANDA GESÙ VECCHIO
NAPOLI
Via Giovanni Paladino, 4 e 26
Tel. 081.4244552 / 081.4613928
Chiusura: martedì(4), lunedì(26)
Prezzo medio: 35 euro

METEO

Rovesci al Nord Ovest, sole e caldo sul resto d'Italia.

DOMANI

CAMPANIA
Cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 36°C, la minima di 23°C, lo zero termico si attesterà a 4633m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sudovest. Mare poco mosso. Allerte meteo previste: afa.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggè · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	22	35	Milano	22	29
Aosta	18	22	Napoli	23	36
Avellino	23	38	Palermo	25	33
Bari	24	31	Perugia	21	37
Benevento	21	40	Pescara	22	32
Bologna	21	37	Potenza	23	36
Bolzano	20	31	Reggio Calabria	24	36
Cagliari	23	30	Roma	23	38
Campobasso	26	37	Salerno	26	33
Caserta	23	38	Torino	21	27
Firenze	22	38	Trento	21	32
Genova	23	33	Trieste	24	30
L'Aquila	22	38	Venezia	22	30

Programmi TV

Rai 1

6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Estate Attualità
8.00 TG1 - Che tempo fa Informazione
8.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate Attualità
11.30 Camper in viaggio Viaggi
12.00 Camper Viaggi
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 Un passo dal cielo Fiction
16.05 Estate in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 TG1 Informazione
20.30 **Spagna - Italia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 Notti Europee Informazione
23.55 Tg 1 Sera Informazione
0.45 Spagna - Italia. Uefa Euro2024 Germany Calcio
2.35 Sottovoce Attualità
3.05 Movie Mag Attualità

Rai 2

7.00 La dottoressa dell'isola - Uno strano incidente Film
8.30 Tg 2 Informazione
8.45 Radio2 Social Club Show
10.10 Tg2 Italia Europa Attualità
11.05 Tg2 Flash Informazione
11.10 Tg Sport Informazione
11.20 La nave dei sogni: Viaggio di nozze a Corfù Film Commedia
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Dribbling Europei Calcio
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 Il commissario Voss Serie Tv
16.35 Tg 2 Informazione
17.05 Tg2 - L.I.S. Attualità
17.10 Danimarca - Inghilterra. Campionati Europei Calcio
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 **Il vignetto dell'amore** Film Commedia. Di David Weaver. Con Laura Osnes, Juan Pablo Di Pace
22.50 Storie di donne al bivio
23.50 Punti di vista Attualità
0.30 I Lunatici Attualità

Rai 3

10.00 Elisir Attualità
11.10 Il Commissario Rex Serie Tv
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Documentario
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Leonardo Attualità
15.00 Piazza Affari Attualità
15.20 Il Provinciale Documentario
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.00 Presentazione della relazione annuale al Parlamento del Garante per l'infanzia e l'adolescenza Attualità
18.00 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.25 Viaggio in Italia Documentario
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 **Ribelli** Film Commedia. Di A. Mauduit. Con C. De France
22.50 Mixer - Venti anni di Televisione Documentario

Rai 4

6.20 Senza traccia Serie Tv
7.45 Elementary Serie Tv
9.10 Hawaii Five-0 Serie Tv
10.40 Senza traccia Serie Tv
12.05 Bones Serie Tv
13.35 Criminal Minds Serie Tv
14.20 The Good Fight Serie Tv
16.00 LOL :-) Serie Tv
16.05 Elementary Serie Tv
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 Hawaii Five-0 Serie Tv
23.35 Jailbirds Film Drammatico
1.15 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.20 Criminal Minds Serie Tv
2.05 Supernatural Serie Tv
2.45 Senza traccia Serie Tv
4.10 The Good Fight Serie Tv

Rai 5

6.10 Arte all'arte Documentario
6.40 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
7.35 Arte all'arte Documentario
8.05 Il volto e l'anima Documentario
9.00 Prossima fermata, America Documentario
10.00 Rigoletto dal Circo Massimo Musicale
12.00 Prima Della Prima
12.30 Prossima fermata, America
13.30 Arte all'arte Documentario
14.00 Evolution Documentario
15.50 Frana allo scalo nord Teatro
17.45 Concerto Del Centenario Dell'Orchestra Musicale
18.40 Rai 5 Classic Musicale
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Lucio Amelio Documentario
20.20 Prossima fermata, America
21.15 **Le vie dell'Amicizia** Musicale
22.45 Ricercare sull'Arte della Fuga Documentario
23.15 Buddy Guy, The Torch Documentario

Rete 4

6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Prima di Domani Attualità
7.45 Brave and Beautiful Serie Tv
8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore Telenovela
9.45 Tempesta d'amore Soap
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.40 L'affare Blindfold Film Avventura
19.00 Tg4 Telegiornale
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 Stasera Italia Attualità
21.25 **The Terminal** Film Commedia. Di Steven Spielberg. Con Tom Hanks, Catherine Zeta-Jones, Stanley Tucci

Canale 5

6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 My Home My Destiny Serie Tv
15.45 La promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque News Attualità
18.45 Caduta libera Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà
21.20 **Ghost - Fantasma** Film Drammatico. Di Jerry Zucker. Con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg
23.50 X-Style Attualità
0.15 Tg5 Notte Attualità

Italia 1

6.50 Una mamma per amica Serie Tv
8.35 Station 19 Serie Tv
10.30 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.55 The Simpson Cartoni
15.20 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.10 The mentalist Serie Tv
18.00 Camera Café Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 **Tutti pazzi per l'oro** Film Commedia. Di Andy Tennant. Con Matthew McConaughey, Kate Hudson, Donald Sutherland
23.45 Virus letale Film Drammatico
2.10 Studio Aperto - La giornata Attualità
2.20 Sport Mediaset Informazione
2.35 Engineered Documentario

Iris

6.35 Via zanardi, 33 Serie Tv
6.55 Ciaknews Attualità
7.00 CHIPs Serie Tv
7.45 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.35 Contro 4 bandiere Film Guerra
10.45 Il cavaliere di Lagardère Film Avventura
13.20 La zona morta Film Drammatico
15.25 Travolti dal destino Film Commedia
17.25 To Rome with Love Film Commedia
19.40 CHIPs Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 **Civiltà perduta** Film Avventura. Di James Gray. Con Charlie Hunnam, Robert Pattinson, Sienna Miller
24.00 Space Cowboys Film Avventura
2.30 Travolti dal destino Film Commedia
3.55 Ciaknews Attualità

Cielo

6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Ospitalità insolita Società
7.35 La seconda casa non si scorda mai Documentario
8.40 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
9.45 Sky Tg24 Pillole Attualità
9.50 Cuochi d'Italia Cucina
10.45 Celebrity MasterChef Italia Talent
13.35 MasterChef Italia Talent
16.30 Fratelli in affari Reality
17.30 Buying & Selling Reality
18.25 Piccole case per vivere in grande Reality
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
19.55 Affari al buio Documentario
20.30 Affari di famiglia Reality
21.20 **Trappola sulle Montagne Rocciose** Film Azione. Di Geoff Murphy. Con Steven Seagal, Eric Bogosian, Everett McGill
23.15 The Right Hand - Lo stagista del porno Reality
0.30 XXX - Le più grandi pornostar di tutti i tempi Doc.

Rai Scuola

9.30 Memex Rubrica
10.00 Wild Italy S7 L'antropocene
10.45 Nuovi territori selvaggi d'Europa
11.30 Di là dal fiume e tra gli alberi
12.40 Progetto Scienza
12.45 Le meraviglie delle statistiche
13.40 Progetto Scienza
13.45 Dolore, pus e veleno
14.40 Progetto Scienza 2022
15.15 I segreti dell'Universo - Le parole dei grandi scienziati
16.25 Order And Disorder
17.30 William Blake - La Visione e l'infinito
18.00 Chi ha ucciso il Neanderthal?
19.25 Wild Italy S7 L'antropocene
20.10 Gli insetti delle foreste tropicali della Malesia
21.00 **Progetto Scienza 2023**
21.45 La scienza segreta dei liquami

DMAX

6.00 Affari in valigia Documentario
6.25 Real Crash TV Società
8.10 Nudi e crudi Reality
10.05 Operazione N.A.S. Documentario
12.00 Airport Security: Spagna Documentario
13.55 A caccia di tesori Arredamento
15.45 I pionieri dell'oro Documentario
17.40 La febbre dell'oro: miniere perdute Documentario
19.30 Vado a vivere nel bosco Reality
21.25 **La febbre dell'oro** Documentario
23.15 Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch Serie Tv
2.55 Real Crash TV Società
5.30 Affari in valigia Documentario

La 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Informazione
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 **Il processo di Norimberga** Film Storico. Di Yves Simoneau. Con Alec Baldwin, Brian Cox, Christopher Plummer
0.45 Tg La7 Informazione
0.55 Otto e mezzo Attualità

TV 8

6.00 TG24 mezz'ora Attualità
6.30 TG24 mezz'ora Attualità
6.55 Sky Tg24 Mattina Preview Attualità
7.00 TG24 Buongiorno Attualità
7.20 Sky Tg24 Mattina Meteo Informazione
7.30 Cucine da incubo Italia Reality
8.30 Cucine da incubo Italia Reality
9.50 Tg News SkyTG24 Attualità
9.55 Quattro matrimoni Reality
11.05 Tg News SkyTG24 Attualità
11.10 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
12.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.45 L'incubo di Tracy Film Thriller
15.30 Cuori e fiamme Film Commedia
17.15 Il tempo dell'amore Film Commedia
19.05 Celebrity Chef - Anteprima

NOVE

6.00 Alta infedeltà Reality
11.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
13.35 Famiglie da incubo Documentario
15.35 Storie criminali Documentario
17.30 Little Big Italy Cucina
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
21.25 **Nove Comedy Club** Show
23.10 Giuseppe Giacobazzi in "Io ci sarò" Show
2.15 Naked Attraction UK Show
5.10 Ombre e misteri Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna in Sagittario ti è affine e ti invita ad affrontare la giornata con il tuo tradizionale impeto, forte degli entusiasmi che ti trasmette attraverso l'opposizione con Giove. Marte, il tuo pianeta, è sostenuto da aspetti favorevoli, che potrebbero aiutarti a superare un piccolo blocco di natura **economica** e a orientare le tue energie verso un obiettivo concreto che ti darà belle soddisfazioni.

Toro dal 21/4 al 20/5

In serata il Sole cambia segno e si trasferisce per un mese nel Cancro, ma fino a quel momento hai la possibilità di godere del suo sostegno per risolvere una questione di natura **economica** che è piuttosto imbrogliata e di non facile interpretazione. Si tratta di fare un primo passo in quel senso, poi col passare dei giorni le cose diventeranno più chiare e facili da dirimere. E poi Giove è con te...

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il Sole è tuo ospite ancora fino a stasera, quando scivolerà dolcemente nel Cancro per il solstizio d'estate. Dedica questa giornata a fare il punto della situazione e soprattutto a definire i nuovi obiettivi che intendi proporti nei prossimi undici mesi, fino al suo ritorno nel tuo segno. Centrarti ti consentirà di stabilire le priorità, per evitare condizionamenti parti dal corpo e dalla **salute**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Con l'arrivo del Sole nel tuo segno questa sera, i pianeti che ospiti sono tre e ti elargiscono un capitale di energia e vitalità per affrontare l'inizio dell'estate. La Luna nel Sagittario ti invita a centrare la tua attenzione sul corpo e sulla **salute** per partire con il piede giusto, dedicando un momento quotidiano a un'attività fisica che ti centri e ti consenta di ascoltarti e dare il massimo.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna alimenta il tuo lato creativo, rendendoti più giocherellone e mettendoti di buonumore per affrontare la giornata con uno stato d'animo vincente. Per riuscire nei tuoi intenti metti il divertimento e il piacere al primo posto, sarà il modo migliore per entrare in sintonia con le tue potenzialità. Lasciati guidare dall'**amore**, che la configurazione favorisce regalandoti un pizzico di fortuna.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Hai ancora il sostegno del Sole per portare al successo un impegno di **lavoro** al quale ti sei dedicato nell'ultimo mese. Metti in valore il tuo lato più curioso e socievole e lascia che sia la leggerezza a guidare le tue mosse. La situazione in cui procedi è complessa, e particolarmente confusa, in un contesto di questo tipo ti servirebbe a poco fare leva sulla razionalità e la capacità di analisi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Per te si prepara una fase nuova molto piacevole per quanto riguarda il **lavoro** e l'identità professionale. La tua ambizione è in crescita e fai bene a proporti degli obiettivi ambiziosi, sfidando te stesso e chiedendoti qualcosa di più, forte del sostegno dei numerosi pianeti che ti favoriscono. Non si tratta di qualcosa che risolverai dall'oggi al domani, è necessario definire un piano d'azione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Con il favore della Luna puoi proporti il raggiungimento di un obiettivo **economico** che risulterà gratificante. Ma sei anche più incline alle spese, pronto ad affrontare le situazioni con una generosità insolita che ti mette di buonumore. Senza esagerare, rendi piacevole questa dimensione, concedendoti un piccolo regalo che contribuisca a darti fiducia. In serata si amplifica la sensazione di pace.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna è nel tuo segno, da dove si oppone a Giove, che è il tuo pianeta. La giornata ha qualcosa di particolare per te ed è probabile che per approfittare il più possibile della carica di entusiasmo che ti attraversa cercherai di coinvolgere il partner, puntando sull'**amore** le carte che hai in mano. Oggi puoi contare su circostanze un po' speciali, se rimandassi a domani il quadro sarebbe diverso.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Stasera il Sole si trasferisce nel Cancro ed entra in opposizione con il tuo segno, scandendo l'inizio di una nuova fase in cui l'amore reclama maggiore spazio. A te non sarà difficile concederlo, ma per oggi è forse prevalente il desiderio di concludere un tuo impegno di **lavoro**, al quale preferisci consacrare le energie viste le circostanze che ti sostengono. La fortuna bisogna sempre ascoltarla!

Acquario dal 21/1 al 19/2

Se hai intenzione di puntare sull'**amore**, il Sole ti regala un ulteriore incoraggiamento a lanciarti con leggerezza nel corteggiamento, approfittando di una confusione generale che spiazza sia te che le persone che ti sono vicine e vi fa uscire dai sentieri battuti. Approfitta di questi ultimi sprazzi giocosi e un po' frivoli per sperimentare strategie inedite e perderti nei ghirigori delle emozioni.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il quadrato tra il Sole e Nettuno, che è nel tuo segno, confonde le acque e crea qualche illusione, ma anche quello può rivelarsi necessario per spezzare la routine e assaporare qualcosa che non hai ancora avuto l'occasione di assaggiare e che spontaneamente non proveresti. Cedi alla tentazione e abbandonati ai sogni. Che peraltro potrebbero fornirti intuizioni preziose e sorprendenti sul **lavoro**.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	6	112	41	58	24	53	57	53
Cagliari	17	86	77	81	40	80	41	62
Firenze	7	113	39	79	83	64	48	60
Genova	1	66	63	66	31	65	43	57
Milano	19	70	20	67	42	65	41	63
Napoli	75	86	2	86	36	79	16	73
Palermo	81	91	85	83	29	74	56	72
Roma	77	97	51	96	3	74	19	72
Torino	87	76	43	73	45	57	34	45
Venezia	8	118	38	65	73	60	17	56
Nazionale	29	86	35	63	36	51	61	50

WITHUB

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

La raffica di incidenti nella città senza regole

Egregio Direttore, la drammatica sequela di incidenti stradali in città non può più essere considerata un prezzo inevitabile da pagare al traffico ed al super-affollamento. Una sorta di sacrificio offerto sugli altari della modernità urbana. C'è una "scuola di pensiero", definiamola così, che giustifica l' uso esagerato di auto, moto e motorini alla inefficienza del servizio pubblico. Sarà certamente in parte vero, ma io credo che molti cittadini napoletani non conoscano neppure le linee di autobus che passano davanti casa loro o la fermata della Metropolitana più vicina , non avendoci mai messo piede. Ed allora, via con i motori ed all'utilizzo di ogni sistema per sfuggire al traffico. Il sistema più efficace per arrivare in tempo al lavoro, in ufficio, dopo aver accompagnato casomai i figli a scuola, è costituito dal mancato rispetto delle regole. Funziona... perché non si viene mai o quasi sanzionati o multati. Purtroppo la prima causa di incidenti è proprio la mancanza di rispetto delle regole del codice della strada. Ai cittadini, aggiungiamoci le decine di corrieri che imperversano per le strade cittadine, ovviamente anche loto senza regole, i fornitori Tir che devono raggiungere supermercati ed il quadro è sotto gli occhi di tutti. Non vedere o ignorare queste cose da parte di chi si dovrebbe occupare della sicurezza dei cittadini è venire meno ai propri compiti istituzionali. Mancano i controlli, mancherà certamente il personale, ma quel poco che esiste, ha abdicato completamente. Ci vorrebbero blocchetti per le multe grandi come volumi delle enciclopedie. Ci sarebbero le foto ed i rilevamenti con telecamere. Mezzi più moderni, ma non credo che abbondino. Ed invece via libera a rodei su due ruote, sorpassi a destra, semafori e strisce pedonali come se non ci fossero, sensi vietati regolarmente ignorati, sosta selvaggia, lampeggiatori in funzione per dista in terza e quarta fila, sui marciapiede ed agli incroci. E mi fermo, chiedendo scusa a chi non ho citato in questo elenco di trasgressori seriali, attentatori della vita propria e di tanti incolpevole cittadini. Questo abbandono e questa rinuncia pressoché totale al controllo e l' inevitabile assenza di regole rendono la nostra vita in Città una avventura sempre più pericolosa. "E nisciuno se ne importa", come la famosa carta sporca di Pino Daniele.

Dott. Giuseppe Gallo
Napoli

Spread, le stime italiane, francesi e greche

Gentile Direttore Napoletano, aiuterebbe i lettori de Il Mattino a comprendere meglio la situazione spiegare perché lo spread attuale dell'Italia è più elevato di quello francese e finanche di quello greco. Con i dati positivi e risorse interne abbondanti ovvero con la capacità di "autofinanziare la crescita del proprio debito" perché il Tesoro procede a nuove emissioni con remunerazione crescente? Responsabile la BCE - che tiene forse d'occhio anche il rapporto di cambio col dollaro - o il Tesoro che emette nuovo debito con margini extra? Conforta leggere dati da "quadrimestre d'oro" e dobbiamo sperare che anche il tesoro o i mercati se ne accorgano in tempo.

Carmine Meoli
Cautano (Benevento)

In attesa di contemplare la statua di Carducci

Gentile Direttore, si è finalmente aperto il cantiere in Villa Comunale di Napoli per i lavori di riqualificazione che comprenderanno anche il restauro delle opere d'arte, se ne contano circa 66 disseminate sui 110.000 mq della superficie recintata. I lavori richiederanno molti mesi e spero che nessuna di queste opere verrà tralasciata; tanto è vero che ho voluto "adottare" un monumento presente e ho scelto la statua del poeta Giosuè Carducci, opera di Saverio Gatto nel 1914, situata nei pressi di un varco della Villa sul lungomare. Il poeta e scrittore , primo italiano a vincere il Nobel nella letteratura, è rappresentato con la folta barba e lo sguardo fiero e alto che guardare verso sinistra ma la base del busto è scalfita e il piedistallo si presenta con pezzi mancanti e con graffiti e scritte con spray. Tra un anno starò a passeggiare sul lungomare nella consapevolezza di ritrovare il monumento nel suo massimo splendore e installata nei pressi anche una panchina che possa rappresentare un luogo di aggregazione degli amanti della poesia carducciana e in particolare a ritrovarsi a recitare la bellissima "San Martino" il giorno 11 novembre quale rinnovato inno alla maturazione delle uve.

Gerardo Paesano
Napoli

Bagnoli e quel "duello" tra Manfredi e De Luca

Gentile Direttore, leggo ed esprimo solidarietà alle parole del Sindaco Manfredi "il mio obiettivo è difendere la città". Bagnoli serve a Napoli e Napoli è in Campania" in risposta a quanto il Presidente De Luca dichiara "presi i soldi destinati alla Regione". Si dimentica che i napoletani attendono da anni opere promesse e mai realizzate, finalmente discorsi sui contenuti e su tutto ciò che sembra concretizzarsi perché a portata di mano. Di Bagnoli si è straparlato nel passato, la politica ha vissuto in un letargo biologico mentre altri, più svegli, formulano tesi costruttive incuranti dei tanti ostacoli che in maniera maldestra vengono opposti. Si assiste ad un costante e continuo dibattito su due piani diversi: un Manfredi concreto che costruisce (è ingegnere) e altri alla ricerca continua di nemici da bastonare cercando così di colmare il tanto poco fatto e il nulla da proporre. Un esempio: il collasso della Sanità o il nulla sulla origine dei fondi per Bagnoli. Aggiungo che il tutto viene esasperato dalla discussione sul terzo mandato per la Presidenza Regionale che dovrebbe consigliare un passo indietro a chi non vuole indietreggiare. Si agevolerebbe il ricambio della classe dirigente, si eviterebbe la concentrazione dei poteri consentendo "l'antica logica del costituzionalismo che ha bisogno di limitare il potere per evitare che degeneri in tirannide".

Prof. Marcello Lembo
Napoli

Napoli, quali ricadute dai grandi eventi

Gentile Direttore, secondo me i grandi eventi che si svolgono in centro città sono dannosi per i cittadini e i turisti. Eppure questa amministrazione apprezza il turismo a parole ma in concreto nulla fa. Abbiamo avuto grossi eventi in passato organizzati in maniera superficiale creando danno all'intera città, abbiamo ora concerti che vengono allestiti con la stessa semplicità. Ma quali sono i reali vantaggi per la città? Non abbiamo altri spazi da destinare per queste manifestazioni? Non parlate quindi di promozione turistica perché questa è solo approssimazione. Ma in tutto questo quali sono le ricadute sulla città che è già piena di turisti?

Cesare Foá
Napoli

Se il Napoli naviga in mare aperto

Egregio Direttore Napoletano, col suo permesso, desidero utilizzare la pagina del giornale da lei diretto per esprimere con le parole del grande drammaturgo Shakespeare, riportate nel "Giulio Cesare", il mio pensiero. Forse è anche quello di tanti, in questo particolare momento, sulla situazione attuale e sulle fortune future della Società Sportiva Calcio Napoli: «C'è nelle cose umane una marea che colta al flusso mena alla fortuna: perduta, l'intero viaggio della nostra vita si arena su fondali di miseria. Ora noi navighiamo in un mare aperto. Dobbiamo dunque prendere la corrente finché è a favore, oppure fallire l'impresa davanti a noi ». Mi auguro che, leggendole, il Presidente, l'allenatore, i calciatori e tutto lo staff Tecnico le tengano in seria considerazione. Grazie per la diffusione che vorrà dare a questo mio scritto.

Rosario Palumbo
Napoli

Segue dalla prima

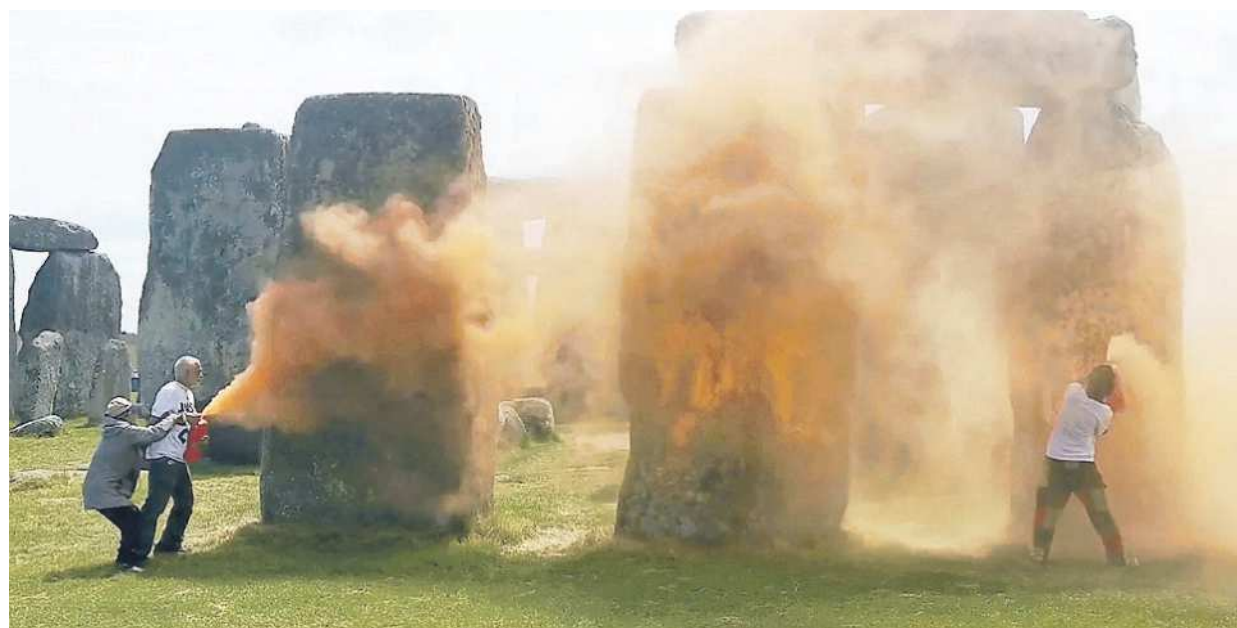
LUCIANO E IL CAMBIO DI MENTALITÀ DAL NAPOLI ALL'ITALIA

Massimo Corcione

Dopo aver rivissuto per l'ennesima volta la partita del debutto. L'Italia contro l'Albania ha mostrato di avere la testa giusta, la consapevolezza della propria forza, la volontà di dimostrare che il trionfo di tre anni fa in Inghilterra non fu evento casuale, ma la conferma del proprio valore.

Ma la presunzione non abita qui, la Spagna viene gratificata del ruolo di caposcuola calcistico, vincere oggi la resistenza si può con una strategia tattica studiata, senza improvvisazione. Alla Spalletti, insomma, e senza paura perché nessun avversario è imbattibile. Altra parola chiave: verticalizzazione, è la password per superare ogni resistenza, il sistema giusto per saltare qualsiasi difesa. Devi avere i giocatori giusti, ma soprattutto la mentalità giusta. E uno stratega che si applica nella preparazione dei meccanismi. Non basta solo il capo, in panchina Spalletti non è mai solo, sul campo d'allenamento il team dà il meglio, ogni dettaglio va curato nei particolari. La conferma della formazione titolare schierata nel debutto ne è la prova. Giocano gli stessi, non cambiano gli attaccanti (fiducia a Scamacca e Chiesa), resta immutato il centrocampo (la coppia Jorginho-Barella). È molto più di una dichiarazione d'amore. È la riaffermazione di un modulo, adottabile anche contro una squadra fortissima. La capacità di convincimento esibita nell'ultimo incontro con i giornalisti è stata altissima, i destinatari naturali erano i suoi giocatori, quelli che da mesi sta coccolando, da quando – l'estate scorsa – gli furono affidati dopo un cambio di panchina neppure sospettabile: non ha avuto molto tempo per costruire il suo progetto. Aveva spiazzato tutti, sospendendo sul più bello a Napoli un sogno che aveva contagiato anche chi da sempre considera il football un'attività solo razionale e pensa che il campo di calcio non sia luogo dove si verificano tanto frequentemente i cosiddetti miracoli. E infatti quello scudetto stravinto dal Napoli non era stato un prodigio, ma l'esaltazione del lavoro compiuto insieme da squadra e società con il fondamentale contributo di passione sviluppato dai tifosi napoletani. Forte, fortissimo, era stato, in quella pozione magica, l'effetto prodotto dal fattore Spalletti, lo stesso che potrebbe riprodursi qui in Germania. Non c'è niente di sovrannaturale nella speranza che questo accada: la capacità di produrre valore aggiunto per la formazione allenata da sempre è la qualità che caratterizza gli allenatori definiti super. La possiede Spalletti, come Ancelotti, Mancini, forse soprattutto Conte. Averli scelti è molto più di un'intuizione, si avvicina molto a una certezza. Ora lasciamo la parola al campo: è il giudice inappellabile che decreta il successo o certifica la sconfitta. Di una partita, ma anche di un'idea. Crediamoci, senza paura.

Il caso

ECCESSI GREEN ED ECO-VANDALI, VERNICE SU STONEHENGE

L'azione posta in essere dal gruppo ambientalista Just Stop Oli, con il lancio di vernice arancione sui monoliti del sito archeologico di Stonehenge

Vittorio Sabadin

Due attivisti del gruppo ambientalista «Just Stop Oil» hanno imbrattato di vernice arancione alcuni dei monoliti del sito archeologico di Stonehenge, in Inghilterra. Il gruppo chiede ai governi di firmare un trattato per eliminare i combustibili fossili entro il 2030 e spera di riuscirci spruzzando vernice contro monumenti e edifici storici, o incollandosi a quadri famosi o a strade molto trafficate. La gente non ne può più e sono stati gli stessi turisti presenti a Stonehenge a bloccare i due imbrattatori e a consegnarli alla polizia.

Il quotidiano Le Monde notava ieri che molte persone sono esasperate dagli eccessi di quella che la destra francese chiama «ecologia punitiva»: gli estremisti dell'ambientalismo ti fanno sentire in colpa perché mangi una bistecca o usi una vecchia auto, i governi aumentano le tasse perché bisogna salvare il mondo, le compagnie aeree ti fanno pagare di più il biglietto perché utilizzano combustibili fossili, e si devono cambiare l'auto, la caldaia e il frigo che funzionano benissimo per modelli più ecologici. Il conto della lotta al riscaldamento globale ricade quasi interamente sulle famiglie e il Rassemblement National di Marine Le Pen e Jordan Bardella, dopo avere trascurato per molto tempo le questioni ambientali, ne hanno fatto ora una nuova arma elettorale. Alle recenti elezioni europee i partiti ecologisti hanno raccolto pochi voti, a conferma di un trend che l'eurodeputato belga dei Verdi, Philippe Lamberts ha sintetizzato in una frase: «Siamo in un momento in cui la fine del mese prevale sulla fine del mondo». Un sondaggio del dicembre 2023 ha evidenziato che solo il 16% degli intervistati è preoccupato dai mutamenti climatici, molto meno che dall'immigrazione (28%) e dal tenore di vita (20%). I limiti di velocità nel centro delle città, come i 30 all'ora a Bologna, hanno creato irritazione, come i soldi spesi per le piste ciclabili in luoghi dove nessuno le usa. I contadini non vogliono saperne di limitare l'uso dei pesticidi e molte persone anziane non hanno i soldi necessari a comprare un'auto meno inquinante: usano il loro vecchio diesel, ma non possono più entrare nel centro delle città.

Le amministrazioni comunali hanno nel frattempo fatto ben poco per migliorare il trasporto pubblico e offrire vere alternative all'auto. La sensazione che la doverosa lotta ai mutamenti climatici venga portata avanti con molta retorica e con una impostazione punitiva è così diventata molto forte in ogni paese occidentale. La battaglia per salvare il mondo è cominciata negli anni 80, ma da allora si sono consumati più combustibili fossili che nei due precedenti secoli di era industriale. E mentre noi ci battiamo per contenere l'aumento delle temperature, Cina, India e Russia inquinano più di prima, vanificando gli sforzi dei paesi occidentali. C'è dunque stanchezza e sfiducia, delle quali le destre europee approfittano per farne cavalli di battaglia elettorali e per attenuare le misure prese a Bruxelles. Anche negli Stati Uniti si fa sempre più strada la convinzione che il fallimento dell'umanità nel rispondere alle crisi che ha creato sia sempre più evidente. Secondo molti scienziati la battaglia per contenere il riscaldamento globale è ormai persa. Ma non è in gioco il destino della vita sulla Terra, che è sopravvissuta a cinque estinzioni di massa, alle tempeste solari, alle inversioni dei poli, alla caduta di comete e meteoriti, alle glaciazioni. Bisogna invece salvare l'umanità, e se è davvero troppo tardi per tornare indietro, occorre farlo guardando avanti, preparandosi alle ondate di calore, agli incendi, alle inondazioni, alla massa di rifugiati in arrivo. Temi che oggi non sono nell'agenda di nessun governo, ma che diventano sempre più urgenti.

Segue dalla prima

C'ERA UNA VOLTA IL SUD

Roberto Napoletano

Queste sono avvantaggiate dalla riconfigurazione delle catene della logistica conseguente alla pandemia che le ha accorciate rilanciando per motivi geografici e di sicurezza proprio il Sud produttivo italiano.
Il secondo dato, ai nostri occhi, ancora più rilevante, riguarda un fenomeno con il quale abbiamo aperto il giornale di ieri e di cui abbiamo dato anticipatamente conto nell'editoriale del giornale sempre di ieri che ha la sua sintesi politica nella riforma Fitto nell'utilizzo di tutti i fondi europei e, più in generale, nel recupero della capacità di fare spesa pubblica produttiva smarrita da decenni e portatrice di un riequilibrio infrastrutturale effettivo anche esso smarrito da decenni. Il rapporto della Svimez annota testualmente che sulla crescita del Pil del Mezzogiorno nel 2023 ha inciso in maniera rilevante l'avanzamento degli investimenti pubblici cresciuti del 16,8% al Sud contro il +7,2% del Centro Nord.
Capiamoci bene: gli investimenti in opere pubbliche, che sono sviluppo e occupazione non droga da superbonus, sono passati da 8,7 a 13 miliardi tra il 2022 e il 2023 e questi sono tutti numeri veri frutto del lavoro operato dal governo Meloni, di cui abbiamo parlato ieri, sulla macchina degli investimenti pubblici unendo tutte le deleghe europee e mettendo a regime le risorse del Pnrr come della Coesione. Non solo non sono bazzecole in termini quantitativi, ma rappresentano una vera rivoluzione in termini qualitativi. Sono cantieri produttivi che portano il Mezzogiorno fuori dai mandarinati della spesa frammentata e avviano finalmente il processo di riequilibrio di quelle condizioni di contesto che, unite a una crescita produttiva sostenuta, consentono di ridurre non a parole i divari territoriali, di genere e generazionali.
Ah, dimenticavo, ieri è diventata legge l'autonomia differenziata e si risente il solito rumore del piagnisteo che così male ha fatto al nostro Mezzogiorno con il solito riferimento al fatto che si sfascia tutto. Chi scrive è stato tra i primi a documentare lo squilibrio di spesa pubblica tra un territorio e l'altro, aree metropolitane e interne, e proprio per questo a chi oggi solleva polveroni continuando a beneficiare dei vantaggi della spesa storica e, cioè, senza dimostrare con atti concreti di volere fare i conti con le sue responsabilità, ci sentiamo di sottolineare la forza del principio di responsabilizzazione che la nuova legge introduce e il vincolo insuperabile di operatività legato alla realizzazione dei nuovi livelli essenziali di prestazione (Lep), che è la più clamorosa opportunità che il Mezzogiorno ha per rimuovere il moloch della spesa storica che tanto danno ha arrecato ai nostri territori e alle aree interne del Sud come del Nord. Se le risorse non ci sono, come non ci sono, si deve agire per recuperare gli spazi aperti dalla solidarietà interna, che è l'opposto della propaganda di questi giorni. Sulle aree settoriali potenzialmente delegabili, oltre quelle regolate dai Lep, occorre massima coerenza con la nuova logica della programmazione e della coesione nazionali.
Soprattutto, sempre ai nostri occhi, è arrivato il momento che la classe dirigente meridionale utilizzi il nuovo principio di responsabilizzazione per passare dalle pratiche della spesa assistenziale dei vari mandarinati a una gestione fatta di oculatezza. Si tratta di fare esattamente quello che è avvenuto proprio con il decreto coesione che ha recuperato concentrazione degli interventi, priorità e concertazione con gli enti territoriali, superando la frammentazione e avendo consapevolezza della differenza che passa dal finanziamento della sagra e della fiera, che pure si dovranno fare, al finanziamento dell'aeroporto, dell'alta velocità ferroviaria, dei porti, della rigenerazione urbana e così via. Perché dai secondi e non dai primi passano lo sviluppo e la nuova occupazione.
Se tanto mi dà tanto non potremo che assistere per il Mezzogiorno a un crescendo di sviluppo. Perché la nuova logica della programmazione e la nuova coesione entrano ora nel vivo. Tutte le gare registrano un crescendo vertiginoso di aggiudicazione e si avvertono gli effetti della riforma della coesione a guida centralizzata. Anche la zona economica speciale unica (Zes) farà il resto. Più di tutti lo faranno le imprese di mercato meridionali che hanno performance di livello elevatissimo e la capacità di fare sistema perseguendo sempre nuovi primati di innovazione e di ricerca e facendo finalmente squadra per trovare una nuova organizzazione e abbattere il muro della burocrazia che ancora ferma o rallenta i processi virtuosi in atto.
Dobbiamo convincerci una volta per tutte che non siamo più periferia, ma centro del nuovo mondo e che la stabilità politica italiana è il principale asset di cui il Mezzogiorno può giovarsi per diventare l'Eldorado degli investimenti globali di qualità sfruttando l'unicum assoluto di essere la sola vera piattaforma europea nel Mediterraneo. Così è se vi pare, direbbe Pirandello. Che vuol dire che così è, anche se non vi pare.

L'analisi

EDILIZIA, AFFRONTARE IL FUTURO CON UN QUADRO STRATEGICO CONCRETO

Ercole Incalza

Non mi soffermerò sulle denunce avanzate dalla Presidente dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), Federica Brancaccio, sul blocco degli incentivi nel comparto delle costruzioni legato al superbonus, un blocco relativo a 7 miliardi di lavori che rischia di lasciare scheletri urbani. Né mi soffermerò su un altro tema sollevato sempre dalla Presidente in merito ai ritardi nei pagamenti da parte dello Stato di opere eseguite, un ritardo che in molti casi supera i due anni. Mi soffermerò, invece, su due linee strategiche che, senza dubbio, accendono una nuova luce sul futuro di un comparto che può, se supportato da una politica adeguata da parte dello Stato, partecipare nella formazione del PIL del Paese per oltre il 20%.
La prima linea strategica, coerente con il riferimento portante dell'Assemblea e cioè "la prospettiva", è la capacità e la volontà di definire linee programmatiche di lungo periodo; una decisione - ha precisato la Presidente dell'ANCE – coerente con la volontà avanzata dal Governo attraverso un'apposita circolare. Ricordo che poche settimane fa avevo in una mia nota riportato tale circolare definendola una vera rivoluzione concettuale; una rivoluzione dopo anni, forse decenni, di logiche e di azioni non di medio ma addirittura di brevissimo periodo. La Presidente Brancaccio, giustamente si è soffermata su tale linea strategica e per questo ritengo utile riportare di nuovo, in estrema sintesi la richiamata circolare:
- È necessario un approccio improntato alla sostenibilità economica in un'ottica di medio – lungo periodo, prestando attenzione anche agli anni successivi al triennio di previsione.
- Il rispetto dei parametri comunitari alla luce sia del nuovo Patto di Stabilità che della esigenza di riportare il rapporto tra debito e PIL verso un sostanziale ridimensionamento; in tal modo si riportano in ambito fisiologico i margini per l'extra deficit e ciò impone un controllo più capillare e sistematico della spesa sul medio e lungo termine.
- La richiesta formale del Ministero dell'Economia e delle Finanze a tutte le Amministrazioni centrali di "determinare gli stanziamenti da inscrivere in bilancio sia in termini di competenza che di cassa tenendo conto in maniera puntuale dell'esercizio finanziario in cui la obbligazione verrà a scadenza sulla base della pianificazione della spesa".
- Entro il corrente anno disporremo di una riforma del Parlamento europeo, una riforma già definita e che sarà varata solo a valle dell'insediamento dei nuovi parlamentari. Una riforma che dà un ruolo determinante al Parlamento e ne consente anche la produzione di nuove norme e di nuove direttive.
Nella sua relazione la Brancaccio ha precisato che una delle condizioni chiave perché una simile modifica sostanziale possa avere successo è da ricercarsi nella certezza degli investimenti; una certezza che non potrà più in futuro essere assicurata da risorse pubbliche ma dovrà, ormai, ricorrere al privato, sarà necessario costruire nuove forme di Partenariato Pubblico Privato. Per questo, a mio avviso, quella circolare della Ragioneria era portatrice di un forte spirito riformista ed il passaggio più significativo era proprio il richiamo a "tenere conto in maniera puntuale dell'esercizio finanziario in cui la obbligazione verrà a scadenza sulla base della pianificazione della spesa".
In realtà, devo dare atto alla Brancaccio, dopo dieci anni di stasi programmatica di medio e lungo periodo, di essere tornata a parlare di piani che dispongano di una visione pluriennale ampia.
La seconda linea strategica è stata quella relativa al ruolo ed alla funzione della città. Senza dubbio dopo oltre un secolo e mezzo rimane invariata la definizione data da Max Weber e cioè "ambito territoriale caratterizzato dalla presenza di un complesso di funzioni e di attività integrate e complementari, organizzato in modo da garantire elevati livelli di efficienza e da determinare condizioni ottimali di sviluppo delle strutture socio-economiche", tuttavia si sono modificati in modo sostanziale delle categorie e delle funzioni che una volta caratterizzavano le abitudini dei fruitori della "città". A parte il fatto che quasi un terzo della popolazione del Paese vive in realtà urbane ubicate sulla rete ferroviaria ad alta velocità e quindi questa fascia di residenti è, per una parte del giorno, utilizzatrice di una città e per un'altra parte del giorno è utilizzatrice di un'altra città, anche le città ubicate in territori o non serviti o lontani dalla rete ad alta velocità hanno subito, negli ultimi anni, delle evoluzioni o delle involuzioni che, a mio avviso, hanno reso l'urbano sempre meno adatto a rispondere alle esigenze dei suoi fruitori diretti o indiretti. Ebbene è emerso chiaramente nell'intervento della Presidente dell'ANCE che le cause di questa crisi sono tantissime, la principale è senza dubbio la stasi sui processi di pianificazione della città; abbiamo ancora come riferimento normativo nella pianificazione delle città la Legge 1150 del 1942, cioè una Legge varata più di ottanta anni fa al cui interno l'elemento più innovativo era ed è il PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) cioè un atto pianificatorio che affrontava ed affronta in modo organico non solo il limitato contesto urbano ma l'intero sistema territoriale in cui è ubicato un determinata realtà comunale. In realtà una nuova Legge Urbanistica più volte invocata e mai attuata (l'unico tentativo organico lo ricordo è stato fatto nel 2014 dall'allora Ministro Lupi attraverso il Professor Franco Karrer), una nuova Legge deve, con la massima urgenza, diventare uno strumento reale; senza dubbio è emerso dall'intervento della Brancaccio la esigenza di un Piano dei servizi della città, cioè di un Piano che cadenzi i rapporti sistematici tra la residenza, tra l'ambito dell'abitare ed i luoghi che forniscono servizi come quelli legati alla sanità, alla scuola, al commercio, al terziario in genere.
Quindi, il "futuro ed il lungo termine" finalmente tornano a far parte del quadro strategico dell'Ance ma occorre che tutto questo non resti nel campo delle buone intenzioni
Oggi c'è una occasione in più per l'Ance: il prossimo triennio rappresenta un arco temporale importante per il Governo, sono i tre anni di fine Legislatura che devono portare ad un bilancio di quanto fatto in cinque anni; l'Ance farebbe bene a chiedere subito al Governo di inserire nel prossimo Nadef queste anticipazioni strategiche.
Non farlo subito si rischia che tutto resti solo un interessante ed apprezzato intervento della Presidente dell'Ance.

HERZOG

Brouwers: viaggio al termine dei ricordi

L'istituto Madeleine è il luogo del politicamente corretto dove regna il neutro e dove il camaleonte Busken – che incarna il vecchio sporco e caro Novecento – si oppone col silenzio, anche se il lettore ne legge i pensieri, cavalcandone la libertà. Apparentemente una casa di cura che evoca Proust, in realtà la metafora dell'Europa stanca, vecchia e arrovellata sulle sciocchezze. E Busken, voce e protagonista, ha mille vite e forse nessuna realtà, ha dimenticato tutto tranne l'essenziale o quello che si può ancora inventare, ed è libero come solo il pensiero: l'ultimo baluardo dell'Occidente. Un pensiero non detto ma intriso d'ironia, anche se solo pensato – in una casa di riposo – dallo scrittore olandese Jeroen Brouwers che si serve di un quasi demente – prima di assentarsi – per scrivere un romanzo célinesco: vortici di pagine parlate in opposizione al presente, raggiungendo vertici di ritmo e confusione. Il romanzo è "Il cliente Busken" (tradotto da Claudia Di Palermo e Francesco Panzeri, e pubblicato da Iperborea), e dentro c'è un vulcano di parole che eruttando produce mutamenti e biografie, trame e contrapposizioni, immagini e teorizzazioni, parodie e beffe, ricordi e rivendicazioni, travolgendo il lettore interpidito dalla cultura correzionale. Un manifesto di opposizione che sarebbe piaciuto a Ëduard Limonov.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

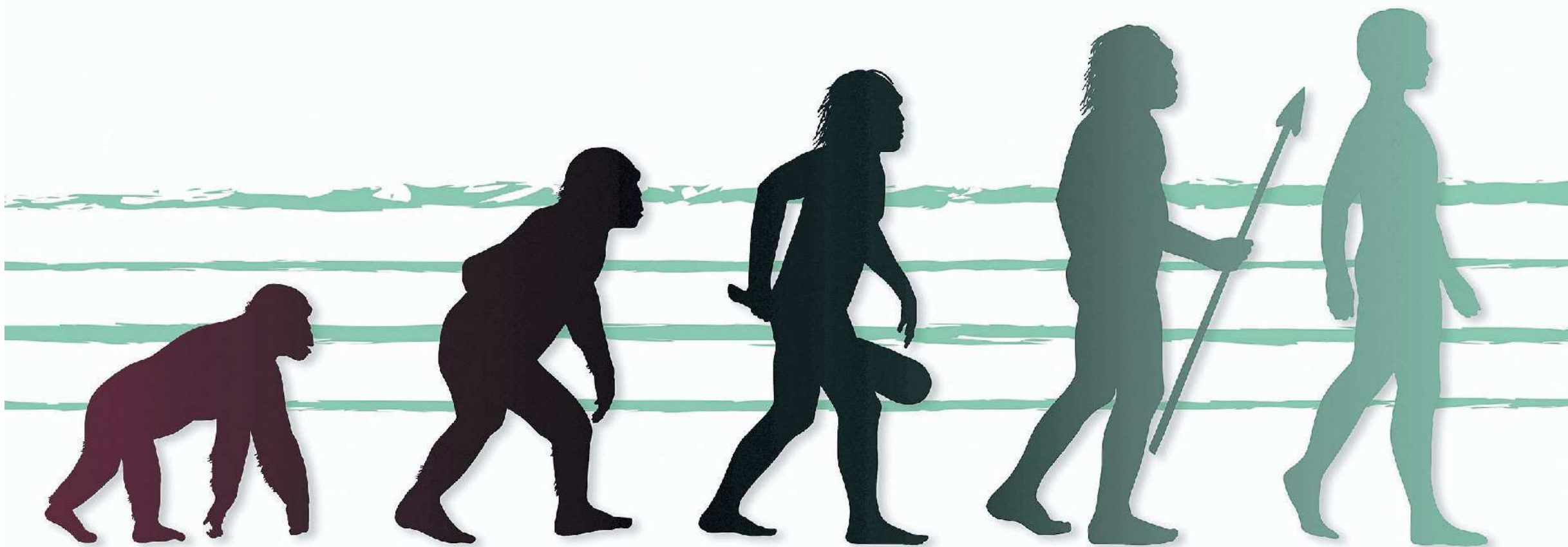
.ııMoltoFuturo

20 GIUGNO 2024
ANNO 5 - N° 6
MOLTOFUTURO.IT

PERSI NELLA GIUNGLA DEL WEB

Siamo sempre più connessi ma isolati dal mondo reale. L'ultimo esempio? L'arrivo di internet in Amazzonia Sociologi e psicologi cercano soluzioni

RAFFAELE D'ETTORRE e ANGELO PAURA P. II-III

ANGELO PAURA

INVOLUZIONE DIGITALE DELLA SPECIE

Con Internet negli ultimi 50 anni abbiamo sognato un mondo più connesso e aperto agli altri, invece siamo rinchiusi in bolle di solitudine con i nostri cellulari. L'ultimo esempio? L'arrivo di Starlink in Amazzonia ha stravolto la vita alla tribù Marubo. E ora sociologi e psicologi cercano soluzioni, soprattutto per i più giovani

Nel 1954 il matematico e padre della cibernetica, Norbert Wiener, aveva avvertito l'umanità dei rischi della tecnologia nel saggio *The Human Use of Human Beings - Per un uso umano degli esseri umani* - in cui spiega come il computer sarebbe diventato così piccolo e poco costoso che chiunque avrebbe potuto usarlo per creare una società malata e infelice in modo molto semplice. Sono passati più di cinquant'anni e dopo aver vissuto la rivoluzione dei personal computer, di internet, dei social media e degli smartphone ci prepariamo a entrare in una nuova fase, in cui, grazie all'intelligenza artificiale, dispositivi sempre più potenti si fonderanno con il nostro corpo. In questi ultimi cinquant'anni abbiamo sognato un mondo più aperto e connesso, senza frontiere, ma in realtà più andiamo avanti in questa trasformazione e più l'uso che facciamo di internet si trasforma in una involuzione, ci rende meno aperti, ci allontana dalle comunità per creare bolle di solitudine.

LA PROVA

Proprio sulla solitudine ci sono decine di studi, soprattutto sui bambini e gli adolescenti che mostrano come con l'aumento del consumo di social media, diminuisca l'interazione sociale e aumenti l'isolamento. Una delle tante analisi svolta sulla Gen Z - i giovani nati tra il 1997 e il 2012 - mostra come il 73% delle persone appartenente a questa generazione si sente solo alcune volte o mai. E così, per ricercare le radici di questo viaggio all'indietro, diventa emblematico un esempio recente applicato a quella che sarebbe dovuta essere una rivoluzione per portare l'accesso a internet nei luoghi più remoti del mondo. I Marubo sono una tribù che vive in una delle aree più remote dell'Amazzonia brasiliana: sono soprattutto cacciatori e agricoltori e spesso - muovendosi a piedi o con piccole imbarcazioni per oltre 100 chilometri - vanno nelle città più vicine per vendere i loro prodotti o per fare lavori saltuari.

Sei mesi fa hanno conosciuto internet grazie alle antenne di Starlink, la startup di Elon Musk che si occupa di connettere alla rete i luoghi senza segnale. Tutto questo ha cambiato per sempre la vita della tribù, facendole fare in una notte il salto nel futuro che in occidente è durato più di 50 anni. I giovani sono diventati più pigri e non vogliono più svolgere passatempi tradizionali come la pittura del corpo o la creazione di gioielli con le conchiglie, gli adulti passano ore sulle chat parlando di gossip, sono molto più esposti alla violenza e alla disinformazione. E molti membri della tribù preferiscono passare il loro tempo su internet invece

DALLA SOCIETÀ MALATA DI WIENER ALLA GENERAZIONE ANSIOSA DI HAIDT: BISOGNA LIMITARE L'USO DEL WEB

che cacciare, coltivare e svolgere le attività per portare avanti la vita del villaggio. La soluzione? Fissare un limite: due ore di internet alla mattina, cinque ore alla sera alla fine della giornata di lavoro e infine connessione aperta per tutta la domenica.

Diversi teorici dei media, psicologi e an-

75
La percentuale degli adulti, over 65, che utilizza internet secondo una ricerca del 2023 Il dato sale al 99 per cento tra gli adolescenti e scende al 50 tra gli under 12

70
I minuti al giorno che i giovani, tra i 15 e i 24 anni, trascorrono in compagnia "fisica" con i loro coetanei secondo una statistica del 2019: nel 2003 il tempo era di 150 minuti

2010
L'anno in cui sono aumentati i livelli di stress e i problemi mentali dei giovani: i social media hanno creato un aumento della sofferenza secondo la ricerca dello psicologo Jonathan Haidt

73
La percentuale dei giovani della Gen Z - i nati tra il 1997 e il 2012 - che ha dichiarato di sentirsi con i coetanei solo alcune volte, se non mai

tropologi digitali sostengono un approccio simile, in alcuni casi in modo ancora più estremo.

LE CONSEGUENZE

Pochi anni fa, prima dell'arrivo dell'IA generale, il teorico dei media Jaron Lanier aveva scritto un brevissimo saggio - *Dieci ragioni per cancellare subito i tuoi account social* - nel quale spiegava che nonostante siamo sempre più connessi i social media ci "disconnettono" dalle altre persone e sono controllati dalle aziende private più potenti della storia dell'umanità con un solo obiettivo: raccogliere i nostri dati, aumentare i profitti e controllare i nostri comportamenti. In questa analisi Lanier ricorda anche che il principale problema non è la tecnologia ma lo sfruttamento delle sue potenzialità fatto da un piccolo gruppo di miliardari della Silicon Valley. Questa idea è spiegata da un altro punto di vista dallo psicologo Jonathan Haidt che ha da poco pubblicato *The Anxious Generation* affermando che a partire dal 2010 qualcosa è cambiato e i social media hanno creato un «aumento della sofferenza» che coinvolge gli adolescenti in occidente. Sono gli anni dell'arrivo delle app, dalla diffusione di iPhone, dei primi social media e in particolare di Instagram, il primo social pensato solo per gli smartphone.

E i dati, dal 2010 in poi, ci dicono chiaramente che il livello di stress e di problemi mentali nei giovani sono aumentati. La tesi di Haidt è molto semplice: invece di stare all'aperto, parlare o giocare con altri bambini o giovani, gli adolescenti sono intrappolati nel mondo digitale che diminuisce la loro autostima, li fa vivere in una costante sfida, risucchia la loro attenzione. «La connessione al Web è ormai pervasiva, e profondamente radicata nella nostra quotidianità: quasi tutti gli adolescenti e gli adulti sotto i 65 anni (96-99%) e il 75% degli adulti di età pari o superiore ai 65 anni utilizzano Internet, e il 50% dei giovanissimi, secondo una recentissima survey del 2023 condotta tra 1.453 individui, si descrive come "sempre online"», dice a *MoltoFuturo* la psichiatra Paola Calò, direttrice di unità operativa di Salute mentale ASL Lecce. «Oggi, adolescenti e giovani in particolare sperimentano un crescente isolamento e solitudine, che si riflette sugli indicatori della salute mentale e fisica, ormai in caduta libera da oltre 15 anni. Per i giovani di età tra i 15 e i 24 anni, il tempo trascorso nelle relazioni è diminuito di oltre la metà negli ultimi due decenni: da più di 150 minuti al giorno nel 2003 a meno di 70 minuti al giorno nel 2019», continua Calò che ricorda le conclusioni di uno studio condotto negli Stati Uniti: «Coloro che usano i social media per più di due ore al giorno hanno circa il doppio delle probabilità di segnalare una maggiore percezione di isolamento sociale rispetto a coloro che usano i social media per meno di 30 minuti al giorno».

Ci sono vie d'uscita per questa involuzione? Secondo Keramet Reiter, una criminologa della University of California, per diminuire al minimo gli effetti negativi e aumentare il valore della nostra vita online sia fondamentale discutere in gruppo ciò che vediamo, visto che «il senso di comunità che le discussioni possono generare può anche essere una forma di protezione».

LA PSICHIATRA CALÒ: «SIAMO SEMPRE TUTTI ONLINE, LA SALUTE MENTALE E FISICA È IN CADUTA LIBERA»

L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA

MEDICINA E CLIMA TUTTO IL BUONO DEGLI ALGORITMI

RAFFAELE D'ETTORRE

Dall'energia alla salute, dalla diagnostica fino alle previsioni meteo: tanti i settori che beneficiano dell'uso dell'intelligenza artificiale

Che ci piaccia o meno, il mondo che conosciamo oggi è la risultante di quello che la Silicon Valley ha immaginato e disegnato ieri. Il modo in cui lavoriamo, comunichiamo e pensiamo è cambiato sempre più velocemente, inseguendo il passo delle innovazioni. Ma nonostante i rischi, le emergenze e tutte le controversie che inevitabilmente accompagnano la spinta verso paradigmi tech sempre nuovi – e al netto di una regolamentazione adeguata che ne monitori gli eccessi – esistono diversi settori che possono trarre beneficio da questa corsa. A cominciare da quello medico, che oggi nel suo connubio con l'intelligenza artificiale sta trovando più di un'applicazione virtuosa.

L'abbiamo visto la prima volta durante la pandemia: l'apprendimento automatico – una delle branche più importanti dell'IA – è stato di grande aiuto nella ricerca finalizzata al trattamento del Covid-19, spingendo allo sviluppo di algoritmi (come il "CT Pneumonia Analysis algorithm" di Siemens) capaci di isolare alcuni pattern anomali nelle tomografie, portando così a identificare più facilmente il virus.

LE SCANSIONI

Oltre al trattamento pandemico, oggi gli algoritmi sono di grande aiuto nella diagnostica, specialmente quella applicata al cancro, riuscendo anche qui a identificare pattern che spesso sfuggono all'occhio umano. Per decenni, il metodo principale per diagnosticare il cancro è stata la biopsia, che però aveva il grande limite di non fornire il quadro completo del tessuto dell'organo. Ora, non solo grazie alle scansioni digitali i patologi possono osservare porzioni considerevolmente più grandi del corpo umano ma, dando quelle immagini in pasto all'IA (grazie a sistemi studiati ad hoc, apripista qui è stato Project InnerEye di Microsoft) possono ridurre drasticamente il tempo necessario alla pianificazione del percorso radioterapico. Tolta l'IA, altra grande protagonista nei centri di ricerca medici oggi è la nanotecnologia, che utilizza nanobot e nanoparticelle (centinaia di volte più piccole di un capello umano) per portare i farmaci dritti all'organo interessato, rimanendo all'occorrenza in loco per monitorarlo e aiutando così nelle diagnosi precoci.

Con il nano-scaffolding (un processo medico che punta all'inserimento nel corpo di strutture tridimensionali composte da fibre polimeriche molto piccole) è anche possibile far ricrescere tessuti e ossa, come hanno fatto lo scorso anno i ricercatori della Nottingham Trent University quando hanno rigenerato in laboratorio alcune cellule della retina. C'è poi un crescente interesse verso l'uso di dispositivi per la realtà aumentata e virtuale, che consentono ai medici di sovrapporre le immagini della tac direttamente sul corpo del paziente, di tele-operare a distanza oppure di ricostruire un organo in 3D per simulare in anticipo le procedure chirurgiche più complesse, come hanno fatto a gennaio (primi in Italia) i medici del centro Ismett-Upmc di Palermo.

Fuori dalla medicina, un altro settore che ha imbrigliato la tecnologia per farne un uso virtuoso è quello della sostenibilità. L'esempio più ovvio qui è la spinta verso fonti di energia pulite: i pannelli solari, le turbine eoliche e l'energia idroelettrica sono tutti ottimi esempi di tecnologia che riducono la nostra dipendenza dai combustibili fossili e le emissioni di gas serra. In agricoltura, i droni dotati di telecamere e governati dall'IA oggi possono monitorare i raccolti e applicare autonomamente i fertilizzanti. In ottica di smart city, la tecnologia sostenibile può essere utilizzata nell'illuminazione stradale, con sensori intelligenti capaci di alterare la potenza in base alla luce ambientale, portando a un notevole risparmio energetico. Altro trend in crescita è quello del Sustainable Aviation Fuel, un carburante prodotto utilizzando oli da cucina, carbonio riciclato e altri prodotti di scarto che consente di abbattere dell'80% le emissioni di CO3 nei velivoli.

L'ESEMPIO DEL NANO-SCAFFOLDING: FA RICRESCERE TESSUTI E OSSA

DISASTRI NATURALI

Infine, l'uso delle moderne tecnologie si sta rivelando vitale nella prevenzione e gestione delle catastrofi ambientali, specie da quando i cambiamenti climatici hanno portato a ripensare i modelli meteorologici esistenti, esacerbando i fenomeni più distruttivi. Project Sunny Lives, un'iniziativa guidata da Microsoft in India, utilizza l'IA e l'apprendimento automatico per valutare la vulnerabilità ai fenomeni climatici di diverse aree del Paese. L'International Water Management Institute ha utilizzato sensori IoT insieme al telerilevamento per fornire dati sul livello dell'acqua in diversi distretti dell'Asia meridionale. Mediante i droni è possibile anche generare immagini ad alta risoluzione per la mappatura dei rischi o per localizzare i sopravvissuti utilizzando l'imaging termico. Anche se, concordano gli esperti, una soluzione definitiva per la prevenzione dei disastri ambientali richiederà lo sviluppo e l'integrazione di più tecnologie.

RAFFAELE D'ETTORRE

Il Mit di Boston ha sviluppato il chatbot "Future You", che permette di parlare con il proprio "Io dal futuro". Una profezia? No, rappresenta uno dei possibili scenari dell'esistenza

L'AVATAR SA COME SARAI DOMANI

Consigli dal futuro. Una chiacchierata con il nostro "io" più anziano per capire come potremmo essere tra 10, 20, trent'anni. Non serve una macchina del tempo perché i ricercatori del Massachusetts Institute of Technology (Mit) hanno sviluppato un chatbot, "Future You", che sfrutta l'intelligenza artificiale per simulare il nostro "io dal futuro", con cui possiamo chiacchierare per ricevere consigli e riflettere sulle nostre scelte di vita. Per creare il software, i ricercatori sono partiti dallo sviluppo di un normale chatbot che ha posto ai partecipanti allo studio – 344 volontari tra i 18 e i 30 anni - una serie di domande su se stessi e sulle persone che attualmente giocano un ruolo chiave nella loro vita. Ha anche chiesto informazioni sul loro background, sulle loro speranze e progetti per il futuro e sulla loro visione ideale della vita. Gli utenti hanno poi caricato una foto attuale che il software ha "invecchiato", consentendo ai partecipanti di vedere come potrebbero apparire più in là negli anni.

LE MEMORIE

Filtrando tutte queste informazioni attraverso la tecnologia GPT-3.5 di OpenAI, i ricercatori sono riusciti così a creare dei chatbot personalizzati con "memorie sintetiche". In un esempio illustrato nella ricerca, una studentessa che sperava di diventare insegnante di biologia ha chiesto al chatbot – una versione simulata di se stessa a 60 anni – qual è stato il momento più gratificante della sua carriera. Il chatbot ha affermato di essere un insegnante di biologia in pensione di Boston e ha ricordato un episodio in cui è riuscita ad aiutare uno studente in difficoltà a migliorare i suoi voti. «È stato molto gratificante vedere il volto dello studente illuminarsi di orgoglio», ha commentato il software. L'idea parte da alcune ricerche precedenti, dove viene mostrato come i giovani che trascorrono del tempo a parlare con gli anziani spesso maturano una visione più ampia della vita e di come potrebbe svolgersi il loro futuro. «L'obiettivo è promuovere il pensiero a lungo termine e il cambiamento del comportamento», ha detto al Guardian Pat Pataranutaporn del Mit Media Lab. «Ciò potrebbe motivare le persone a fare scelte più sagge nel presente che ottimizzino il loro benessere e i risultati a lungo termine».

Pat Pataranutaporn ricercatore al Media Lab del Mit, Massachusetts Institute of Technology

Attenzione però, perché «non si tratta di una profezia», si legge sul sito del Mit, quanto piuttosto di una «potenziale versione del futuro generata da un modello linguistico di grandi dimensioni». Future You è solo una delle tante applicazioni della tecnologia GPT in tema di salute mentale. Piattaforme IA come Life2vec analizzano vari fattori come reddito, lavoro e storia clinica per "prevedere" la durata della vita e spingere gli individui verso abitudini più sane. Ci sono anche IA "psicologi" come Character.ai, chatbot che ha già ricevuto oltre 90 milioni di interazioni e 3,5 milioni di utenti unici al giorno. C'è Wysa, «clinicamente testata per offrire un'esperienza equivalente a quella di un professionista umano», e c'è Earkick, che percepisce in tempo reale il nostro stato emotivo. Nel programmarlo, il suo ideatore si è ispirato alla pellicola premio Oscar *Lei*, che già nel 2013 aveva scandito con clinica precisione tutti i confini di un rapporto tanto intimo tra uomo e macchina. E nonostante *Lei* rimanga (l'abbiamo visto con chiarezza durante la presentazione del nuovo GPT-4o) il cardine della nuova campagna di marketing delle aziende che si occupano di IA, quello che la Silicon Valley però dimentica è il messaggio chiave alla base di quel film: creare legami con un'IA ultra realistica è molto più semplice e immediato rispetto alla controparte umana. E questo presenta dei rischi enormi. Sul punto i ricercatori sono sempre stati chiari: maggiore è il realismo del software, maggiore è la probabilità che gli utenti sviluppino con esso un attaccamento morboso e malsano.

CI SONO IA CHE USANO DATI PER PREVEDERE LA VITA, PERFINO LA SUA DURATA, E ALTRI CHE SONO "PSICOLOGI" E DANNO CONSIGLI PER MUTARE IL PRESENTE

I RISCHI

Nel caso di Future You, il rischio è che il chatbot – se mai dovesse essere commercializzato – possa mettere l'utente di fronte a un futuro basato su scelte che potrebbero compromettere il presente. Ad aprile alcuni ricercatori di Google DeepMind, la divisione IA dell'azienda, hanno pubblicato un documento tecnico intitolato "L'etica degli assistenti Ai avanzati". La tesi è che gli assistenti 9Ai progettati per agire in modo "umano" presto causeranno ogni sorta di problema, dalla disinformazione alla manipolazione dell'opinione pubblica fino a nuove forme di dipendenza tecnologica.

Sta già succedendo: gli utenti del web passano sempre più tempo a chiacchierare con i chatbot, confidandogli i loro segreti più intimi, chiedendogli consiglio su scelte di vita importanti. Al fine di consentire un'implementazione responsabile di software destinati inevitabilmente ad aumentare, sia per quantità che per realismo, e a penetrare a ogni livello del nostro tessuto sociale e industriale, i ricercatori di Google propongono allora un cambio d'approccio nel metodo usato per valutare questi sistemi: non più solo l'aspetto tecnico ma anche l'impatto sociale di un'interazione ormai sempre più intima tra uomo e algoritmo.

SERGIO ARCOBELLI

Tra un mese i Giochi francesi all'insegna dell'intelligenza artificiale: dalla preparazione degli atleti al controllo delle gare, dalla sicurezza anti-hacker e in città alla partecipazione immersiva degli spettatori

OLIMPIADI CAMPIONI DI IA PRONTI PER PARIGI

nche l'IA scenderà in campo a Parigi. Le Olimpiadi, d'altra parte, sin dagli esordi, sono sempre state campo di sperimentazione tecnologica. Ogni edizione porta con sé nuovi sport - questa volta tocca a breaking, arrampicata sportiva, skateboard, Bmx Freestyle e Basket 3x3- nuove sfide e nuove storie. A cominciare dal massiccio impiego dell'intelligenza artificiale, a baluardo innanzitutto della sicurezza dei Giochi stessi, soprattutto dal punto di vista digitale visto che da un mese sono cominciati attacchi hacker. Il Cio così userà l'IA per bloccare gli abusi social.

L'ANNUNCIO

Lo ha annunciato il presidente Thomas Bach. «Ci aspettiamo mezzo miliardo di post sui social media durante le Olimpiadi di Parigi, forniremo uno strumento proattivo di salvaguardia basato sull'intelligenza artificiale per proteggere gli atleti». E non solo: ci sarà anche il monitoraggio delle folle garantire la sicurezza con telecamere di sorveglianza distribuite strategicamente in tutto il perimetro degli impianti e del villaggio. E ancora grazie al 5G chi assisterà alle gare potrà vivere un'esperienza immersiva in queste Olimpiadi che saranno trasmesse completamente livestreaming in 8 K.

Ma per molti campioni di tutto il mondo l'IA servirà a esprimersi al massimo del proprio potenziale e centrare il podio. A partire dalle analisi della performance sportiva: con l'IA, infatti, si possono monitorare le prestazioni degli atleti tramite video e dati, aiutando allenatori e giocatori a migliorare strategie e tecniche. Nel nuoto, per esempio, molti coach possono correggere le inefficienze dei loro allievi nelle bracciate, nelle virate e nelle partenze. E tutto ciò avviene in tempo reale. L'IA fornisce un feedback immediato durante le sessioni di allenamento, permettendo così ai nuotatori di apportare modifiche al volo e di raggiungere il massimo potenziale. Come accade anche nel pugilato: è stato inventato un sacco da boxe dotato di telecamere e sensori per misurare le performance.

Non solo. L'IA può dare una mano ai preparatori atletici per la prevenzione degli infortuni. L'intelligenza artificiale traccia le condizioni fisiche e la biomeccanica degli atleti e può prevedere (e prevenire, appunto) gli infortuni degli sportivi, monitorando i carichi di lavoro attraverso lo smart body, suggerendo quando hanno bisogno di riposo o di trattamenti specifici. Misure preventive, insomma, per massimizzare le prestazioni, ridurre l'affaticamento e garantire la salute a lungo termine. È un po' quello che riesce a la perfezione ai fuoriclasse che continuano a eccellere avanti con l'età, tipo Cristiano Ronaldo. Il quale, a proposito di tecnologia, fa uso di una camera di crioterapia per prendersi cura del suo corpo immergendosi per tre minuti a -160 °C oltre che di una camera ipobarica, da febbraio non più vietata in Italia. Fondamentale è anche il riposo dello sportivo: l'atletica italiana ha introdotto il monitoraggio del sonno attraverso un'app sul cellulare, e l'allenamento viene adattato anche in base a quello.

Anche per preparare una finale o una partita importante, la tecnologia può dare un grande supporto. L'IA analizza i punti di forza e di debolezza degli avversari, affina gli schemi da corner o prevede dove l'avversario calcerà i rigori, così da influire nelle scelte di un allenatore: che modulo utilizzare? Giocare col 4-3-3 anziché col 4-4-2, per esempio, dopo aver analizzato i punti di forza e di debolezza degli avversari attraverso l'IA - si chiama football data analysis -, potrebbe dare quel quid in più per vincere le partite. È chiaro che non basta la tattica e servono anche i campioni.

Esiste in tal senso un innovativo strumento di intelligenza artificiale chiamato Talent Scouting che permette di scovare i talenti sul mercato, con l'obiettivo di valutare i profili dei potenziali futuri calciatori di un club: è meglio questo o quest'altro? Con l'ausilio dei database, gli scout sono in grado di analizzare le metriche di prestazione dei giocatori e scegliere così il profilo migliore.

CONDIZIONI FISICHE E BIOMECCANICA DEGLI ATLETI SOTTO CONTROLLO PER MIGLIORARE LE PERFORMANCE E STUDIARE GLI AVVERSARI

-160

I gradi di una camera di crioterapia dove si prepara Cristiano Ronaldo: in Italia non è più vietata

IL FOCUS

ATLETICA, CHATGPT HA SCELTO LE GARE DI JOHN HEYMANS

Atletica e ChatGPT, si può? A quanto pare sì. Lo ha dimostrato John Heymans, mezzofondista belga, che grazie all'intelligenza artificiale si è qualificato all'Olimpiade. Laureato in bioingegneria, l'atleta belga ha raccontato di aver «scritto con l'aiuto di ChatGPT un codice per determinare quali gare dovevo correre per massimizzare le mie possibilità di arrivare alle Olimpiadi». La risposta è arrivata...

QUATTRO APPLICAZIONI PER RENDERE IL CICLISMO PIÙ SMART

Nel ciclismo l'IA è ancora all'inizio, ma viene utilizzato in quattro modi. Nel coaching, per analizzare i dati di allenamento anche virtuali. Nel bike fitting, per analizzare la postura e i movimenti del ciclista in sella. Nella progettazione di biciclette, per simulare e ottimizzare le geometrie dei materiali creando biciclette più performanti. Nella sicurezza, per sviluppare sistemi di assistenza che possono avvisare i ciclisti di potenziali pericoli.

L'ITALVOLLEY SI PREPARA CON LA REALTÀ IMMERSIVA

Ci sono alcune squadre di pallavolo in Italia che già utilizzano un sistema di allenamento che prevede l'utilizzo dei visori per la realtà virtuale. Come per esempio gli occhiali stroboscopici da usare in ricezione con cui si lavora su riflessi, concentrazione e visione periferica. Il vantaggio è l'immersività della realtà virtuale che rende quasi impossibile le distrazioni. Un aiuto in più per i grandi campioni dell'Italvolley che cresce sotto rete.

SPARRING PARTNER PERSONALIZZATO PER ALLENARSI SUL RING

Esiste una macchina da allenamento per sport da combattimento dotata di intelligenza artificiale e di sensori, progettata per essere uno sparring partner personale. Consente di aumentare la forza e la velocità dei pugni; di programmare un allenamento cardio su misura; di visualizzare di volta in volta i risultati. E in più si adatta gradualmente al livello di tecnica di chi la usa, alzando ogni volta un po' di più l'asticella.

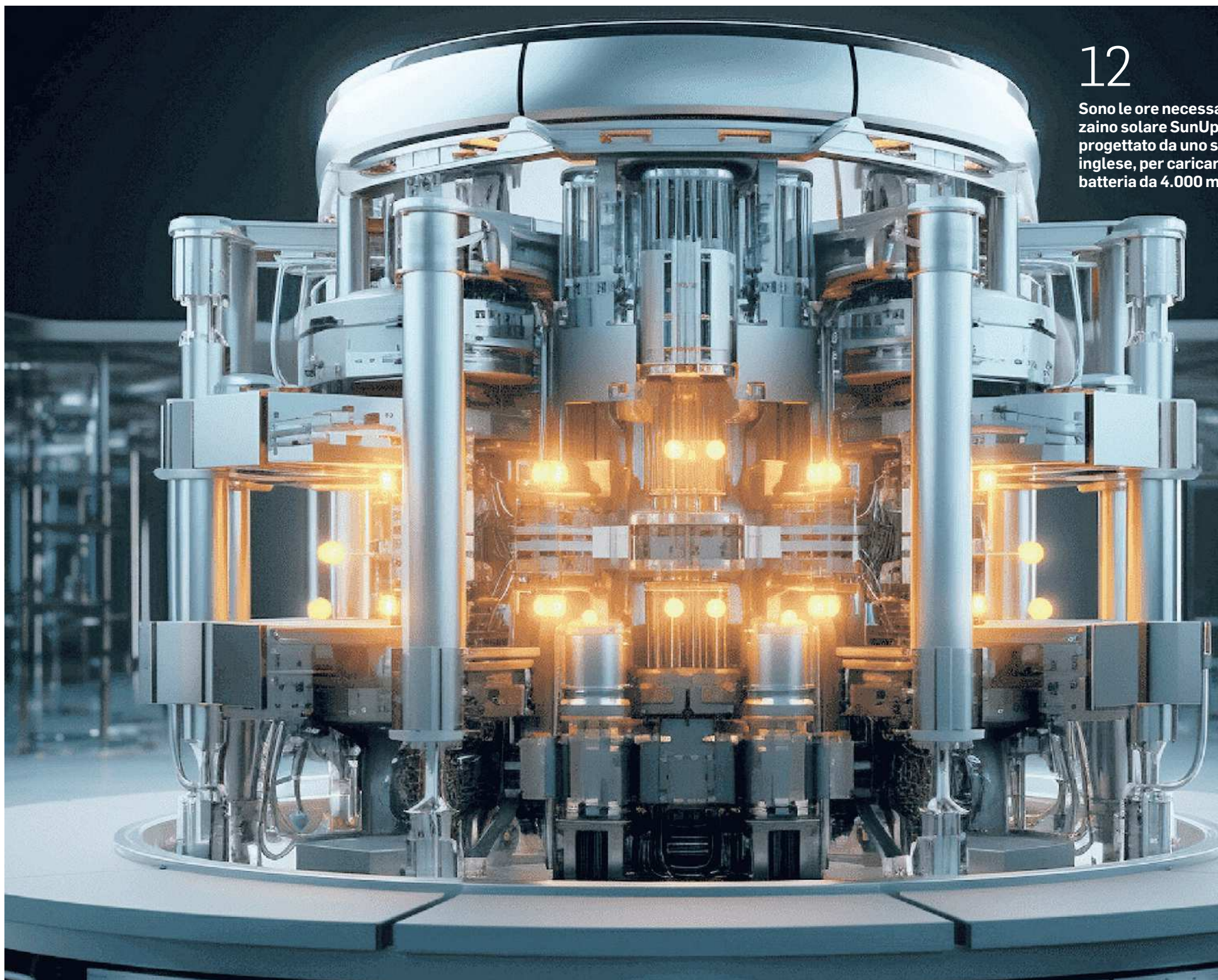
MINI IMPIANTI MAXI ENERGIA

Piccoli reattori nucleari modulari per ridurre del 90% le emissioni di carbonio entro il 2040: è il progetto europeo SMR al quale partecipa l'Enea. Italiano il brevetto delle pale eoliche "domestiche" mentre le celle solari diventano micro

PAOLO TRAVISI

I grandi sforzi globali nella produzione di energia stanno portando allo sviluppo di tecnologie che "minitaturizzano" strutture e dispositivi utili alla trasformazione energetica. In Europa, con l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 - parte della strategia Repower-EU - si è sviluppata una cooperazione in ambito scientifico ed industriale per realizzare piccoli reattori modulari (Small Modular Reactor) concepiti con tecnologie sicure ed efficienti, destinati ad un nucleare di nuova generazione, per sua natura, sostenibile. Questi piccoli reattori infatti, secondo documenti di indirizzo dell'Ue, potrebbero ridurre del 90% le emissioni di carbonio entro il 2040, aumentando l'autonomia strategica del vecchio continente.

L'IMPEGNO

L'Italia sta facendo la sua parte, anche grazie al dipartimento nucleare di Enea, al vertice del network europeo SNETP insieme ad oltre 120 membri di 26 diversi Paesi, in cui avrà diversi compiti operativi. «Le tecnologie nucleari di nuova generazione possono avere un ruolo importante nella transizione energetica verso un'economia a basse emissioni di gas serra. Gli SMR possono contribuire a sostituire le attuali centrali nucleari ormai a fine vita, provvedere alla cogenerazione industriale, al teleriscaldamento e alla produzione di idrogeno, capacità che possono rappresentare ulteriori fattori di successo per la loro penetrazione nei sistemi energetici ibridi futuri e più sostenibili», spiega Mariano Tarantino, responsabile della Divisione ENEA di Sistemi Nucleari per l'Energia, che aggiunge: «Le rinnovabili hanno un grosso limite dovuto alla loro intrinseca natura intermittente non programmabile. Queste necessitano quindi di essere accoppiate ad una fonte di energia, sia elettrica che primaria, che faccia da spina dorsale al sistema elettrico e che possa compensarne le fluttuazioni. Ad oggi in Italia la spina dorsale è il gas. Il nucleare si potrebbe integrare, con SMR ad acqua o Advanced Modular Reactor, alle rinnovabili, compensandone i limiti e decarbonizzando il sistema energetico nazionale, supportando quindi la elettrificazione della mobilità e del riscaldamento urbano, così come pure i servizi industriali».

Tra l'altro gli SMR hanno dimensioni, tempi e costi di realizzazioni ridotti rispetto al vecchio nucleare e si integrano perfettamente in una rete elettrica diffusa, ma in Italia, seppur esistono competenze scientifiche ed industriali di alto livello, il ricorso al nucleare è stato vietato da un referendum in seguito al terribile incidente di Chernobyl. «Se li vedremo in Italia dipende dalla politica, dal contesto geopolitico e soprattutto dal consenso sociale che queste nuove tecnologie potranno avere, ma non sarà sicuramente la tecnologia a impedirne lo sviluppo, anche e soprattutto in Italia» evidenzia Tarantino.

COMPATIBILITÀ

Restando sul piano della miniaturizzazione è sempre italiano il brevetto delle mini-pale eoliche ad uso domestico che possono essere installate sul balcone o sul tetto, con risparmi fino al 30% sulla bolletta elettrica. Si tratta di una piccola turbina eolica ad asse verticale, chiamata Lala, inventata da Rocco e Piergiorgio Palamara, il cui funzionamento è basato sulla rotazione delle pale attorno all'asse principale della turbina e, al tempo stesso, delle pale

MARIANO TARANTINO DELL'ENEA: «LE NUOVE TECNOLOGIE DELL'ATOMO POSSONO ESSERE INTEGRATE CON LE RINNOVABILI»

stesse attorno al proprio asse. Il sistema sarebbe del tutto compatibile con il fotovoltaico preesistente e con un investimento contenuto – intorno ai mille euro – anche piccole utenze domestiche potrebbero produrre energia a costo ed emissioni zero. Un'altra invenzione ci porta in Turchia, dove uno studente di ingegneria dell'Università di Istanbul, Kerem Deveci, ha sviluppato Enlil, una turbina che sfrutta l'energia cinetica di auto ed autobus che sfrecciano lungo le vie trafficate o in autostrada (ma anche il vento) in cui le pale ruotano al passaggio delle autovetture che generano un movimento di aria, alimentando la produzione di energia pulita.

L'idea ricorda quella del mulino a vento, dove la turbina eolica ad assetto verticale ruotando sull'asse trasforma il movimento in energia elettrica che può essere utilizzata direttamente o stoccata in batterie.

SEMPLIFICAZIONE

Dove la miniaturizzazione è ancor più evidente è nella produzione di celle solari, il fotovoltaico, che è diventato flessibile come nel caso di pellicole indossabili nei vestiti per alimentare device o integrate nelle finestre degli edifici, o ancora trasportabile come lo zaino solare SunUp, progettato da uno studente inglese, Bradley Brister, che eroga 15 watt ed è in grado di caricare completamente una batteria da 4.000 mAh in circa 12 ore. Lo zaino solare è composto da piccoli pannelli policristallini di forma triangolare, uniti tra loro da un flessibile sistema di cerniere conduttive. E che dire del mini fotovoltaico da balcone, sistemi da uno o due moduli solari per un massimo di 450 watt a testa che permettono di impiegare l'energia generata direttamente nella rete domestica. Una semplicità anche nel procedimento autorizzativo, visto che basta la comunicazione al condominio ed al distributore elettrico.

SMALL MODULAR REACTOR

Smr o mini reattori modulari sfruttano l'attuale tecnologia dei LWR (Light Water Reactor, generazione III o III+) ma su scala ridotta, con circuito chiuso oppure integrale con i componenti del circuito primario tutti installati nel recipiente del reattore.

ADVANCED MODULAR REACTOR

Advanced Modular Reactor (AMR), sono i mini reattori derivati dalle tecnologie di quarta generazione, che utilizzano nuovi sistemi di raffreddamento (es. piombo liquido) o combustibili innovativi per offrire prestazioni migliori, nuove funzionalità (per esempio produzione di idrogeno). Costano meno, sono sostenibili, hanno sicurezza passiva e affidabilità.

LALA

Si chiama Lala la mini turbina eolica ad uso domestico da installare sul balcone o sul tetto, con risparmi fino al 30% sulla bolletta elettrica. Inventata da Rocco e Piergiorgio Palamara, ha un costo che si aggira sui mille euro circa.

PANNELLI DA BALCONI

I mini pannelli solari da balcone sono una realtà commerciale sempre più diffusa. Producono corrente continua, commutata poi in corrente alternata tramite un inverter che immette l'energia nella rete. Per un massimo di 450 Watt a dispositivo.

INNOVAZIONE

E IL FOTOVOLTAICO PER L'AGRICOLTURA DIVENTA FLESSIBILE

MAURO ANELLI

L'idea vincente di una start up, la Lux-V: struttura leggera ma capace di gestire la produzione di watt e il giusto soleggiamento delle colture

Quando si è iniziato a integrare il fotovoltaico all'agricoltura, è sembrata a tutti una combinazione virtuosa che avrebbe permesso alle aziende di azzerare i costi di energia e allo stesso tempo ricavare un guadagno extra dalla produzione di elettricità. Purtroppo il modello di sviluppo ha evidenziato due grandi problemi. Il primo, relativo alla rigidità delle installazioni fisse a copertura delle coltivazioni, che limitava troppo l'esposizione solare sulle piante sottostanti compromettendone la crescita naturale e conseguentemente la qualità dei prodotti. La seconda criticità si è manifestata quando gli agricoltori hanno iniziato ad accontentarsi della sola vendita di energia, abbandonando quasi del tutto la loro attività primaria di produzione ortofrutticola. Tant'è che poco tempo fa in Italia e in Europa si è stati costretti a limitare o addirittura bloccare questo tipo di impianti fissi a copertura, nonostante la necessità di centrare gli obiettivi di generazione di energia rinnovabile entro il 2030 previsti da REPowerEU, che affidava all'agrivoltaico una bella fetta della quota.

L'IDEA

Ma quello che era diventato un problema, per una start up italiana è diventata una opportunità. Nata dalla collaborazione, tra figure professionali esperte in prototipazione industriale, in fase di analisi della problematica hanno iniziato a volare alto con le idee, brevettando un sistema motorizzato di sostegno dei pannelli fotovoltaici, collegati a delle funi metalliche. Un tipo di struttura leggera e flessibile in grado di adattarsi ai dislivelli del terreno e alle distanze diverse tra i filari delle vigne o dei frutteti, riducendo l'impatto visivo dei tralicci di sostegno, offrendo stabilità e resistenza anche ad eventi meteorologici di grande intensità, un fenomeno legato al cambiamento climatico purtroppo intensificatosi negli ultimi anni.

Per capire le potenzialità del progetto, immaginate di essere in grado di gestire con i giusti algoritmi il livello di soleggiamento delle colture, orientando con precisione i pannelli tesi tra funi metalliche. Perciò, se un campo di fragole necessita di un livello di soleggiamento minore di un vigneto, nei periodi più caldi verrà ombreggiato nel modo corretto, mentre in primavera potrà godere di un soleggiamento più intenso grazie al posizionamento regolabile dei pannelli. In questo modo l'integrazione tra fotovoltaico e qualità della produzione agricola diventa ottimale, risolvendo con una tecnologia guidata dalla IA la problematica che ha costretto i governi europei a rivedere la normativa per non mandare in crisi futura il settore delle coltivazioni estensive.

LA SALVAGUARDIA

Forte di questa visione innovativa, OCG, la società che ha messo a punto il progetto Lux-V - Cacciatore di Luce, ha già realizzato un prototipo in scala 1:1, ed è a un passo dalla presentazione di un sistema commerciabile già testato sul campo. Il CEO di OCG, Gianluca Benedetti, ha le idee piuttosto chiare sugli obiettivi futuri: «Puntiamo a salvaguardare l'eleganza delle nostre campagne e delle nostre colline, con un sistema agrivoltaico che si adatta ai nostri terreni, e non viceversa, garantendo una nuova fonte di reddito sostenibile ai nostri agricoltori grazie alla produzione di energia elettrica rinnovabile, amica delle piante e delle culture».

IL PROGETTO TUTTO ITALIANO MIRA A CREARE UN SISTEMA ADATTABILE AI NOSTRI TERRENI

Un progetto tutto italiano, sviluppatosi anche grazie alla collaborazione con alcune università italiane (Ferrara, Bologna, Verona) e alla competenza specifica di aziende ad elevato tasso di innovatività. Luca Cattaruzzi, titolare della Metal Work Automation, è convinto della qualità dei nostri ricercatori in grado di recitare un ruolo primario nel mondo dell'industria ma troppo spesso frenati da burocrazia e difficoltà nel reperire finanziamenti: «Il progetto Lux-V è la dimostrazione che la creatività, alimentata dalla condivisione di conoscenze in ambiti completamente differenti, in questo caso l'agronomia, il fotovoltaico e l'automazione, sono gli elementi chiave per riuscire ad essere innovativi in mercati sempre più competitivi».

L'augurio è vedere moltiplicate queste esperienze nei prossimi anni, grazie al ruolo del PNRR, ma anche registrando un cambio di visione della cultura di impresa, a volte troppo conservativa, che sta vedendo i nostri migliori cervelli offrire le loro idee lontano dal nostro Paese.

Il prototipo dei pannelli agrivoltaici "intelligenti" di Lux-V

MARCO FONTANA

«UN PTO CHE CATTURA L'ELETTRICITÀ DALLE ONDE DELL'OCEANO»

A Lisbona via al progetto Ue Mega PTO Wave: un grande punto di forza per convertire la potenza del mare in energia Per l'Italia partecipa l'Istituto Sant'Anna di Pisa

PAOLO TRAVISI

Ci serve energia. Ma sempre più sostenibile, a basso impatto ambientale e soprattutto rinnovabile. La sfida mondiale è trovare fonti alternative di energia, il cui peso sull'ecosistema terrestre sia sempre più limitato, possibilmente con un livello di emissioni più vicine allo zero. Le fonti rinnovabili sono quelle più ambite, ma occorrono sforzi economici per sovvenzionare la ricerca e trasformare idee in prototipi e prototipi in nuovi metodi di produzione. Da qualche anno, la letteratura scientifica evidenzia ricerche focalizzate sulla possibilità di trasformare il moto delle onde generato dal mare e dagli oceani, in energia elettrica. In Europa è appena iniziato il progetto dalla durata quadriennale, Mega PTO Wave, a cui ha preso parte anche l'Istituto di Intelligenza Meccanica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, per realizzare un sistema capace di catturare grandi quantità di energia in modo vantaggioso sia per l'economia che l'ambiente. Nel progetto europeo, coordinato da Wavec/Offshore Renewables di Lisbona, sarà realizzato un sistema intelligente e scalabile, capace di essere adattato con facilità alle differenti condizioni del mare presenti nei diversi luoghi di installazione e in grado di continuare a funzionare anche in caso di guasto, seppur parziale. La soluzione che conferisce queste caratteristiche utilizza macchine modulari combinate con ingranaggi magnetici e incorpora tecnologie elettriche ed elettroniche di potenza adattabili. Ne abbiamo parlato con Marco Fontana, responsabile scientifico del progetto per il coinvolgimento della Scuola Superiore Sant'Anna.

Perché dal moto ondoso si può sviluppare energia?
«Le onde marine trasportano energia cinetica, generata dal vento che soffia sulla superficie dell'acqua. Questa energia cinetica può essere convertita in energia elettrica attraverso dispositivi di conversione del moto ondoso (WEC), che utilizzano il movimento oscillatorio delle onde per far funzionare un generatore. La conversione avviene grazie a un componente del sistema chiamato PTO (Power Take Off), che è responsabile della conversione effettiva in energia elettrica. Il moto ondoso è una fonte di energia rinnovabile interessante per la sua abbondanza a livello globale, la sua prevedibilità nei mari e la possibilità di essere integrato con altre fonti di energia rinnovabile nelle infrastrutture costiere».

Come si svolgerà il progetto?
«Il progetto si concentra sul componente appena citato, il PTO, che è un elemento critico del sistema, poiché è la parte della macchina responsabile della conversione dell'energia meccanica raccolta dal dispositivo in energia elettrica. Questo componente è molto importante perché deve resistere alle variazioni elevate dell'energia delle onde, inclusi i momenti di picco durante tempeste e mareggiate. Allo stesso tempo deve funzionare in modo efficiente anche in condizioni di mare più miti e il suo costo deve essere contenuto. Il sistema che verrà sviluppato nel progetto utilizza un nuovo tipo di generatore modulare accoppiato con un sistema di moltiplicazione della velocità basato su ingranaggi magnetici. Questo permette di ridurre l'usura del sistema, resistere a condizioni di sovraccarico e isolare eventuali guasti, pur continuando a produrre energia».

IL RESPONSABILE ITALIANO DEL PROGETTO: «L'OBIETTIVO È FAR FUNZIONARE IL DISPOSITIVO IN QUALUNQUE CONDIZIONE METEO PER UNA FORNITURA PARAGONABILE A QUELLA SOLARE»

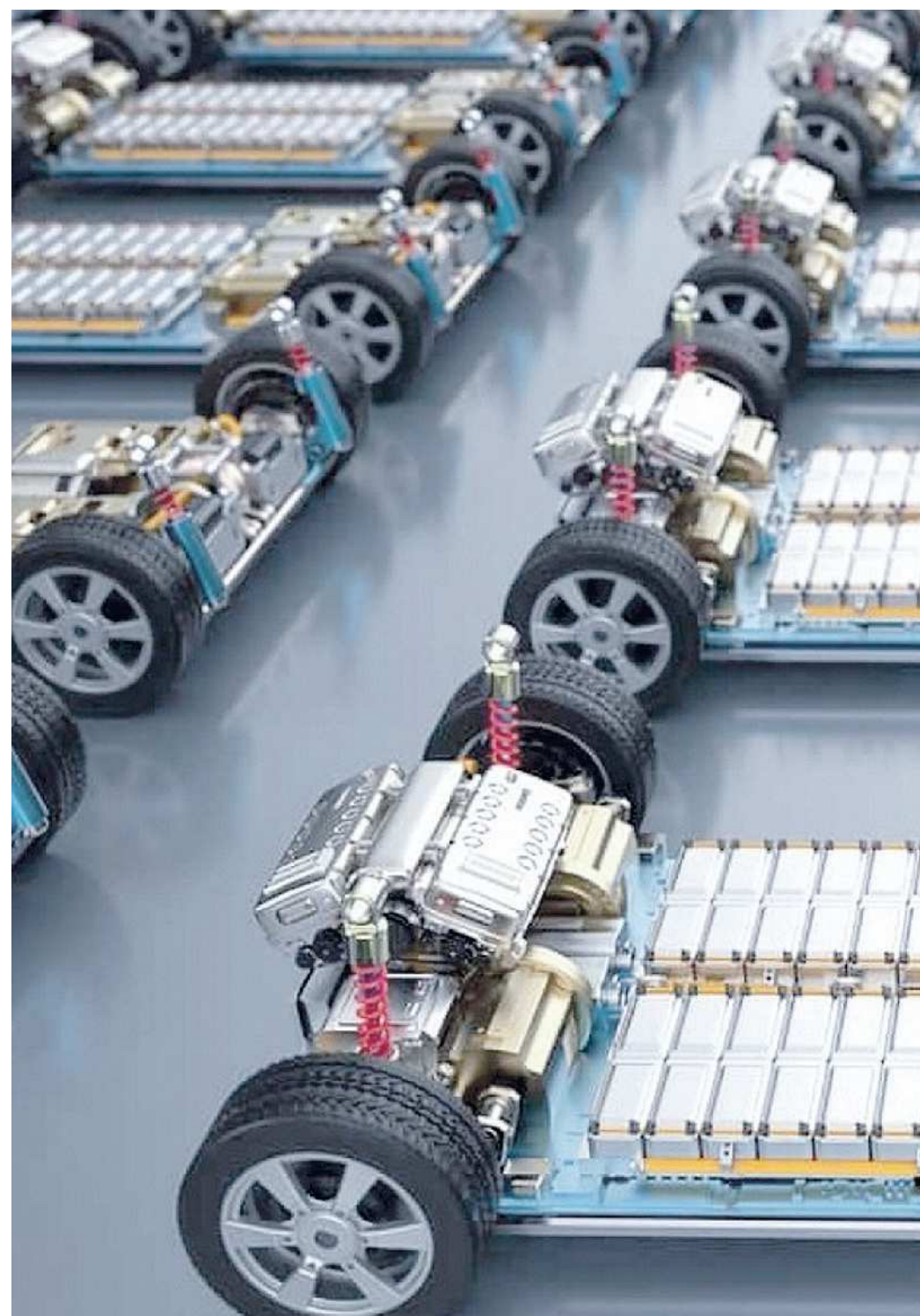
Marco Fontana, responsabile scientifico del progetto

L'energia prodotta sarà illimitata?
«Le onde si formano principalmente grazie al vento che soffia sulla superficie dell'acqua, trasferendo energia cinetica che crea il movimento ondulatorio. Il vento, a sua volta, nasce dall'energia solare che riscalda in modo non uniforme la superficie terrestre, generando differenze di pressione atmosferica che causano lo spostamento dell'aria da zone ad alta pressione a quelle a bassa pressione. Quindi la continuità/limitatezza temporale dell'energia del moto ondoso è paragonabile a quella solare».

È un sistema totalmente sostenibile o potrebbe avere un impatto negativo sull'ecosistema?
«Come tutti i sistemi di conversione di energia rinnovabile, è sostenibile se produce molta più energia di quella necessaria per realizzarlo. Per questo, il sistema deve essere ottimizzato e i materiali devono essere scelti per minimizzare l'impatto ambientale. In generale, i convertitori di energia dal moto ondoso hanno un impatto ambientale piuttosto limitato rispetto ad altre tecnologie, poiché non richiedono fondamenta o infrastrutture imponenti».

Al termine del progetto cosa accadrà?
«Dopo i quattro anni sarà realizzato un prototipo del sistema di una taglia di 100kW che sarà testato sperimentalmente in un laboratorio di prove. Se i risultati saranno soddisfacenti, il passo successivo sarà integrare il sistema in un dispositivo completo di conversione e condurre una serie di test in mare, ad esempio in aree attrezzate, per far funzionare il dispositivo in condizioni monitorate».

Pechino è ai vertici della produzione mondiale di accumulatori per auto elettriche grazie alle performance dei giganti Catl e BYD. Due sole aziende controllano oltre la metà del mercato globale. Seul è la sola alternativa, ma risulta in frenata

COREA E CINA LA SFIDA DELLE BATTERIE

NICOLA DESIDERIO

La discussione sull'auto elettrica infuria, ma nei fatti l'industria ad essa collegata, e in particolare quella delle batterie, è già un gigante che si muove a passi sempre più lunghi quanto più crescono le sue dimensioni. Secondo uno studio della SNE Research, nel primo quadrimestre di quest'anno sono state prodotte nel mondo batterie per una capacità complessiva di 216,2 GWh, il 21,8% in più rispetto allo stesso periodo del 2023 che porterebbe le previsioni per la fine del 2024 a 702 GWh rispetto ai 509 GWh prodotti nel corso dei 12 mesi precedenti.

La crescita media annua del 51,2% registrata tra il 2017 e 2023 vedrebbe un affievolimento, ma mostrerebbe in ogni caso che l'elettrificazione dell'auto prosegue e vede l'industria cinese saldamente al comando nel suo elemento fondamentale: la batteria. A dominare è la Contemporary Amperex Technology, meglio nota come CATL e che vede la propria quota energetica passare dal 35,3% al 37,7% grazie ad una crescita in volume di ben il 30%. CATL doppia la seconda in classifica BYD (15,4%) che precede il trio coreano composto da LG Energy Solution, Samsung SDI e SK On la cui quota complessiva è in calo (22,9% contro 26,1%).

Panasonic, unica giapponese nella top ten e antesignana dell'elettrificazione della mobilità, scende di brutto (dall'8,1% al 4,7%, -29,5%) e tutti gli altri presenti nella top 10 battono bandiera cinese. Unico segnale di vivacità rispetto al monologo asiatico è rappresentato dalla quota degli altri: dal 5,8% all'8,7% con un aumento della quota energia dell'82,7%. C'è da attendersi che questa porzione salirà ulteriormente allorquando saranno attive alcune importanti iniziative legate ai grandi costruttori europei che si stanno concretizzando come Northvolt, PowerCo e ACC.

È chiaro però che ci vorrà del tempo. Ma come ha fatto la Cina ad accumulare questo enorme vantaggio superando Giappone e Corea? La ricetta è sempre la stessa: investimenti, ricerca e conoscenza unite alla paziente costruzione di un'industria e una filiera che parte dalle miniere e arriva alle gigafactory.

CHIMICA TERNARIA

La maggior parte delle batterie agli ioni di litio, che si trovano all'interno delle vetture elettrificate (mild-hybrid, full-hybrid, plug-in hybrid, elettriche e anche fuel cell a idrogeno) sono composte da celle a chimica ternaria NMC (Nickel-Manganese-Cobalto).

L'obiettivo primario è migliorarne la struttura e la chimica minimizzando fino ad annullare il contenuto di cobalto, per diminuire i costi e l'impatto ambientale.

LA PANASONIC È L'UNICA GIAPPONESE NELLA TOP TEN LE COMPAGNIE EUROPEE, PER ORA, NON FIGURANO

La Contemporary Amperex Technology, meglio nota come CATL, nel 2023 ha visto crescere la propria quota energetica dal 35,3% al 37,7% grazie ad un aumento in volume di vendita di ben il 30%

Una "blade-battery" della BYD, il secondo produttore mondiale di accumulatori dopo CATL. Il governo cinese ha invitato i brand ad aderire a "All Solid State Battery Innovation Platform"

La Tesla Model 3 adotta due tipi diversi di batteria in base alla versione. La RWD ha un accumulatore litio ferro fosfato prodotta da CATL. La Long Range ne adotta una nichel manganese cobalto

Le batterie allo stato solido – ovvero con elettrolita non liquido come su quelle attuali – promettono prestazioni nettamente superiori, ma le NMC stanno aumentando densità di energia e di potenza, velocità di ricarica e anche costi, durata e possibilità di recupero e riciclabilità.

E questo non solo agendo sulla chimica dell'elettrolita, ma anche in quella di anodo e catodo. Volvo, ad esempio, sta sviluppando insieme alla start-up israeliana Store-Dot, una batteria con anodo al silicio formato da nanoparticelle.

DENSITÀ GRAVIMETRICA

Entro il 2024 vedremo le batterie 100in5, ovvero la capacità di ricaricare energia per 100 miglia (161 km) in 5 minuti con una densità gravimetrica di 300 Wh/kg, nel 2024 ci saranno le 100in4 da 340 Wh/kg, nel 2028 avremo le 100in3 da 400 Wh/kg allo stato semisolido e nel 2032 le 100in2 da 500Wh/kg "post lithium".

Sono infatti già allo studio elettroliti che non contengono più il metallo che ha rivoluzionato le batterie utilizzando elementi diversi, reperibili più facilmente e fuori dal controllo cinese che gestisce l'80% del litio estratto nel mondo. Tra gli scettici

sullo stadio solido c'è la Tesla e persino Markus Schäfer, chief technology officer di Mercedes, sostiene che i progressi delle batterie attuali potrebbero rendere superflue quelle allo stato solido. Anche la casa tedesca guarda alle batterie al silicio tanto che le monterà sulla nuova Classe G, ma continua a sviluppare anche quelle allo stato solido insieme a Factorial, azienda che collabora in questo campo con Hyundai (che allestirà una linea di produzione pilota nel 2025) e Stellantis.

Volkswagen sta facendo altrettanto con QuantumScape e ha già terminato test con i quali dimostra che dopo mille cicli le proprie batterie allo stato solido hanno ancora il 95% della capacità, pari ad oltre mezzo milione di km. Ford e BMW stanno collaborando in questo campo con Solid Power e Nissan ha già pronto un impianto pilota con l'obiettivo è averle sulle vetture stradali entro il 2028, lo stesso delle alleate Mitsubishi e Renault.

Non fornisce date precise la Honda mentre la Toyota, dopo averne annunciato l'arrivo già all'inizio del decennio, ora indica il 2027 con un elettrolita di nuova generazione sviluppato insieme alla Idemitsu Kosan, basato su composti dello zolfo che si generano come prodotto di scarto durante il processo di lavorazione del petrolio.

PASSI IMPORTANTI

In Cina hanno capito che gli altri produttori di batterie stanno facendo passi importanti e, per mantenere il vantaggio tecnologico accumulato, il governo ha stanziato 800 milioni di euro e invitato tutte le aziende principali a collaborare nel CASIP (China All-Solid-State Battery Collaborative Innovation Platform) con l'obiettivo che la maggior parte delle auto elettriche prodotte localmente abbia batterie allo stato solido entro il 2035. In realtà della IM Motor, del gruppo SAIC afferma di averle già pronte e che le monterà sulla berlina L6, con un'autonomia di circa 1.000 km. Nel frattempo esistono soluzioni intermedie come le batterie allo stato semisolido: quella della NIO ha 150 kWh di capacità, ma pesa solo 20 kg in più rispetto a quella precedente da 20 kWh. Intanto la Lotus Emeya, dotata di batteria Qilin della CATL da 102 kWh, ha dimostrato che come velocità di ricarica non ce n'è per nessuno: dal 10% all'80% in soli 14 minuti con picchi di 402 kW e una media di 331 kW. Ma in un altro test, sulla Li Mega, è andata ancora più forte: 521,2 kW di picco passando al 6% all'80% in 11 minuti e 2 secondi.

Il tempo di un caffè o una telefonata e la dimostrazione del perché la Cina e CATL dominano: una tecnologia superiore e una capacità industriale difficilmente pareggiabile, almeno per ora.

Sopra i "rolling chassis" come si chiamano in gergo, ossia pianali che integrano motori, batterie e la parte elettronica di controllo. Sotto le dimensioni delle batterie allo stato solido rispetto a quelle tradizionali

14

Sono i minuti di ricarica necessari per passare dal 10% all'80% della nuova Lotus Emeya

1.000

Sono i chilometri di autonomia della batteria allo stato solido che il gruppo Saic monterà sulla nuova berlina L6

TECNOLOGIE ALTERNATIVE

LE LFP VINCONO IN ACCESSIBILITÀ NMC IN POTENZA

Le litio-ferro-fosfato vanno per la maggiore: aumentano prestazioni e competitività. Le altre imbattibili in autonomia

Così come nelle competizioni motoristiche, ci sono vari tipi di corse: le sprint, quelle di durata e di regolarità. Ebbene è lo stesso anche per le batterie. Accanto infatti alla rincorsa verso batterie che vanno più forte, c'è quella per farle meno costose, facili da produrre e che utilizzano materiali più economici e semplici da trovare e gestire. Il primo esempio sono le batterie LFP (litio-ferro-fosfato) che, oltre a vantaggi di costo, offrono anche sicurezza e durata superiori.

In questo modo, si è avviata una segmentazione del mercato per tipologia di utilizzo: se si vuole puntare sulle prestazioni, sull'autonomia, sul peso e gli ingombri ridotti si scelgono le NMC (composte da una miscela di nichel, manganese e cobalto), se invece si punta a fornire accessibilità e il massimo dell'affidabilità, ci sono le LFP.

Ci sono anche vetture, come la Volvo EX30, che hanno la batteria LFP per le versioni meno potenti e NMC per quelle di punta. Intanto anche le LFP stanno evolvendo: la nuova Shenxing Plus di CATL ha una densità gravimetrica di 205 Wh/kg, contro i 300 Wh/kg ed oltre delle migliori NMC e i 140-190 Wh/kg delle altre LFP, può assicurare 1.000 km di autonomia (nel ciclo cinese CLTC) e aggiunge 400 km di autonomia in 10 minuti, il 49% più di prima.

INTEGRATA ALLA SCOCCA

Tali progressi sono dovuti anche ad una nuova struttura cell-to-body – ovvero integrata con la scocca – e fanno capire che c'è un modo di produrre una batteria dalle prestazioni elevate, senza il costoso cobalto permettendo anche a vetture dal costo accessibile di rifornirsi velocemente. C'è tuttavia una terza via: quella delle batterie agli ioni di sodio che, con prestazioni inferiori alle LFP, hanno costi ancora più contenuti. Il motivo è semplice: il sodio è il sesto elemento più diffuso in natura e compone il 2,6% della crosta terrestre, inoltre le celle agli ioni di sodio possono essere prodotte sulle stesse linee senza avere bisogno di macchinari e spazi diversi.

Funzionano bene dai -40 °C e +80 °C e non temono il fuoco, ma hanno un degrado più rapido e il sodio pesa di più del litio e dunque, a parità di spazio occupato, pesano di più e offrono meno capacità.

UNIVERSITÀ BELGA

Tuttavia si tratta di una tecnologia promettente. Due ricercatori della università a Osaka, Atsushi Sakuda e Akitoshi Hayashi, hanno già realizzato un prototipo di batterie al sodio allo stato solido, all'università belga di Helmholt-Zentrum hanno sperimentato una chimica al sodio "drogata" con magnesio e scandio che aumenta stabilità e durata, mentre la svedese Altris, in collaborazione con la Stora Enso, sta sperimentando materiale catodico che utilizza carbonio di origine biologica estratto dai sottoprodotti della lavorazione del legno. Alle batterie al sodio stanno lavorando anche Stellantis, attraverso Tiamat, e Northvolt – partecipata da case come Audi, BMW, Volkswagen e Volvo – che ha sviluppato celle agli ioni di sodio prive di litio, nickel, cobalto e grafite con una densità energetica di 160 Wh/kg. E in Italia? Ci lavorano l'RSE (Ricerca sistema energetico), l'Enea, il CNR e un gruppo di università, tra le quali il Politecnico di Torino, Milano Bicocca e Brescia che affermano di aver raggiunto prestazioni solo del 20-30% inferiori rispetto alle batteria agli ioni di litio. E ci sono anche aziende che si stanno organizzando per produrle. Secondo uno studio della IDTechEx, il mercato delle batterie agli ioni di sodio crescerà dai 10 GWh del 2025 ai 70 GWh del 2033.

L'ULTIMA FRONTIERA SONO LE CELLE AL SODIO, MOLTO DIFFUSO IN NATURA

N. Des.

FRANCESCO BISOZZI

"Free Route" è la procedura Enav che consente ai velivoli, dai 6.500 metri di altitudine, di sorvolare lo Stivale con percorsi diretti senza fare riferimento alle vecchie aerovie

VOLARE LE NUOVE ROTTE CAMBIANO CIELO E TERRA

Grazie alle nuove autostrade del cielo gli aerei che attraversano i cieli italiani risparmieranno quest'anno 90 milioni di chilogrammi di carburante, con minori emissioni di CO_2 pari a 285 milioni di chilogrammi. Si chiama "Free Route" l'innovativa procedura che, da marzo 2024, consente a tutti i velivoli, a partire dai 6.500 metri di altitudine, di sorvolare lo Stivale con percorsi diretti, quindi senza fare più riferimento al vecchio network di aerovie.

Enav è il primo grande service provider in Europa a implementare questa procedura – dopo averla sperimentata con successo sopra quota novemila metri negli anni precedenti – su tutto il suo spazio aereo. Così l'amministratore delegato di Enav, Pasqualino Monti: «Fare sostenibilità significa dare un contributo tangibile anche in termini economici alla comunità a cui, in un solo anno, grazie alle azioni che abbiamo messo in campo, abbiamo già restituito oltre 1 miliardo di euro. Essere "carbon neutral" per la nostra Società rappresenta una tappa intermedia. Intendiamo proseguire con determinazione il cammino intrapreso, supportando anche i nostri stakeholder nel raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del settore».

La torre di controllo di Fiumicino: sul territorio nazionale Enav ne gestisce 45

L'EFFICIENZA

Il raggiungimento della carbon neutrality è il frutto di una serie di azioni di Enav che hanno consentito all'azienda, rispetto alla baseline del 2019, di raggiungere una riduzione delle emissioni pari a oltre l'80%. «La quota di emissioni restante, non ancora riducibile, è stata compensata attraverso carbon credits destinati al finanziamento di progetti ambientali in India e Mozambico», prosegue l'ad.

Il "Free Route" a 9.000 metri ha prodotto benefici importanti in termini di efficienza dei voli tra il 2016 e la fine del 2023. Sfruttando queste autostrade del cielo le compagnie hanno percorso 87 milioni di chilometri in meno nel nostro spazio aereo. Questo ha consentito di consumare 342 milioni di chilogrammi di carburante in meno, con 1 miliardo di chilogrammi di minori emissioni di CO_2. Ovviamente sono i sorvoli a sfruttare al massimo la procedura dal momento che è possibile pianificare una rotta diretta dal punto d'ingresso al punto di uscita dello spazio aereo nazionale. L'abbassamento del limite a 6.500 metri permetterà anche ai voli domestici, con percorrenze medio-corte, di trarre benefici importanti dalle nuove autostrade dell'aria.

Oltre che alla riorganizzazione dello spazio aereo in quota, Enav ha lavorato molto anche all'ottimizzazione del traffico a terra per cancellare le lunghe attese in fase di rullaggio. Come? In collaborazione con le società di gestione aeroportuale è stata attivata una speciale piattaforma, denominata "Airport Collaborative Decision Making", che trasmette in tempo reale al Network Management Operations Centre di Eurocontrol le informazioni sullo stato di tutti i voli in partenza. L'Eurocontrol si occupa poi di smistare queste informazioni agli aeroporti collegati. È così possibile ottimizzare il flusso di traffico aereo, la gestione della capacità aeroportuale, l'uso delle infrastrutture aeroportuali e delle risorse umane, aumentando inoltre la puntualità dei voli e riducendo il consumo di carburante e il conseguente impatto ambientale. Grazie alla nuova piattaforma integrata tutte le fasi di un volo vengono considerate un "processo unico". Gli scali italiani collegati finora sono Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Milano Linate, Venezia Tessera, Napoli Capodichino e Bergamo Orio al Serio.

COSÌ SI POSSONO RISPARMIARE 90 MILIONI DI CHILI DI CARBURANTE E DIMINUIRE LA CO2
L'AD PASQUALINO MONTI: «FARE SOSTENIBILITÀ SIGNIFICA DARE UN CONTRIBUTO TANGIBILE»

LA GESTIONE DEI TEMPI

E ancora. Il sistema "Arrival Manager" supporta il controllore del traffico aereo nella gestione della sequenza di arrivo degli aeromobili in condizioni di traffico intenso. Il sistema indica al controllore la sequenza ottimale di arrivo per gli aeromobili, consentendo un notevole risparmio di distanza da percorrere per ciascun aeromobile nella fase di avvicinamento alla pista di atterraggio. Su Fiumicino, per esempio, Enav stima una riduzione media di 17 secondi per singolo volo grazie al sistema "Arrival Manager". Ciò equivale a 1,5 miglia di minore distanza coperta e a un risparmio di carburante di circa diciassette chilogrammi e di oltre 50 chilogrammi in termini di CO_2.

EMISSIONI ZERO L'ALLEANZA UE ANNUNCIA LA RIVOLUZIONE ENTRO IL 2050

Un documento programmatico mira a portare a una quota tra il 36 e il 68% i voli in Europa alimentati a idrogeno o a elettricità

Lanciata dalla Commissione europea, l'Alleanza Ue per l'aviazione a zero emissioni si prefigge di portare il numero dei voli alimentati a idrogeno o a elettricità in Europa a una quota compresa tra il 36 e il 68% dell'intera flotta entro il 2050. Così prevede un documento programmatico presentato nei giorni scorsi alla fiera dell'aerospazio di Berlino dall'Alleanza. Secondo le stime, con i target fissati per il 2050 gli aerei alimentati a idrogeno o a elettricità dovrebbero garantire una riduzione delle emissioni di CO_2 dell'aviazione civile sulle rotte nel continente di quasi un terzo a metà secolo.

IL FABBISOGNO

Su iniziativa della Commissione, l'Alleanza riunisce dal 2022 i rappresentanti di produttori di aeromobili, compagnie aeree, aeroporti, aziende energetiche e fornitori di carburante, tra cui anche Leonardo e il Centro italiano di ricerche aerospaziali. Ma quanta energia rinnovabile e low-carbon andrà prodotta per mettere le ali ai voli green? Per caricare le batterie e produrre da 1,2 a 2,9 milioni di tonnellate all'anno di idrogeno come fuel per i velivoli, serviranno dai 78 ai 198 TWh all'anno di energia elettrica, ha calcolato l'Alleanza voluta dalla Commissione Ue, ovvero una quota compresa tra l'1,1 e il 2,8% di tutta la produzione elettrica globale prevista per la metà del secolo.

I CALCOLI

Intanto, stando ai calcoli dell'Agenzia europea dell'ambiente, il settore aereo è responsabile di circa il 2,5% delle emissioni globali di CO_2 e del 3,8% delle emissioni nell'Ue.

L'agenzia teme che in assenza di un deciso cambio di rotta le emissioni di carbonio dei voli commerciali possano triplicare da qui al 2050. Negli ultimi 20 anni le emissioni prodotte dal sistema aereo sono cresciute quasi del 130%.

FBis

FRANCESCA PIERANTOZZI

Il 25 maggio scorso una croce alta 12 metri è stata installata in cima a Notre Dame in corrispondenza del coro (Foto Reuters)

NOTRE DAME RINASCE COL CUORE HI-TECH

La cattedrale parigina bruciata il 15 aprile del 2019 riaprirà le porte l'8 dicembre Per il suo restauro è stata creata una copia digitale, fruibile in 3D, nel Palais de Chaillot. Una ricostruzione scientifica dove, grazie all'esame di oltre 3.000 pezzi di legno bruciati, si sono recuperati i colori e persino i suoni di otto secoli fa

Il 15 aprile 2019 alle 18 e 20 Notre Dame cominciava a bruciare. Meno di un'ora dopo crollava la guglia di Viollet le Duc, si apriva un buco sopra il cielo di Parigi. Da novembre, la "fleche" neogotica svetta di nuovo - identica - sopra il tetto della cattedrale, sorretta dall'immensa capriata di quercia (la cosiddetta "foresta") interamente ricostruita. In attesa della riapertura dell'8 dicembre, Nostra Signora è rinata. E non una volta sola: due. A quattro fermate di metro dal sagrato della cattedrale, al Trocadero, in una grande sala del Palais de Chaillot, che ospita il centro del patrimonio e dell'architettura, si erge una seconda Notre Dame. In tre e anche quattro dimensioni, perché al suo interno è possibile andare indietro nel tempo, recuperare i colori e perfino i suoni dell'edificio di otto secoli fa. Non è (soltanto) un "gioco immersivo (il doppione numerico della cattedrale è, a periodi, aperto al pubblico) ma il risultato di un cantiere digitale iniziato all'indomani dell'incendio su cui lavorano una cinquantina di équipe di ricerca coordinate dal Cnrs.

LA SCIENZA

«È una specie di Google Earth della cattedrale» spiegano al Cnrs. Informatici, archeo-acustici, dendro-antracologi, architetti, storici, musicologi, chimici, geologi, meteorologi, fisici sono gli operai di questa costruzione in cui gli esperti si aggirano con un casco di realtà aumentata, a caccia di informazioni, non solo sulla cattedrale - di cui sono riusciti a ricostruire fino alle schegge - ma anche degli otto secoli di storia. Le fiamme del 2019 che hanno fatto piangere mezzo mondo hanno avuto anche dei "positivi" risvolti scientifici, portando alla luce parti che sarebbero rimaste inaccessibili, nascoste sotto la capriate, o magari all'interno di pietre, ferro, legno e piombo. Ad esempio sono più di tremila i pezzi di legno che i ricercatori sono riusciti a recuperare e repertoriare.

La tecnologia è naturalmente anche al servizio per evitare che quanto accaduto si ripeta. L'intera volta e anche la guglia neogotica di Le Duc con le sue 500 tonnellate di legno di quercia saranno protette da un nuovo sistema antincendio tecnologico, con un dispositivo capillare di "nebulizzatori": «Si tratta di una dispersione di gocce d'acqua infinitesimali (circa 5 micron) e non di grossi getti come nei sistemi tradizionali. È un sistema efficace per contrastare l'aumento della temperatura e diminuire la quantità di ossigeno» ha spiegato poco tempo fa Philippe Jost, a capo dell'ente pubblico incaricato della ricostruzione della cattedrale. In base a simulazioni digitali «lo spessore dei travicelli dell'immensa capriata è stato aumentato di 15 millimetri: calcoli di laboratorio hanno stabilito che ogni millimetro di spessore vale un minuto in tempo in più per l'intervento dei pompieri. «Quindici millimetri danno quindici minuti in più di tempo ai soccorritori per arrivare sotto il tetto, può essere determinante» ha precisato Remi Fremont, architetto-capo della Sovrintendenza dei Monumenti Storici.

I MATERIALI

«Il gigantesco progetto di rinnovamento - spiegano al Cnrs - ha richiesto l'intervento di imprese specializzate in nuove tecnologie come la società Art Graphique & Patrimoine, all'avanguardia per realtà aumentata, virtuale e BIM (modellizzazione delle informazioni di costruzione)». Sono stati loro a intervenire, sotto la supervisione degli esperti del Cnrs, per realizzare un rilievo in 3D di tutta la cattedrale: un inventario straordinario.

Catherine Lavier, archeologa specialista del legno al centro di ricerche e restauro dei musei di Francia, ha lavorato per mesi nella navata post-apocalittica della cattedrale bruciata. Il suo obiettivo: recuperare il massimo di resti possibili. «Non bisogna-

PER PROTEGGERE LA CAPRIATA UN NUOVO SISTEMA ANTINCENDIO SOFISTICATO E CAPILLARE

va perdere nulla, né buttare via nessuna maceria - spiega Lavier - tutte quelle travi sono dei libri aperti sul Medioevo. Gli alberi registrano tutto, il minimo stress è rivelatore di un evento, avremo una miriade di informazioni».

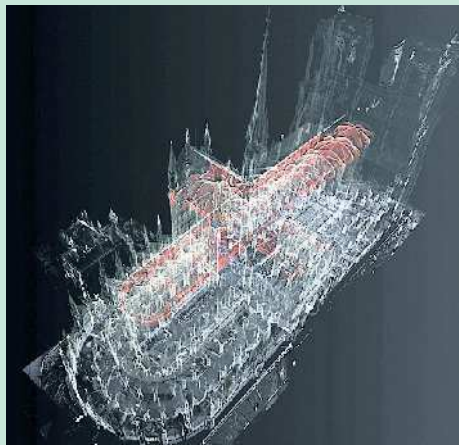
PROPRIETÀ

Anche dell'ammasso di macerie risultato dal crollo della volta è stato creato un modello in tre dimensioni: questo ha consentito di ritrovare il posizionamento di moltissimi detriti, anche di piccolissime dimensioni. Sul cantiere, prima quello reale, poi quello digitale, lavora anche Alexa Dufraisse, dendro-antracologa al laboratorio di Archeozoologia e Archeobotanica del Cnrs.

Il suo lavoro: "leggere" tutte le informazioni nascoste nel legno bruciato e ricavare informazioni sul clima, i modi di vita, la geografia di secoli fa: «Grazie a uno spettrometro Raman, otterremo la ripartizione del carbonio nelle differenti molecole che compongono il legno. Capire come questa ripartizione si modifica ci consente di valutarne l'intensità. Passeremo i campioni di legno di Notre Dame su un banco dendrocronologico, una macchina che consente di osservare gli anelli di un albero per dedurne la crescita, la data del taglio, l'età». I ricercatori dicono di aspettarsi "delle sorprese". Informazioni arriveranno anche sulla composizione del suolo in cui sono cresciuti gli alberi, grazie a un Itrax Multiscanner 4: «Potremo misurare livelli di calcio, manganese, alluminio, rivelatori della natura di un sostrato. La logica vorrebbe che gli alberi che servirono alla costruzione della cattedrale otto secoli fa provenissero dalla regione di Parigi, ma siamo sicuri che troveremo delle sorprese».

L'ESPERIENZA TECNICA

AL TROCADERO LA CHIESA "EDIFICATA" CON LA REALTÀ IMMERSIVA

Una vera esperienza immersiva ma non certo un gioco da ragazzi visto che al progetto hanno lavorato oltre 50 équipe scientifiche e tecniche coordinate dal CNRS. La Notre Dame digitale sarà aperta a tutti i ricercatori, oltre che, in date stabilite, ai visitatori. «Oltre alla dimensione spaziale che consente di introdursi nei minimi angoli della cattedrale, gli utenti avranno anche accesso a tutto lo "storico" - spiega Livio de Luca, direttore del laboratorio Modelli e Simulazioni per l'Architettura e il Patrimonio - Il nostro sistema integra anche osservazioni avvenute in

Due immagini della Notre Dame bis ricreata in ogni singolo dettaglio, anche sonoro, in 3D al Palais de Chaillot al Trocadero a Parigi

passato, con fotografie o risultati di analisi, fisico-chimiche».

Sempre sul fronte web e social, è stata anche aperta una raccolta partecipativa di foto lanciata dalla start up Iconem: «Tutti i dati sono utili, comprese le foto dei turisti, anche se naturalmente non saranno tutte usate nello stesso modo». E non di sola pietra e legno è fatta la cattedrale, ma anche di suoni. Una squadra di ricercatori è al lavoro per "restaurare" anche l'ambiente sonoro di Notre Dame. Brian Katz, direttore dell'istituto Jean Rond D'Alembert di meccanica acustica, ha realizzato e continua a realizzare "la captazione e la simulazione acustica della cattedrale". Obiettivo: «Sapere se i lavori hanno un'influenza sulla risonanza dell'organo e consigliare gli architetti».

Fr.Pier.

IL LAVORO NASCOSTO

DA MILANO A POMPEI TUTELA DIGITALE PER I CAPOLAVORI

LAURA LARCAN

I nuovi dispositivi del Cnr per la conservazione dell'Ultima cena di Leonardo e degli affreschi della Cappella Brancacci a Firenze

Una flotta aerea di droni con sistemi di rilevamento ad alta risoluzione capaci di "vedere" anche in contesti difficili, una scuderia di sensori intelligenti per misurare micro-variazioni di intonaci, una fanteria di algoritmi abili a mappare in tempo reale punti di criticità di strutture murarie o affreschi. Al fianco dell'occhio umano, c'è l'avanguardia tecnologica per monitorare, tutelare e curare all'occorrenza, il patrimonio culturale più delicato e fragile. Gli esperti lo chiamano «cuore hi-tech dell'arte», sistemi integrati di controllo altamente sofisticati, operativi in modo sistematico, che fanno capo ad una cabina di regia presieduta da équipe di ingegneri, informatici, fisici, biologi, architetti e ovviamente archeologi nel caso di contesti millenari. L'obiettivo è «controllare per prevenire e preservare», dice Costanza Miliani, direttore dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche. In principio era stata la sperimentazione dei potenti occhi bionici dei satelliti. Il parco archeologico del Colosseo a Roma guidato da Alfonsina Russo, per esempio, è stato il primo sito ad avviare un controllo con immagini satellitari abbinati a sensori intelligenti applicati sulle murature per intercettare e misurare eventuali spostamenti sismici.

PULIZIE SPECIALI

Sulla scena nazionale italiana, il Museo del Cenacolo di Leonardo da Vinci a Milano vanta uno dei sistemi più sofisticati per curare giorno dopo giorno il delicatissimo capolavoro del genio del Rinascimento. Strategico è stato il restauro messo in campo nel 2019 per cinquecentenario della morte di Leonardo. Il coinvolgimento dell'Istituto di tecnologie biomediche del Cnr è stato risolutivo per elaborare un processo di trattamento contro i batteri e di condizionamento dell'aria dell'ex-Refettorio di Santa Maria delle Grazie dove è custodita L'Ultima cena (1495-1498). Qui, tutto viene pulito e bonificato per evitare il rischio dell'immissione dall'esterno di polveri sottili e microrganismi dannosi per l'integrità di un'opera tanto bella quanto fragilissima.

Meraviglia per meraviglia, l'ultima sfida del parco archeologico di Pompei è proprio quella tecnologica finalizzata alla tutela di domus, affreschi, insule e mosaici. Oltre lo scavo e le scoperte, c'è anche il nuovo sistema di monitoraggio appena presentato alla kermesse *We Make the Future*, la manifestazione sull'innovazione digitale. «Dobbiamo immaginarlo come un nuovo strumento atto a censire rapidamente, sul campo e da remoto, una grande quantità di dati relativi allo stato di conservazione», spiega il direttore Gabriel Zuchtriegel. Partner strategici, la società di tecnologia specializzata Visivalab, e l'università degli Studi di Salerno. Squadre in campo, allora, con attrezzature innovative e persino l'ausilio dell'Intelligenza Artificiale. «L'obiettivo è rendere più efficaci le ispezioni sul campo, semplificando le operazioni quotidiane del personale, con risultati tempestivi», spiega Riccardo Auci di Visivalab.

SENSORI E ALGORITMI PER VALUTARE LO STATO DELLE DOMUS VESUVIANE

Droni potenziati dall'alto per rilievi su coperture, muri, arredi, colonne, lungo i 50 ettari di reperti scavati, e software in grado di scansionare le pareti ed effettuare analisi diagnostiche. Elaborando i dati si ottiene subito una mappa delle fragilità con cui programmare gli interventi.

CONTROLLI

Da Milano a Napoli, passando per Firenze, quello che è sicuro è che il Cnr appare oggi in Italia come l'istituzione che ha più tecnologie in assoluto applicabili al patrimonio culturale. L'ultimo caso lo offre la Cappella Brancacci Santa Maria del Carmine a Firenze dove l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Cnr è intervenuto per definire un programma hi-tech di conservazione per i preziosi affreschi di Masaccio, Masolino e Filippino Lippi, culla del Rinascimento. «Sono state messe a punto - racconta la direttrice Costanza Miliani - metodologie innovative per il controllo dei distacchi, per rilevare la loro estensione e valutare il rischio di caduta mediante tecniche completamente non distruttive basate sull'integrazione di varie tecniche, come le fotogrammetriche e termografia a infrarossi. Tutto serve per misurare eventuali spostamenti micrometrici delle pareti».

Scienziati del Cnr danti agli affreschi della Cappella Brancacci

Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

VALERIA ARNALDI

Il fotografo Luigi Spina, con la sua apparecchiatura, ha scoperto colori inattesi a Pompei «Un sensore grande e il lavoro a 16 bit rivelano tonalità ormai non visibili a occhio nudo»

FOTOGRAFIA COSÌ L'ANTICO SI RIACCENDE DI NUOVA VITA

Il "tradizionale" rosso, ma anche l'azzurro intenso, il verde acqua, e molteplici - e inattese - sfumature, ormai impossibili da percepire ad occhio nudo, ma tornate improvvisamente a splendere, nell'istante di uno scatto. È un trionfo di colori la prima sorpresa della ricerca fotografica effettuata da Luigi Spina a Pompei, dal 2020. Oltre duemila le foto realizzate in due anni. Un'ampia selezione è stata pubblicata nel volume *Interno Pompeiano* (480 pagine, 5 Continents Editions) ed esposta nell'omonima mostra che, appena conclusasi a Roma, a Castel Sant'Angelo, dal 30 giugno sarà a Gubbio. Obiettivo, riportare alla luce - e al colore - la realtà di Pompei, puntando attenzione e obiettivo su domus abitualmente non visitabili.

La Casa della Caccia, a Pompei, in uno scatto di Luigi Spina per il suo lavoro "Interno Pompeiano"

L'APPARECCHIATURA

«Se si pensa a Pompei si ricordano le immagini in bianco e nero della grande campagna di scavo di Amedeo Maiuri – racconta il fotografo – ci si concentra sui mosaici, non sugli affreschi. Inoltre, percepire lo spazio, con i molti turisti, non è facile. Quando il 2020, con il Covid, ha permesso di fotografare il sito vuoto, ho iniziato la mia campagna, studiando la luce naturale. Volevo far vedere la città com'era, farla percepire come quando era abitata, con le scelte di stile, le consuetudini, i cambiamenti dettati dal gusto nel tempo». La vita, insomma. In loco per giorni, dalle 8 alle 20, Spina ha colto dettagli che, di solito, non si notano. E lì ha immortalati a farne "monumento". Merito di sguardo e talento. E dell'aiuto della tecnologia. Per realizzare le immagini, ha usato un apparecchio Hasselblad H6D-100c con varie ottiche. «Hasselblad ha sempre anticipato fotocamere di altissima qualità. È stata utilizzata anche in missioni lunari. Le macchine fotografiche, di norma, hanno sensori piccoli, quella che ho usato ne ha uno più grande di due volte e mezzo. La gran parte delle apparecchiature lavora a 14 bit, questa a 16 bit: in mezzo ci sono milioni di sfumature di colore. La macchina mi ha permesso di cogliere tonalità non visibili a occhio nudo». Non solo. «Nella fotografia di lunga posa si lascia al sensore più tempo per acquisire ulteriori dati. Da qui, una luminosità straordinaria che, guardando gli scatti, trasmette la sensazione di essere sul posto. Avrei potuto realizzare le immagini anche con una fotocamera più piccola, ma non con questi parametri». Ovviamente, la tecnologia è sempre a servizio della creatività. «Quando insegno, agli studenti ribadisco sempre che bisogna scegliere l'apparecchiatura in base a esigenze e idea. Se avessi voluto realizzare il medesimo lavoro con il banco ottico, non sarebbero stati sufficienti cinque anni. Una campagna di questo tipo offre una diversa lettura del sito anche agli studiosi. C'è una nuova visione della città su cui riflettere». Il futuro sarà questo? «C'è l'aspetto del business di cui bisogna tenere conto. L'apparecchiatura che ho usato non viene più prodotta perché troppo costosa e, dunque, con un mercato limitato. Sono state prodotte altre fotocamere eccellenti, ma diverse».

Il fotografo Luigi Spina, mentre scatta foto con la sua Hasselblad nel sito archeologico

LE PROSPETTIVE

Spina ora è a Paestum per un nuovo lavoro con la sua Hasselblad e, contemporaneamente, porta avanti un progetto sul pane e sui timbri di legno della tradizione a Matera. «Qui però userò il bianco e nero, su lastra 4x5. Ho fatto così anche a Palazzo Braschi, a Roma, per gli scatti alle opere di Tenerani, in pellicola 10x12, perché il digitale ha la sua forza nel colore ma nel bianco e nero, appunto, è superato dalla pellicola. È la visione creativa a fare la differenza e a permettere di scegliere». Poi ci vuole determinazione. «Sono laureato in Scienze politiche. Appena due giorni prima della discussione della tesi, il mio professore mi ha detto: "Prendi la laurea, poi dimenticala e dedicati alla fotografia. Hai un dono. Ci devi credere. Se non hai il coraggio di scegliere tu, lo faranno altri per te. È stato come ricevere uno schiaffo». Da allora, Spina non si è più fermato. Segue passione, ricerca, idee. «Dal 2008 sogno un progetto sulla luce del Pantheon e finalmente ho iniziato a discuterne i dettagli».

L'ARTISTA: «CON IL BANCO OTTICO SAREBBERO STATI NECESSARI CINQUE ANNI INVECE DI DUE PER REALIZZARE I SERVIZI MA NEI LAVORI IN BIANCO E NERO LA PELLICOLA È INSUPERABILE»

IMMAGINI DI COMUNITÀ PER NARRARE LA GUERRA E IL DOLORE

Il World Press Photo 2024 mostra i nuovi sguardi del fotogiornalismo: meno gridato e più partecipe con scatti di vita e dolori quotidiani

Una fotografia meno gridata, ma non per questo meno sofferta o dolorosa. Più vicina alla gente, alle comunità. Il fotogiornalismo cambia il suo sguardo, almeno a giudicare dall'ultima edizione di *World Press Photo*, con i lavori di finalisti e vincitori presentati in anteprima nazionale a Roma nella mostra, appena conclusasi a Palazzo delle Esposizioni. «Molti dei fotografi finalisti facevano parte delle stesse comunità che hanno raccontato con i loro scatti - commenta Marco Delogu, presidente Palaexpo, nonché pluripremiato fotografo - la narrazione, quindi, risulta diversa, meno strillata, più partecipe». Più intima, quasi. C'è una partecipazione anche emotiva agli accadimenti indagati. Non è un caso che vari progetti indaghino la malattia, a farsi misura di un dolore lento, lungo, quotidiano.

LA SENSIBILITÀ

«Forse anche il Covid ha influito ma è difficile da dire - dice la curatrice Marika Cukrowski - di certo c'è una diversa sensibilità sulla quale interrogarsi. L'iconica immagine della bimba, nuda, che corre in Vietnam, dopo un attacco con bombe al napalm, scattata da Nick Ut, oggi sarebbe pubblicata? Eppure, secondo alcuni ha contribuito alla fine della guerra». Lo scatto vincitore è stato *A Palestinian Woman Embraces the Body of Her Niece*, di Mohammed Salem, in cui una donna stringe tra le lacrime il corpicino della nipote morta. Tra i premiati anche il ritratto di Lotomau Fiafia, 72 anni, con il nipote John nel punto in cui c'era il bagnasciuga quando aveva la sua età e oggi c'è il mare, sull'isola Kioa. Immagini che indagano storie. E pretendono riflessione.

V. Arn.

Sotto, "Fighting, Not Sinking", foto di Eddie Jim, The Age/Sydney Morning Herald

MICHELE BORONI

Dimenticate gli smartphone: dalle compatte alle Reflex, dalle Mirrorless alle Full Frame: le migliori macchine per immortalare le vacanze

LO SCATTO GIUSTO E SEI GIÀ IN FERIE

uando si parla di fotocamere digitali, il primo argomento che naturalmente si affronta è quello di come l'avvento degli smartphone moderni abbia sostanzialmente decimato il mercato fotografico. Fino al 2007 – anno di uscita del primo iPhone – il comparto fotografico stava vivendo un momento di gloriosa ascesa grazie all'avvento del digitale. Secondo i dati di CIPA (Camera & Imaging Products Association) in 16 anni le vendite complessive in quantità sono calate nel mondo da 120 a 6 milioni di pezzi.

Comunque sia, sarebbe ingeneroso e scorretto fare di tutta l'erba un fascio perché in questi anni il mercato delle fotocamere digitali ha vissuto al suo interno un periodo di montagne russe. Dal 2008 al 2011 le vendite iniziano ad abbassare prima in quantità e poi, quando i prezzi si abbassano, anche in valore: gli smartphone hanno inizialmente fatto calare le vendite delle fasce basse delle fotocamere digitali e poi anche delle altre categorie. E questo trend prosegue inesorabilmente fino al 2020, a partire dal quale la concentrazione del mercato su prodotti di fascia alta e un conclamato aumento dei prezzi hanno provocato un'impennata del valore del venduto.

TIPOLOGIE

Tuttavia per poter capire lo stato del comparto delle fotocamere digitali è forse necessario fare un ripasso delle principali categorie e tipologie presenti sul mercato. Ci sono le Reflex la cui definizione esatta è "Digital Single Lens Reflex", abbreviata poi in DSLR e comunemente diffusa come "reflex" per semplicità. Sono le macchine fotografiche per antonomasia: decisamente le più ingombranti ma che possono restituire immagini sorprendenti. Sono la naturale evoluzione delle fotocamere SLR (Single Lens Reflex) che oggi funzionano attraverso dei sensori digitali di tipo CMOS o CCD.

Il meccanismo di scatto è meccanico e grazie a un sistema di specchi si riflette la luce indirizzandola verso il mirino al fine di mostrare l'esatta immagine che verrà scattata premendo il pulsante. Con le reflex si può avere il completo controllo della propria fotocamera, con la possibilità di cambiare le ottiche, modificare l'apertura del diaframma con un'alta qualità d'immagine e affidabilità. Tra gli svantaggi c'è il prezzo, mediamente piuttosto caro, e la poca maneggevolezza, specialmente per la fotografia sportiva o notturna. È infatti necessario portarsi dietro le varie ottiche ed accessori.

Poi ci sono le mirrorless: sono chiamate così perché non hanno uno specchio, precisamente il pentaprisma. Se da una parte questo significa l'entrata di una luce diversa e meno completa, dall'altra vi è una notevole riduzione di peso. Ottimo quindi per le fotografie sportive, paesaggistiche o notturne. Differiscono dalle reflex per l'assenza del classico mirino, sostituito da un monitor.

LE FOTOCAMERE PIÙ RICHIESTE SONO LE DIGITALI SUBACQUEE E QUELLE DAL LOOK VINTAGE

Nei modelli più avanzati è possibile anche cambiare ottica, come una DSLR; inoltre vi sono tante altre funzionalità come il Bluetooth e il Wifi, che non sono presenti in tutte le reflex. Anche se mediamente le qualità e le prestazioni sono inferiori a una reflex.

PER TUTTI I GUSTI

Ma passiamo alle fotocamere Full Frame erano un tempo appannaggio solo dei professionisti, anche a causa dei costi; oggi però i prezzi sono scesi e sono alla portata di (quasi) tutti. Full Frame significa sensore più grande, quindi pixel più ampi, più luce che entra e più dettagli d'immagine. Quindi

SU E GIÙ

IBRIDE E SUBACQUEE DIVENTANO MENO CARE

All'interno del mercato qualcosa ancora si muove, specialmente nella fascia medio-alta e "di nicchia": si parla di fotocamere ibride (tra compatte e mirrorless) e di quelle subacquee in grado di funzionare sott'acqua senza chiuderle all'interno di una custodia waterproof e che hanno oggi un prezzo ridotto rispetto al passato. Un'altra categoria che incontra i gusti del pubblico è quella delle fotocamere dal look vintage, ma con un'anima estremamente tecnologica.

I CAMERAPHONE FANNO CONCORRENZA

Da 17 anni il mercato delle fotocamere digitali sta vivendo un momento di continuo calo delle vendite a causa della concorrenza spietata degli smartphone e, in particolare, dei cosiddetti cameraphone, ovvero i telefoni con il comparto foto particolarmente sofisticato. I cameraphone hanno sostituito di fatto le compatte digitali. Citando alcuni numeri: nel 2017 si vendevano all'anno 120 milioni di fotocamere, mentre nel 2013 se ne sono vendute solo 6.

si hanno performance nettamente migliori in condizioni di luce scarsa. Infine le full frame hanno la conversione degli obiettivi 1:1: quindi si se ha una lente da 50mm, rimarrà da 50mm, e non si trasformerà in 80mm come succede con una reflex, che ha un fattore di conversione 1,6:1. Quindi, in termini molto pratici, se il fotografo è alle prime armi, il full frame lo farà sembrare meno scarso, se il fotografo invece è bravo lo esalterà ancora di più.

Infine ci sono le compatte che, come dice il nome, hanno dimensioni contenute: tipicamente non hanno un obiettivo intercambiabile e il sensore è abbastanza piccolo. Ideali per i viaggi, le macchine fotografiche compatte sono quelle che sono state maggiormente minacciate dalla concorrenza degli smartphone ma, come possiamo vedere dalle schede qui a fianco sono anche quelle che negli ultimi anni hanno mostrato delle evoluzioni. Negli ultimi anni sono comparse le fotocamere ibride che combinano elementi delle compatte e quelle a obiettivo intercambiabile.

Ci sono poi altre due categorie di tendenza che stanno vendendo di più. Da una parte ecco le fotocamere digitali subacquee, ovvero quelle in grado di funzionare sott'acqua senza doverle chiudere all'interno di una custodia waterproof: queste si sono molto evolute in termini di compattezza e di tecnologia e hanno permesso anche una riduzione di prezzo per essere accessibili a tutti. Dall'altra parte ci sono invece le fotocamere digitali dal look esterno vintage ma che dentro hanno un'anima super tecnologica. Queste sono principalmente le categorie che stanno smuovendo un po' il mercato delle fotocamere digitali e che permettono di fare degli scatti che neanche il miglior smartphone sarà mai capace di fare. E in futuro un utilizzo sapiente dell'intelligenza artificiale potrebbe migliorare ancora di più le prestazioni.

5 TREND A CIASCUNO IL SUO OBIETTIVO

È il dettaglio che fa una buona macchina fotografica. Dallo stile particolare alle nuove prestazioni hi-tech, dal sofisticato mirino ai sensori per risoluzioni perfette: ecco i modelli più ricercati

La compatta che resiste a immersioni fino a 15 metri

1 Questa compatta OM System Tough TG-7 (OM è il marchio che sostituisce Olympus) resiste a cadute e immersioni (fino a 15 metri). Display 3", sensore CMOS da 12 Megapixel e apertura F 2-4,9. GPS integrato ma anche bussola, barometro, alti/profondimetro e termometro. Il flash può essere usato come torcia o per le immersioni.

OLYMPUS SYSTEM TOUGH tG-7
GPS integrato ma anche bussola
Prezzo: 530 euro
explore.omsystem.com

Controlli touch intuitivi La copertura è satinata

2 Una compatta con sensore APS-C (1.5x) da 26.1 megapixels prodotta dal 2020 ma sempre attuale. Corpo in alluminio rifinito con una copertura satinata, retrò e attuale. Mirino ottico ed elettronico (OLED da 3,69 milioni di punti) con controlli touch intuitivi. Il CPU X-Processor 4 quad-core permette di fotografare a ogni luminosità.

FUJIFILM x100v
Vede perfettamente viso e occhi
Prezzo: 2.500 euro
fujifilm-x.com

Corpo vintage e anima moderna con evoluto sistema autofocus

3 Dentro a un corpo vintage c'è una delle fotocamere più moderne del momento. Questa Full Frame compatta ha tre sensori con risoluzioni da 60, 36 e 18 Mpixel, evoluto sistema autofocus e obiettivo a focale fissa da 28 mm con modalità macro integrata. Display inclinabile e mirino OLED da 5,76 MP. Realizza video fino a 8K.

LEICA Q3
Display inclinabile
Prezzo: 5.980 euro
leica-camera.com

Potente zoom e sensore MOS È leggera ma robusta

4 Una delle migliori fotocamere ibride con potente zoom e sensore MOS da un pollice (20.1 Megapixel). Obiettivo Leica a 20x. Leggera ma robusta e con impugnatura super confortevole. Ottima combinazione tra qualità dell'immagine e portata dello zoom ottico. Video professionali in 4K. Ampio mirino OLED con 2.360.000 pixel.

PANASONIC LUMIX DMC FZ2000
Ampio mirino
Prezzo: 999 euro
panasonic.com

Reflex digitale per immortalare scene rapide e di azione

5 Questa è una reflex digitale ricca di funzioni studiata per immortalare scene rapide e ricche di azione, ideale per la fotografia naturalistica o sportiva. Scatta immagini a 32.5 mpixel estremamente dettagliate a una velocità di 10 fps con messa a fuoco continua utilizzando il mirino delle fotocamera, o di 11 fps in modalità Live View.

CANON EOS 90d
Ottima autonomia
Prezzo: 1420 euro
canon.it

MARIA GIOVANNA CAPONE

Pubblicati sulla rivista Nature i risultati del progetto MEGLIO, nato dalla collaborazione tra Ingv, Inrim e Open Fiber: grazie a laser ultrasensibili e all'IA monitorato ogni evento sismico, anche minimo

TERREMOTI

CONTROLLI SMART CON LA FIBRA OTTICA

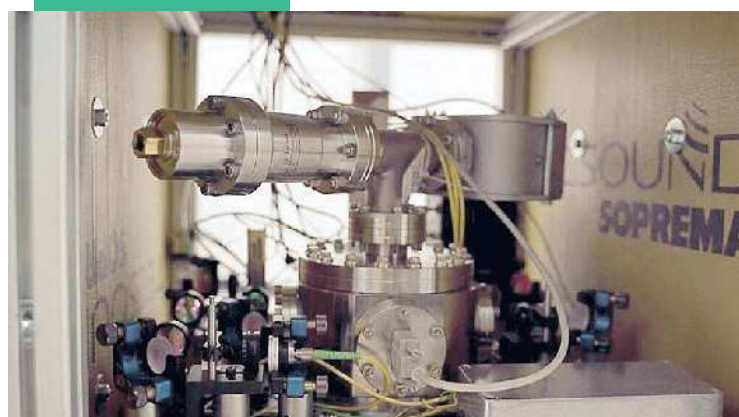
ai come questo periodo, vedasi l'attività dei Campi Flegrei, è importante la sorveglianza sismica: si continuano a cercare nuovi metodi per accelerare il monitoraggio, offrendo così la possibilità di salvare sempre più vite umane. Una nuova applicazione potrebbe essere con la fibra ottica che grazie alla sua velocità trasmissiva permette di fornire in tempo reale precise informazioni sulle minime vibrazioni del suolo, con notevoli vantaggi in termini di qualità dei dati, costi e copertura. La considerevole capillarità di diffusione della fibra ottica sul territorio nazionale consentirebbe infatti una più accurata localizzazione dell'epicentro. E diventerebbe così, un unico sensore capace di monitorare l'intera lunghezza del cavo, permettendo una raccolta dei dati elevata e precisa.

LA TECNOLOGIA

A sperimentare questa possibilità è il progetto MEGLIO (Measuring Earthquakes signals Gathered with Laser Interferometry on Optic Fibers), una collaborazione messa in campo da Open Fiber, Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica e Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - insieme a Metallurgica Bresciana SpA e Bain & Company - nata per comprendere se la fibra ottica possa essere utilizzabile come sensore per la rilevazione delle onde sismiche. E a quanto pare, non solo la fibra ottica è un ottimo sensore per i terremoti, ma i dati ottenuti dallo studio sono assai interessanti ai fini della sorveglianza.

Tra i vantaggi della fibra ottica nel campo sismico, sicuramente c'è la velocità con cui i segnali luminosi si propagano al suo interno, fornendo in tempo reale informazioni preziose e ad altissima precisione, a differenza dei sensori tradizionali, attualmente in uso, i quali garantiscono un monitoraggio meno accurato. Le fibre ottiche, poi, sono immuni da disturbi elettromagnetici, possono resistere a un ampio spettro di temperature (da -100C a 300C), a elevate pressioni (10mila psi), e allo stress meccanico. A ciò si aggiunge uno studio condotto dall'FTTH Council Europe per cui si è dimostrato che la rete in fibra ottica FTTH (Fiber To The Home) riduce dell'88% per Gigabit le emissioni di gas serra, rispetto alle altre tecnologie.

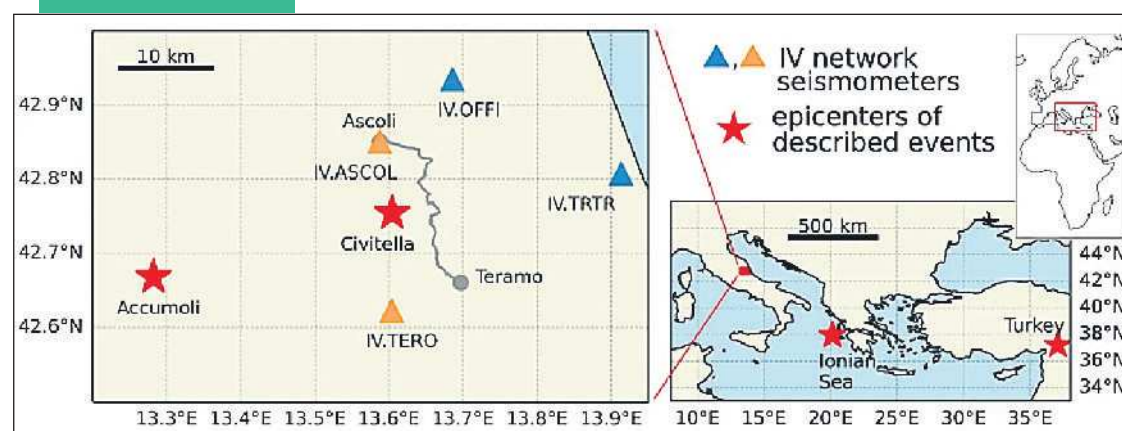
RILEVAZIONI A CHILOMETRI DI DISTANZA

Il terribile terremoto che ha investito la Turchia e la Siria nel 2023 è stato uno degli eventi sismici più catastrofici: dopo diverse scosse di magnitudo tra 7,5 e 7,8, pari al nono grado della scala Mercalli, 57mila furono le vittime accertate e circa 121mila i feriti

Il sisma, nonostante la distanza, venne rilevato grazie a una coppia di laser ultrasensibili

POSITIVE LA VELOCITÀ DI TRASMISSIONE DATI E LA CAPILLARITÀ DELLA RETE I TEST EFFETTUATI DAL 2020 NELLA ZONA TRA ASCOLI E TERAMO

OSSERVATORIO

Scopo del progetto MEGLIO, iniziato nel 2020, è stato quello di quantificare e monitorare i movimenti sismici, grazie alla coppia di laser ultra-stabili installati su una porzione di fibra ottica interrata dell'infrastruttura di rete Open Fiber tra Ascoli Piceno e Teramo, creando un piccolo osservatorio sismico. Un segnale laser, lanciato in queste fibre senza interferire con il normale traffico dati, ha permesso di misurare i microscopici allungamenti delle fibre causati dalle vibrazioni sismiche attraverso una particolare tecnica interferometrica sviluppata dall'INRiM. Per un anno e mezzo sono state analizzate le informazioni dei terremoti attraverso un sistema matematico-statistico di IA. I dati raccolti sono poi confluiti in un sistema di elaborazione che si è interfacciato con la web application, al fine di sintetizzare i dati e renderli fruibili. Durante una sperimentazione sono state registrate diverse decine di eventi sismici, dai più disastrosi, come il terremoto avvenuto in Turchia a febbraio 2023 di magnitudo 7.8, a quelli quasi impercettibili, con magnitudo inferiore a 2. Un'analisi approfondita delle registrazioni, da parte dell'INGV, ha confermato la validità dei dati registrati e la potenzialità di questa tecnica come strumento di monitoraggio permanente e capillare.

Ora i risultati sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista Communications Earth & Environment di Nature, dopo un'accurata peer-review. Il parere favorevole di una rivista autorevole come Nature conferma l'interesse per il progetto, che in un Paese sismico come l'Italia, potrebbe risultare assai importante. Ciò che rende valido il progetto è la rete capillare in fibra, come quella FTTH realizzata da Open Fiber, che si estende dalle nostre abitazioni ai fondali oceanici più remoti. «Il monitoraggio tramite fibra ottica può diventare un protagonista cruciale nella prevenzione e nell'allerta precoce in caso di eventi sismici o tsunami» ha confermato Andrè Herrero dell'INGV. «La pubblicazione su Nature conferma l'interesse e l'apprezzamento della comunità scientifica per MEGLIO, che è il primo di una serie progetti di network sensing su cui stiamo lavorando e su cui siamo pionieri. Open Fiber, come operatore wholesale only, mette a disposizione la sua rete per contribuire allo sviluppo anche di un ambito importante per la nostra sicurezza come il monitoraggio sismico» ha commentato Francesco Carpentieri, responsabile Ingegneria del Trasporto di Open Fiber.

MATTEO GRANDI

IL CELLULARE HA L'IA LA SFIDA ORA È ETICA

Ora che è arrivato l'annuncio non resta che fare i conti con i possibili scenari. Apple ha deciso di integrare nei propri smartphone la tecnologia avanzata di ChatGPT. Insomma, avremo l'intelligenza artificiale specializzate nelle conversazioni a portata di dito, ogni giorno. Più o meno quello che già accade con i social accadrà con l'IA.

Si tratta di un'implementazione che potrebbe trasformare radicalmente sia il panorama tecnologico sia quello sociale. Lo scenario in cui l'assistenza vocale diventa non soltanto più interattiva, ma anche proattiva, anticipando le esigenze degli utenti e basandosi su apprendimenti precedenti, è uno scenario da fantascienza a tutti gli effetti. Ma visto che nella fantascienza ci viviamo ormai immersi fino al collo, forse è meglio concentrarci sull'effettivo impatto della novità, valutando laicamente pro e contro.

Perché se da una parte l'IA nell'iphone potrebbe migliorare notevolmente l'efficienza personale, dall'altra solleva anche questioni di privacy e sicurezza dei dati tutt'altro che irrilevanti considerando che l'intelligenza artificiale per performare al meglio dovrebbe avere accesso a grandi quantità di informazioni personali.

Socialmente, la presenza di un IA sofisticata come ChatGPT sugli smartphone potrebbe ampliare le disuguaglianze digitali tra chi può permettersi dispositivi di ultima generazione e chi no. D'altra parte, potrebbe anche offrire nuove opportunità educative e di accesso all'informazione, riducendo le barriere linguistiche e culturali grazie a capacità avanzate di traduzione e personalizzazione del contenuto.

Nel contesto aziendale, Apple potrebbe posizionarsi come leader nell'IA conversazionale, spingendo i concorrenti a sviluppare o integrare tecnologie simili, accelerando l'adozione dell'IA in vari settori. La sfida sarà bilanciare innovazione e etica, garantendo che l'uso di queste tecnologie rispetti i diritti e la privacy degli utenti.

Già, perché in questo mondo fatto di ricerca, innovazione spinta e libero mercato, ci sarebbero anche gli utenti. E capire come e quanto, al di là di sicurezza e privacy, questo nuovo scenario potrebbe cambiare usi e costumi è una delle grandi incognite del momento. Quel che è certo è che l'integrazione di ChatGPT negli smartphone Apple potrebbe portare a notevoli cambiamenti nella vita quotidiana. Gli utenti potrebbero godere di un'assistenza personale migliorata, con un IA che gestisce calendari, promemoria e comunicazioni in modo più intuitivo e contestualizzato. Questo potrebbe rendere la gestione delle attività quotidiane più fluida e meno stressante. Ma al tempo stesso questo rischia di aumentare la dipendenza dai device che già oggi pervade la società.

È NECESSARIO BILANCIARE L'INNOVAZIONE CON I DIRITTI A PARTIRE DA QUELLO ALLA PRIVACY

In ambito educativo, gli studenti potrebbero ricevere supporto personalizzato, con risorse e spiegazioni fornite al momento giusto e nel modo più adeguato al loro stile di apprendimento. Ma potrebbero anche abusarne utilizzando le risorse dell'Intelligenza Artificiale in modo distorto. Forse a trarne un vantaggio reale e con poche controindicazioni potrebbero essere le persone anziane o con difficoltà tecnologiche che trarrebbero vantaggio dall'interfaccia intuitiva e conversazionale dell'IA, vedendo così più realizzabile il loro accesso alla tecnologia.

Certo, la capacità di ChatGPT di comprendere e processare il linguaggio naturale in modo avanzato potrebbe migliorare l'interazione con dispositivi smart-home, semplificando comandi e configurazioni e aumentando l'integrazione tecnologica in casa. La produttività individuale nell'insieme potrebbe migliorare, ma chi guadagnerà davvero sul nostro tempo libero ritrovato? È un po' la stessa domanda che ci siamo posti all'alba dei social network quando ci chiedevamo chi avrebbe guadagnato su un prodotto che prevedeva la fruizione era gratuita, senza renderci conto che eravamo noi stessi il prodotto. Una cosa è certa: il progresso non si ferma, ma pensare che per migliorare la qualità della vita possa bastare un'interazione più stringente con la tecnologia rischia di essere una fatale illusione.

ROMANTICISMO E NOSTALGIA DELLA RADIOLINA TRA TORMENTONI E GRANDI PARTITE

FRANCESCO G. GIOFFREDI

La scena è questa: esterno o interno giorno, dopo il ricco pranzo domenicale, in casa o a spasso in città e al mare, da un altoparlante minimo gracchiano voci a tratti concitate. «Scusa Ameri...»: era la magia eterna e magnetica di *Tutto il calcio minuto per minuto*, che ancora c'è, inimitabile da 64 anni, ma vuoi mettere le partite tutte in contemporanea e senza diretta tv, con l'orecchio incollato alla radiolina? Eccola lì, la rivoluzione che sconvolse costume e abitudini, dal calcio all'informazione e fino alla musica: negli anni '60 la radio cambiò pelle, da totem casalingo e collettivo si miniaturizzò per diventare oggetto privato e individuale, persino con un auricolare (singolo) per isolarsi. La radiolina celebrerà a ottobre i 70 splendidi anni. Fu quasi un miracolo, e fu merito del transistor: nato in America nel 1947, composto da semiconduttori e terminali, nelle radio ha soppiantato il vetusto sistema a valvole.

Il primo modello di radio a transistor è della Texas Instruments: la Regency Tr-1, era il 1954 e fu commercializzata negli Usa prima dello shopping natalizio. Colori pastello, griglie cromate, custodia in pelle, quasi tre etti e funzionava a pile: successo immediato. Ma lo sport non c'entrava nulla: gli Stati Uniti erano nel pieno della Guerra fredda, e gli americani la ritennero perfetta, in caso di allerta nucleare, per ascoltare in qualsiasi momento le trasmissioni delle stazioni di difesa civile. Manca qualcosa? Sì, come sempre un ruolo centrale spetta ai giapponesi: nel 1957 la Totsuko, di lì a poco Sony, s'insinuò nello sviluppo delle radioline e cominciò a sbancare il mercato con modelli davvero tascabili e in diversi colori. Il più diffuso fu in quegli anni il TR-610: ispirò tutti i successori, giapponesi e non solo. Incrociando spesso il design, con l'Italia all'avanguardia: per le radioline, ma anche per le radio, come l'iconico cubo a due gusci di Brionvega del 1964.

L'ulteriore salto di popolarità delle radioline arrivò con l'introduzione su larga scala della modulazione di frequenza (Fm): in Europa nel 1961, in Italia nel 1964, l'humus per le "radio libere" veicolo dei nuovi fermenti musicali. La radiolina ha retto l'onda d'urto del tempo per decenni, cominciando a vacillare solo con l'avvento degli smartphone. Ma fate un giro su qualche shop online: la varietà di modelli è ancora sorprendente. E chissà, magari è nostalgia di quelle romantiche domeniche aggrappate a un gol.

DIRETTORE RESPONSABILE: **Guido Boffo**
DIRETTORE EDITORIALE: **Massimo Martinelli**

VICEDIRETTORI: **Barbara Jerkov, Alvaro Moretti**
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: **Marco Gorra** *(Responsabile)*, **Tiziana Testa** *(Vice)*
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: **Guglielmo Nappi** *(Responsabile)*, **Costanza Ignazzi** *(Vice)*
IN REDAZIONE: **Alessandra Spinelli** *(Responsabile)*, **Alessandra Camilletti, Valeria Arnaldi**
ELABORAZIONE GRAFICA: **Mauro Anelli**

PRESIDENTE: **Francesco G. Caltagirone**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Azzurra Caltagirone**
CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi**
DIRETTORE GENERALE: **Alvise Zanardi**

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201

Registrazione MoltoFuturo n. 127 del 13.11.2020
PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Guido Boffo